

LE FORTI NEVicate SONO CESSATE MA LA TEMPERATURA RESTA RIGIDA

L'Italia nella morsa del gelo

Circolazione difficile un po' ovunque - A Roma paralizzata la stazione Termini: gravi disagi nelle ferrovie - Zamberletti riferisce a Craxi - Ed è in arrivo una nuova perturbazione

ROMA — Tregua atmosferica su quasi tutta l'Italia. Le forti nevicate sono cessate ma la temperatura è sempre rigida. La perturbazione che ha interessato l'Italia sta «scivolando» verso l'Adriatico, dove la seconda ondata che proviene dalla Spagna.

«Ora — ha dichiarato il colonnello Bernacca — si va incontro a una probabile tregua. Ma è solo una pausa. Il maltempo tornerà. La tregua è determinata dallo spostamento della zona di bassa pressione verso l'Adriatico. Il tempo resta comunque variabile, con nuvolosità. Da rilevare che un'altra perturbazione sta abbandonando la Spagna, dirigendosi verso la nostra penisola».

Il maltempo è esteso anche, in particolare, all'Austria, la Jugoslavia, l'Ungheria e la Francia, con gravi disagi (ne riferiamo a pagina 13).

In quasi tutte le regioni la circolazione è ancora difficile e rallentata dal dopo-neve o dalla neve, le scuole sono chiuse e i comuni hanno deciso, secondo i vari casi, il prolungamento dell'orario dei riscaldamenti. Qualche problema per l'energia elettrica e per le comunicazioni telefoniche che man mano tornano alla normalità. Stmane la situazione d'emergenza è stata discussa dal presidente del Consiglio e dal ministro per la protezione civile Zamberletti.

La stazione Termini di Roma, il principale nodo ferroviario italiano, è rimasta a lungo paralizzata (solo nella tarda serata ha ripreso gradualmente a funzionare), con conseguenti disagi per le comunicazioni su rotaia, mentre l'aeroporto di Fiumicino è stato chiuso per ore. I collegamenti ferroviari Nord-Sud sono stati assicurati attraverso gli scali passanti di Roma-Casilina, Roma-Tiburtina, Roma-Tuscolana e Roma-Ostense. Verso queste stazioni satelliti è stata convogliata la maggior parte di uomini e mezzi disponibili per garantire la praticabilità. Tra le stazioni del nodo di Roma i collegamenti avvenivano a mezzo di pullman. Difficoltà nella circolazione si sono registrate anche nel nodo di Bologna. Numerosi convogli sono stati soppressi o subiscono limitazioni di percorso.

Il presidente dell'ente ferroviario dello Stato, Lodovico Ligato, ha presieduto ieri una riunione operativa, nel corso della quale ha manifestato «compiacimento per il fatto che nonostante l'eccezionale ondata di maltempo che ha investito il paese il servizio ferroviario non ha subito interruzioni». «Con la chiusura programmata dell'impianto di Roma Termini — ha precisato — la circolazione Nord-Sud attraverso il nodo della capitale è stata assicurata utilizzando le stazioni satelliti».

A Roma il maltempo ha indirettamente causato anche una vittima. Mentre Giulio Franceschetti, di 58 anni, tentava di rimuovere la sua auto semispinta dalla neve, a breve distanza si è schiantato a terra un albero. L'uomo, spaventato dal fragore, è stato colto da un infarto che l'ha stroncato.

Detto che nella nostra regione il maltempo si è generalmente attenuato, con la comparsa del sole a Trieste e una risalita della temperatura, nonostante l'insistenza della brava, veniamo al quadro delle altre zone della penisola.

Alto Adige: la neve è sempre la protagonista e ha bloccato tutti i paesi eccetto il Faltzgrago. La temperatura più bassa è stata registrata al valico di Resia, dove la colonnina è scesa a -32.

Piemonte: la temperatura è sempre molto rigida. Ancora disagi sulle strade del Piemonte e della Val d'Aosta per il ghiaccio. Sono sempre chiusi i passi del Moncenisio, del Piccolo e del Gran San Bernardo e con della Lombardia e dell'Agnello.

Lombardia: il tempo è buono ma la temperatura si mantiene ancora sotto lo zero.

Veneto: mentre a Venezia il cielo è sereno, nel resto della regione dominano le nuvole.

Liguria: la situazione meteorologica è migliorata e sono iniziati i primi bilanci del danno. A Sanremo, dove la fioritura è stata danneggiata seriamente, la giunta comunale ha prospettato la richiesta dello stato di calamità naturale.

Emilia-Romagna: i problemi più gravi sono rappresentati dalle frequenti interruzioni di energia elettrica e dai disturbi nei collegamenti telefonici. Il traffico è rallentato

sull'Autosole nel tratto Parma-La Spezia e su quasi tutte le strade è necessario l'uso delle catene. Chiusi e poi riaperti gli aeroporti di Rimini e Forlì mentre ha funzionato regolarmente quello di Bologna. Attività portuale praticamente bloccata a Ravenna.

Toscana: la situazione è stazionaria e la temperatura è salita leggermente. A Firenze nel pomeriggio è caduto qualche fiocco di neve misto ad acqua.

Umbria: nonostante il freddo le condizioni atmosferiche

sono migliorate. In pianura la neve (che in Valnerina ha raggiunto i 45 cm) si sta sciogliendo e si temono formazioni di ghiaccio sulle strade.

Marche: la neve continua a provocare disagi sulle strade della regione dove le catene sono quasi indispensabili.

Lazio: la giunta regionale ha deciso di chiedere al governo lo stato di calamità naturale in seguito alle alluvioni dei giorni scorsi e alle successive nevicate. A Roma i militari sono intervenuti per col-

laborare con i ferrovieri a riattivare gli scambi della stazione Termini e per sgomberare dalla neve gli ingressi del Quirinale, di Palazzo Chigi, del Viminale, di Montecitorio e del Senato.

Abruzzo: nell'Alto Aquilano la neve ha superato il metro. Nel pomeriggio è nevicato lungo tutta la costa adriatica, anche a Pescara. Su tutte le strade e autostrade è necessario l'uso delle catene. La frazione di Pagliara di Cappadocia è isolata. A Montecristo, sul Gran Sasso, si sono avuti

18 gradi sotto zero. In tutta la regione problemi per l'energia elettrica e le comunicazioni telefoniche.

Molise: il traffico si svolge ovunque con difficoltà e i collegamenti extraregionali con autobus sono stati sospesi.

Campania: la neve è apparsa anche in pianura e la circolazione è difficile. Sono isolati i comuni di San Giorgio la Molara, Montefalcone e Petrarola.

Puglia: neve sui rilievi e pioggia su gran parte della

regione. Il mare ha raggiunto forza otto.

Calabria e Basilicata: traffico difficile sui valichi appenninici della Sila dove i mezzi dell'Anas lavorano a pieno ritmo.

Sicilia: la neve è apparsa anche su Palermo. Sono stati interrotti i collegamenti via mare con le isole Egadi, Pelagie e Pantelleria mentre è ripreso il servizio con le Eolie.

Sardegna: anche Cagliari è stata imbiancata da una leggera nevicate che ha messo in crisi i trasporti pubblici. Alcuni paesi del centro sono isolati e polizia e carabinieri sono impegnati nei soccorsi.

La Lega anticaccia ha intanto chiesto al governo di procedere all'immediata chiusura dell'attività venatoria su tutto il territorio nazionale a causa del maltempo che imperversa nel nostro paese. Già lo scorso anno, in analoghe condizioni, le associazioni ecologiste avevano lanciato appelli alle Regioni, con risultati affermano — del tutto insoddisfacenti.

«È necessario che lo Stato si assuma direttamente la responsabilità della difesa della fauna selvatica che — sostiene la Lega anticaccia — come afferma l'art. 1 della legge quadro sulla caccia n. 968, è suo patrimonio indisponibile e va tutelato nell'interesse della collettività. Più gli animali sono in difficoltà — affermano alla Lega — più si scatenano gli spariatori nostrani».

LO HA DETTO UN GENERALE RUSSO ALLA TV TEDESCA

«Distruggeremo i missili a medio raggio»

BONN — Per la prima volta, pubblicamente, un militare di alto grado dell'esercito sovietico, il generale Nikolai Cernov, ha affermato che l'Urss è disposta a distruggere i propri missili a medio raggio puntati sull'Europa. «Noi non abbiamo intenzione di spostare questi missili da un'altra parte. Essi saranno distrutti sotto controllo e sicuro controllo nazionale e internazionale, comprendente anche ispezioni sul posto».

«Non ci saranno trappole né difficoltà né imbrogli — ha detto il generale in un'intervista che sarà trasmessa oggi dalla tv tedesca occidentale —. Smentiamo anche le rampe di lancio e le connesse infrastrutture».

Questa dichiarazione è giunta contemporaneamente all'anticipazione del discorso che Reagan terrà stanotte e possibile — ha detto il Presidente america-

no — che Stati Uniti e Unione Sovietica raggiungano entro la fine dell'anno un accordo per lo smantellamento dei missili a medio raggio con cui le due superpotenze si fronteggiano in Europa. «Ho la speranza che possiamo raggiungere qualche accordo. L'idea di separare gli armamenti a medio raggio è un segno promettente».

Quanto al prossimo summit con Gorbacev, il Presidente Reagan ha conferito che tutto è ancora in alto mare alla ricerca di una data precisa: per ora si sa soltanto che l'incontro avverrà a Washington entro la fine dell'anno. Reagan ha spiegato di volere il prossimo lavoro insieme per il bene del paese. Infine, malgrado l'opposizione del Congresso, il Presidente ha sottolineato che chiederà ai legislatori la ripresa degli aiuti militari ai ribelli nicaraguensi, affinché essi possano «protegersi».

senza spingere su questo e noi abbiamo detto che non pensavamo andasse bene».

Il Presidente Reagan — che ha anticipato alla «Washington Post» i temi della sua conferenza di stanotte — ha parlato anche delle Filippine dove, al di là del problema di eventuali brogli, le elezioni hanno portato alla manifestazione di un sistema politico basato su due forti partiti: partiti che devono imparare a lavorare insieme per il bene del paese. Reagan, cioè, ha confermato l'invito rivolto a Marcos, Presidente uscente, e a Cory Aquino, candidata dell'opposizione, a lavorare insieme per il bene del paese. Infine, malgrado l'opposizione del Congresso, il Presidente ha sottolineato che chiederà ai legislatori la ripresa degli aiuti militari ai ribelli nicaraguensi, affinché essi possano «protegersi».

DOPO OTTO ANNI IL DISSIDENTE EBRAICO RESTITUITO ALLA LIBERTÀ

Sciaransky: Israele oltre il ponte

Nello scambio Est-Ovest l'alfiere dei diritti civili è giunto in Occidente distinto dal gruppo delle spie rilasciate - Accolto dall'ambasciatore Usa



Berlino — Il dissidente sovietico Anatoly Sciaransky riceve il benvenuto dall'ambasciatore americano Richard Burt dopo essere stato rilasciato al ponte di Glienicker (Telefoto Ap)

BERLINO — Anatoly Sciaransky ha cominciato ieri mattina la sua nuova vita in Occidente attraversando il ponte Glienicker di Berlino dopo aver trascorso tre anni in un carcere e cinque anni ai lavori forzati nell'Unione Sovietica. Palesemente stordito e commosso da un evento che considerava irrealizzabile dopo l'ingiusta condanna inflittagli per avere invocato l'applicazione nell'Urss degli accordi di Helsinki sulla tutela dei diritti umani e civili, il «dissidente» venuto dal freddo ha portato istintivamente una mano agli occhi come per proteggersi da una luce abbagliante quando ha scorto le centinaia di telecamere e di obiettivi fotografici che lo aspettavano di qua della linea di demarcazione. Ma si è presto ripreso e ha sorriso mentre, affiancato dall'ambasciatore americano a Bonn Richard Burt, raggiungeva la vettura di rappresentanza contrassegnata da due bandierine a stelle e strisce.

L'automobile è passata lentamente attraverso i recati eretti per la stampa internazionale ai due lati della Koenig Strasse, e Sciaransky ha fatto alcuni cenni di saluto. Lungo l'itinerario che lo portava all'aeroporto di Tempelhof cartelli agitati da una comitiva di turisti gli hanno dato il benvenuto in varie lingue.

La preannunciata operazione dello scambio di detenuti tra Est e Ovest è cominciata significativamente con la formale liberazione di Sciaransky che è stato preso personalmente in consegna dal diplomatico statunitense, latore di un messaggio augurale indirizzato ad Anatoly dal Presidente Reagan. Ispirandosi alla motivazione della condanna, Mosca aveva insistito per accomunare il dissidente alle spie della Cia; ma Washington ha voluto rettificare le prospettive facendo una chiara distinzione tra l'alfiere dei diritti civili e i tre agenti dei servizi segreti occidentali liberati assieme a lui sul Glienicker Bridge.

I tre hanno viaggiato su un autobus

che si è mosso un quarto d'ora dopo la partenza di Sciaransky, affidati alla scorta di funzionari tedeschi dell'Ovest. Essi sono: primo il quarantenne Wolf Georg Frohn che nel 1980 fu arrestato nella Germania Orientale e nel 1981 condannato all'ergastolo come emissario della Cia; secondo il cecoslovacco Jaroslav Javorsky, che dopo aver trovato asilo nella Repubblica federale tedesca si trasferì nella Repubblica democratica tedesca per svolgere attività clandestine e fu condannato a dodici anni di reclusione; terzo il cinquantenne Dietrich Niestroy che nel 1981 durante un soggiorno nella Repubblica democratica tedesca fu incriminato come agente segreto dello spionaggio federale, e condannato a dodici anni.

I quattro rilasciati dall'Est, con l'inclusione di Sciaransky sono stati scambiati con cinque ex detenuti nel paese occidentale, tra cui una donna. Questa seconda lista è così composta: i coniugi Karl e Hanna Koehler, l'uno informatore e l'altra «corriere» del servizio segreto cecoslovacco, entrambi arrestati e condannati negli Stati Uniti; il quarantatreenne Dieter Schafenroth, arrestato nel 1984 nella Repubblica federale tedesca mentre tentava di reclutare studenti per il servizio segreto orientale; il cittadino sovietico Jewgenij Semilakow, ex consulente della missione commerciale dell'Urss a Düsseldorf, condannato a tre anni per spionaggio elettronico e tecnologico e per aver involato i piani di produzione del caccia Tornado della Nato; il polacco Jerzy Kazmarek, che si era infiltrato negli uffici governativi di Berlino sotto falsa identità prima di essere smascherato nel marzo '85, ma non ancora sottoposto a processo.

Lo squilibrio numerico dello scambio avvenuto ieri è compensato in parte dal fatto che l'Unione Sovietica ha già eseguito nei giorni scorsi la scarcerazione di tre cittadini della Repubblica federale

tedesca (due uomini d'affari e una donna) incriminati per corruzione attiva nello scorso anno. Implicitamente Mosca ha voluto sottolineare il ruolo preminente di Sciaransky nel concordato bratto cedendo sul ponte Glienicker soltanto quattro «pedine» contro cinque.

Ma dichiarazioni congiunte emesse ieri dal Presidente Reagan e dal cancelliere federale tedesco Kohl definiscono Anatoly Sciaransky un «prigioniero di coscienza», vale a dire condannato per le sue convinzioni e non per spionaggio e altri crimini comuni.

Reagan ringrazia Kohl per l'efficiente cooperazione offerta dal governo di Bonn nella lunga e snervante trattativa che si è positivamente conclusa. Il cancelliere assicura che continuerà a operare per la distensione tra Est e Ovest nel quadro di un miglioramento delle relazioni internazionali.

Dopo avere lasciato alle proprie spalle l'Unione Sovietica con il lungo martirio che gli è stato inflitto, Sciaransky ha vissuto ieri una giornata di molteplici emozioni: a Francoforte, dove è arrivato per Tel Aviv con un altro aereo speciale, ha visto da vicino la coraggiosa moglie Avital, espulsa dall'Unione Sovietica ancor prima della sua condanna e residente da anni in Israele.

Il ricongiungimento dei coniugi, ammantato da una comprensibile discrezione, è stato particolarmente emotivo. Assieme essi sono partiti successivamente per Tel Aviv con un altro aereo speciale, per essere accolti a destinazione dallo stesso primo ministro Peres. Prima della partenza dalla Repubblica federale tedesca Anatoly ha ricevuto il passaporto della sua nuova patria dall'ambasciatore d'Israele a Bonn.

Luigi Forni

«SONO VENUTE MENO LE CONDIZIONI»

Il pasticciaccio Rai Carniti «lascia»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Carniti si fa da parte. L'ex segretario generale della Cisl ha inviato una lettera al presidente del Consiglio Craxi e al vicesegretario del Psi Martelli spiegando le ragioni della sua rinuncia alla candidatura alla presidenza della Rai. E questa la conseguenza delle polemiche accese tra socialisti e democristiani sul rinnovo dei vertici Rai.

Nella lettera inviata a Craxi, il cui testo sarà diffuso soltanto oggi, Pierre Carniti prende atto che sono venute meno le condizioni che erano a fondamento della sua accettazione a un coinvolgimento nella Rai e che si basavano sul gradimento dei partiti della maggioranza e su un atteggiamento di non ostilità del Pci. Queste condizioni per Carniti dunque non ci sono o almeno sono venute meno. Il «sacrificio» di Carniti può però contribuire a sbloccare la situazione e rendere più facile una soluzione alla richiesta democristiana di un patto preventivo sulla vicepresidenza, non accettato dal Psi anche per non mettere Carniti di fronte al fatto compiuto.

La polemica ha assunto poi toni vivaci con le affermazioni di Martelli e la minaccia di una crisi di governo. Il gesto di Carniti è stato apprezzato dalla Dc. Il responsabile del dipartimento comunicazioni di massa, Bubbico, avverte infatti che con la rinuncia di Carniti «il terreno è ora sgombro per una serena scelta del-

l'assetto del consiglio di amministrazione della Rai, del suo presidente».

Bubbico conferma dunque che a giudizio della Dc i partiti debbono scegliere anche il vicepresidente. Per il capogruppo democristiano della commissione di vigilanza della Rai, Borri, «dopo le sorprendenti dichiarazioni di Martelli la situazione era arrivata ad un punto tale che poteva sbloccarsi solo di fronte ad un gesto nuovo. Credo che vada dato atto a Carniti di essersi comportato con senso di responsabilità dimostrando alla fine di non essere disposto a lasciarsi strumentalizzare».

Il repubblicano Gualtieri giudica la rinuncia alla presidenza dell'ex segretario della Cisl «una mossa distensiva per la maggioranza». Folemi ci sono invece i comunisti. «De Mita — ha affermato Bernardi, capogruppo comunista della commissione vigilanza — è riuscito ad imporre il proprio veto contro una candidatura che voleva rivendicare autonomia per la Rai e rifiutava pregiudiziali anticomuniste».

Ma come prenderà il Psi la rinuncia di Carniti? Duro verso la Dc il commento del capogruppo Formica, che parla di successo «della peggiore Dc» e secondo il quale la crisi politica discende in linea diretta «dalla crisi morale e dalla crisi istituzionale per la segreteria Dc ha alimentato in questi anni».

Giuseppe Sanzotta

E LA BENZINA COSTERÀ ANCORA MENO

Dollaro in discesa

Il dollaro continua a scendere: ieri sui mercati italiani si è attestato al fixing a 1618,25, cioè sulla media della valutazione raggiunta sui mercati americani ieri notte (e che in Italia non toccava dall'aprile 1984). La discesa del dollaro comincia ora a preoccupare soprattutto i tedeschi i quali temono che una nuova riduzione della moneta americana possa avere effetti recessivi.

Contemporaneamente continua il ribasso del petrolio: l'Opec non riesce a mettersi d'accordo al suo incontro, i paesi non allineati al cartello vogliono continuare a fare quello che hanno sempre fatto e la Gran Bretagna non intende assolutamente ridurre la produzione. Così ieri il prezzo ha perso un altro dollaro al barile (di 158 litri).

La riduzione del prezzo del greggio porta a un nuovo ribasso: da stanotte a mezzanotte costerà di meno il gasolio per auto (25 lire di risparmio), quello per riscaldamento (7 lire) e l'olio combustibile fluido (11 lire). Il gasolio per auto andrà a 626 lire al litro, quello per riscaldamento a 559 e l'olio combustibile fluido a 379 lire al chilo.

È maturato anche un nuovo ribasso del prezzo della benzina su cui dovrà decidere il Clpe. Sarebbe la sesta volta consecutiva. Il prezzo era salito a 1400 lire ai primi di dicembre: scese di quindici lire il 19, di venticinque lire il 9 gennaio, di venti il 23 gennaio, sempre di venti il 30 gennaio e di venti il 6 febbraio. Se dovesse essere decisa una nuova riduzione di venti lire, come si dice, il prezzo della benzina supererebbe a 1280 lire, allo stesso livello del marzo 1984.

RIVENDICATA L'UCCISIONE DI CONTI E ANNUNCIATI ALTRI ATTENTATI

Nuovo messaggio minaccioso delle Brigate rosse

FIRENZE — Le Brigate rosse hanno confermato la rivendicazione fatta dopo l'assassinio dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti, repubblicano, e hanno annunciato altri attentati. L'improvvisa ricomparsa del terrorismo è inquietante. Un esame della situazione è stata fatta a Roma, alla presidenza del consiglio dove Craxi ha presieduto un «vertice» a cui hanno partecipato il ministro dell'Interno Scalfaro, il comandante generale dei carabinieri, il capo della polizia e i responsabili dei servizi di sicurezza.

Al termine della riunione l'on. Craxi ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione: «Il vile assassinio di Lando Conti non deve restare impunito. Il delitto appare, a una prima attenta valutazione, come opera di un terrorismo fanatico e criminale che

tenterrebbe in questo modo di riorganizzarsi. Alla minaccia di una campagna di nuove azioni terroristiche, le Brigate rosse reagirà con la più grande energia e con un rinnovato impegno di mobilitazione e di prevenzione. Il paese è stato portato alla normalità e alla tranquillità della sua vita interna. Ogni sforzo sarà compiuto per isolare sul nascere ogni tentativo di riprodurre fenomeni criminali efferati e condannati dalla coscienza civile del popolo italiano. Il governo rinnova agli amici repubblicani la propria profonda e forte solidarietà».

Firenze è attenta per l'assassinio del suo ex sindaco. Attonita e spaventata per la ricomparsa della Brigate rosse in una regione che non ha conosciuto il terrore degli «anni di piombo». Sulla matrice brigatista gli inquirenti

non hanno dubbi. La conferenza si è avuta a Milano dove una telefonata all'agenzia Ansa uno sconosciuto ha rivendicato il delitto a nome delle Br.

Il messaggio dimostra che dietro l'assassinio di Lando Conti c'è il cosiddetto euroterrorismo i cui legami con le organizzazioni mediorientali non sono un mistero per nessuno. La vittima è accusata di essere «un servo americano». Vi è anche un insolito accento al processo di Palermo contro la mafia. Secondo i brigatisti il gran parlare è stato posto un grande fascio di fiori rossi e bianchi.

È arrivato anche il segretario del Pri e ministro della difesa Spadolini. «Questo delitto — ha detto ai giornalisti — è firmato due volte dalle Br, con il volantino lasciato quando fu ucciso Tarantelli

(l'economista della Cisl assassinato a Roma un anno fa, ndr) e con la tecnica usata in quell'assassinio. Anche quello, come questo, è un attacco esplicito alla politica italiana di fedeltà all'alleanza atlantica e al suo ministro della difesa».

Spadolini, rispondendo a una domanda, ha ammesso che forse il vero obiettivo delle Br era lui, tenendo conto dell'amicizia personale e della militanza politica della vittima. Lando Conti — ha detto ancora il leader del Pri — non era una figura secondaria, ma un esponente di rilievo. Sarebbe stato il capofila del partito alle prossime elezioni.

Perché le Br hanno ucciso a Firenze? Secondo Spadolini perché questa è anche la città di Senzani (il criminologo che ha ideato il sequestro dell'assessore campano dc Ciro Ci-

rillo, ndr). «Senzani — ha spiegato — ha avuto un ruolo fondamentale nella incubazione e gestazione del terrorismo. Ha scritto le pagine più orrende delle Brigate rosse. Inoltre proprio Tarantelli ha insegnato a Firenze per 12 anni, nella mia facoltà. Il ministro della difesa ha concluso affermando che il terrorismo non è ancora scomparso e che gli intrecci tra mafia e terrorismo sono «inquietanti».

Lando Conti potrebbe essere finito nel mirino delle Brigate rosse perché faceva parte del consiglio di amministrazione della Sma, una società che costruisce congegni elettronici per segnalazioni marittime ed aeree venduti — a quanto pare — anche in Medio Oriente e in Sud Africa. Da qui la decisione di colpirlo.

B. C.

DALL'INTERNO

ANCORA DIFFICILE L'ACCORDO

Sempre i decimali e la scala mobile temi di confronto

Un'ipotesi di trimestralizzazione

ROMA — Si continua ancora a discutere animatamente di scala mobile e, soprattutto, di decimali. La situazione, al momento, appare un po' confusa e tale è destinata a rimanere per qualche giorno considerato anche, fra l'altro, che la riunione del direttivo della Confindustria prevista per oggi è stata rinviata per le difficoltà nei trasporti a causa del maltempo. Dalla riunione degli imprenditori privati sarebbero dovuti giungere precisi segnali in merito alla disponibilità offerta dai sindacati per la ricerca di un accordo bilaterale.

In ogni caso, questa ricerca non sembra ancora preclusa visto che ieri (e lo stesso copione è previsto per i prossimi giorni) le parti hanno tenuto numerosi contatti informali a vari livelli. Anche il ministro del lavoro De Michelis si è dato da fare per cercare di mettere in piedi una sorta di "protocollo di intenti" che consenta non solo di definire compiutamente la questione della scala mobile, decimali compresi, ma anche di creare le condizioni minime per riattivare il confronto fra le parti sociali sui temi che erano rimasti in sospeso dopo la rottura di dicembre del negoziato sul costo del lavoro.

I tempi, però, stringono, anche perché venerdì si riunirà

Sulle modifiche alla finanziaria si deciderà la prossima settimana

ROMA — La battaglia sulla finanziaria al Senato si scarna, probabilmente in aula dove la discussione comincerà il 17 febbraio. È quanto emerso ieri dalle poche voci che si sono levate a palazzo Madama in alcune delle commissioni che hanno lavorato per il parere di competenza. Molte di queste commissioni non si sono nemmeno riunite, a causa della neve che ha bloccato la capitale (soprattutto gli aerei e le ferrovie). È andata deserta anche la riunione del gruppo dei comunisti del tesoro, Goria, il cui scopo era quello di concordare eventuali modifiche da proporre da parte democristiana, dove com'è noto esistono notevoli divergenze soprattutto a proposito della tassa sulla salute (alias art. 31). A questo riguardo i liberali insistono per una modifica, mentre i comunisti hanno preferito per ora una posizione di attesa. Sostengono che la legge non andrebbe affatto modificata.

La commissione Istat che dovrà accertare la variazione dell'indice del costo della vita. La scadenza è importante perché in questa fase il calcolo dell'aggiornamento potrebbe essere ancora fatto secondo il vecchio sistema del punto unico uguale per tutti. Infatti le organizzazioni imprenditoriali private hanno sì dato il loro assenso all'applicazione del nuovo meccanismo semestrale di scala mobile previsto per il settore pubblico ma si è trattato di un'adesione unilaterale, al di fuori cioè di un preciso accordo con il sindacato.

Il governo, per ovviare a questo inconveniente, ha varato nei giorni scorsi un decreto di legge di estensione generalizzata del meccanismo ma già si prevedeva che tempi di approvazione saranno abbastanza lunghi. Per di più, la Confindustria non ha nemmeno dato un assenso unilaterale e quindi, a stretto rigore di logica, dovrebbe continuare a utilizzare il sistema trimestrale, corrispondendo nelle buste paga di febbraio i punti che dovranno appunto essere accertati dall'Istat.

Se le cose non dovessero cambiare nelle prossime ore — ha detto il segretario generale aggiunto della Cisl, Mario Colombo — il sindacato sospetterà che per i settori che non rientrano nel pubblico impiego dovrà valere la vecchia scala mobile a cadenza trimestrale. Infatti, il sindacato, non essendo intervenuto alcuna intesa con il mondo imprenditoriale privato, e in assenza di una legge che estenda «erga omnes» il modello dei pubblici dipendenti, può soltanto rifarsi all'unico sistema di indicizzazione che sia stato concordato con la Confindustria.

In questo quadro assume particolare risalto l'intesa raggiunta all'Olivetti sui premi di produzione e sul riassetto della cassa integrazione. Nell'aumento del premio di produzione (160 mila lire) sono compresi le 140 mila lire che rappresentano gli arretrati dovuti per i due punti decimali non pagati dall'azienda. Nel caso in cui si dovesse raggiungere un accordo fra le parti sociali sul decimale, queste 140 mila lire sarebbero riassorbite.

«Non abbiamo pagato i decimali», ha sostenuto l'Olivetti in un comunicato — ma solo il premio di produzione arretrato del 1985. Una tesi, questa, che appare a uso e consumo «interno», con effetti tranquillizzanti per il vertice confindustriale. Ma il sindacato la pensa diversamente. «La cifra corrisponde ai decimali non pagati e il suo eventuale riassorbimento ne è la prova. Tutto questo dimostra che a livello aziendale stanno maturando soluzioni che al vertice, invece, ci si ostina a non voler considerare».

MENTRE A PALERMO «COSA NOSTRA» E' ALLA SBARRA, IN CALABRIA UN ALTRO BARBARO ASSASSINIO

Dal maxiprocesso contro la mafia esce di scena «pizza connection»

Stralciata la posizione di Badalamenti (detenuto negli Usa) e di altri 5 imputati

PALERMO — Il processo a «Cosa Nostra» non avrà più 474 imputati ma 468. È stata infatti stralciata la posizione di 6 imputati tra cui il boss Gaetano Badalamenti, uno dei protagonisti della «guerra di mafia» che ha insanguinato negli anni scorsi Palermo. La decisione è stata presa dalla Corte nella tarda serata di lunedì, poco prima di mezzanotte, dopo quasi tre ore di camera di consiglio. Escono dalla scena del processo per oggettiva impossibilità a presenziarvi oltre a Badalamenti, attualmente detenuto negli Stati Uniti per il processo alla «pizza connection», Vincenzo Randazzo, considerato un esponente della famiglia mafiosa americana del Catolano, e Giuseppe Balducci, definito dai giudici statunitensi una pedina non secondaria nel traffico degli stupefacenti.

È stata stralciata dai giudici anche la posizione dei tre trafficanti che sono stati arrestati e condannati in Egitto ai lavori forzati a vita. Si tratta dell'italiano Fioravanti Paesirini, il campione di culturismo che pubblicizzava negli anni 60 i biscotti Plasman, e dei greci Stavos Papastrau e Michel Caracostatis. I tre furono arrestati il 3 agosto dell'83 a Suez, a bordo dell'«Alexandros G.» perché trovati in possesso di 233 chilogrammi di eroina purissima. L'udienza di ieri mattina, completata con notevole ritardo per la mancanza di uno dei giudici popolari, poi sostituito, ha visto qualche momento di tensione per le inevitabili difficoltà procedurali. La decisione di ripetere l'ap-

pello alfabetico ha suscitato la protesta degli avvocati di parte civile che hanno lamentato il ritardo nella costituzione delle parti lese. Il presidente giordano ha rassicurato gli avvocati e il ha contemporaneamente invitato ad avere un comportamento più consono e ad indossare la toga, che conferisce prestigio al processo. Ma a parte la cronaca processuale, anche oggi gli occhi di tutti i cronisti erano puntati sul «re» di Corleone: Luciano Liggio. Il boss si sta rivelando il vero, indiscusso protagonista di questo maxi processo. Dopo avere inutilmente rifiutato il suo avvocato, «Lucianeddu» si è visto accogliere dalla Corte la richiesta di poter assistere al processo in una gabbia insieme ad altri detenuti. Accolta anche un'a-

naloga richiesta avanzata dal pentito Salvatore Di Marco, assalto forse da un secondo «pentimento». Anche il boss Tommaso Spadaro potrà essere rinchiuso nella stessa gabbia con il figlio Antonino. Durante la seduta odierna, l'attenzione è stata polarizzata anche dalla presenza in aula di Ignazio Salvo, il potente esattore di Salemi accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso e attualmente agli arresti domiciliari a Palermo. Il cugino di Ignazio, Nino Salvo, anche lui accusato di questo maxi processo, deve assistere al processo nel «terzo livello» della mafia.

La cronaca della mattinata registra anche un documento della lega per i diritti dell'uomo diffuso dall'avvocato Aldo Caruso. Nel documento viene denunciato lo stato di particolare disagio a cui sono sottoposti gli imputati detenuti, che devono assistere al processo nell'esercizio di un diritto costituzionalmente garantito. «I detenuti rinchiusi nelle gabbie — è scritto nel documento — sono privati dei più elementari diritti. Anche il trattamento personale di rientro nelle celle è inumano.

Ucciso in un agguato l'ex sindaco di Platì comune del Reggino

Anche la moglie muore in seguito alle ferite

REGGIO CALABRIA — L'ex sindaco comunista di Platì (un grosso centro agricolo della fascia jonica della provincia di Reggio Calabria), Francesco Prestia, di 62 anni, è stato ucciso, poco dopo le 19, a colpi di pistola e fucile caricato a pallettoni, da alcuni sconosciuti, mentre si trovava nella sua rivendita di tabacchi. Nella sparatoria è rimasta gravemente ferita la moglie di Prestia, Domenica De Girolamo, di 60 anni, ex direttrice dell'ufficio postale di Platì, che è morta poche ore dopo.

Secondo le prime notizie, a sparare contro Prestia e la moglie sono state quattro persone incapacciate. L'ex sindaco e Domenica De Girolamo, nel momento dell'agguato, erano dietro il banco e non hanno avuto il tempo di accennare a una reazione. Prestia è morto sul colpo mentre la moglie, ferita gravemente, è stata portata nell'ospedale di Locri (Reggio Calabria), dove è spirata in seguito alle ferite. Le indagini sull'omicidio vengono condotte dai carabinieri della compagnia di Locri e della squadra mobile di Reggio Calabria. Sul posto si è recato il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Locri, Carlo Macri. Gli inquirenti, al momento, non escludono alcuna ipotesi, neppure quella che l'agguato possa essere collegato alla passata attività politica di Prestia. Prestia ricoprì incarichi amministrativi negli anni Sessanta e Settanta e fu più volte sindaco e vicesindaco.

BUONA SCUSA L'«EMERGENZA» PER CONCEDERSI UNA VACANZA STRAORDINARIA

Finte paure e disagi autentici a Roma sorpresa dalla nevicata

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
ROMA — Emergenza a Roma: nevicata. Rischio di un evento non usuale in molte altre città italiane per la capitale diventa un problema tanto importante. Cinque centimetri o 40 centimetri è lo stesso, non appena cadono i primi fiocchi, dal Campidoglio, sede, (pericolante) del consiglio comunale immancabilmente si diffonde l'allarme.

Ma la «scusa» è buona soprattutto inconfutabile. Così uffici semideserti, attività pubblica ridotta. Anche la Dc che doveva tenere la riunione della propria direzione trova l'occasione per un rinvio e il Senato inizia i lavori in ritardo e a ranghi ridotti.

Innanzitutto la neve a Roma è un fenomeno tanto straordinario da sconvolgere la vita di una città tradizionalmente apatica. Se per il sindaco Signorelli e per la giunta sono preoccupazioni per altri la neve è un affare. Scarponi e catene sono merce rara, e fanno gola anche ai ladri. La seconda e abbondante nevicata della scorsa notte ha costretto alcuni automobilisti a montare le catene, lasciarle montate, ma è stato un rischio, quello al mattino non le ha più ritrovate.

Più sfortunati ancora sono stati quegli automobilisti che hanno trovato la propria vettura schiacciata da un tronco ammassato da un ramo. Gli alberi sono stati le grandi vittime di questa nevicata, che ne ha abbattuti a centinaia. È andata meglio alle persone. Lo scorso anno, dopo la nevicata, scivoloni e cadute furono all'ordine del giorno. Stavolta, almeno in alcuni punti strategici, è stato evitato il peggio.

La neve è stata rimossa e oltre ai dipendenti comunali si sono visti in azione anche reparti militari. Decine di soldati hanno liberato in mattinata tutta l'area intorno a palazzo Chigi e a Montecitorio. Soccorsi sono stati prestati anche ai gatti che abbandonano nelle zone archeologiche e nei rioni della «vecchia Roma» e c'è chi si è preoccupato di non far mancare loro il cibo.

Tutto sommato è stata «una giornata particolare», con i suoi inevitabili disagi. La stazione Termini chiusa, l'aeroporto di Fiumicino bloccato per alcune ore e ne ha fatto la spesa anche il Papa reduce dall'India che è stato costretto a scendere a Napoli e a raggiungere Roma in treno, le principali strade presto coperte di fanghiglia, traffico a rilento. Per molti, però, è stata una festa non decisa per decreto.

G. S.



Roma — Scuole chiuse a Roma per l'emergenza — immediatamente scattata dopo la caduta dei primi fiocchi di neve. I ragazzi, per nulla allarmati, hanno approfittato dell'insperata vacanza per dedicarsi agli sport invernali. Questi, per fabbricarsi una rudimentale slitta si sono serviti dei sacchi di plastica per la raccolta delle immondizie. Sullo sfondo, non le Alpi, ma il Colosseo

DEPOSITATA A TRIESTE LA REQUISITORIA DI RINVIO A GIUDIZIO

Il caso Greco: per tre agenti accusa di omicidio volontario

L'avvocato generale presso la Corte d'appello dott. Ferruccio Franzot ha depositato la propria requisitoria scritta contro i quattro agenti della Digos che nella tarda mattinata del 9 marzo scorso aprirono il fuoco sull'autonoma ricercato Walter Pietro Maria Greco. Contro «Pedro», come era chiamato, furono esplosi diversi colpi sulle scale dello stabile numero 39 di via Giulia dove, con falso nome, aveva trovato ospitalità presso il prof. Renato Davi.

Per avergli offerto un tetto, il professionista venne a sua volta incriminato per favoreggiamento e, di recente, la Corte d'appello, gli ha ridotto la condanna a un anno e 8 mesi di reclusione e gli ha altresì concesso i doppi benefici. L'istruttoria per la morte dell'autonoma venne formata e affidata al giudice dott. Guido Patriti, al quale in questi giorni è pervenuta la requisitoria dell'avvocato generale. Il dott. Franzot ha chiesto che tre giudici venissero rinviati a giudizio per omicidio volontario e la quarta, quella cioè che non aveva dato mano alle armi, per omicidio colposo; ha chiesto, inoltre, che gli inquirenti versassero una cauzione di due milioni di lire ciascuno e che agli stessi venisse imposto l'obbligo della firma quotidiana in Questura.

I difensori di collegio si è assollito dopo la tragica fine dell'avv. Chieragato di Padova, per lo scorso mese in un incidente stradale, avvocato Domenico D'Onofrio, Giorgio Borean, Enzo Morgera e Tiziana Benussi, hanno fatto istanza per ottenere una proroga di trenta giorni onde poter presentare le loro controdeduzioni all'atto accusatorio. Il magistrato inquirente avrebbe proposto la citazione di 34 testimoni.

Come abbiamo più volte scritto, un fratello di Greco e la sua convivente si sono costituiti parte civile con gli avvocati Roberto Maniaco e Riccardo Cattarini di Gorizia e l'avv. Lucio Calligaris di Trieste. Questi ultimi avevano chiesto di recente che contro gli indiziati venisse emesso mandato di cattura ma la loro istanza non ha trovato riscontro per la semplice ragione che i due agenti avevano agito nell'adempimento di un dovere o nell'esercizio di una facoltà legittima, come stabilisce tassativamente l'articolo 256 del Codice di procedura penale.

Questi tre agenti sono stati assolti dalla Corte d'appello di Palermo, ma la loro istanza non ha trovato riscontro per la semplice ragione che i due agenti avevano agito nell'adempimento di un dovere o nell'esercizio di una facoltà legittima, come stabilisce tassativamente l'articolo 256 del Codice di procedura penale.

Questi tre agenti sono stati assolti dalla Corte d'appello di Palermo, ma la loro istanza non ha trovato riscontro per la semplice ragione che i due agenti avevano agito nell'adempimento di un dovere o nell'esercizio di una facoltà legittima, come stabilisce tassativamente l'articolo 256 del Codice di procedura penale.

Chi sarà il vicepresidente del Csm?

ROMA — Alla fine di questo mese, il 28 febbraio, il nuovo Consiglio superiore della magistratura si insedierà a Palazzo dei Marsicci dopo lo scambio delle consegne con i consiglieri uscenti, che avverrà il 25. Il primo impegno che attende il nuovo organo di autogoverno della magistratura è che sarà assolto il presidente. Dovrà, per legge, essere un «laico», vale a dire uno dei membri eletti dal Parlamento.

La scelta questa volta non sarà facile, anche perché non tutte le componenti sembrano disposte a dare per scontato che la scelta cada su un democristiano, come è avvenuto da molto tempo a questa parte. Si fa quindi strada l'ipotesi che possa essere eletto un laico, per esempio il prof. Tosi, eletto dal Parlamento su designazione liberale.

Nell'ipotesi che la carica di vicepresidente resti a un democristiano i candidati di cui si parla sono due: innanzitutto l'on. Pennacchini, gradito alla segreteria democristiana e che secondo alcuni non dispiacerebbe neanche al Quirinale, e l'on. La Pera che è stato il primo degli eletti in Parlamento.

AMNESTY INTERNATIONAL DENUNCIA LA GRAVE SITUAZIONE DEI DIRITTI UMANI

SCISSIONE NELLA MAGGIORANZA DI «DEMOCRAZIA LIBERALE»

Nasce all'interno del Pli una corrente «centralista»

ROMA — Sabato 15 in un albergo romano, nascerà all'interno del Pli, una nuova corrente, anche se i suoi fondatori sostengono che non è tale, in quanto «Nuova democrazia liberale» (questo è il suo nome) si propone come area politica di confronto e di dibattito, in vista del congresso nazionale a testi in programma per la prossima primavera a Genova. Ma certamente la nuova formazione parte, anche nel nome, dalla contestazione di quella che fino al Consiglio nazionale del luglio scorso è stata la maggiore componente del Pli, «Democrazia liberale», raccolta attorno a Zanone e ad Altissimo.

Il manifesto-appello con il quale viene chiesta ai liberali l'adesione all'iniziativa, è firmato da tre dei quattro segretari del partito: Patuelli, il sen. Enzo Palumbo e Raffaele Morelli, già capofila della sinistra fiorentina. Altri firmatari l'on. Baslini, il sottosegretario Savino Melillo, il sen. Valitutti, leader «storico» della sinistra del Pli.

Alla conferenza stampa di presentazione di «Nuova democrazia liberale» erano presenti i soli Patuelli, Palumbo e Valitutti. Gli altri erano stati bloccati fuori Roma dalle avverse condizioni atmosferiche. Patuelli ha detto che il gruppo non intende contrapporsi all'attuale segretario del Pli, aggiungendo di non avere ambizioni personali a quella carica.

«Lavoreremo — ha spiegato Palumbo — in stretto collegamento con le altre componenti della segreteria, e quindi con il segretario Biondi e con l'altro vicesegretario, Costa, e la sua corrente».

«L'ipotesi di una candidatura Patuelli, in contrapposizione a Biondi, ha agitato Valitutti, viene da coloro che si oppongono alla formazione di quest'area».

Ma chi sono questi «oppositori», e contro chi si puntano le critiche di «Nuova democrazia liberale»? A spiegarlo è ancora Patuelli: «Il vecchio gruppo di Democrazia liberale, afferma richiamando la frase di Berlinguer sulla Rivoluzione d'Ottobre, ha esaurito la spinta propulsiva come corrente. Noi non rinneghiamo l'opera svolta dal segretario Zanone. La nostra non è quindi una rottura, uno «strappo», ma l'indicazione della necessità che il Pli si dia una marcia in più nel fare politica».

«Non siamo disposti — aggiunge — a praticare una linea conservatrice o ad assumere una caratterizzazione di destra. Sterpa sostiene una tesi rispettabile, ma che noi non condividiamo, riacclamandosi al filone culturale di Salandra e Sonnino».

E la vecchia componente di Democrazia liberale è, cioè, in pratica, Altissimo? «Siamo aperti — afferma Patuelli — al dialogo costruttivo ma chiaramente preventivamente i metodi di collegialità interna e di lotta politica indispensabili all'esterno. Nel nostro partito c'è posto per tutti. Non saranno emarginati».

AMNESTY INTERNATIONAL DENUNCIA LA GRAVE SITUAZIONE DEI DIRITTI UMANI

I colloqui di Siad Barre con Craxi risvegliano le polemiche sugli aiuti

Sospeso lo sciopero dei mezzi pubblici

ROMA — Sono ripresi ieri a Palazzo Chigi i colloqui tra il presidente del Consiglio on. Craxi e il presidente della Repubblica democratica somala Siad Barre, cui hanno preso parte il vicepresidente del Consiglio Forlani e il ministro degli Esteri Andreotti. Ai colloqui ristretti è poi seguita una colazione di lavoro con la presenza dei sottosegretari Forte e Raffaele, in cui sono stati approfonditi gli aspetti e le modalità dei progetti di collaborazione bilaterale.

Fra i temi affrontati nei colloqui ristretti particolare rilievo hanno avuto quelli di natura politica. Siad Barre ha tenuto a informare nel dettaglio il presidente del Consiglio italiano in merito ai suoi colloqui con il presidente etiopico Mengistu a Gibuti e sulle prospettive che ne sono derivate, di una normalizzazione della crisi nel Corno d'Africa.

Intanto la visita ha scatenato anche qualche polemica. In un articolo che apparirà oggi su «Il Manifesto», Marco Pannella afferma fra l'altro che «le modalità della presenza in Italia, ospite del nostro paese, del presidente somalo Siad Barre, aggravano e sottolineano uno scandalo ormai intollerabile, che situa l'intervento dell'Italia partitocratica a una soglia di irresponsabilità e di indecenza appena degne dell'intervento imperiale dell'Italia fascista e di quello coloniale dell'Italia monarchico-liberale. Su un paese di poco più di tre milioni di abitanti l'Italia ha in pochi anni rovesciato una cifra di aiuti di oltre 500 miliardi. Probabilmente in realtà 800 miliardi».

Pannella aggiunge che dei miliardi forati a Siad Barre «si sa ben poco, e quel poco è disastroso». «La lottizzazione partitocratica assicura ampiamente questo risultato. Se fossero resi noti i titolari dei «debiti somali», dei crediti cioè degli anni passati e di quelli a venire, dei «progetti di fattibilità», dei «consulenti» e mediatori somali e italiani si comprenderebbe meglio l'ostilità con cui la campagna radicale per un intervento integrato volto a ridurre in modo controllato i tassi di mortalità è stata accolta, battendo le buone intenzioni e le convinzioni che nell'area di governo aveva determinato».

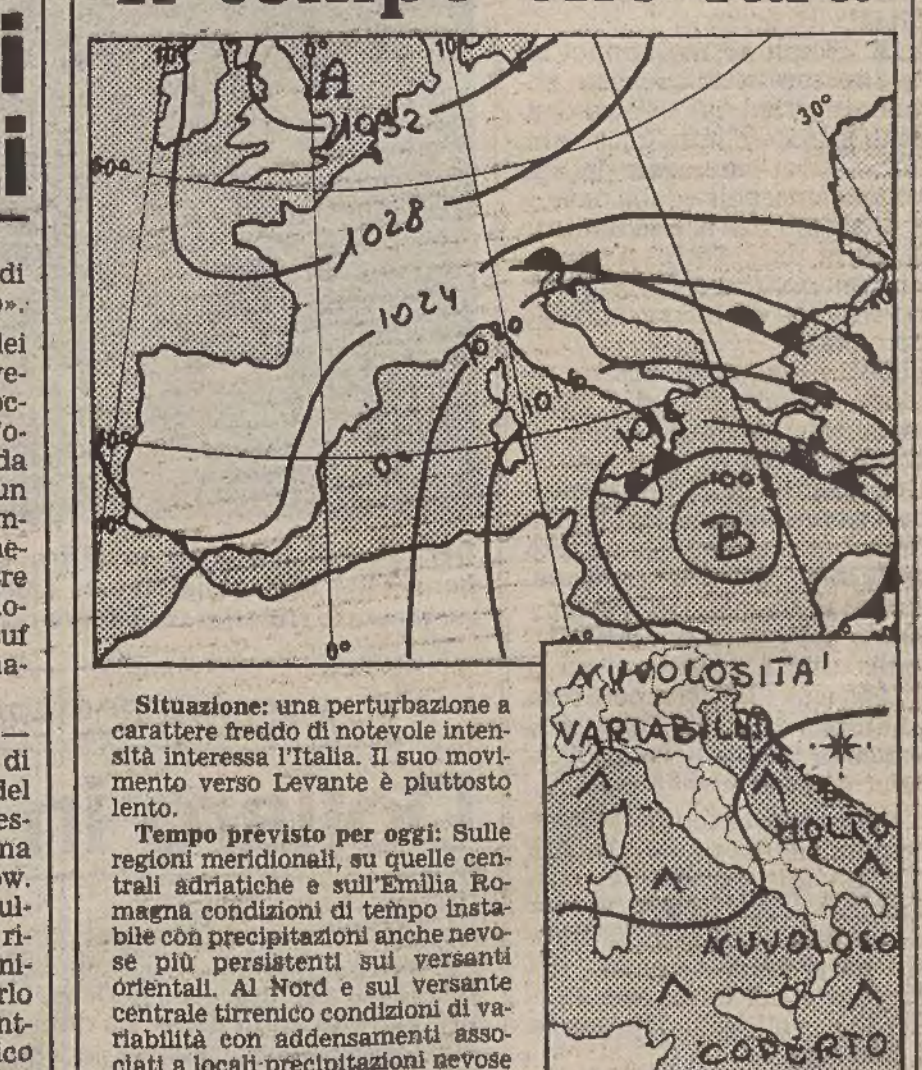
La «grave situazione» dei diritti umani in Somalia invece, è stata portata in quest'occasione all'attenzione dell'opinione pubblica italiana da Amnesty International, che ha comunicato diffuso ieri Amnesty chiede «il rilascio immediato e incondizionato di tre detenuti per motivi di opinione: Jama Ali Jama, Yusuf Osman Samanthar e Mohamed Aden Sheikh».

Alli Jama è detenuto — secondo le informazioni di Amnesty — dal 26 marzo del 1978 «senza accusa e/o processo» nella prigione di massima sicurezza di Labatan Jiraw. Nonostante sia affetto da ulcera gastrica «non risulta ricevere cure adeguate». I familiari non possono avvicinarlo né scrivergli. Osman Samanthar, avvocato e uomo politico di sinistra, arrestato più volte tra il 1970 e il 1977, «è detenuto dal 1978 senza accusa e senza processo» nello stesso carcere di Jama. Sarebbe affetto da emiplegia sinistra, ulcera gastrica e parziale cecità.

Aden Sheikh, laureato in medicina a Roma, ex ministro, membro del Parlamento e del partito socialista rivoluzionario somalo, presidente dell'Accademia somala delle scienze, è stato arrestato nel 1982 — informa Amnesty — ed è detenuto nella stessa prigione dei primi due con l'accusa di «cospirazione contro lo Stato». Anche lui versa in precarie condizioni di salute.

F. A.

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione a carattere freddo di notevole intensità interessa l'Italia. Il suo movimento verso Levante è piuttosto lento.

Tempo previsto per oggi: Sulle regioni meridionali, su quelle centrali e sull'Emilia Romagna condizioni di tempo instabile con precipitazioni anche nevose più persistenti sul versante orientale. Al Nord e sul versante centrale tirreno condizioni di variabilità con addensamenti associati a locali precipitazioni nevose sul settore nord occidentale e schiarite sempre più ampie sulle regioni centrali.

Temperature: senza notevoli variazioni. Venti: ovunque moderati, tra Est e Nord-Est sulle regioni adriatiche. Setteventuali sulle altre zone.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 1, 4; Bolzano np, Venezia -1, 5; Milano -1, 7; Bologna -3, 0; Firenze -4, 5; Pisa -3, 7; Falconara -9, 2; Perugia -4, 1; Pescara -3, 2; L'Aquila -6, np; Roma -1, 3; Roma Fium. -1, 2; Campobasso -4, -1; Bari 1, 9; Napoli 0, 5; Potenza -2, 0; S. M. Leuca 7, 11; R. Calabria 6, 10; Messina 5, 10; Palermo 4, 9; Catania 4, 11; Alghero -1, 8; Cagliari 0, 6.

TEMPO NEL MONDO
(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. -6, 1; Berlino n. -8, -4; Bermuda n. 16, 21; Bogotà n. 6, 17; Bruxelles n. -12, 0; Buenos Aires s. 15, 25; Chicago n. -2, 18; Copenhagen n. -10, -5; Dublino n. 1, 4; Francoforte n. -5, -5; Ginevra n. -11, -7; Helsinki n. -9, -4; Hong Kong s. 13, 18; Honolulu n. 17, 29; Londra n. 4, 15; Johannesburg s. 15, 26; Los Angeles n. 17, Madrid n. -6, 9; Manila s. 21, 30; Montreal n. -15, -6; Oslo s. -14, 4; Parigi n. -9, 0; Perth n. 22, 29; Rio de Janeiro n. 21, 28; Stoccolma n. -10, -1; Sydney p. 24, 20; Taipei n. 12, 18; Tel Aviv n. 9, 19; Tokio n. 9, 3; Toronto n. -14, -6; Vancouver n. -4, 6; Vienna n. -10, -8.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342, ITALIA: con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 176.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 85065/87 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi) posizione e data prestabilita L. 120.000 - Redazioni L. 120.000 (festivi) L. 144.000 - Pubb. istituz. L. 135.000 (festivi) L. 135.000 - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (festivi L. 4800) - Neurologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura dell'11 febbraio 1986 è stata di 88.550 copie



© 1986 O.T.E. S.p.A.

UNA NUOVA ILLUMINANTE ANALISI SULLA QUESTIONE DI TRIESTE

L'inutile «baluardo»

Nell'articolo pubblicato ieri ho riportato, in sintesi, la storia della politica angloamericana per la Venezia Giulia fino al maggio 1945, quale risulta dal nuovo libro di Giampaolo Valdevit «La questione di Trieste 1941/1954. Politica internazionale e contesto locale». L'esposizione dell'autore segue un perfetto filo logico, basato, in prevalenza, sui documenti segreti inglesi e americani, e rimanda ai miei due volumi del 1981, per maggiori delucidazioni sull'azione politica e diplomatica italiana. Sono rimasto molto lusingato dalle 78 citazioni che riguardano quasi 700 opere, pagine di quella mia opera, data l'importanza che annetto al libro del Valdevit.

Non è possibile riportare anche il solo filo dell'esposizione, di carattere veramente scientifico, degli avvenimenti, delle loro connessioni, delle loro interferenze, dei loro riflessi, del peso attribuibile ai singoli attori — Stati o persone — nel dramma di Trieste, nel quale, in pratica, l'Italia non ebbe rilievo alcuno, malgrado ogni tentativo di azione politica e diplomatica, perché considerata come nazione vinta, dapprima, e come «quantità» negleggiabile, poi, quando la Jugoslavia divenne il primo avversario contro l'espansione del comunismo staliniano.

Penso, però, che possa essere utile riportare le notizie non risultanti da altre pubblicazioni e parlare dell'evoluzione che subì il nostro problema. Fino al 21 giugno 1945, la disputa ebbe tre interlocutori: America, Inghilterra e Jugoslavia. Da quel giorno, Stalin divenne il quarto interlocutore dato che, in una sua lettera, aveva sostenuto le ragioni della Jugoslavia.

La questione della Venezia Giulia finì, però, alla Conferenza di Potsdam, nel luglio successivo, dove divenne uno dei problemi connessi al primo inizio della guerra fredda e dove fu tacitamente stabilito che ogni vincitore avesse mano libera nella propria sfera di influenza. Questa libertà valeva pure per la politica angloamericana nella Zona A, dove il Governo militare alleato decise di esercitare direttamente il potere più assoluto che fosse immaginabile — il «direct rule» — i cui compiti pratici consistevano nella prevenzione delle malattie e delle agitazioni, «prevenzione» discesa a un livello — mantenimento — l'imparzialità tra i gruppi etnici.

I documenti visti dal Valdevit falsano la figura di uno dei primi capi del G.M.A., il col. Bowman, che sembra essere veramente imparziale: in realtà, egli si comportava come se i due gruppi etnici fossero di pari numero nella Zona A, mentre in realtà, come quello italiano costituiva quasi il 95 per cento della popolazione. La gran massa dei triestini, perciò, lo odiava. Ma, ai modesti compiti di tener quieta la situazione, si aggiungeva quello di esorcizzare lo spettro del colpo di mano jugoslavo su Trieste che, il 20 febbraio 1946, pareva aver assunto sembianze molto concrete. Esso le riprese nel settembre 1947, al momento dell'entrata in vigore del Trattato di pace.

Il fantasma del colpo di mano rimase presente fino a tutto il 1948, condizionando molte scelte di politica internazionale, dato che si mirava soprattutto a mantenere «in loco» una forza militare alleata deterrente, anche se erano già pronti i piani di sgombero se fosse realmente scoppiata una guerra. Era stata iniziata, infatti, la cosiddetta politica del «contenimento» del comunismo staliniano. Questo contenimento, sia esterno sia interno, valeva anche per Trieste e perciò il Governo militare alleato si oppose, in ogni maniera, al Partito comunista del Territorio libero di Trieste. Nei riguardi della minaccia sovietica noi divenimmo un simbolo, la Berlino Ovest di quella parte d'Europa, l'elemento cruciale nei rapporti tra i due blocchi; e la linea Morgan fu assunta all'importanza di costituire il baluardo più esposto e avanzato del contenimento dello stalinismo.

Alla necessità di mantenere le truppe si aggancia pure la Dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948: gli Alleati sapevano «a priori» che essa era destinata a mantenere «in loco» una forza militare alleata, e la linea Morgan fu assunta all'importanza di costituire il baluardo più esposto e avanzato del contenimento dello stalinismo.

Ma dove si trovano oggi i preziosi strumenti che accompagnano l'autore de «Le pietre di Venezia» nella sua lunga vita di lavoro? In parte a Bemburgh, nell'isola di Wight, e in parte a Coniston, in Cumbria. Ed eccezionalmente si trovano esposti, fino al 30 marzo, nelle sale veneziane di Palazzo Fortuny. Si tratta soprattutto di immagini italiane, di cui molte dedicate a Venezia: l'amato Monte Bianco, un'inedita Pi-



stro degli esteri inglese aveva, a sua volta, rivolto agli americani il medesimo invito, oppure, alternativamente, quello di cedere Trieste alla Jugoslavia, che presto o tardi, se la sarebbe presa ad ogni modo. Gli Stati Uniti rifiutarono: non si poteva abbandonare il «baluardo», simbolo della politica americana di contenimento del comunismo staliniano.

Ignoto, fino a oggi, era l'atteggiamento angloamericano verso lo Stato libero. Risulta, ora, che l'Inghilterra vi aveva pensato, su suggerimento del colonnello Tynbee, già nel settembre 1945, dopo aver constatato la rigidità della posizione jugoslava, durante il primo Consiglio dei ministri degli esteri. E non meno ignoto era il fatto che il Territorio libero di Trieste fosse stato suggerito, il 20 maggio 1946, in Inghilterra, da Tynbee e Waldo, e in America da Moseley, e accettato subito dai rispettivi governi. Il vituperato ministro degli esteri francese Bidault, detto con disprezzo il padre del T.L.T., non aveva inventato nulla ed era stato soltanto la testa di turco nelle trattative con l'unico oppositore, Molotov. E così noi eravamo, in pratica, alla mercé di Tito.

«Il baluardo» non interessava più. Trieste era «un rottame della guerra fredda». Non c'era più il pericolo di un attacco dall'Est con l'aiuto jugoslavo. Gli interlocutori divenivano quattro: America e Inghilterra, Jugoslavia e Italia. Le due prime nazioni dovevano convincere le seconde a mettersi d'accordo, malgrado il pesante «handicap» costituito dalla Dichiarazione tripartita, che non poteva essere ritirata senza danneggiare la politica interna italiana.

Dapprima, l'America e l'Inghilterra volevano restare estranee a ogni accordo; poi, intervennero, obbligandoci a infruttuose trattative, poi ci proposero la spartizione secondo la linea Morgan; poi lo scambio di Capodistria con i Comuni slavi della Zona A (era un'idea dello stesso Tito); poi la «soluzione ideale», che consisteva nella permuta dei ricordati Comuni con Capodistria, Isola e Fiano, ma nascondeva il fatto che la Slovenia voleva anche uno sbocco al mare nel golfo di Muggia.

Diego de Castro (2 - Fine)

Sopra, la commissione angloamericana/jugoslava traccia la nuova linea di confine sui colli muggerani, nel 1954 (foto Magajna).



sa ottocentesca, numerosi scori della basilica di San Marco con i lampioni in vecchio ferro battuto sulla facciata (che l'aveva mal vista così?), le Arche veronesi e le antiche architetture toscane. Documenti preziosi del tempo che fu, un po' velati di grigio, un po' graffiati dall'uso; e di eccezionale valore storico, dal momento che Ruskin fu il primo a impiegare il dagherrotipo per gli esterni.

Dal 1839, anno in cui il fisico Arago aveva comunicato ufficialmente l'invenzione della dagherrotipia, a poco a poco la tecnica fotografica andò sempre più perfezionandosi attraverso esperimenti di calotipia e al collodio umido. Amanti della straordinaria

UNA STORIA DELLE EPIDEMIE CHE È STORIA «TOUT COURT»

Mal comune, peggio è

Analizzate le reazioni «culturali» e sociali alle ondate di contagio che si abbatterono sull'Europa

Prima del nostro tempo «scientifico» ci fu il tempo della paura. E non sempre la paura veniva da lontano, qualche volta era sufficiente abbassare lo sguardo sul proprio corpo per esserne invasi. Era il terrore della malattia (che oggi non è certamente esorcizzato, ma che si anestetizza consegnandolo tutto intero e tanto inerte all'imperiosa e potente Sapienza Medica).

E la prospettiva storica non ci risparmia l'evidenza orribile di queste paure collettive che emergono dagli «archivi della sofferenza», come li chiama Anna Foa nell'introduzione a un libro di antropologia medica appena pubblicato dagli Editori Riuniti: «Le epidemie nella storia» (pag. 245, lire 21 mila) di Jacques Ruffié, biologo, e Jean Charles Sournia, medico e storico della propria disciplina.

I due studiosi propongono un esame del rapporto tra microbo e uomo, ma dal punto di vista dell'uomo, della sua reazione «culturale» al male fisico, del suo panico di fronte alle tante epidemie che il Sapere Medico dei secoli passati non era in grado di comprendere né — figurarsi — di guarire. A tutto ciò si aggiunge una specie di «storia dei microbi», che non è biologia pura, ma tiene conto dei fattori umani: ereditarietà, mutazione genetica, selezione naturale.

Per la loro terribile forza devastante, sono proprio le tragiche ondate epidemiche a costituire il cuore del libro. Prima fra tutte, la peste, che al suo culmine — nel Trecento — si portò via circa un terzo della popolazione europea. «Tenendo naturalmente conto delle debite proporzioni — scrivono gli autori — rappresenterebbe l'equivalente di un'attuale guerra atomica su scala mondiale».

Oggi noi sappiamo (ma solo dal 1946, dopo che già tra gli egizi del secondo millennio prima di Cristo si parlava genericamente di «peste», e dopo che l'ucidione nel 430 d.C. scrisse di una «peste di Atene») che questa micidiale malattia è dovuta a un bacillo, presente in alcuni roditori, che si trasmette attraverso le pulci. Se la peste infetta un ratto abitatore di fogne, l'agente patogeno arriva all'uomo, l'unico sensibile a questa forma — e nelle sue varie forme — è per lui letale.

Ma se la «peste di Atene» fu forse tifo — come sospettano gli storici — quella che nel 540/570 si propagò nell'Asia Centrale (e da lì ad Alessandria, Antiochia, Costantinopoli, Tunisi, Spagna, Italia, Germania e Francia) fu effettivamente «autentica». E si ripeté nell'VIII secolo. E poi ancora, a intervalli di circa dodici anni: una minaccia continua, che portava con sé



spopolamento e carestia, e quindi altri mali a catena, tra cui il colera.

Nessuna pestilenza fu più feroce di quella che attraversò l'Europa nel Trecento. Era tempo di traffici marittimi, il bacillo viaggiò in nave. A Caffa, nel 1347, i genovesi che possedevano questo scalo della Crimea si trovarono assediati dai tatarci. Fra i quali, in quel tempo, si diffuse la decimazione delle truppe. Auto-sconfitto da un bacillo, il loro capo decise di levar le tende, ma per vendetta lanciò oltre le mura degli assediati alcuni cadaveri, e così infettò tutto l'Occidente. I genovesi infatti ripresero il mare. Dai cronisti del tempo sappiamo l'esatto itinerario del flagello: Costantinopoli, Trebisonda, Messina e quindi la Sicilia, le isole greche, la valle del Nilo.

Quando le navi «maledette» arrivarono a Genova, fu loro proibito di attraccare e si rivolsero a Marsiglia. Restarono al largo, incombentissimo carico di morte, ma il morbo si diffuse lo stesso in città e campagne, uccidendo (si calcola) tra il 50 e il 75 per cento della popolazione. E raggiunse Pisa, Venezia, Siviglia e perfino Mosca. Fu la catastrofe demografica più violenta subita dall'umanità, e mai più riprodotta in seguito.

Si moriva come insetti efferati, anche nel breve volgere di un giorno. Intere comunità erano cancellate di colpo. Le cronache registrano lo spavento, i rimedi assurdi e inconsulti, gli atti di pirateria, di sacrificio ed egoismo. Non essendo diffusa la scrittura, quella generazione «non sapeva» non ricordava ciò che era successo nell'VIII secolo, non sapeva che aspettarsi. Al più, per quella rabbiosa forza che unisce sempre morte e amore, si dava ai divertimenti

per l'ultima volta, e il «Decamerone» di Giovanni Boccaccio ne è l'esempio più famoso.

Inoltre, il terrore vuole capi espiatori, vuole mostri a portata di mano. Chi disse «è la giustizia di Dio», e chi disse «è colpa degli ebrei», dei lebbrosi, degli umori, di paganti o di stregioni. Altri morirono di morte violenta si agguisero a quelle pietose fosse comuni. Ma le conseguenze di un disastro di tali proporzioni furono enormi anche su vasta scala: spopolamento, migrazioni da zone non infette a zone ormai deserte, finanze statali prosciugate. Le reazioni dettate dall'istinto di solidarietà parentale, il rispetto per i morti, per la vita umana, per le leggi e le regole sociali. La relatività di ciò che fino al giorno prima era considerato sacro si mostrò con tutta chiarezza.

Del resto, né Daniel Defoe ha scritto per niente «Diario dell'anno della peste», né Manzoni ci ha lasciato invano «I promessi sposi»: entrambi si riferiscono alla peste del Seicento, che squassò anche Londra e Milano. Parigi ne fu invasa ancora nel Settecento. E non si sa nemmeno esattezza come e perché a un certo punto il morbo rientrasse. Sappiamo però che un'epidemia di peste oggi non è più pensabile.

Il volume di Ruffié e Sournia ha comunque uno spettro d'indagine ben più largo rispetto a questo, che è solo un aspetto (anche se il più notevole dal punto di vista medico, sociale e storico), e offre una spiegazione di molti «misteri» che né la medicina né l'evoluzione biologica da sole possono svelare: per esempio, le ragioni di persistenza dell'anemia o della malaria.

E vi sono argomenti che fanno quasi parte per sé: a esempio, la contaminazione che i conquistatori bianchi portarono nel Nuovo Mondo. Cortes piegò nel '500 gli aztechi anche grazie al vaiolo di cui gli indigeni morivano, all'improvviso. Vedevano immortali i bianchi, pensarono (anch'essi) a una vendetta degli dei. «L'opera di conversione — scrivono i due autori — fu facilitata e la disperazione degli aztechi ne diminuì la combattività».

Così accadde in Francia nel 1800, sempre di fronte a un'epidemia di vaiolo. Considerata malattia di paesi «selvaggi», fu dapprima derisa e negata dalla stampa. Poi scatenò il panico, come nel Medioevo. E, come nel Medioevo, i medici impotenti consigliarono «una vita moderata e sana... I ricchi fecero del proprio meglio, i poveri finirono a mucchi nelle fosse extracittadine. Ci fu una mezza rivolta. La mezza rivolta, la morte non erano egualmente distribuite. Ospedali e farmacie furono assaltati, perché — come sempre — occorreva un colpevole da punire, senza aspettare la giustizia divina, che non dava troppo affidamento.

Insomma: non è allegro, questo volume, ma non è triste di un qualunque libro di storia, perché ogni storia è violenta. In più, casomai, c'è questa tristezza di «sapere che sappiamo» solo perché qualcuno, fra gli stenti dell'occasione, ha compilato registri e diari. E di sapere anche che le nostre notizie in molti casi sono incomplete, per improvvisa scomparsa dello scrittore.

Grazia A. Bellini

Sopra, stampa da un testo tedesco del 1522 sulla peste.

Impressionisti dall'America: tele e sculture esposte a Milano

MILANO — Sono state assicurate per 28 miliardi e mezzo di lire le 35 opere di pittori e scultori impressionisti e postimpressionisti che saranno esposte a Milano, a Palazzo Reale, dal 12 febbraio al 30 marzo. Sono opere appartenenti alla Fondazione del Reader's Digest, scelte tra le tremila personalmente raccolte da Lila Acheson, fondatrice assieme al marito DeWitt Wallace della rivista oggi più letta nel mondo.

Usciti per la prima volta dalla sede di Pleasantville (New York) per essere ammirati dal pubblico americano ed europeo, i 35 fra tele, acquerelli e bronzi sono firmati dai maggiori artisti che operarono a Parigi tra Ottocento e Novecento, da Van Gogh a Picasso. La collezione non costituisce un insieme sistematico, realizzato con un criterio di completezza; sembra piuttosto la testimonianza della sensibilità di colui che l'ha formata: dal resto, alla base delle scelte e delle preferenze di un amatore d'arte, ci sono sempre il suo carattere e il suo temperamento.

E' rivelatore il fatto che i due pittori meglio rappresentati negli uffici e nella casa dei coniugi Wallace siano Degas e Monet; e nella mostra ci sono il Degas dell'«Ballarina dell'Opera» e il Monet dei «Papaveri di Vetheuil» e delle «Ninfee» di Giverny. Lila Acheson non amò soltanto la danza e i fiori, come vengono rappresentati nelle tele dei suoi pittori preferiti, il amò anche sostenendo con doni generosi la compagnia di balletto di Martha Graham e facendo decorare ogni giorno l'atrio del Metropolitan Museum di New York e la sala del Metropolitan Opera House con mazzi di fiori.

Del resto le ninfee che appaiono nel quadro sono quelle del giardino della casa preferita da Monet, che la Acheson volle restaurata. Questo atto le fruttò la concessione della massima onorificenza francese, la Legion d'onore, conferitale pochi mesi prima della morte, avvenuta nel 1984.

Impossibile citare tutti i quadri e le sculture che saranno esposti a Milano (nel catalogo che li raccoglie c'è un'introduzione a firma di Carlo Bertelli, ex sovrintendente della Pinacoteca di Brera). Citiamo per tutti il «Ritratto» di Jeanne Hébuterne (1918) di Amedeo Modigliani, il pittore che morì nel 1917 al Café de la Rotonde, a Montparnasse. Si innamorò subito di questa giovane donna della piccola borghesia e continuò a ritrarre il volto e il corpo fino alla morte. Dei venti ritratti, quello di Palazzo Reale è uno dei più importanti e completi.

Nelson Cenci: «I grandi stili» - Dall'Oglio editore, pagg. 138, lire 12.000.

I DAGHERROTIPI DI RUSKIN E I «PIONIERI» NELLA VENEZIA DELL'OTTOCENTO

Vecchie foto, con qualche laguna

VENEZIA — «V'è in me un forte slancio (...) che mi porta a disegnare e a descrivere le cose che amo (...) per una specie d'istinto simile a quello che spinge a mangiare e a bere» confidava al padre, verso la metà dell'Ottocento, lo scrittore e artista inglese John Ruskin.

Accompagnando il genitore durante i suoi viaggi di lavoro, il giovane aveva imparato ad appuntare, attraverso un disegno minuto ed elegante e una prosa intelligente, le proprie impressioni. Era una moda assai in voga, quella dei «viaggi d'arte», presso la società nobile o alto borghese del XIX secolo; ma Ruskin, a differenza di molti, la prese sul serio, trascurandone i risvolti snobistici.

Tra i diversi itinerari non poteva certo mancare l'Italia, e Venezia in particolare. Qui Ruskin scopre, assieme alle opere del Tintoretto, l'utilità del dagherrotipo, ossia del primo tipo di procedimento fotografico. Impossibilitato ad annotare tutti i minimi particolari architettonici dei palazzi veneziani che più lo interessavano, egli riuscì a procurarsi dei piccoli dagherrotipi del medesimo. L'invenzione del francese Daguerre, divulgata pochi anni addietro, lo entusiasmò. E da allora, l'uso del dagherrotipo integrò gran parte della sua attività di studio, al punto che i suoi stessi domestici divennero degli esperti nell'arte della fotografia.

Ma dove si trovano oggi i preziosi strumenti che accompagnano l'autore de «Le pietre di Venezia» nella sua lunga vita di lavoro? In parte a Bemburgh, nell'isola di Wight, e in parte a Coniston, in Cumbria. Ed eccezionalmente si trovano esposti, fino al 30 marzo, nelle sale veneziane di Palazzo Fortuny.

Si tratta soprattutto di immagini italiane, di cui molte dedicate a Venezia: l'amato Monte Bianco, un'inedita Pi-



sa ottocentesca, numerosi scori della basilica di San Marco con i lampioni in vecchio ferro battuto sulla facciata (che l'aveva mal vista così?), le Arche veronesi e le antiche architetture toscane. Documenti preziosi del tempo che fu, un po' velati di grigio, un po' graffiati dall'uso; e di eccezionale valore storico, dal momento che Ruskin fu il primo a impiegare il dagherrotipo per gli esterni.

Dal 1839, anno in cui il fisico Arago aveva comunicato ufficialmente l'invenzione della dagherrotipia, a poco a poco la tecnica fotografica andò sempre più perfezionandosi attraverso esperimenti di calotipia e al collodio umido. Amanti della straordinaria

la ripresa eseguita in condizioni di luce sfavorevole.

I risultati furono apprezzabili, e sono tuttora preziosi sotto il profilo storico e documentario. Le vecchie foto stampate nei primi «atellari» veneziani ci riportano a una realtà scomparsa e a noi nota soltanto attraverso le tele di Nottino, Favretto e Ciardi.

Le navi austriache ferme nel bacino di San Marco e la parata di divise asburgiche davanti alla Basilica, chi le rammenta? E le popolane, belle e semplici, che fanno il bagno vestite nelle acque di Chioggia e di Burano? E la coppia di fidanzati che posa in gondola, su uno sfondo ancora deserto di imbarcazioni a motore?

Non mancano riproduzioni fedeli di architetture, da quella bizantina al gotico veneziano dalle pietre illustri delle chiese a quelle povere delle isole. E quanti si occupano oggi di restauro urbano ne sanno bene l'utilità.

L'uso della fotografia fu così applicato, un po' alla volta, a ogni tipo di attività. Anche i pittori veneziani, memori dei vedutisti settecenteschi (che per primi avevano usato rudimentali mezzi «fotografici» per le loro opere) se ne servirono per fermare con proprietà e certezza un attimo o un'impressione.

Inedite non furono pochi: il primo ad avere l'idea fu il padovano Bresolin, poi vennero Sorgato, Coen, i Kier e tanti altri, la cui attività fu pazientemente registrata dall'abate Zinelli. Oggi essa viene riproposta al pubblico dal Centro di documentazione di Palazzo Fortuny, in contemporanea con i dagherrotipi della collezione Ruskin.

Marianna Acerboni

Sopra, una foto di Carlo Naya (1875), è stampata su carta colorata con effetto «chiaro di luna».

La rassegna dei libri

Shakespeare comincia qui

Max Meredith Reese: «Shakespeare. Il suo mondo e la sua opera» - Il Mulino, pagg. 626, lire quarantamila.

Apparsa per la prima volta nel 1953 e successivamente riveduta in occasione di una nuova edizione pubblicata nel 1980, questo imponente saggio di Max Meredith Reese è ormai entrato a far parte dei classici nella pur sterminata bibliografia shakespeariana.

Frutto di un lungo e paziente lavoro, il libro non ha la pretesa di offrire soluzioni ai misteri che ancora circondano la figura di Shakespeare. Si presenta, invece, come esemplare introduzione al mondo elisabettiano e al mirabile testamento sviluppato nel corso di quel secolo.

Di Shakespeare, Meredith Reese è affettuoso e attento biografo, lo segue sin dalla nascita a Stratford, nell'aprile del 1564, accompagnandolo alla volta di Londra e spianando mentre compone i suoi grandi drammi. Accanto a lui evoca gli altri autori del Cinquecento, analizza la loro battaglia per il rinnovamento della cultura, si sofferma sui meccanismi economici e politici che permisero la formazione dei primi gruppi stabili e la trasformazione di alcuni edifici in teatri. Non dimentica neppure la folla brulicante di Londra, ritratta con una forza e una precisione che a volte ricordano il miglior Dickens.

Lasciando da parte metodologie critiche con ambizioni scientifiche, Meredith Reese si concentra soprattutto sulla figura di Shakespeare, un intellettuale — afferma — che si sforzò di rappresentare tutte le ostinate contraddizioni di un uomo ancora incerto «se ritenersi un dio o una bestia». È la sua straordinaria capacità di mettere a fuoco le tensioni primigenie di ogni individuo — sostiene — a renderlo ancor oggi contemporaneo fonte di una poesia che si rinnova a ogni nuova lettura.

R. F.

Riccardo S. Mina: «I prigionieri dell'isola dimenticata» - Todariana editrice, pagg. 224, lire 16.000.

Tra le tante vicende legate all'8 settembre 1943, anche questa storia drammatica, vissuta, e ora raccontata, dall'autore stesso. Arruolato nel '42, Mina fu inviato, con numerosi altri compagni, nell'isola di Rodi. Qui si svolsero i fatti che videro protagonista il gruppo italiano. Dopo l'8 settembre, senza ordini dall'Italia e senza comando, decisero di combattere i tedeschi piuttosto di arrendersi. Lottarono duramente costringendo il nemico a ritirarsi. La vittoria fu inutile, perché il governatore dell'isola, intanto, aveva firmato la resa. Rimasero a Rodi, dimenticati da tutti, fino ai primi di maggio del 1945, quando, con navi inglesi, tornarono in Italia.

Nelson Cenci: «I grandi stili» - Dall'Oglio editore, pagg. 138, lire 12.000.

Fulvio Tomizza

GLI SPOSI DI VIA ROSSETTI

Una struggente, tragica vicenda d'amore in cui la passione si intreccia ai drammi della guerra e ai problemi delle minoranze etniche. Una storia vera che Tomizza sa rendere appassionante ed emblematica.

MONDADORI

DALL'INTERNO

È DURATO BEN 29 ORE IL VIAGGIO DI RITORNO DALL'INDIA

La neve dirotta il Boeing a Napoli
E il Papa torna a Roma in treno

Alla stazione partenopea, alle 4 del mattino, toccante incontro con un'anziana barbona

CITTÀ DEL VATICANO — Inesplorato, inedito, palesemente stanco, Papa Wojtyła è rientrato ieri mattina poco dopo le 8 in Vaticano dopo un viaggio che è durato, fra aereo, automobile e treno, più di 29 ore. È stato davvero il suo «viaggio più lungo», concluso peraltro in maniera decisamente fortunosa, che ha evidenziato la disorganizzazione delle strutture di comunicazione italiane, travolte e inesorabilmente bloccate dall'ondata di maltempo scatenatasi da due giorni sul Centro-Sud della penisola.

Il Boeing della compagnia di bandiera indiana sul quale avevano preso posto sia il Papa che il suo «Vaticano viaggianti», nonché i giornalisti e i fotoreporter del seguito, era partito in perfetto orario dall'aeroporto di Bombay nel pomeriggio di lunedì: doveva atterrare all'aeroporto di Ciampino, secondo il programma, poco prima della

mezzanotte, ma al pilota era stato dato da terra l'avviso dell'impraticabilità delle piste, peraltro scarse, dell'aeroporto sulla via Appia.

Così, dopo aver girato su Roma per circa un'ora, il Boeing è stato dirottato su Napoli (c'era anche il rischio che mutasse rotta, dirigendosi verso Pisa o addirittura in Francia), dov'è atterrato a Capodichino poco prima delle due di ieri notte.

I contatti con Napoli si intensificarono rapidamente. Scattò l'emergenza. Il prefetto della città, Agatino Neri, viene telefonato già dal letto da una telefonata che gli giunge pochi minuti prima dell'una. Vengono «allertati» il questore di Napoli, Ugo Toscano, il generale dei carabinieri Oreste, i colonnelli responsabili dei due gruppi operativi dell'Arma a Napoli. In 15 minuti raggiungono tutti l'aeroporto. Intanto la curia napoletana cerca un alloggio confortevole per il Pontefice.

Ripartire subito in auto alla volta di Roma, neanche a parlarne: le condizioni dell'autostrada non lo consentono. All'aeroporto militare è intanto giunto il cardinale di Napoli, Corrado Ursi. È pronto ad accogliere il Papa: gli ha riservato la sua abitazione nella sede dell'Arcivescovado a Capodichino. Per il seguito, giornalisti e prelati, vengono prenotate decine di stanze in un albergo del centro cittadino.

All'1.47 il Boeing atterra sulla pista Ugo Niutta dell'aeroporto militare di Capodichino. Il primo a uscire dal portellone è mons. Tucci. Il Pontefice e gli altri passeggeri attendono a bordo. Mons. Tucci chiede se è possibile ripartire subito per Roma:



niente da fare, Ciampino è ancora impraticabile.

Alle 2.30, dopo un breve summit con le autorità militari napoletane, si decide di allestire un treno speciale. Vengono svegliati i responsabili del comparto ferroviario di Napoli. Alle 3.30 il treno è pronto sul binario 24 della stazione centrale.

La temperatura è intanto scesa allo 0 e su Napoli, e sull'aeroporto, inizia a nevicare. Alle 3.50, preceduto dall'arcivescovo di Napoli, Papa Wojtyła scende dall'aereo e, nonostante la fatica e lo stress, trova il tempo di scambiare qualche parola con le autorità.

Alle 4 raggiunge in auto la stazione, attraversando la città che dorme, ignara. Ma quando l'Alfetta marrone su cui viaggia giunge alla stazio-

ne centrale, una piccola folla di dipendenti del comparto ferroviario di Napoli fa festa al Pontefice. Tra questi ci sono anche i barboni che si ripara-

no dal gelo nei sottopassaggi. Una donna, Nunzia, 70 anni, fazzoletto in testa e tutto il suo bagaglio infilato in una busta di plastica, riesce ad avvicinarsi al Papa. Gli dice che vive nella stazione da quando è stata dismessa dal manicomio. È sola al mondo.

Il Papa le stringe la mano, gliela accarezza e le regala una corona. Una corona da rosario. E Nunzia resta lì, con il rosario stretto tra le mani anche dopo che il convoglio speciale (tre carrozze e un locomotore) lascia la stazione, diretto a Roma. «Me l'ha regalato il Papa», ripete in tralice. «Me l'ha regalata il Papa».

Poco dopo le 4 il convoglio si è messo in moto, ma con estrema lentezza, tanto da impiegare oltre 4 ore per giungere alla stazione di Roma Trastevere, dove il Papa ha trovato finalmente la sua auto che l'ha ricondotto nel «sacro palazzo», peraltro anch'esso coperto di neve, come l'intero perimetro dei 44 ettari del suo miniregno.

In considerazione del movimento rientro del Papa, sono state annullate alcune cerimonie previste per ieri, fra cui il saluto ai malati di un treno per Lourdes (che non è partito da Roma), delle cui apparizioni si celebra nella giornata odierna la ricorrenza sacra. È in pericolo anche lo svolgimento dell'udienza generale di stamattina, già fissata prima della partenza: non si sa nemmeno se anche quest'anno Papa Wojtyła si recerà a Santa Sabina per la cerimonia dell'imposizione delle «ceneri» che dà inizio alla Quaresima.

A 61 anni
accusato di diserzione
per un episodio del 1945...

CAGLIARI — È avviata verso una positiva conclusione la disavventura giudiziaria nella quale è rimasto coinvolto, suo malgrado, il pensionato Raimondo Desogus, di 61 anni, nativo di Bauladu (Oristano), di recente accusato di diserzione per un episodio accaduto quasi 41 anni fa.

Al termine dei previsti e necessari accertamenti, il procuratore militare facente funzioni di Cagliari dott. Alberto Lazzardi ha infatti trasmesso gli atti dell'indagine al giudice istruttore, con la richiesta di proscioglimento.

A metà dello scorso dicembre, il pensionato era stato interrogato dal magistrato inquirente in ordine al reato di diserzione fuori della presenza del nemico (contemplato dall'art. 146 del codice penale militare di guerra), per essere rimasto assente dal proprio reparto, il «battaglione di marcia Tempio», dal 9 al 17 marzo del 1945.

Era accaduto che a causa dei disservizi esistenti in tempo di guerra nel collegamento tra la Sardegna e il continente, il soldato Raimondo Desogus (all'epoca ventenne) in licenza nell'isola riuscì soltanto dodici giorni dopo la scadenza del permesso a raggiungere il reparto dislocato ad Afragola, in provincia di Napoli.

L'imputato
vuol rinnovare
la patente?
Cambi vita...

PADOVA — Trentacinque anni, ex professore di diritto in un istituto commerciale, condannato a 2 anni e 4 mesi al processo «7 aprile» e ora in libertà condizionata, Giacomo Despali, nel chiedere il rinnovo della patente, si è sentito rispondere dal questore che deve cambiare vita.

Buone
le condizioni
del bimbo
col cuore
nuovo

ROMA — Sono nel complesso buone le condizioni di Ivan Di Fratta, il bambino di 15 mesi che lunedì ha subito il trapianto di cuore ad opera dell'équipe del prof. Marcelletti, primario cardiocirurgo dell'ospedale «Bambin Gesù».

Lo stesso prof. Marcelletti ha precisato che «i parametri cardiovascolari sono in ordine e il piccolo paziente continuerà per alcuni giorni la dieta liquida a base di acqua, zucchero, tè e latte». Ivan si trova attualmente nella sala di isolamento del «Bambin Gesù», dove rimarrà almeno per tre giorni.

I genitori del bambino rispettano rigidamente gli orari imposti, e possono vedere il piccolo attraverso un vetro solo alle 11 e alle 17.30. I sanitari che tengono costantemente sotto controllo Ivan hanno affermato che si tratta di «un bambino molto tranquillo e che non dà alcun problema sotto il profilo umano e comunicativo».

L'abbondante nevicate che ha paralizzato molte attività lavorative a Roma ha causato alcuni problemi anche al prof. Marcelletti, che per giungere al «Bambin Gesù» e visitare Ivan ha chiesto ed ottenuto l'aiuto di una pattuglia dei carabinieri.

Azzannato
da una tigre
un giovane
a Fomia

FORMIA — Avvicinandosi imprudentemente alla gabbia di una tigre uno studente di 17 anni, Roberto Piccolino, è stato azzannato a un braccio. I medici dell'ospedale di Formia dove è stato ricoverato con prognosi riservata, gli hanno riscontrato l'asportazione di due dita della mano destra e una profonda ferita all'avambraccio.

È accaduto nel primo pomeriggio di ieri a Spigno, all'interno del circo-zoo «Winter», gestito da Raffaele Marino, di 35 anni. Il carrozzone nel quale erano rinchiusi le belve, e tra queste la tigre «Sultano», era protetto, oltre che dalle inferriate, da pannelli di legno. Lo studente si era avvicinato incuriosito e aveva sollevato uno dei pannelli.

Estella Maniaco

Avvenuta in Gortizia il 10 febbraio 1986.

Un ringraziamento particolare al personale medico e paramedico del reparto Chirurgia dell'Ospedale civile di Gortizia per le amorevoli e attente cure prestate.

Gortizia - Bolzano, 12 febbraio 1986

Anna Maria
Livia Manni
ved. Giambertone

Ne danno il triste annuncio il figlio ALBERTO con la moglie MARIA PAOLA, i nipoti CHICCA e CHICCO e la sorella LAURA.

Genova, 12 febbraio 1986

Giusto Herbo

L'accompagna l'affetto di ALESSANDRO, ISABELLA, RENZO e MIRANDA.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 febbraio 1986

Chiara (Rina) Deponte
in Bertetti

la cognata ARGIA, i nipoti RAFFAELLO e BRUNA, CARLO e BIANCA, IVANO e ARIELLA e i promossi.

Monfalcone-Trieste, 12 febbraio 1986

Rina

TULLIA e NINO BIAGINI e gli amici del '19

Trieste, 12 febbraio 1986

Antonio Sandali

ringraziano sentitamente tutti i parenti e amici che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 febbraio 1986

Michele Giadrossi

Ne danno l'annuncio la moglie LAURA, i figli GIANFRANCO, SERENA con SILVIO, GUIDO con DARIA, la sorella ADA con MARIO.

I funerali seguiranno oggi 12 corrente alle ore 13 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 febbraio 1986

nonno

FRANCESCO, CHIARA, MICHELE e MARTINO.

Trieste, 12 febbraio 1986

Sono vicini i cognati TULLIA, RITA e ANDREA.

Trieste, 12 febbraio 1986

I cugini FERRUCCIO e BRUNO con IGEEA e ROSANNA partecipano sentitamente.

Trieste, 12 febbraio 1986

STEFANO e BARBARA PESSINA con LEA e IACOPO unitamente a VICHICI FRANCO piangono il loro indimenticabile

zio Lino

Trieste, 12 febbraio 1986

Siamo uniti alla famiglia nel ricordo di

Michele

uomo nobile e gentile; famiglia MARINI.

Trieste, 12 febbraio 1986

Preside, Collegio docente, Consiglio istituto, alunni dell'Istituto Nautico, ricordando sempre con immutato affetto l'insigne Maestro, commossi partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 12 febbraio 1986

Ti ricorderemo sempre: FULVIO, NEREO, DANIRA, GRAZIELLA e figli.

Trieste, 12 febbraio 1986

I compagni del corso «ALCIONE» ricordano l'amico

Lino

ALFREDO, CORRADO, DINO, GUGLIELMO, LUIGI.

Trieste, 12 febbraio 1986

Partecipano al lutto: ESTER, ALBA LUISA, LUCIA GIADROSSI.

Trieste, 12 febbraio 1986

Piangono l'amico vicini a LAURA e TULLIA: MARIA e TULLIO DEVEGNOVI, IDA e ARRIGO BUDINI, ORNELLA e ROBERTO ZAR, FAUSTA e LIBERO PINAMONTI, MARIA LUISA e GIANCARLO BUSSI, GUIDO ABBATIZI.

Trieste, 12 febbraio 1986

Partecipano al dolore: PAOLO e AMBRA BUDINICH.

Trieste, 12 febbraio 1986

Partecipano al lutto le famiglie: PARRINI, GIAMANI, BOLICH, ANITA DI GASTANO.

Trieste, 12 febbraio 1986

Partecipano al dolore della famiglia: ORIELLA e PAOLO GROFFI.

Trieste, 12 febbraio 1986

Partecipano commosse famiglie: CLAUDIO, SANDRO, GIORGIO GIADROSSI.

Trieste, 12 febbraio 1986

GIANFRANCO, i suoi cari sono vicini: ADRIANO, ANNA, BARBARA, FURIO, GIGIO, MARIO, PIPPO, SINDY, ROBY.

Trieste, 12 febbraio 1986

Partecipano al lutto: NELDA e TULLIO STRAVISI.

Trieste, 12 febbraio 1986

Marinella Sulich
ved. Primani

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie NORINA e LEIDA (assente), i generi e i nipoti.

Trieste, 12 febbraio 1986

Maria Perossa

ringraziamo quanti in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

Dispiaciuti, ci scusiamo per il disguido riguardante l'ora del funerale.

I familiari

Trieste, 12 febbraio 1986

Maria Dagri
nata Cernaz

commossi per le attestazioni di affetto e stima tributate alla loro cara, ringraziano quanti hanno voluto in vario modo onorare la memoria e hanno partecipato al loro cordoglio.

Trieste, 12 febbraio 1986

Rinziamento

Commosi per le numerose attestazioni di affetto tributate alla nostra amatissima

Maria Perossa

ringraziamo quanti in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

Dispiaciuti, ci scusiamo per il disguido riguardante l'ora del funerale.

I familiari

Trieste, 12 febbraio 1986

Anci Klima

la moglie ADA, il figlio ELIO e ROSA, l'amica GEMMA, gli amici e i parenti Lo ricordano.

Trieste, 12 febbraio 1986

Mirando Sergas

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANDREINA, la figlia FLAVIA, il genero FRANCESCO, gli adorati nipotini MARZIO e CHIARA unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie ai sigg. medici e al personale del reparto di Emodialisi.

I funerali seguiranno oggi 12 febbraio alle ore 13.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 febbraio 1986

Partecipano al lutto: RENATA e VASCO MORGANTE

Trieste, 12 febbraio 1986

Partecipano al lutto famiglie: PAROVEL, ANDRINI.

Trieste, 12 febbraio 1986

Profondamente commossi partecipano al lutto: FRANCO, TIZIANA TICINI.

Trieste, 12 febbraio 1986

Si unisce al lutto la nipote MARIA con il marito TULLIO e la figlia MICHELA.

Trieste, 12 febbraio 1986

Si ringraziano sin d'ora quanti parteciperanno al nostro lutto.

Trieste, 12 febbraio 1986

zio Gino

i nipoti tutti con le rispettive famiglie, che ringraziano zia MARIA per l'assidua assistenza prestata al loro congiunto.

Trieste, 12 febbraio 1986

Annunziata Pez
ved. Gregorat

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIA, STELIO e GINO, la nuora LILIA, CAPPELLO, il genero VINICIO GASPARI, i nipoti MARIA CRISTINA, PAOLO, FURIO, SUSANNA e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 corrente alle ore 8.30 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 febbraio 1986

Bianca Frausin
ved. Suppani

Ne danno il triste annuncio le affezionate nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno oggi 12 corrente alle ore 12.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 febbraio 1986

Bianca

non ti dimenticherò: la tua OLGA.

Trieste, 12 febbraio 1986

Maria Cuccurullo
in De Biasi

Con profondo dolore ne danno l'annuncio il marito RINO, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 12 febbraio 1986

Stefania Skerlavaj
ved. Gardè

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la figlia NORA, il figlio BRUNO, i nipoti, pronipoti, genero, nuora e i parenti tutti.

I funerali partiranno domani giovedì alle ore 10 dalla Cappella del Duomo e proseguiranno per il cimitero.

Muggia, 12 febbraio 1986

Giuseppe Guerrera

Il Presidente, il Consiglio direttivo e i Soci del C.C. SATURNIA partecipano al lutto della famiglia per la perdita del consocio

Giuseppe Meeraus

Trieste, 12 febbraio 1986

Bruno Padovan

i familiari e i parenti tutti lo ricordano con affetto.

Una S. Messa verrà celebrata nella Chiesa di Roiano oggi alle ore 19.

Trieste, 12 febbraio 1986

Ernesta Sblattero
ved. Gerin

La ricordano il figlio UMBERTO e la famiglia.

Trieste, 12 febbraio 1986

VI ANNIVERSARIO

Riccardo Morin

Lo ricordano sempre con tanto rimpianto

la moglie, i familiari e gli amici

Trieste, 12 febbraio 1986

LUNGA VICENDA GIUDIZIARIA

Assolta a Roma
l'attrice Polizzi

ROMA — L'attrice Cecilia Polizzi è stata assolta, dopo due anni di vicissitudini giudiziarie, dall'accusa di diffamazione dell'imprenditore Nuccio Messina, già direttore del Teatro Stabile di Trieste. Il giudice del tribunale di Roma ha così deciso, in quanto non sono emersi elementi sufficienti a provare la diffamazione.



L'accusa di diffamazione è venuta a cadere.

All'origine della contesa i contenuti di una lunga lettera aperta, inviata dalla Polizzi all'allora ministro dello spettacolo Signorelli, in cui l'attrice denunciava lottizzazioni politiche e usi clientelari nel mondo teatrale italiano.

Prima della sentenza l'avv. Tina Lagostena Bassi, che ha assistito la Polizzi, aveva esibito vari articoli critici a sostegno delle condizioni in cui opera il teatro e che rispecchiano le stesse valutazioni sollevate dalla Polizzi. Prese di posizione peraltro analoghe erano giunte anche da personaggi del mondo dello spettacolo come Vittorio Gassman, Maurizio Scaparro e Gigi Proietti. In sostanza il giudice ha ravvisato nelle crude valutazioni, l'esercizio di un diritto di libertà e quindi

la Polizzi ha intanto dichiarato che deve «ritrovare l'amore per il teatro». E ha aggiunto: «Ricostruire una figura professionale dopo due anni di vicende giudiziarie non sarà affatto uno scherzo. Voglio comunque impegnarmi al massimo». Forse la svolta è vicina: Mauro Bolognini ha offerto all'attrice un ruolo in una produzione televisiva italo-norvegese che vedrà come protagonista principale Liv Ullmann.

INIZIATA A TORINO LA REQUISITORIA NEL PROCESSO TANGENTI

«È stato messo a nudo un modo di far politica»

TORINO — «Un processo singolare, che ha colpito il fior fiore dell'intelligenza politica locale e non due o tre mascalzoncelli: un processo che ha messo a nudo un certo modo di fare politica, un modo di fare politica che ha messo a nudo un certo modo di fare politica. Con queste parole il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Vitari ha cominciato ieri a Torino la sua requisitoria per il cosiddetto scandalo delle tangenti, che nel marzo dell'83 mise in crisi le amministrazioni di sinistra di città e regione, coinvolgendo numerosi esponenti di Psi, Pci, Dc.

Il pubblico ministero parlerà per sette udienze, un tempo quasi record per un processo così vasto imputati (primo fra tutti il corruptore confesso Adriano Zampini), che però dimostra l'attenzione e l'importanza che la procura della Repubblica torinese attribuisce a questo procedimento che ha avuto una vita piuttosto accidentata.

Quello che si sta avviando a conclusione davanti ai giudici della prima sezione penale del tribunale di Torino è infatti il processo-bis, dopo quello inaugurato nella primavera scorsa per effetto di un'inchiesta

assolutamente nulla, parlavano in gergo, usavano sonoramente... Poi, poco per volta, tutto è parso chiaro e queste telefonate basterebbero da sole per le mie richieste. In questi brogliacci c'è tutto: il tribunale abbia pazienza, le legga con attenzione e troverà tutto.

Il sostituto procuratore si è poi lasciato andare ad alcune considerazioni personali: «È stato uno dei periodi più intensi della mia attività professionale. Ci rendevamo conto, man mano che i giorni passavano, di avere tra le mani un'inchiesta delicatissima e la nostra massima preoccupazione fu la riservatezza. Ricordo che il procuratore capo Bruno Caccia disse al capitano dei carabinieri Pasquale Muggio che faceva l'inchiesta con noi, di non parlarne neanche ai suoi superiori».

Ma oltre alle telefonate intercettate, a sostegno dell'accusa ci sono le confessioni piene e credite di Zampini. «Questo imprenditore, come amava definirsi lui — ha ricordato il dott. Vitari — a mezzanotte di quel fatidico 2 marzo, nella caserma dei carabinieri, ci mandò a dire che voleva parlarci. È cominciata così la sua confessione. Quella notte parlò fino a 7 del mattino. Perché l'ha fatto? Ce lo siamo chiesto anche noi, ma nonostante tutto quel che, se è detto, debbo chiarire che è sempre stato trattato con molta diffidenza, non ci siamo mai affidati interamente a lui. E nei casi in cui non sono stati trovati riscontri obiettivi, abbiamo prosciolti in istruttoria. Non abbiamo mai firmato provvedimenti in bianco sulle dichiarazioni di Zampini».

Il pubblico ministero che poi affrontò il primo capitolo dell'inchiesta, quello della vendita (mai conclusa) di un palazzo di via Tommaso Grossi al Comune, con una sopravvalutazione (da 3,9 a 4,7 miliardi) ottenuta da Zampini, attraverso perizie compilate.

Il pm ha accusato duramente tutti gli imputati (i dc Claudio Artusi e Beppe Gatti, il comunista Giancarlo Quagliotti, i socialisti Enzo e Nanni Biffi Gentili) e in particolare Libertino Scicolone (Psi), allora assessore comunale: «Ha avviato una forsennata corsa al rialzo del prezzo, avendo chiesto una tangente a Zampini, e più che alla buona amministrazione sembrava dedito alle proprie tasche».

■ TRUFFA CASINO VENEZIA Nell'inchiesta per la truffa al casinò è entrato anche il direttore della casa da gioco municipale Marcello Barettin.

CENTOMILA PERSONE SI SONO DATE APPUNTAMENTO IN LAGUNA

Carnevale, gran finale a Venezia

VENEZIA — Centomila persone si sono date appuntamento ieri a Venezia per salutare il Carnevale dedicato alle luci e all'Oriente, che ha chiuso i suoi battenti fra cortei accecati con il doge e gli ambasciatori d'Oriente, balli e danze su musiche veneziane e orientali, sullo sfondo di un Palazzo Ducale sul quale si proiettavano «profili architettonici e raffigurazioni storiche veneziane e orientali».

Anche la terza rete della Rai ha svolto con molta diligenza la sua parte: due ore in diretta in coproduzione con la televisione austriaca e in collegamento con quella ungherese e il satellite che copre la zona Centro-Nord europea.

Il salone degli specchi di Palazzo Labia (sede regale dell'emittenza di stato), uno spaccato esclusivamente austriaco con «Café Zentral», dal teatro «Malibran» alcune immagini del Gala orientale «Le mille e una notte», realizzato dalla «Wiener Volksoper». Spezzoni, in italiano e tedesco, degli spettacoli teatrali in cartellone a Venezia in questi giorni e interviste a personaggi della cultura e dello spettacolo. Poi le telecamere sono ritornate in piazza per il gran finale.



Venezia — Alcune maschere si riposano sul molo del bacino con la cornice dell'isola di San Giorgio

Nel resto d'Italia, l'ondata di gelo e le nevicate che si sono abbattute sulla penisola soltanto in qualche caso hanno «guastato la festa» dell'ultimo giorno di Carnevale. Confermate le feste in discoteche e ristoranti, qualche diffi-



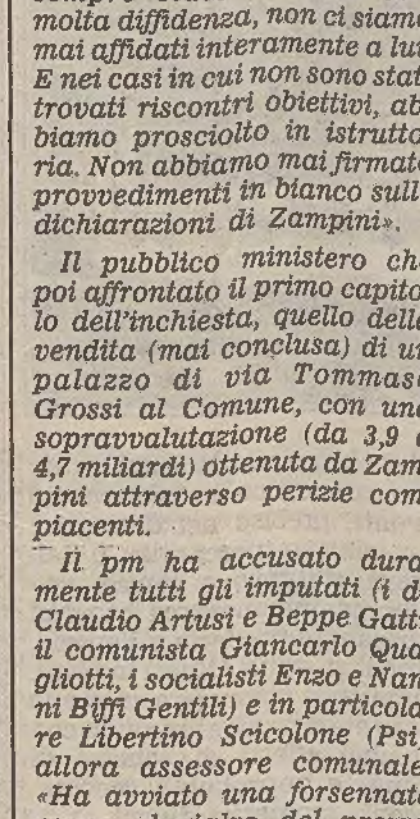
Venezia — Alcune maschere si riposano sul molo del bacino con la cornice dell'isola di San Giorgio

coltà si è avuta per le manifestazioni in piazza, molte delle quali sono state rinviate a domenica, nella speranza che il tempo migliori.



Venezia — Alcune maschere si riposano sul molo del bacino con la cornice dell'isola di San Giorgio

Si spera in un miglioramento delle condizioni del tempo anche a Viareggio, dove l'ulti-



Venezia — Alcune maschere si riposano sul molo del bacino con la cornice dell'isola di San Giorgio

ma sfilata di carri allegorici è in programma per domenica. Salvo pure l'ultimo appuntamento della «Battaglia delle arance» a Ivrea, la principale manifestazione del Carnevale in Piemonte, nonostante la temperatura gelida.

BIASUTTI CAPEGGIA UN'AMPIA DELEGAZIONE CHE VA AL GOVERNO E ALL'IRI

Lloyd, Terni, Arsenale, GmT e Aquila: si ripete la nostra spedizione a Roma

Per la raffineria l'assessore Francescuto avrebbe pronta una soluzione americana

Ore decisive per l'industria giuliana. Oggi a Roma verranno al pettine, si spera in modo risolutivo, i nodi delle Partecipazioni Statali e della raffineria Aquila. Due gli incontri principali previsti, entrambi agli aeroporti permettendo: il primo alle 10 all'Iri fra il presidente Romano Prodi, la giunta regionale e i sindacati, il secondo alle 18 al ministero dell'Industria fra il governo, le rappresentanze sindacali e dell'Aquila, e l'assessore regionale Gioacchino Francescuto.

Mentre nell'incontro con Prodi non ci si aspetta che l'Iri — per ammissione dello stesso presidente — tiri fuori conigli dal cappello, si ha la netta sensazione che qualcosa di importante, forse di decisivo, bolla in pentola per la raffineria Aquila. In un incontro preparatorio con i sindacati ieri mattina a Trieste, Francescuto ha fatto capire che la Regione, indipendentemente dal ministero, ha preso dei contatti, su un piano estremamente concreto, con un gruppo che potrebbe rilevare la raffineria.

Fra di questo l'assessore non ha voluto dire, forse per non interferire in una trattativa delicata già in corso. L'esponente della giunta non ha nemmeno accennato al comparto produttivo in cui agirebbe questo gruppo. Unica certezza è che il possibile acquirente utilizzerà l'area, «anche non raffinando». Una proposta, dunque, «alternativa», nei confronti della quale Francescuto ha espresso «moderato ottimismo».

Sembra che proprio ieri sera Francescuto abbia ricevuto da questo gruppo le ultime proposte, su un piano già operativo. Nulla però è trapelato. Molte, in compenso, le ipotesi. Fra queste, una viene riportata con insistenza: si parla di una società americana, che rilevarebbe la raffineria per un anno in via sperimentale, per poi decidere se tenerla più a lungo. Oggi al ministero dell'Industria comunque, l'assessore Francescuto dovrebbe mettere le carte in tavola. Sia davanti ai sindacati che davanti al governo.

Da parte governativa non è giunto intanto nessun segnale. Nell'ultimo incontro svolto in gennaio alla presidenza del consiglio, il sottosegretario Giuliano Amato aveva affidato al dicastero all'Industria il compito di trovare una soluzione, ma Roma — ha detto sempre Francescuto — non si è ancora fatta viva. Per i sindacati questo silenzio è ovviamente motivo di scetticismo. La giunta regionale invece, a quanto pare, ha fiducia negli impegni presi dal ministero. E interpreta il silenzio come una prova di discrezione.

Ovvio l'interesse con il quale i sindacati guardano all'autonomia iniziativa della Regione. Anche se non è detto che la proposta Francescuto viaggi in rotta di collisione con quella governativa, il consiglio di fabbrica ha fatto notare la necessità di andare all'incontro odierno sulla base di una precisa unitarietà di intenti e di proposte. L'urgenza di una via d'uscita è grande. All'Aquila non si raffina dal 23 novembre.

Al supervertice fra Iri, Regione e sindacati sarà presente con tutto il suo peso il presidente Biasutti, affiancato dagli assessori Rinaldi e Carbone, i presidenti Marchio e Cumpeta, i sindaci Richetti e Scarnano. Pure i sindacati saranno guidati dai massimi vertici regionali: Bravo per la Cisl, Padovan per la Cgil e Trebbi per la Uil. Dall'incontro ci si attende un rilancio dell'impegno dell'Istituto nei confronti dell'area giuliana.

I problemi sul tappeto sono sostanzialmente quattro: tutti impegni che l'Iri ha preso e

dei quali si chiede ora il rispetto. Essi sono: 1) la verticalizzazione della produzione della ghisa nello stabilimento Terni; 2) la garanzia di un ruolo dell'arsenale San Marco nella produzione di unità «off-shore»; 3) la creazione del cosiddetto «polo dieselistico» mediante fusione e rilancio della GmT e della Isotta Fraschini; 4) garanzie di rilancio e di autonomia per il Lloyd Triestino.

Si tratta, in sostanza, di riprendere il discorso sul documento unitario presentato all'Iri nell'ultimo incontro con Amato. La parola, ora spetta a Prodi, dal quale tutti si aspettano quell'«input» che consenta al confronto con Regione e sindacati di compiere un salto di qualità.

STATO CIVILE

10 FEBBRAIO 1986
NATI: Benedetti Tommaso, Formica Elena, Morelleschi Fabio, Iurischio Cristina.

11 FEBBRAIO 1986
NATI: Viglino Marco, Benevenuti Saverio.

Non sono pervenuti dal comune gli elenchi dei morti in questi giorni.

La Dc fa il suo bilancio nel «rapporto ai triestini»

Con la prima giornata del «Rapporto ai triestini», si aprono questo pomeriggio, al Centro Congressi della Stazione Marittima di Trieste, una serie di importanti manifestazioni promosse dalla Democrazia cristiana. Si tratta di una iniziativa a largo respiro che coinvolge non solo la Dc provinciale ma anche quella regionale e nazionale. Basti ricordare che sabato prossimo saranno a Trieste, tra gli altri, il segretario nazionale del partito, On. De Mita, e il vicepresidente del Governo, On. Forlani. Oggi e domani, intanto, nella sala Oceania della Stazione Marittima, si parlerà specificamente dei più importanti temi che riguardano la vita cittadina.

Il «rapporto» avrà inizio alle 17.30 con una introduzione del segretario provinciale Raoul Pupo al quale farà seguito la relazione del sindaco Richetti che fornirà un quadro completo del lavoro svolto dall'amministrazione comunale negli ultimi due anni. Seguirà quindi un dibattito al quale interverranno il vicepresidente della Provincia, Danilo Locchi, il presidente dell'Uil triestina, Giovanni Scarpia, il presidente dell'Act, Paolo de Gaverdo, il presidente dell'Iscop, Ugo Verza, il commissario dell'Uis, Giorgio Satti e altri esponenti degli ambienti economici, sociali, culturali e sportivi della città. Moderatore sarà il direttore de «Il Piccolo».

In concomitanza con le manifestazioni di questi giorni, l'atrio della Stazione Marittima ospiterà una rassegna figurata sul tema «Una città che cambia», una mostra su «La Prora ieri e oggi» e un ciclo di proiezioni Rvm dal titolo «Una città in Tv» realizzato in collaborazione con la sede regionale della Rai.

Verifica: incontro rinviato al 20

Maggioranza regionale, quelle che reggono le giunte triestine allargate alla presenza del Psi e naturalmente la Lista per Trieste si ritroveranno il 20 febbraio per discutere la verifica degli accordi del maggio '84.

La riunione si sarebbe dovuta svolgere domani, ma è stata appunto rimandata a giovedì 20 in quanto da oggi a sabato la Democrazia cristiana sarà impegnata prima nel rapporto ai triestini e, successivamente, nel convegno nazionale dei consiglieri regionali del partito, che si svolgerà da venerdì alla Stazione Marittima.

Coordinamento cattolici in provincia

Un'analisi della situazione economica e sociale di Trieste è stata fatta durante un incontro tra il presidente dell'amministrazione provinciale Gianni Marchio, e i rappresentanti del comitato di Trieste del Coordinamento nazionale cattolico, guidati da Francesco Montecassio. Il comitato, emanazione di un movimento nato recentemente a Milano su ispirazione del cardinale Martini e poi sviluppatosi in tutta Italia, opera a Trieste da un anno.

Nell'incontro sono stati esaminati i temi della crisi occupazionale, dell'occupazione giovanile, dei problemi della scuola, di quelli dell'assistenza, degli anziani, degli emarginati, «categorie queste ultime — è stato detto — che hanno una grande incidenza sul tessuto sociale triestino».

Studi nella valle di Zaule

Tra i provvedimenti di ordinaria amministrazione la Giunta comunale ha approvato l'affidamento alla Società Geokarst degli studi geotecnici e idraulici dell'area della Valle di Zaule, premessa indispensabile alla successiva costruzione del previsto impianto di depurazione delle acque di rifiuto civili e industriali, due mutui (per un totale di 880 milioni) per lavori di restauro alla scuola materna di Strada Vecchia per l'Istria e per l'acquisto di nuovi mezzi per la Nu, nonché lavori di rifacimento delle facciate alla elementare Tarabochia.

Direttivo dell'Istituto di grafologia

L'assemblea generale ha rinnovato le cariche sociali dell'Istituto Italiano di grafologia. Presidente è stato riconfermato Oscar Venturini, segretario Odoardo Pitacco, tesoriere Giulio Perri, revisore dei conti Rosalba Trevisani, consiglieri Pia Garbo, Maria Luisa Favretto e Dilissano.



Un'ultima immagine, speriamo, di neve e immondizie, in questo ingrato febbraio. Ora con l'attenuarsi del maltempo e il rientro delle agitazioni sindacali anche questa fotografia dovrebbe poter passare all'archivio. (Ita/foto)

Evitare la guerra di campanile

Diventa sempre più un fatto politico di rilievo nazionale la «vertenza adriatica», che mira a riaffermare il ruolo di quel mare nell'economia italiana a dispetto di certi tentativi, palesi od occulti, di spogliazione. A entrare in campo, stavolta, è stato un esponente del governo, il ministro del lavoro Gianni De Michelis. In un incontro a Venezia con operatori economici ed esponenti politici, risulta che il ministro, dopo aver manifestato positivo interesse per l'intenzione di alcuni operatori economici di partecipare alla gestione del Lloyd, abbia ribadito la necessità di salvaguardare i traffici di bandiera nell'Adriatico.

Nell'incontro di oggi con l'Iri, i problemi del Lloyd e di conseguenza quelli della presenza di bandiera sul mare orientale, avranno un peso determinante. Politici, sindacalisti, rappresentanti degli enti locali, tutti affronteranno quel «nodo» con una consapevolezza. Che il Lloyd non è un problema solo triestino, ma regionale, perché esso è uno dei pilastri su cui si fonda la specialità stessa dello statuto del Friuli-Venezia Giulia. Ma

soprattutto che la sopravvivenza del Lloyd è una questione di interesse nazionale.

«Non andiamo a Roma a portare richieste di campanile» ha detto l'assessore regionale Rinaldi alla vigilia dell'incontro. «Occorre evitare qualsiasi degenerazione localistica della vertenza» osserva di rimando in una sua nota il comitato regionale del Pci. «Ciò che cede alla tentazione di innescare una rissa con Genova — insistono con particolare vigore i sindacati — perché la vertenza si declasserebbe a guerra di campanile». Anche per questo non ci sono state, volutamente, reazioni alla recente richiesta formulata all'unanimità dalle forze politico-economiche e sociali della Superba — di concentrare in Liguria (e non a Milano) logistica e informatica delle compagnie adriatiche di P.i.n.

Il documento, poi approvato unitariamente dal consiglio comunale, è una chiara risposta alla mobilitazione giuliana, ma anche la conseguenza dell'interpretazione dei fatti da parte della stampa nazionale, che ha parlato apertamente di «guerra fra

repubbliche marinare». Trieste — è la sostanza del ragionamento genovese — ha avuto la direzione della Fincantieri. Ebbene, che Genova abbia in cambio i centri nevralgici delle compagnie di Stato.

Un ragionamento questo, che evita di toccare due tasti almeno. Innanzitutto che se Trieste ha avuto la direzione generale Fincantieri, Genova ha avuto ben due direzioni operative su quattro. In secondo luogo che il Lloyd, da anni ormai, svolge tre quarti del suo lavoro su Genova.

Obbedendo quindi alle leggi di mercato senza bisogno di società logistiche, e pur avendo in mano i nove decimi dell'informatica Fimmare. Tanto per la verità. Continua intanto lo stato di allerta dei sindacati locali sul ventilato «pensionamento» di navi ed equipaggi sulle rotte dell'East Africa. Nell'esprimere i propri dubbi, la Uiltrasporti ricorda che «per ottenere la sovvenzione per una linea di P.i.n. è necessario avere in servizio navi di proprietà, e che il plusvalore di navi da radiare viene comunque rinvitato alla legge». P. R.

UN PO' DI ANIMAZIONE IN CITTÀ MENTRE LE SFILATE SONO STATE RINVIATE

Il Carnevale si è arreso al termometro



Carnevale in tono minore nella nostra città. Le manifestazioni in programma sono state sospese per le avverse condizioni del tempo, anche se ieri, a parte la bora che ha soffiato con raffiche intorno ai 60 chilometri orari, il cielo è stato a tratti sereno. Nel pomeriggio un po' di animazione in città, poi il freddo ha vinto di nuovo.

A Muggia, in mattinata, si è svolto il Carnevale dei ragazzi

con la partecipazione della banda dell'Ongia. Nel pomeriggio sono sfilate le compagnie del Carnevale con i costumi dello scorso anno. La sfilata con i nuovi carri e costumi è fissata per domenica prossima.

A Servola questa notte è stato preparato il fantoccio ed oggi «Cornello» sarà portato all'ultima dimora, al sacrificio del fuoco. Il corteo partirà attorno alle 15.30 dal cinema

teatro di Servola. Causa le perturbazioni di questi giorni ci sarà comunque una coda a questo Carnevale: sabato il «Carnevale di Servola» scenderà lungo le vie cittadine per accompagnare festosamente la sfilata organizzata dal Riceratori comunali sino a piazza dell'Unità. Domenica avrà invece luogo la sfilata lungo le vie di Servola con partenza alle 15.30 da via del Carpi-neto.

Saltato anche il Carnevale carsico. Comunque la festa ci sarà, anche se con una settimana di ritardo. Sabato infatti, alle 14 ad Opicina inizierà la grande sfilata di carri allegorici che si concluderà con la premiazione, mentre alle 21 Sua Maestà il Carnevale e la Regina, a questo punto decisamente infreddoliti e dunque con somma gioia di essere al caldo, inaugureranno il ballo. (Ita/foto)

SUPERATA L'EMERGENZA DELLE NEVICATE LA CITTÀ RIPRENDE IL CONSUETO ASPETTO INVERNALE

Scuole e servizi tornano alla normalità mentre la bora continua a imperversare

Riapertura delle scuole, bus regolari, consumi di gas metano di nuovo nelle medie stagionali, previsione di recupero completo nella giornata odierna di tutti i rifiuti nelle zone della città servite da cassonetti. La situazione, dopo le nevicate dei giorni scorsi, si va ormai normalizzando. Anche il tempo atmosferico si è rimesso al bello, sebbene la temperatura sia ancora inferiore alla norma ma la situazione del servizio di scuolabus (otto linee gestite dall'Act) che il giorno sopra lo zero) e la bora non abbia smesso di soffiare con raffiche anche sostenute.

Stamane riprendono le lezioni e riaprono le scuole materne. Il Comune ha dato disposizioni sia per la riattivazione del servizio di scuolabus (otto linee gestite dall'Act) che alla Dispral, per assicurare le refezioni scolastiche nel

tempo pieno.

«Non vi sono problemi per il riscaldamento nelle scuole», dichiara l'assessore all'Istruzione, Vattovani, che ha preso contatti con la ditta che gestisce gli impianti, la Siram. Un caso a parte è costituito dal cattivo funzionamento dell'impianto termico nella nuovissima elementare Marco Praga di Servola: ci sarebbe, secondo il Comune, un difetto di costruzione nell'impianto, a causa del quale restano più fredde alcune aule e un corridoio. Ma ci si starebbe già attivando per porvi rimedio. Saranno oggi di nuovo aperte anche tutte le scuole di Muggia.

Sopra tutto alle elementari, i due giorni di «vacanza» extra, determinati dalla chiusura delle scuole per il maltempo, non hanno, questa volta, rallentato eccessivamente gli

scuolari, che si preparavano a festeggiare nelle rispettive classi il Carnevale. E anche qualche genitore, che si era dato da fare per comperare un bel costume mascherato ai figli, c'è rimasto male per l'occasione perduta di farlo sfoggiare a scuola. Ed ecco che l'assessore Vattovani, sull'onda dei rinvii che le manifestazioni carnevalesche hanno avuto in questi giorni (Muggia celebrerà la parata dei carri domenica), auspica che le festose mascherate in classe possano comunque svolgersi.

Tutti i mezzi pubblici dell'Act viaggeranno oggi senza catene. Il servizio bus sarà del tutto normale: anche la «38» è tornata a percorrere via Bonomea riaperta al traffico lungo l'intero tratto. È stato inoltre annullato, come riferiamo sotto, lo sciopero di 24 ore degli autoferrotranvieri.

I consumi di gas metano sono rientrati nella norma, come logica conseguenza del rialzo della temperatura rispetto alle rigide minime dei giorni scorsi.

La Nettezza urbana, oltre all'impegno sul fronte dello sgombero neve, ha rafforzato ieri gli interventi per l'asporto delle immondizie. «Abbiamo operato con squadre in straordinario sia lunedì pomeriggio che la notte scorsa con cinque automezzi, soprattutto per ripulire i cassonetti: credo — afferma il direttore della NU, ing. Fabio Devescovi — che le zone servite da cassonetti ritorneranno alla normalità già con oggi. Bisognerà attendere, invece, ancora questa settimana per il completo smaltimento dei rifiuti nelle zone attrezzate con i botini».

Attorno ad alcuni cassonetti giacciono ancora montagne

di sacchetti. «Le squadre d'assalto, impegnate di notte, qualche volta non conoscono l'esatta ubicazione dei contenitori, e può accadere che li saltino nel giro» — spiega l'ing. Devescovi.

I mezzi della Nettezza urbana sono stati impiegati anche per lo sgombero della neve: le «lame» sull'altipiano, nelle frazioni del Comune (Opicina, Santa Croce, Prosecco); le autobotti con acqua di mare nelle vie della prima periferia. Il centro è ormai del tutto agibile. Questa notte era comunque previsto l'impiego di autobotti nel borgo Teresiano per pulire con i getti le vie infangate. Questo lavoro non verrà però effettuato nelle strade di parcheggio, per non irrorare di acqua salata (usata contro il pericolo di gelate) le auto in sosta ai lati.

B. U.

CALENDARIETTO

Oggi: Le Sacre Ceneri — Il sole sorge alle 7.12 e tramonta alle 17.27; la luna si leva alle 8.57 e cala alle 21.22.

Ieri: temperatura massima gradi 3,3; minima gradi 1; pressione millibar 1015,5 in diminuzione; umidità 57 per cento; vento km 41 da S.N.E (Bora) con raffiche a km 91; mare agitato con temperatura, in superficie, di gradi 7.

Maree: oggi, alta alle 10.53 con cm 30, e alle 23.50 con cm 42 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.22 con cm 23 e alle 17.12 con cm 40 sotto il livello medio.

Normale orario apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giustiniana 6, via Cavanna 11, via Alpi Giulie 2 (Altura), via S. Cillino 36 (S. Giovanni), viale Mazzini 1 (Muggia), Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 13.30 alle 20.30: via Giustiniana 6, tel. 772148; via Cavanna 11, tel. 302303; via Alpi Giulie (Altura), tel. 828428; via S. Cillino 36 (S. Giovanni), tel. 54533; via Dante 7, tel. 832213; via dell'Istria 18, tel. 728265; viale Mazzini 1 (Muggia), tel. 271124; Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Dante 7, via dell'Istria 18, viale Mazzini 1 (Muggia), Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

crt

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE



IPSOA SCUOLA D'IMPRESA

5 marzo 1986

«La nuova dichiarazione I.V.A.»

La Cassa di Risparmio di Trieste in collaborazione con l'IPSOA Scuola d'Impresa organizza un incontro sulle problematiche relative alla nuova dichiarazione I.V.A., con particolare riferimento alla recente circolare ministeriale n. 12 del 1.º febbraio 1986 che riguarda la dichiarazione dei forfettari (mod. 11 bis - quadro A).

LUNEDÌ 17 FEBBRAIO 1986

ORE 14.30 - Sala Congressi della Stazione Marittima (Trieste, Molo dei Bersaglieri 3)

La manifestazione è riservata ai clienti della Cassa di Risparmio di Trieste che potranno ritirare l'invito (sino ad esaurimento dei posti disponibili) presso la Sede e le Dipendenze dell'Istituto.

GIORNALE DI TRIESTE

I POMIERI SONO STATI IMPEGNATI TUTTA LA NOTTE PER LO SPEGNIMENTO

Incendio a Sistiana-mare: danni per duecento milioni



Nelle immagini di Italfoto in alto il tetto che è stato forato dal fuoco sviluppatosi nel sottotetto e qui sopra gli interni conclusi l'opera di spegnimento dei vigili del fuoco

Lunga notte, per i vigili del fuoco della caserma centrale e quelli del distaccamento di Opicina, mobilitati da un grosso incendio, che si è sviluppato nel sottotetto di una costruzione di Sistiana-mare. L'allarme è stato dato alle due e un quarto del mattino e appena alle nove gli uomini hanno potuto fare rientro in caserma.

Quando sono arrivati sul posto, le fiamme avevano già «bucato» il tetto. Per fortuna non c'era vento e così la lotta al fuoco è stata meno difficile; anche il mare era calmo.

L'incendio è avvenuto nella bassa costruzione, lunga ventisei metri, che si trova oltre lo stabilimento balneare di Castelleone, nel recinto della cava. In questo basso edificio abitano due famiglie più il delegato di spiaggia di Sistiana della Capitaneria di porto. E' proprio dalla canna fumaria del suo alloggio che è partito l'incendio.

Le fiamme hanno distrutto praticamente cento metri quadrati di tetto e sottotetto; ma il danno si estende su una superficie di tetto doppia valutabile sui duecento milioni di lire. I vigili del fuoco, giunti sul posto con il capo reparto Bertozzolo e i capisquadra Bortolotto e Biasi (di Opicina) si sono divisi i compiti: mentre una parte spegneva l'incendio gli altri ammassavano il mobilio e la masserizie all'aperto per evitare che l'acqua provocasse danni maggiori.

I danneggiati sono il delegato di spiaggia Pietro Calucci e

la famiglia Savron, che abita invece nella prima parte della casa, e che ora ospita il Calucci, ha avuto soltanto lo scompiglio per la levataccia.

ILLUSTRATO IL CATALOGO DELLA RASSEGNA CURATA DALLA CAPPELLA UNDERGROUND

Un successo il cinema «triestino» presentato il mese scorso a Parigi

Sotto le luci della prestigiosa ribalta parigina, Trieste ha attirato molti sguardi e attenzioni: illustri testate come *Le Monde* e *Magazine Littéraire* le hanno appena dedicato servizi approfonditi e le maggiori case editrici hanno tradotto le opere di Pier Antonio Quarantotti Gambini o Bobi Bazlen, per non dire di Svevo e Saba; il suo nome, infine, occhieggia sulla copertina del nuovissimo libro di Frank Venetie esposto nelle maggiori librerie.

Un fatto di «moda» o, piuttosto, di curiosità e di interesse nato intorno alle manifestazioni del Trouver Trieste che — ha fatto notare Pierluigi Sabatini presentando l'altra sera al Goethe Institut il catalogo della rassegna cinematografica *Un regard retrouvé*, conclusasi al Beaubourg il 27 gennaio — hanno saputo conquistarsi l'attenzione di un pubblico esigente come

quello parigino. «Un notevole contributo nel rendere Trieste «di moda» si deve senz'altro allo spazio cinematografico organizzato dalla Cappella Underground nell'ambito del Trouver Trieste.

«Una città cinéphile come Parigi ha mostrato di apprezzare pienamente questo nuovo modo di affrontare la storia del cinema» — ha detto Pierluigi Sabatini — «sottolineando come in quest'occasione si sia analizzato per la prima volta con sistematicità la storia del cinema da un punto di vista eccentrico, da una città che, pur non essendo mai stata sede di case di produzione o luogo «deputato» dalla fisionomia inconfondibile, ha dato al cinema attori, registi, sceneggiatori, critici, soggetti letterari e un pubblico entusiasta.

«Nonostante l'eccezionalità della situazione, la storia del

SEDUTA MOVIMENTATA A PALAZZO GALATTI SUL COPIONE DEL FILM RASHOMON

Respinte dal consiglio provinciale due mozioni di sfiducia alla giunta

Nel mirino l'assessore al bilancio e programmazione Bonat accusato di immobilismo

Con otto sì (gruppo comunista, il socialista Cok e l'indipendente di sinistra Omero), 16 no, l'astensione dell'Msi-Dn e quella dell'indipendente Paludetto che, prima del voto, nella sua dichiarazione ha detto di avere assistito in aula a una riedizione di «Rashomon» (il film di Kurosawa nel quale i personaggi danno più interpretazioni di uno stesso fatto tanto che non si capisce più quale sia quella giusta) è stata respinta dal consiglio provinciale di lunedì la mozione comunista nella quale in sostanza si chiedeva la sfiducia per l'assessore al bilancio e alla programmazione Bonat.

Il motivo andava ricercato — ad avviso del Pci — nel fatto che la giunta provinciale non ha svolto il ruolo che la Regione le ha assegnato come parte attiva dell'azione programmatica. La Provincia avrebbe infatti speso una minima parte dell'entità di milioni assegnate per progetti integrati.

L'Msi da parte sua, allargando il discorso all'efficienza generale di questa giunta, ha presentato un ordine del giorno chiedendo la sfiducia alla maggioranza, ma il documento è stato bocciato con 15 voti contrari; gli astenuti sono stati 8, i favorevoli 2, appunto i consiglieri dell'Msi-Dn.

A proposito di «Rashomon», in effetti ieri si è sentito tutto e il contrario di tutto, con palleggi di responsabilità (la LpT ha rinfiacato ai socialisti, considerati il loro atteggiamento attuale, la presenza nel governo provinciale ricoperta in passato) e atteggiamenti di solidarietà formale, come quella del capogruppo dc Russo il quale ha rilevato che le dimissioni di un assessore provocano quelle dell'intera giunta, proprio nel momento in cui la Provincia dovrà seguire il comportamento del Comune per facilitare le staffette e l'ingresso del Psi nelle giunte triestine; il momento dunque non sarebbe dei più felici. Successivamente Censanelli (LpT) ha subito ribattuto a Russo che il suo giudizio sia stato implicitamente negativo.

L'assessore Martini ha invece precisato che il progetto sul cinghione carsico è stato bloccato dal comitato di controllo ma non bocciato nella sua sostanza. L'assessore ai lavori pubblici Cervesi ha rilevato come non si debba fare il gioco delle opposizioni ed ha spiegato che per l'area dell'ex opp non esiste un protocollo d'intesa sulle titolarità delle proprietà. E che proprio lo studio per il progetto integrato dovrà stabilire.

Martone del Pci ha risposto che questo documento invece esiste e ne ha letto uno che Cervesi ha poi contestato.

Nella sua reazione l'assessore sotto accusa, Bonat, ha spiegato che le leggi regionali 7 e 72 sono inadeguate per dare deleghe di programmazione alle Province. Non ci sarebbero né strutture, né personale

per operare. Bonat ha rilevato poi come di tutto l'elenco dei progetti presentati alla Regione non ne abbia realizzato uno.

Vista la situazione — ha continuato Bonat — le quattro amministrazioni provinciali del Friuli-Venezia Giulia hanno deciso di non presentare ulteriori progetti. Il fatto che Udine, Gorizia e Pordenone abbiano portato più idee al vaglio della Regione, sarebbe dunque dovuto alla mancata osservanza degli accordi.

Anche il presidente Marchio ha voluto in chiusura del dibattito esporre il suo parere. La cultura della programmazione è difficile — ha detto — a Trieste c'è una conflittualità fra Camera di commercio, Ente porto, Comune e Provincia che rivendicano tutti, nel loro ambito, questo ruolo. Nelle altre Province c'è

invece una conflittualità con i vari Comuni. Bisogna dunque trovare un accordo sulla programmazione e se non ci sarà un accordo politico di fondo, programmare sarà dunque difficile.

Il lungo dibattito (la giunta ha risposto prima ad altre interrogazioni fra le quali una del Pci sulla sospensione dei sussidi ai minori in difficoltà, che Martone ha chiesto vengano immediatamente ripristinati), nel complesso non molto proficuo, ha occupato buona parte della seduta. E al termine l'assessore Harel ha trovato da ridire in quanto una sua delibera relativa all'approvazione del programma del concerto di musiche di autori triestini non ha trovato posto nella discussione in aula.

F. C.

In poche righe

Fonti della storia: corso per insegnanti

Domani alle 16.30 nell'aula magna del liceo Petrarca avrà inizio il corso di aggiornamento su «Le fonti per la storia contemporanea e la didattica della storia», promosso dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione in collaborazione con l'Inrae.

Relatori in questo primo incontro (in tutto ce ne saranno sei) i prof. Teodoro Sala e Luigi Ganapini.

Diritti umani nei paesi dell'Est

Conferenza stampa oggi alle 16 nella sala delle Acli di via San Francesco 4, del Comitato per la difesa dei diritti umani nei paesi dell'Est, sul caso dei coniugi bulgari Filipov, rifugiati politici in Italia, e sulle altre iniziative che il comitato sta realizzando a Trieste.

La scuola al cinema e a teatro

Confermato per oggi alle 16 al liceo Galilei l'incontro con presidi e insegnanti per presentare, d'intesa con il provveditorato agli studi, le iniziative dell'assessorato all'istruzione della Provincia di Trieste nei settori del teatro e del cinema.

Si tratta di «Invito a teatro», una rassegna di otto spettacoli realizzata dalla Contrada al Cristallo allo scopo di facilitare la conoscenza del teatro tra i giovani, e di una proposta cinematografica della Cappella Underground per continuare con gli studenti l'analisi del linguaggio filmico iniziata da molti insegnanti con i corsi «Cinemassmedia» e «A proposito di generi».

Il Movimento monarchico si presenta

Il Movimento monarchico italiano si presenterà al pubblico sabato durante una conferenza stampa che si svolgerà alle 11 al Circolo della stampa, in corso Italia 12. Interverranno il vicepresidente nazionale, Giulio de Rencio, e il responsabile della sezione giovanile Claudio Cante.

LUTTO PER IL NOSTRO GIORNALE

Morto l'ex proto Arnaldo Guardiani

Arnaldo Guardiani se n'è andato da questo mondo dopo aver lavorato, ormai da parecchi anni, quello della nostra tipografia che fu il suo al tempo in cui le linotypes lo animavano con il loro incessante pulsare, in cui dalla stereotipia venivano sfornate le forme e le forme semicilindriche da passare in rotativa, in cui i nostri compagni di lavoro, dietro i banchi di zinco, indossavano grembiuli neri anziché camici bianchi.

Guardiani, dopo essere stato un impaginatore ineguagliabile per gusto e professionalità (da uno schema sommario ricavava per il «Piccolo Sera» splendide e modernissime composizioni di titoli, testi e fotografie) divenne poi, cioè coordinatore e responsabile delle fatiche di tutti.

Apparteneva a una dinastia di esperti dell'arte tipografica oggi soppiantata dalle nuove

tecniche dell'abilità di suo fratello si è avvalsa per libri di pregio l'editoriale libraria e suo figlio Marino continua l'opera sua nel nostro stabilimento, con pari amore e serietà, perpetuandone il ricordo.

A lui e agli altri familiari del caro Arnaldo vadano le nostre condoglianze, sincere come la gratitudine che gli dobbiamo per essere stato con la sua bravura e la cordialità del suo carattere un esempio a noi tutti.

■ CONCORSO — La Cisl Statali informa che nella Gazzetta ufficiale n. 21 del 27 gennaio 1987 è pubblicato il bando di Concorso circoscrizionale, per esami, a 23 posti (2 per il Friuli-Venezia Giulia) di conservatore nel ruolo del personale della ex carriera direttiva degli archivi notarili. Titolo di studio richiesto: diploma di laurea in giurisprudenza. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Cisl Statali di Trieste, piazza Libertà n. 6, tel. 410909 e presso tutte le sedi Cisl della Regione.



boutique

incontri
a cura SPE

Ulteriori ribassi su pezzi unici
APPROFITTATE!!!
NUOVO NUMERO TELEFONICO 763805

TRIESTE - VIA PADUINA, 6/1

LAVATRICI da L. 279.000
ZEROWATT - S. GIORGIO - CANDY - ARISTON
CARICA DALL'ALTO da L. 489.000
BALCOR
Al 1° piano di via S. Maurizio 2
NUOVO NUMERO di TELEFONO 734347

LA DITTA

MA.RI.TRI.
di Stefano Rizzotti & C. S.n.c.
fondata nel 1963
TRIESTE - VIA MARCONI 14 - TEL. 761054

MONTAGGIO - MANUTENZIONI - RIPARAZIONI
ASCENSORI E MONTACARICHI

ASSUME

MANUTENZIONI IMPIANTI ASCENSORI
(singoli e a gruppi)

APPLICANDO I CANONI
SULLA BASE DELLE TARIFFE
CONCORDATE CON L'ASSOCIAZIONE
DEGLI ARTIGIANI DI TRIESTE
NELL'OTTOBRE 1983

I CANONI PATTUITI VERRANNO MANTENUTI
INVARIATI PER TUTTO IL 1986

ed inoltre:

- Per complessi con impianti fino a 5 unità sconto **10%**
- Per complessi con impianti fino a 10 unità sconto **15%**
- Per complessi con impianti oltre a 10 unità sconto **20%**

SU TUTTI I LAVORI
DI STRAORDINARIA MANUTENZIONE
(sostituzione ferodi - pattini - funi - argani - ecc.)
CON GARANZIA
SCONTO MINIMO 20% (sui prezzi di piazza)

OKRANER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53

VENUTA PROMOZIONALE SU
CUCINE • SOGGIORNI
CAMERE • SALOTTI
CON SCONTI

DAL 20% AL 50%
A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE
CON PARCHEGGIO RISERVATO

Elargizioni dei lettori

In memoria di Dante Andreotti nel XIV anniversario (12.2) dalla moglie 50.000 pro Pro Senectute; dalla figlia Lidia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del cav. Giacomo Bacigalupo per il compleanno (8.2) dalla moglie Rosina Salvi Bacigalupo 20.000 pro Chiesa S. Pio X (Trieste).

In memoria di Attilio Benassi nel 14.º anniversario dalla moglie e figlia 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Uldm.

In memoria di Riccardo Bonacci nel trentesimo anniversario (12.2) dal figlio 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Annalisa Bormioli nel XXIV anniversario dal marito e figlia 50.000 pro Astad.

In memoria di Vittoria Bosutti nell'VIII anniversario (12.2) dalla figlia Elida e dal figlio Renato 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Marzuca ved. Urdich (12.2) dai dipendenti della Direzione regionale dell'industria 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Natale Pacchioni nel I anniversario dalla sorella Regina 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Raffaele Parrello (10.2) da Carmela Nemez 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ondina Reatti Tomasi nel IV anniv. (12.2) da Maria e Virgilio Tomasi 50.000 pro Servizio medicina d'urgenza.

In memoria di Maria Rigo Ardeti nel IV anniversario (11.2) dal figlio Mario, Margherita, Severina 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Cristiano Romita (12.2) dal cugino Massimiliano Forti 20.000 pro Opera figli del popolo.

In memoria del prof. Carlo Stazzedoni per il compleanno (11.2) da Renata 20.000 pro Liceo sc. «G. Oberdan» (borsa studio prof. Carlo Stazzedoni).

In memoria di Maria Terpin nel XVIII anniv. (11.2) dalla figlia Albina Rutter 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Renato Urizio nel I anniversario (12.2) dalla moglie 100.000, dalla sorella Nella Urizio 10.000, dalla cognata e nipote Breschiani 50.000 pro Aire (Milano).

In memoria di Erio Magris da Any Carmeli 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria del rag. Lodovico Maffei nel I anniversario (12.2) dalla moglie Nerina 50.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Maria Marzuca ved. Urdich (12.2) dai dipendenti della Direzione regionale dell'industria 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Natale Pacchioni nel I anniversario dalla sorella Regina 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Raffaele Parrello (10.2) da Carmela Nemez 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ondina Reatti Tomasi nel IV anniv. (12.2) da Maria e Virgilio Tomasi 50.000 pro Servizio medicina d'urgenza.

In memoria di Maria Rigo Ardeti nel IV anniversario (11.2) dal figlio Mario, Margherita, Severina 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Teo Radossi da Amelia e Corinna Vezzoni 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Antonio Riosa da Anita e Rossana Braico 20.000 pro Ospedale lungodegenti Gregoret (I media).

In memoria di Antonio Sandali da Primo Rovis 30.000 pro Ass. amici del cuore, 100.000 pro Centro emodialisi (dott. Toffoletto), 100.000 pro Ass. medica triestina.

In memoria di Ella Segre Melzi da Enrico Randone 100.000 pro Crl (Sez. femm.), 100.000 pro Aire (Comitato F.V.G.) da Piliro Suparich 50.000 pro Fondo restauro duomo di Lussurgade da Vera Guadagni e sorella Iolanda 25.000 pro Centro tumori Lovenati; da Ginevra Venini 20.000 pro Istituto chiesi Rittmeyer; da Anita Saraceni 30.000 pro Aire (Comitato F.V.G.).

In memoria di Tatiana Segno ved. Rosso da Miriam e Lucilla Daddi 10.000 pro Missione triestina.

In memoria di Maria Bevilacqua da Argia Pantarotta e famiglia 30.000 pro Uldm.

In memoria di Annunziata Borelli in Gerolamo dal dipendente della Sadoc 122.500 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Bucchi dalle sorelle Ide ed Emma 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti e 500.000 pro Pro Senectute; dalle nipoti Marianna e Maria 100.000 pro Mani tese; da Carmen e Mariafiora Crepez 50.000 da Cestra Maggiori 10.000 pro Pro Senectute; da Ines de Beden 10.000 pro Liceo Dante Alighieri (fondo dott. R. de Beden).

In memoria di Giovanni Marini dai condomini e amici di S. Giusto 270.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Mario Villi dalla moglie e figlio Vito 30.000 pro Ass. amici del cuore, 20.000 pro Astad, 50.000 da Ines Leandri 20.000 pro Assoc. Amici del cuore; da Claudia e Giorgio Comisso 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo; da Mino e Maria Relli 25.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; da Renata e Fulvio Fumi 50.000, da Fulvio e Lia Tuvo 30.000, da Maria e Paolo Arbanassi 20.000, da Lina Frassinelli 20.000 pro Astad; dalla fam. Montagnari 20.000 pro Astad e 20.000 pro Enpa; da Gilda Fegitz 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Antonia Crociati da Ida Stofa 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ernesto Cima dai dipendenti della ditta Monti srl 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gemma Cosciani da Lucy e Romana 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Ius; dalla famiglia Mart 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Olimpia Cossoval dalla fam. Cossoval 10.000 pro Crl.

In memoria di Mario Fiorenza da Pulcinova di Alice Paolini 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marcello Grassi da Serena Scala 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emilia Guaraldi dal cugini Vito e Lisetta Cisco 20.000 pro Astad; da Franco Agnelli 15.000 pro Enpa Trieste; da Rosanna e Silvia Gasperici 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Giovanni Lakovic da Laura Lazzari e famiglia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Dagri dalla famiglia di Curtis e famiglia Versa 20.000 pro Divisione Cardiologica prof. Camerini, 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Linda Silvio da Giuseppe, Evelina e Rino Cavallo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del comandante Ezio Magris dal dott. Giorgio Callegari 25.000 pro Ricreatore G. Bruner (Comitato ex allievi); da Ada Malabotta Bucher 20.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Maria Marcusa dalla famiglia Bembì 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della nonna dai nipoti 50.000 pro Astad.

In memoria di Lucy Pest ved. Fabris da Maria Anna Enkel Gropais 50.000 pro Pro Senectute; dalla famiglia Fantini 50.000 pro Chiesa Maria Regina del Mondo (Opicina).

In memoria delle amiche Paola ed Elly da Nelli 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).

In memoria di Oscar Saggiini dalle famiglie Lazzari, Frevedel, Rubini 30.000 pro Astad.

In memoria di Carlo Scabar dai colleghi di Solidex 77.000 pro Ass. Amici del cuore.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Per la casa dei militari trincea espugnata

Il direttore de «Il Guidaio» lo si scrive.

La battaglia per il rifinanziamento della legge 492/1975 e l'integrazione del contributo per permettere alle Cooperative costituite tra gli appartenenti alle Forze armate ed alle forze di polizia di fruire delle stesse agevolazioni di cui altre cooperative hanno fruito in passato, è stata vinta grazie all'on. Antonino Perrone che ha innescato la miccia di quella che è stata una delle nostre più importanti vittorie.

La soluzione del problema che, dopo tanta fatica, ha varcato la soglia delle commissioni per approdare all'assemblea che, quasi unanimi, ha approvato gli emendamenti, dimostra ancora una volta la giustezza della nostra azione e la necessità di por fine ai deleteri e paralizzanti compromessi delle commissioni Difesa.

Siamo lieti di mettere in evidenza che tutti i maggiori della Dc, a cominciare dall'on. De Mita, hanno votato a favore dell'emendamento proposto e sostenuto dall'on. Perrone. Va dato atto che la realistica e concreta azione impostata da «Il Guidaio», che tratta problemi riguardanti i militari, ha avuto il meritato epilogo, grazie anche all'apporto degli emendamenti che, come richiama, hanno inviato numerosissimi telegrammi e telex al Governo ed al Parlamento per sollecitare gli emendamenti alla legge finanziaria.

Ringraziamo vivamente la televisione (il Tg1 del 26 novembre scorso ha dedicato più di tre minuti al problema) e la stampa (Il Tempo, Il Giornale, Il Piccolo, La Nazione, XIX Secolo, Napoli Notte, ecc.) che coscientemente ci hanno dato una mano per risolvere questo problema pubblicando articoli, interviste e lettere.

Dopo questo fatto i militari si sono risentiti convinti che i loro problemi devono uscire dalle commissioni difese per essere discusse in assemblea e che la Democrazia cristiana dovrebbe sostituire quasi tutti i deputati e senatori facenti parte delle commissioni difese ed in particolare i cosiddetti esperti, per il semplice fatto che, da oltre un decennio, vanno a rimorchio del Pci e degli stati maggiori con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

Il fatto che i maggiori della Dc abbiano votato a favore dell'emendamento di favore al Pci, non è un barlume di buon senso è penetrato nel fortissimo del partito e che qualcosa comincia a muoversi.

Non ci stancheremo mai di ripetere che alcuni deputati della Dc (con in testa l'on. Perrone) avevano analizzato tutti i problemi riguardanti i militari (casa, carriera, retri-

buzione, pensione ecc.) presentando le proposte di legge 1139 e 1140 il 10.2.1977 e 451 e 452 il 26.7.1979.

Tali proposte, assegnate alla VII commissione Difesa della Camera dei deputati, sono state inghiottite dalle stadi e poi da aveva definite demagogiche e perché i rappresentanti Dc in seno alla commissione non hanno affrontato i problemi con quella serietà ed impegno che i casi richiedevano, ma hanno preferito andare a rimorchio privilegiando gli alloggi di servizio e snob-

bando le proposte tese alla introduzione della carriera amministrativa, fregandosene del malumore e del risentimento dei quadri minori ed intermedi dei militari che avevano creduto, e forse credono ancora, nella serietà della Dc.

I militari, pilotati dal loro «Guidaio», erano pronti a scendere sul sentiero di guerra per vincere questa ed altre battaglie perché non riescono a comprendere la sconsiderata volontà di continuare a privilegiare gli alloggi di servizio e di non voler affrontare con serietà e coerenza i numeri

rosi problemi sul tappeto. L'ascesa della lotta non è stata comunque sotterranea perché i problemi da affrontare sono tanti: casa, retribuzione, carriera, pensionamento, casse ufficiali e sottufficiali, Emap, ecc. devono essere discussi e risolti con coerenza e realismo.

Comunque il voto dell'assemblea li ha rincuorati e sperano che il Parlamento prenda in seria considerazione i loro problemi mettendo in discussione la proposta di legge 1671, che dovrà essere opportunamente modificata nel senso di destinare una parte delle aree, non più necessarie alla Difesa, alle Cooperative dei militari ed alla soluzione del problema della casa dei dipendenti statali, che dovranno essere assunti in virtù della legge 22.8.1985, n. 444, mediante realizzazione di complessi (nelle aree demaniali da smettere) nei quali il personale di tutti i ministeri o enti locali dovrebbero trovare una decorosa sistemazione.

Per essere chiari, anche in questo settore, cioè dell'edilizia economica e popolare, la riforma voluta dai partiti e dai sindacati scricchiola mettendo in vista i guasti prodotti. Un grazie di cuore all'on. Antonino Perrone, eletto nel Collegio di Catania, per essere stato l'artefice della soluzione di questo problema, con la speranza di vederlo protagonista in altre ed importanti battaglie parlamentari... come una volta.

Comm. Giuseppe Valentich

Mostre d'arte

Giorgio Celiberti alla «Surian's room»

Alla «felina» insegna di «Mille e una gatti» sabato 15 febbraio, alle 18.30, si aprirà, alla «Surian's room» (via Fabio Severo 29), la personale di Giorgio Celiberti (gioielli, bronzi, ceramiche, disegni) che avrà per tema il gatto.

Galleria Cartesius

PEDRA ZANDEGIACOMO

Inaugurazione ore 18

L'album dei francobolli

Vecchia Cracovia - Oskar Kokoschka - Le novità

L'Unesco tutela le bellezze naturali mondiali e significative costruzioni culturali di ogni paese. Sotto questo profilo va inserita l'emissione di febbraio che la Polonia dedica alla conservazione di monumenti culturali di Cracovia. Sono due francobolli, per quindici lire di facciale, riproduttori il Collegium Maius, la più vecchia traccia della celebre Università Jagellonica (1400) e la torre Kazimierz in stile gotico-rinascimentale situata nell'omonimo distretto cittadino. Stampa offset polimerica, su disegni di A. Heidrich. Tiratura 8.000.000 di serie.

Per celebrare il centenario della nascita del pittore austriaco Oskar Kokoschka (1886-1980) la Germania federale emetterà domani un valore da 80 pf. riprodotto un autoritratto del commemorato. Kokoschka ebbe molteplici interessi artistici: fu concentrato sulla forma espressionista della pittura, di cui divenne caposcuola. Disegno di Bruno Wiese, stampa offset polimerica, in fogli da 80. Annullo speciale a Bonn (iniziali del pittore).

Anche l'Austria (nacquero a Pöchlarn) commemorerà Kokoschka con un pezzo da 4 s, colori lilla, rosso e nero, recante su incisione di A. Pilch, un altro suo autoritratto. Stampa calcografica, in fogli da 50. Tiratura di 3.500.000 esemplari. Il 15 febbraio, giorno di emisione, annulli speciali a Pöchlarn ed in altre città austriache.

La Repubblica elvetica ha emesso l'11 scorso numerose emissioni in commemorazione. Un francobollo da 140 fra, dedicato alla vita dei confederati (vi morì Leopoldo III) che gettarono le basi per la costituzione del Cantone di Lucerna. Il pezzo riporta una stampa del 1688 con il logo di Sempach.

Gli altri tre valori celebrano altrettanti Bilmenari relativi a Coira, Vindonissa (Windisch) e Zurigo. La prima venne fondata dal legionario romano (Cura Rhaetorum) ed il soggetto propone una statuetta di Mercurio conservata al Museo Retico di Coira. Vindonissa, prima che i romani ne facessero un capello militare, era abitata dalla tribù degli Elveti. Ebbe grande impulso specie sotto il dominio dell'Austria (convento di Königsfelden con famose vetrate). Il valore riporta una testa gallica con il sigillo dell'undicesima legione. Ancora per Zurigo, antico dazio romano, attuale capitale dell'omonimo cantone (450.000 abitanti) un riferimento a Roma con moneta recante l'effigie di Augusto, imperatore al tempo della fondazione di Zurigo. Stampa polimerica, rotocolor, validità illimitata.

Le mostre filateliche internazionali seguono un preciso calendario. La manifestazione danese «Hafnia 87» comincia a propagarsi con l'emissione del 20 febbraio di un foglietto finalmente inciso da O. Siania. Nei quattro pezzi (facciale foglietto 15 kr) sono riprodotti un corriere postale dell'Holstein, barca da pesca atlantica, un'auto postale del 1908 e ancora un idrovolante del Servizio di posta aerea del 1919 fra Copenhagen e Stege. Stampa polimerica offset. Tiratura non comunicata.

Aspetti un bimbo? Sei in difficoltà? Telefona al 741440 col seguente orario: lunedì, martedì, venerdì dalle 16 alle 18; mercoledì e giovedì dalle 10 alle 12. Troverai solidarietà, amicizia, aiuto concreto per te e il tuo bambino.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30 nella sede sociale di via Machia, verrà proiettato il settimanale rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della Società Alpina delle Giulie, Furlo Scirmil e Sandra Aquilone presenteranno un loro documentario di diapositive in dissolvenza e sonorizzato sull'arcipelago delle Eolie, intitolato «Eolie, isole di vento e di fuoco». L'ingresso è libero.

Festival per ragazzi

Sabato 15 febbraio, alle 15.30, si terrà la seconda selezione in vista della quarta rassegna provinciale (per cantanti fino ai 12 anni d'età) del «Festival dei giovanissimi». Questa seconda selezione si terrà alla Marzucca di via Donata. L'iscrizione è gratuita, per informazioni telefonare al 631643.

Alcolisti in trattamento

Coloro che sono affetti da problemi a causa dell'alcol possono rivolgersi per un aiuto alla sede di via Coronio 3 dell'Associazione alcolisti in trattamento, che è aperta dalle 10 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, o telefonando al 766665.

Come affrontare l'arresto cardiaco

Un cieco ha perso il suo cane guida

Una persona non vedente ha smarrito venerdì in zona Fabio Severo il proprio cane guida. L'animale — una bella lupa di colore nero — risponde al nome di «Jerca». Chi può dare informazioni atte a rintracciare il cane telefoni al vigili del fuoco (768731).

Trentatré anni in un asilo

Nel lasciare il servizio dopo 33 anni serenamente trascorsi nella scuola materna comunale di via dell'Istria 170, mi è caro inviare un fervido ringraziamento ai genitori e ai bambini delle sezioni Rosa e Celeste, alla dirigente, alle insegnanti e alle mie colleghe. Un particolare grazie alla maestra Maggi per tutti gli anni di fruttuosa collaborazione; ed ai cari bambini, che non potrò mai dimenticare. Wanda Camaur

legale della sezione (che così è la terza sezione del Cai a Trieste).

Si è così inteso anche comporre la costellazione di vedette che ornano il ciglione del Carso e che nell'ordine procedendo da oriente verso occidente sono Alice, Italia, Slatap, Liburnia e Tiziana Weiss, costituendo esse già da sole una magnifica occasione per un itinerario pedonale altamente remunerativo, ben noto a molti triestini, ma stranamente neglette dalle promozioni turistiche o forse addirittura sconosciute.

Si è inteso inoltre perseguire l'intento del recupero di vecchi monumenti obsoleti, reinventando un loro «riuso» per recuperarli alla collettività e non rendere sterile la spesa della loro sistemazione. Per fare tutto ciò l'Amministrazione comunale ha imposto l'ottenimento di apposita concessione edilizia che si è puntualmente ottenuta e che la conseguente attestazione di agibilità che invece manca da formale richiesta è stata presentata al Comune di Trieste il 5.11.1985.

Per quest'ultimo motivo la Vedetta Liburnia, che il giorno dell'inaugurazione, dopo aver avuto il prescritto collaudo statico ai sensi della legge n. 1088, era aperta agli interventi alla nostra festa per «dovere di ospitalità», oggi è ancora chiusa a scanso di antipatiche responsabilità per il proprietario e per il concessionario.

Non si nasconde il rammarico della scrivente sezione del Cai per questo impedimento formale ma importante e che la collettività che ha ricevuto il «dono» possa godersene com'era negli auspicci di tutti o quasi.

Tale rammarico viene acuito, se possibile, dalla delusione di vedere inutilizzata un'opera realizzata con notevole impegno economico dalla sezione di Fiume del Cai con le sue modestie risorse, essendo andata disattesa con opinabili argomentazioni una domanda di contributo al competente assessore re-

Strisce zebrate quasi invisibili da due anni

Care Segnalazioni, desidero far sapere alle autorità competenti lo stato delle strisce pedonali ubicate nella zona di Viale Miramare che va da Barcola al bivio: alcune sono praticamente invisibili da due anni.

Già nell'estate 1985 avevo interessato sia il comando dei Vigili urbani, sia la Polizia stradale, sia il Comune di Trieste senza ottenere, purtroppo, alcun risultato.

Tenuto conto che con l'avvicinarsi della bella stagione il problema diventa ancora una volta più urgente e più grave, ho pensato di rivolgermi a questa sempre attenta rubrica, sperando che chi di dovere voglia finalmente porre rimedio. E, soprattutto, prima che tale incuria possa comportare tragiche e quanto mai colpevoli conseguenze.

Lettera firmata

Renzo Donati

Le 15 mila mensili agli ex combattenti

Il vicepresidente della Federazione grigoverde ci scrive.

Recentemente, nell'arco di breve tempo, sono comparse nelle segnalazioni due lettere di lettori che si sono lamentati della mancata corrispondenza della «miseria somma di lire 15 mila mensili», decretata da tempo dal governo in aggiunta al trattamento pensionistico degli ex combattenti.

Ambedue i lettori, inoltre, hanno invitato a interessarsi della faccenda presso l'Inps anche le associazioni combattentistiche e d'arma. In merito la Federazione grigoverde precisa che tali interventi esulano dai suoi compiti e che pertanto gli interessati devono rivolgersi a uno dei tanti patronati esistenti.

Marcello Lorenzini

SCUOLE ENCIP

VIA MAZZINI, 32
Telefono 68846

Sono aperte le iscrizioni ai corsi della seconda sessione:

STENOGRAFIA
DATILOGRAFIA
CONTABILITÀ
REGISTRAZ. DATI
PAGHE - CONTRIBUTI
INFORMATICA
PROGRAMMATORI
COBOL - BASIC
PERS. COMPUTER
TAGLIO CUCITO
STILISTE MODA
ESTETISTE
MASSAGGIATRICI
MANI - PEDICURE
GINNASTICA
MUSICA

UNA MODERNA
ASSOCIAZIONE AL
SERVIZIO DEI
GIOVANI D'OGGI

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENERE

Orario 12-15
e serale per appuntamento

VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

Con una spesa limitata potete mettervi in contatto con le persone interessate

Chi cerca e chi offre tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de

IL PICCOLO

letti d'ottone per sogni dorati

Il Letto vi invita ad una fantastica rassegna di letti in ottone, moderni e in stile, doppi, singoli, trattati a bagno d'oro. Tutti sicuramente splendidi, per conferire alla vostra camera un nuovo aspetto elegantissimo

Il Letto: non solo per un buon dormire, ma anche per un dormire decisamente molto bello.

Trieste, via Tarabochia 5

«letto»

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

Trieste, via Tarabochia 5

DALLA REGIONE

IL CASO GRADO STA INNESCANDO ALTRE RIPERCUSSIONI

A Monfalcone verso la crisi la maggioranza di sinistra?

I socialdemocratici potrebbero rompere il tripartito ma con precise garanzie alla Provincia

L'evoluzione politica isontina — dopo i clamori delle vicende gradesi — potrebbe a breve portare a nuovi e significativi sviluppi. A un bivio appare, ad esempio, la maggioranza di sinistra che governa ormai da anni (attuale mente a un tripartito Psi-Psdi-Pci) il Comune di Monfalcone; il Psdi, in un modo o nell'altro, è intenzionato ad assumersi precise responsabilità, ma chiede logiche garanzie. Prima tra tutte quella di non essere escluso dalla maggioranza all'amministrazione provinciale, finora retta da un pentapartito che nei giorni scorsi è entrato in crisi su iniziativa della Dc, del Psi e dell'Unione slovena sull'onda del « caso » di Grado.

Il « momento della verità » è già fissato: lunedì prossimo, infatti, si riunirà il Consiglio provinciale per eleggere presidente e giunta che, finora, le indicazioni vogliono essere espressione del tripartito con l'esclusione di Psdi e Pri. In pratica, la questione monfalconese potrebbe ora essere usata come battistrada per un ripristino del pentapartito, lasciando l'isola alle sue sorti legate a una maggioranza che tale è solo in parte e che al momento del voto sul bilancio potrebbe cadere non essendo assoluta. A questo punto un ruolo determinante sarà svolto dal Psi al quale il Psdi si rivolge direttamente con la nota emessa lunedì sera al termine dei lavori del direttivo provinciale che ha portato alla segreteria il monfalconese Dario Cioli al posto del dimissionario Antonio Frau-scello.

Il preambolo è dedicato a Grado. « Il direttivo provinciale del Psdi, riunitosi per un esame della situazione politica creata a Grado e all'Usl e le conseguenti iniziative pre-

viste per l'amministrazione provinciale, ritiene di dover confermare che la soluzione politica adottata per la città di Grado non è in linea con il quadro provinciale al quale il Psdi tende a uniformarsi. Per questo motivo, pur rilevando la legittimità della posizione programmatica assunta dai socialisti democratici gradesi, con l'assenso della maggioranza della popolazione, sollecita la sezione a un riesame della collocazione politica giurisdizionale del proprio rappresentante ».

Per quanto riguarda le iniziative preannunciate dalla Dc e dal Psi in ordine all'amministrazione provinciale, si chiede a questi partiti — afferma il Psdi — di valutare con serenità la situazione di frattura e di ingovernabilità che si andrà a determinare con tali scelte in tutto l'Isontino. In particolare, si fa appello al Psi perché non rinunci, su problemi che vedono i due partiti socialisti me-

no divisi di quanto potrebbe apparire, a un rapporto di area socialista che, con il determinante contributo del Pri, ha assicurato governabilità e stabilità a questa provincia negli ultimi dieci anni. L'invito del Psdi è quello di verificare fino in fondo, prima di dar corso a ulteriori iniziative politiche, i punti di convergenza e quelli di divergenza ».

Vi sono motivazioni reali in questo atteggiamento del Psdi. « Il momento economico — afferma la nota — che l'area provinciale sta vivendo con l'approvazione della legge sugli incentivi statali a favore delle province di Trieste e di Gorizia, con il rinnovo della Zona franca e il relativo dibattito in ordine alle proposte di una nuova legge per il regime agevolativo, con l'impegno a difendere il ruolo e la presenza delle industrie a partecipazione statale, è certamente un'occasione da non perdere

per un dialogo e un conseguente impegno ».

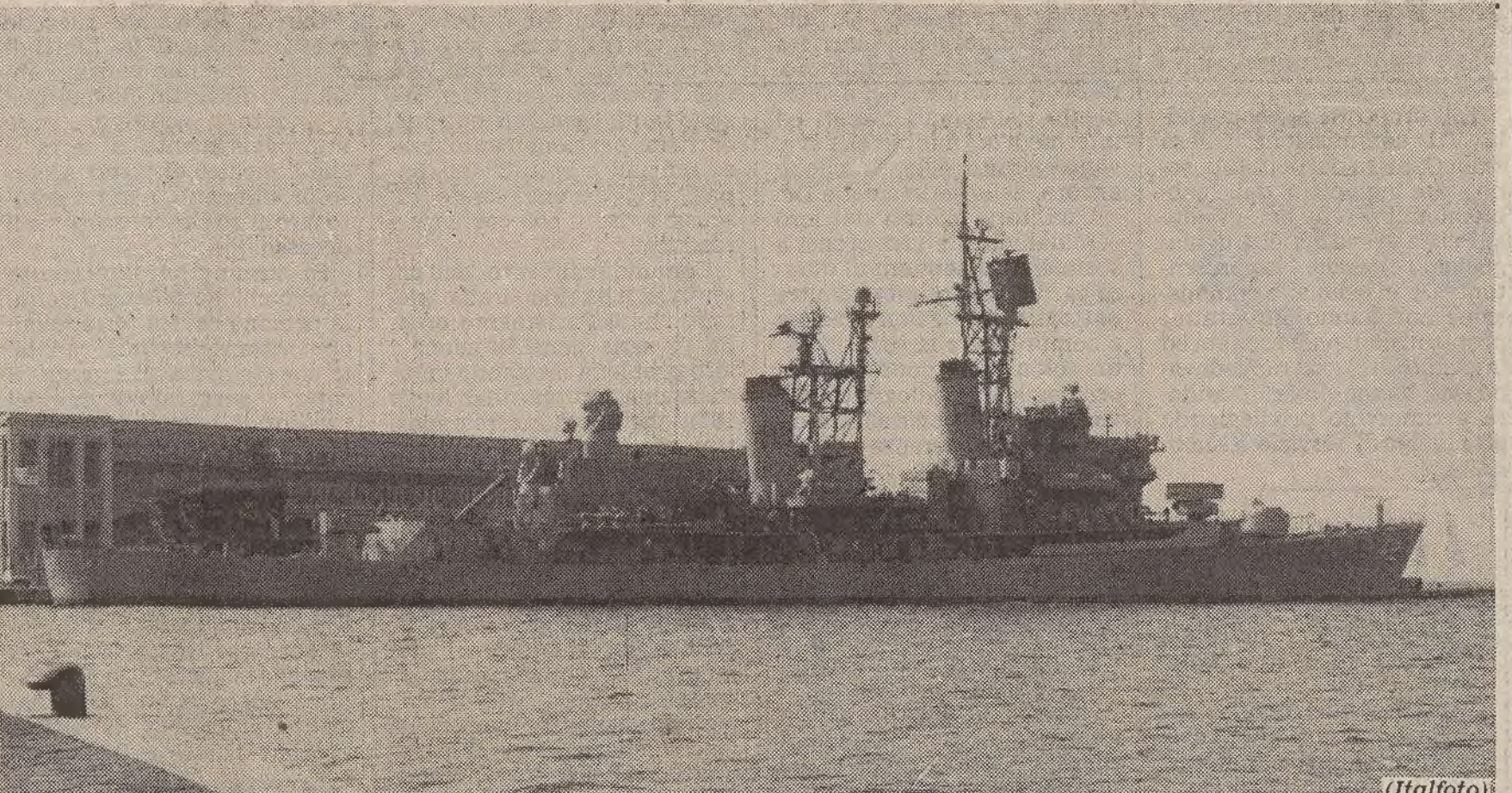
A questo punto, il Psdi detta le sue condizioni. « Il Psdi è disponibile a questo confronto assumendo atteggiamenti conformi a tali affermazioni per superare divergenze e incomprensioni ma è altrettanto deciso a trarre le conclusioni del caso qualora l'azione di semplificazione da parte del Psi all'amministrazione provinciale dovesse concretizzarsi con l'avvio di una giunta minoritaria ».

Il messaggio è rivolto soprattutto al Psi in quanto con questo partito a Monfalcone specialmente il Psdi ha un rapporto molto stretto già da anni ma dal gioco non viene esclusa neppure la Dc la quale da tempo sollecita un'iniziativa per rendere l'amministrazione comunale politicamente omogenea al pentapartito. Il Pri, dal canto suo, a Monfalcone è all'opposizione.

Antonio Barba

IL «MAHAN» SI TRATTERÀ NEL PORTO FINO AL 21 FEBBRAIO

«Caccia» americano a Trieste



È giunto ieri nel porto di Trieste, per una visita che si protrarrà fino al 21 febbraio il caccia lanciamissili Uss Mahan, della Sesta Flotta Usa dislocata nel Mediterraneo. Sull'unità sono imbarcati 400 uomini tra ufficiali e marinai. Il caccia Mahan, varato nel 1960, ha un dislocamento di 4700 tonnellate, una lunghezza di 156 metri e una larghezza di 16 metri. Il suo apparato motore sviluppa una potenza di 85.000 HP e permette una velocità di 34 nodi. L'unità è al comando del Capitano di fregata David S. Bill III. Durante la permanenza della nave a Trieste sono previsti incontri sportivi tra formazioni di marinai e squadre locali.

Ripresi i voli a Ronchi Nuovi disagi da venerdì

Sono ripresi ieri pomeriggio i collegamenti tra l'aeroporto regionale di Ronchi e la capitale. Lo scalo di Fiumicino è stato riaperto ieri a mezzogiorno, perciò, nel pomeriggio, è giunto a Ronchi alle 19.20 il volo da Roma. C'è stato un ritardo di circa un'ora, dovuto però al fatto che l'aeromobile era giunto a Roma dalla Sardegna, con un certo ritardo. È stato regolare invece l'arrivo della sera da Roma, perciò stamane dovrebbero essere regolari i voli in partenza da Ronchi.

Disagi per i viaggiatori sono previsti invece da venerdì allo scalo aereo regionale. Quel giorno comincia infatti lo sciopero indetto dai controllori e assistenti al volo dell'aeroporto di Ronchi. L'azione di protesta si è originata dalla richiesta di una nuova interpretazione dell'orario di lavoro, come previsto dal nuovo contratto.

Le organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil e autonomi) hanno intanto comunicato che è sospeso lo sciopero già annunciato da mercoledì 19 febbraio in quanto per quella data, è stata richiesta una convocazione delle parti a Roma per cercare di risolvere la questione.

Per il momento quindi restano confermati gli scioperi di venerdì (dalle 20.30 alle 24), sabato (da mezzanotte all'una), lunedì (dalle 6 alle 12) e martedì (dalle 6 alle 12). Per i giorni successivi al 19, il sindacato darà comunicazione ai lavoratori dopo l'incontro romano.

A proposito dello sciopero, confermato dal 14 al 18, il segretario provinciale della Uil-Transporti, Alfredo Nativi si è detto «rammaricato per i disagi che saranno causati nei prossimi giorni agli utenti; tuttavia la convocazione per risolvere il problema dell'interpretazione dell'orario di lavoro, richiesta il 23 gennaio è giunta appena in questi giorni».

Tariffe bus: incontro assessore sindacati

Si è svolto, su richiesta dell'Assessorato regionale al trasporto, un incontro tra Cgil, Cisl e Uil e l'Assessore Di Benedetto. Argomento in discussione: l'applicazione del decreto legge 790 dell'85 con cui il governo ha stabilito le tariffe minime per il trasporto pubblico.

Le organizzazioni sindacali hanno espresso — si legge in una nota — netta contrarietà a queste scelte che oltre ad essere inique vengono imposte per decreto.

Queste misure appaiono inefficaci e certamente al di fuori di un organico piano di riassetto. E, certamente, non risolvono il problema dei deficit delle aziende pubbliche di trasporto che trovano ragione invece, nelle condizioni esterne al servizio e, in particolare, nell'assenza di una politica del trasporto pubblico.

I sindacati hanno comunque preso atto che l'amministrazione regionale deve applicare il decreto governativo e che l'aumento del biglietto è quello minimo previsto a 500 lire mentre gli aumenti degli abbonamenti avranno decorrenza dal primo marzo. Cgil, Cisl e Uil inoltre hanno recepito le dichiarazioni dell'assessore per cui la Regione, con propria legge regionale, si farà carico del costo degli abbonamenti da destinare alle categorie di utenti invalidi, ciechi,

CONDANNA AI RESPONSABILI DEI LAVORI SULLA MASSICCIATA

Sul fondo stradale dissestato perse la vita un motociclista

Per la tragica fine di un giovane centauro, che sarebbe caduto causa accidentato fondo stradale, il capo compartimentale dell'Anas ing. Antonio Laganà, via Cologna 86, il funzionario Stelvio Garbellotto, via degli Olmi 12, e i responsabili della ditta appaltatrice dei lavori, Guerrino Martinis, di Udine, via Ampezzo 43, e il suo concittadino Carlo Garutti, via Dornisch 5, sono stati riconosciuti colpevoli di cooperazione in omicidio colposo.

Il Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci, pubblico ministero il dott. Staffa, cancelliere Morone, ha inflitto loro, con le «generiche», 8 mesi di reclusione ciascuno, ha accordato a tutti i doppi benefici di legge e li ha condannati, infine, al risarcimento dei danni ai

genitori e a una sorella della vittima costituiti parte civile con l'avv. Gianfranco Graziano.

La disgrazia che portò all'incriminazione dei quattro risale al 29 agosto del 1979. Poco dopo le 18, Renato Garofolo, 23 anni, via Marin 13, in sella a una Honda percorreva la statale 202, diretto verso Trieste. Nella zona del monte Spaccato, dopo alcuni parossismi sobbalzi la motocicletta si ribaltò e, mentre il giovane si abbatté cadavere al suolo, il veicolo proseguì, strisciando, la marcia verso l'opposta corsia. Sulla tragedia venne aperta un'inchiesta, i cui esiti furono riferiti alla Magistratura ma il caso venne archiviato.

Su istanza di parte, l'indagine venne riaperta e contro i due funzionari e i responsabili

della ditta udinese furono emesse comunicazioni giudiziarie. Interrogati alla presenza dei rispettivi difensori, avvocati Aleffi, Piero Borina e Businello del Foro del capoluogo friulano, essi respinsero ogni e qualsiasi responsabilità nella sciagura, sostenendo che avevano adottato tutte le misure per ovviare ai danni che il gelo e la pioggia avevano provocato sulla massicciata stradale.

Al dibattimento, continuano a ripetere di essere estranei all'immatura fine del centauro. Vengono quindi ascoltati alcuni testi, e due autisti di camion che quel fatale pomeriggio percorrevano la 202 in senso opposto affermano che Garofolo procedeva a moderata andatura, e durante la marcia aveva superato un autotreno che avanzava come una lumaca. Il patrono di parte civile sostiene la piena colpevolezza degli imputati in quanto, secondo il suo assunto, l'Anas non avrebbe provveduto alla manutenzione del fondo stradale e la ditta udinese non avrebbe operato in conformità alle esigenze.

Il pubblico ministero rileva che una volta tanto si individua la causa di un incidente nella difettosa manutenzione della strada. Il contributo causale dell'evento è tutto degli imputati e il giovane non sarebbe morto se il manto della camionale fosse stato in buone condizioni. Concludendo, Roberto Staffa chiede che gli accusati siano condannati, con le «generiche», a 10 mesi di reclusione a testa.

I difensori si battono con varie argomentazioni per dimostrare l'insussistenza delle accuse formulate nei confronti dei rispettivi assistiti per i quali sollecitano l'assoluzione perché il fatto loro ascritto non costituisce reato.

Cordoglio triestino per l'omicidio di Conti

Il Sindaco Franco Richetti, in due telegrammi inviati al collega Bogliaccino di Firenze e al segretario nazionale del Pri Spadolini, ha espresso lo sgomento e il cordoglio dell'Amministrazione comunale e della città tutta per il vile assassinio dell'esponente repubblicano e già sindaco del capoluogo toscano, Lando Conti. Dolore e cordoglio sono stati anche espressi dal segretario del Pri locale, avv. Sergio Pacor.

Il presidente regionale dell'associazione, don Francesco Alba (a sinistra)

alla suggestiva riunione hanno voluto leggere e commentare i brani più significativi. Il sodalizio sardo di Trieste ha anche festeggiato il Carnevale con proprie iniziative.

A. Marinai

VERSIONI CONTRASTANTI DIETRO AL DELITTO DI UN UFFICIALE

Una reazione causata dal «panico» forse portò all'omicidio di Guarrata

Il 24 settembre del 1984 sulle rive del fiume Noncello che attraversa la città di Pordenone venne trovato il cadavere di un uomo. La vittima, Antonino Pulcinelli, un ufficiale dell'esercito di 44 anni, presentava numerose ferite da taglio. Si trattava inequivocabilmente di un omicidio, avvenuto nei pressi dei giardini della stazione ferroviaria, una zona di appuntamenti equivoci, frequentata da giovani, so-

prattutto militari di leva.

Le indagini presero avvio proprio negli ambienti degli omosessuali, ma la conclusione avvenne un mese più tardi, quasi per caso. Paolo Pulcinelli, abitante a Cortona (Arezzo) e Natale Agnello, di Fiumicino (Roma), entrambi di 21 anni, militari di leva in una caserma di Casarsa, vennero accusati di omicidio volontario. Fu Natale Agnello dopo un litigio a denunciare a un suo superiore che il compagno Pulcinelli era stato ucciso. Il 21 settembre aveva ucciso a coltellate l'ufficiale dell'esercito. Chiamato in causa a sua volta aveva negato ogni responsabilità, ma gli inquirenti gli trovarono nell'armadietto personale in caserma alcuni oggetti della vittima.

Per rispondere di omicidio aggravato e di altri reati minori (rapina, furto e porto e detenzione di coltello) i due giovani sono compariti ieri davanti alla corte d'assise di Udine. Il processo, per il quale si prevedono almeno tre udienze, si presenta estremamente complesso. Mentre Paolo Pulcinelli è reo confessò, Natale Agnello continua a negare una sua diretta partecipazione al barbaro omicidio affermando di essere rimasto in disparte. Pieno di contraddizioni anche il comportamento di Pulcinelli, che dopo una prima confessione ritrattò tutto e quindi ammise la propria responsabilità, ma cambiando versione dei fatti. Ieri il presidente della corte ha chiesto al giovane toscano di ricostruire i fatti. Pulcinelli è rimasto in silenzio per almeno due minuti, poi è stata

letta la sua ultima confessione, che ha confermato in ogni sua parte.

Secondo quanto dichiarato dagli imputati e i riscontri oggettivi delle indagini Pulcinelli si sarebbe appiattito su Guarrata, incontrato nei pressi della stazione, sulle rive del Noncello. Seguiva a distanza Natale Agnello. Forse i due commilitoni avevano progettato di rapinare l'uomo. Pulcinelli estrasse un coltello, nascosto in un cassetto, e lo colpì. Solo in un secondo tempo, ritrovato il sangue freddo, i due sottrassero alla loro vittima il denaro, appena novemila lire.

Ma esiste anche un'altra versione. La furia omicida di Pulcinelli sarebbe scattata quando il Guarrata, dopo un primo approccio all'esterno, portò a partner avrebbe bruscamente preteso un nuovo

rapporto. Pulcinelli, indotto a prostituirsi dal commilitone per dargli un'occasione di lavoro, si sarebbe lasciato andare a una reazione psichica abnorme, che in termini tecnici viene definita «panico omosessuale» e che si manifesta con una improvvisa e grave crisi di ansia scatenata dall'inconscio timore del soggetto di essere omosessuale. Alla aggressione avrebbe poi partecipato anche Agnello. Solo in un secondo tempo, ritrovato il sangue freddo, i due sottrassero alla loro vittima il denaro, appena novemila lire.

■ MOSTRA — Patrocinata dall'ente provinciale per il turismo di Varese, il 2 marzo prossimo avrà luogo a Soglio presso la sede dell'ente mostra tessile di viale Borri 21 la prima mostra internazionale felina.

TRIPLICATO, SECONDO L'ISTAT, L'ESBORSO MEDIO DELLE FAMIGLIE

Spesi in un anno nel Friuli-Venezia Giulia 1228 miliardi per trasporti e comunicazioni

A breve distanza di tempo dall'aumento delle tariffe postali, anche le tariffe dei servizi di trasporto pubblico urbano hanno subito un consistente rincaro.

Così, sovrapposizione di aumenti ad aumento, l'onere che cittadini e famiglie debbono quotidianamente sostenere, per quanto concerne il capitolo «trasporti e comunicazioni» del bilancio domestico, si è ulteriormente appesantito.

A conferma di questa asserzione sta il fatto che — secondo le statistiche ufficiali elaborate dall'Istat — nell'arco di soli cinque anni la spesa media sostenuta dalle famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia, per i «trasporti e comunicazioni», è quasi triplicata: è aumentata, infatti, del 179,6 per cento, passando da 31.906 lire a 89.203 lire mensili «pro capite».

In effetti, come si desume dalla tavola a fianco riprodotta, gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia spendono mediamente, per questo capitolo delle uscite domestiche, più degli abitanti di tutte le altre regioni italiane. Nella nostra regione, infatti, tale spesa — pari, come si è detto, a 89.203 lire mensili per abitante — supera del 38,4 per cento (percentuale che corrisponde a una differenza di 24.732 lire mensili, più, «pro capite») la media nazionale, che nel 1984 (i dati relativi all'85 non sono ancora disponibili) si è aggirata intorno alle 64.471 lire per abitante.

Spese «pro capite» elevate — ma, comunque, inferiori alla media del Friuli-Venezia Giulia — si riscontrano anche nell'Emilia-Romagna (con 86.991 lire per abitante), nella Lombardia (82.922 lire), nel Veneto (78.875 lire) e nella Toscana (75.429 lire). Le medie più basse si registrano in Calabria (35.495 lire per abitante) e nel Molise (35.173 lire), con aliquote che raggiungono appena il 40 per cento della media del Friuli-Venezia Giulia.

Complessivamente, in un anno gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia hanno dedicato a questo capitolo di spesa ben 1.228 miliardi di lire: in altri termini, circa 364 milioni di lire al giorno. La spesa media individuale si aggira intorno a 1 milione 70 mila lire annue.

È ben vero che in queste cifre sono comprese tutte le spese connesse con i trasporti (dall'acquisto e riparazione di auto e motociccoli ai viaggi in treno, dai premi pagati per la assicurazione delle macchine alla spesa per l'acquisto dell'autobus ai viaggi in aereo, ecc.) e con le comunicazioni (spese postali e telegrafiche, ecc.).

È comunque, significativo il fatto che negli ultimi cinque anni l'incidenza delle spese per i «trasporti e comunicazioni» si è, nelle famiglie del Friuli-Venezia Giulia, accentuata, dal 12,4 per cento e, infatti, salita al 14,7 per cento — in media — dell'ammontare complessivo delle uscite dei bilanci domestici.

Giovanni Palladini

PREPARATIVI IN VISTA DEL DECENNALE DELL'ASSOCIAZIONE TRA RESIDENTI

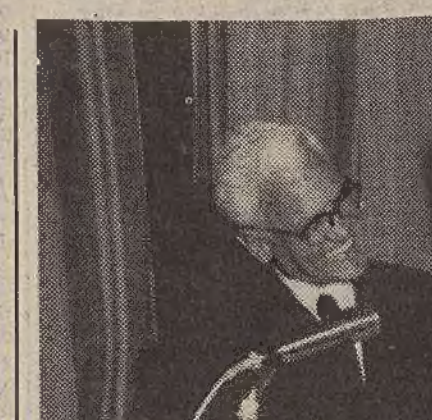
Novecento sardi vivono nella nostra regione facendo conoscere le loro tradizioni culturali

Novecento sardi con un unico ideale: mantenere saldi e vivi i legami con la madrepatria e far conoscere agli abitanti della regione che li ospita la cultura della loro secolare civiltà. La sezione triestina dell'Associazione regionale sarda residenti in Friuli, che conta 120 soci, in questi giorni è in fermento: quest'anno gli isolani festeggeranno il decennale della costituzione del loro sodalizio.

Il consiglio direttivo presieduto da don Francesco Alba, cappellano militare domiciliato a Udine, ha già steso il programma e fervono i preparativi per ospitare a Trieste i soci e simpatizzanti delle sezioni di Gorizia, Pordenone e Udine. Nell'ambito della manifestazione sono previsti in-

terventi di autorità sarde, locali e notissimi storici. Gruppi folcloristici di tradizione e canti tradizionali, la nutrita schiera dei partecipanti.

Intanto, il segretario della sezione giuliana, dottor Gaetano Barbarossa, coadiuvato dai dirigenti dell'Associazione, promuove conferenze per preparare culturalmente e moralmente gli «adepti» alla cerimonia del decimo anniversario del loro sodalizio.



Il presidente regionale dell'associazione, don Francesco Alba (a sinistra)

L'ultima conferenza, in ordine di tempo, ha avuto per tema «Il giorno del giudizio», un libro edito dall'Adelchi scritto da Salvatore Satta. L'opera letteraria sarda è stata presentata dal professor Salvatore Ruiu, direttore dell'Istituto per ciechi «Ritt-

me» di Barcola. L'oratore, durante la presentazione dell'opera, ha rievocato situazioni, personaggi e costumi sardi per testimoniare l'alto valore culturale della stessa.

Infine, alcuni sardi presenti

RIGUARDA CATTEDRE E ABILITAZIONE SCOLASTICA

Caendario delle prove dei concorsi ordinari

Il 24 febbraio prossimo, alle 11, alla sede della Sovrintendenza scolastica regionale, in piazza San Antonio 6, a Trieste, si svolgeranno, a cura di un apposito comitato di operazioni di sorteggio dei docenti, le prove scritte per la nomina nelle commissioni giudicatrici dei futuri concorsi. Si tratta in particolare di quello riguardante le cattedre delle scuole e istituti di istruzione secondaria di II grado, e di quello relativo al conseguimento dell'abilitazione per insegnare nella nostra regione. Le prove scritte dei concorsi in oggetto, relative alla 1.a fase (febbraio-marzo '86) sono state fissate nei giorni e nelle scuole che indichiamo appresso, con inizio alle 8:

Concorsi scuola italiana. Liceo-ginnasio «Dante Alighieri» — via Giustiniano 3 — Trieste. 26 febbraio 1986: classe XXV — Discipline giuridiche ed economiche (1.a prova); classe XLV — Fisica, impianti nucleari e tecnologie relative; classe LXII — Lingue e civiltà straniere — tedesco (1.a prova). 27 febbraio 1986: classe XXV — Discipline giuridiche ed economiche (2.a prova); classe LXII — Lingue e civiltà straniere — tedesco (2.a prova).

Istituto tecnico «Arte e Nordio» — via Calvo, 2 — Trieste. 26 febbraio 1986: classe XXVII — Discipline plastiche (1.a prova). 27 febbraio 1986: classe XXVII — Discipline plastiche (2.a prova). 28 febbraio 1986: classe XXVII — Discipline plastiche (3.a prova). 29 febbraio 1986: classe XXVII — Discipline plastiche (4.a prova). 30 febbraio 1986: classe XXVII — Discipline plastiche (5.a prova).

Istituto tecnico industriale «A. Volta» — via Monte Grappa 1 — Trieste. 27 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (1.a prova). 28 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (2.a prova). 29 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (3.a prova). 30 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (4.a prova).

Istituto tecnico industriale «A. Volta» — via Monte Grappa 1 — Trieste. 27 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (1.a prova). 28 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (2.a prova). 29 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (3.a prova). 30 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (4.a prova).

Istituto tecnico industriale «A. Volta» — via Monte Grappa 1 — Trieste. 27 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (1.a prova). 28 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (2.a prova). 29 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (3.a prova). 30 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (4.a prova).

Istituto tecnico industriale «A. Volta» — via Monte Grappa 1 — Trieste. 27 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (1.a prova). 28 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (2.a prova). 29 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (3.a prova). 30 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (4.a prova).

letterarie e latino nei licei e negli istituti magistrali (1.a prova). 4 marzo 1986: classe LXII — Lingue e civiltà straniere — inglese (1.a prova); classe LXIII — Matematica; classe LXIX — Materie letterarie e latino nei licei e negli istituti magistrali (2.a prova). 5 marzo 1986: classe LXII — Filosofia e scienze dell'educazione; classe LXII — Lingue e civiltà straniere — inglese (2.a prova).

Istituto Tecnico Commerciale «G. R. Carli» — via Diaz 20 — Trieste. 6 marzo 1986: classe XL — Elettronica; classe LXII — Lingue e civiltà straniere — spagnolo (1.a prova); classe XXCI — Storia dell'arte (1.a prova). 7 marzo 1986: classe XLII — Filosofia e scienze dell'educazione; classe LXII — Lingue e civiltà straniere — spagnolo (2.a prova); classe XXCI — Storia dell'arte (2.a prova).

Istituto tecnico commerciale «Da Vinci» — via P. Veronese 3 — Trieste. 10 marzo 1986: classe LXII — Lingue e civiltà straniere — russo (1.a prova); classe LXVII — Materie letterarie e negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado. 11 marzo 1986: classe LXII — Lingue e civiltà straniere — russo (2.a prova).

Istituto professionale per il commercio «Santandrea» — via Podarè 5 — Trieste. 18 marzo 1986: classe LXII — Lingue e civiltà straniere — francese (1.a prova). 19 marzo 1986: classe LXII — Lingue e civiltà straniere — francese (2.a prova). 20 marzo 1986: classe LXII — Lingue e civiltà straniere — francese (3.a prova).

Istituto tecnico industriale «A. Volta» — via Monte Grappa 1 — Trieste. 27 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (1.a prova). 28 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (2.a prova). 29 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (3.a prova). 30 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (4.a prova).

Istituto tecnico industriale «A. Volta» — via Monte Grappa 1 — Trieste. 27 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (1.a prova). 28 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (2.a prova). 29 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (3.a prova). 30 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (4.a prova).

Istituto tecnico industriale «A. Volta» — via Monte Grappa 1 — Trieste. 27 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (1.a prova). 28 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (2.a prova). 29 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (3.a prova). 30 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (4.a prova).

Istituto tecnico industriale «A. Volta» — via Monte Grappa 1 — Trieste. 27 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (1.a prova). 28 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (2.a prova). 29 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (3.a prova). 30 febbraio 1986: classe CXIV — Topografia e disegno topografico, costruzioni rurali, meccanica agraria e relative esercitazioni (4.a prova).

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	1	3,8
Gorizia	-1	5,8
Monfalcone	1,9	5,2
Pordenone	2	9
Udine	-0,6	7

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 18.2.1986
BARI 59 4 57 56 87
CAGLIARI 76 41 48 4 84
FIRENZE 45 32 50 11 78
GENOVA 68 10 90 67 3
MILANO 68 19 52 11 71
NAPOLI 51 14 86 8 56
PALERMO 44 25 74 8
ROMA 34 25 17 10 65
TORINO 65 30 48 42 62
VENEZIA 77 81 35 84 30

Un solo ambo dei numeri (dall'1 al 10, noi), un solo ambo degli zeri (10-90 a GE), due ambi della quarantina (41-49 a CA, 42-48 a TO). Abbiamo a disposizione ancora due estrazioni prima della conclusione del mese di febbraio e non disperiamo che le nostre supposizioni abbiano coronamento: vedere edizione del 5 febbraio. Dei nostri presunti sono sorti il 45, 76, 11, 30, 42, 59 e dei probabili il 25, 44, 65 e 78: solo due ambi (45-11 a FI e 25-45 a RO). Poco, a dire la verità... Dal nostro tabellone dei ritardatari escono di scena il 14 di BA, il 10 di GE, il 18 di NA e il 55 di PA, il 30 di VE. Lo ripubblicheremo aggiornato: BA 88, 52, 17, 55, 29, 27, 89, 2, 53 e 81; CA 46, 81, 19, 74, 44, 57, 27, 60, 17, 83; FI 17, 85, 72, 76, 5, 88, 63, 12, 83, 59; GE 31, 54, 62, 48, 29, 77, 88, 6, 76, 45; MI 10, 45, 87,

27, 49, 76, 16, 88, 43, 69; NA 45, 19, 49, 78, 54, 4, 66, 72, 35, 77; PA 1, 26, 45, 53, 60, 22, 36, 55, 57, 40; RO 70, 37, 71, 12, 61, 74, 18, 42, 3; TO 70, 34, 29, 26, 36, 6, 25, 39, 43, 52; VE 85, 47, 4, 14, 79, 45, 57, 16, 27, 26. Il 45 sembra vacillare, non si esclude la sua sortita entro questo mese a CA o a GE o a MI, NA o PA. Possibilità anche a VE. Consigliamo di seguirlo. Il 45 non si accoppia con il 17 dal 31 luglio 1982 (uscì a GE in quest'ordine: 17-45-15-1-54).

Lo stesso 45 è restio ad abbinarsi con il 6 e il 38. Per i prossimi turni presumiamo di vedere riapparire sul marcatore i 1, 2, 5, 6, 7, 9, 16, 18, 20, 28, 29, 31, 33, 36, 37, 38, 39, 40, 43, 45, 46, 47, 53, 54, 55, 58, 60, 64, 66, 69, 70, 73, 75, 86 e 88. Una combinazione per ambo e terzo da seguire soltanto per due turni è 7-18-29-46. Da 49 settimane non esce l'ambo dei vertibili a GE e da 28 quello dei gemelli a CA. Sortito l'ambo degli zeri a GE dopo 27 settimane di digiuno, il

MEDICINA E SALUTE

LA DIACEREINA AGISCE A LIVELLO DELLA CARTILAGINE ARTICOLARE

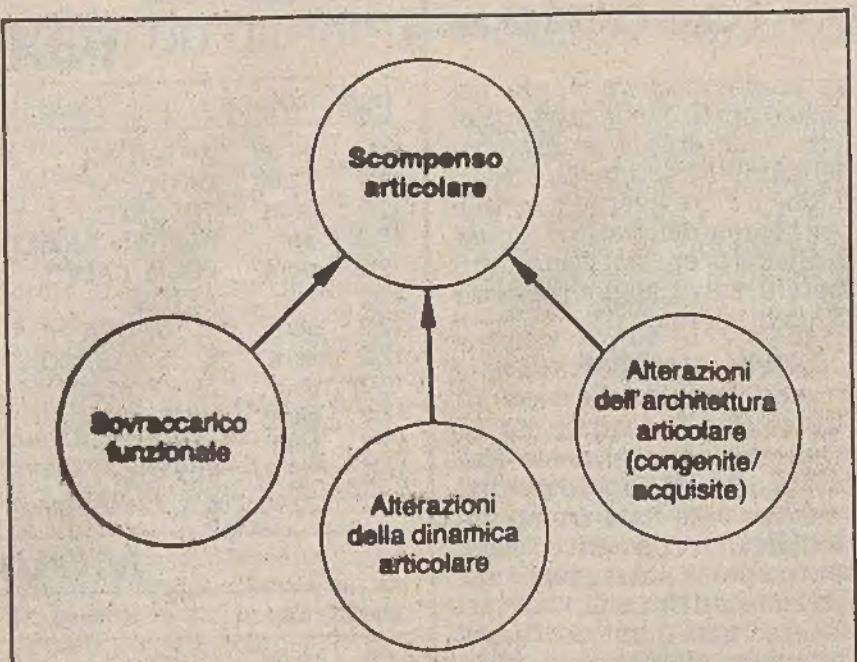
Artrosi, sulla strada giusta

Il farmaco è privo dei tipici effetti gastrolesivi e riduce efficacemente l'intensità del dolore

DAL NOSTRO INVIATO
MILANO — Sulla strada, lunga e perigliosa, della lotta all'artrosi si è raggiunta una tappa definitiva: oltremodo importante. E che potrebbe condurre — se i risultati saranno confermati — all'auspicato traguardo.

Se ne è parlato a Firenze, si è riparlato con dovizia di particolari a Milano, protagonisti una nuova molecola di cui si dice un gran bene: la diacereina (Dar), frutto di ricerca italiana, che non fa parte dei Fans (farmaci antinfiammatori non steroidei), dei quali pertanto non comporta i tipici effetti collaterali, come la lesività gastrica. Dall'altra parte del tavolo, nell'incontro con i giornalisti (moderatore il dott. Giampaolo Frascetti), i professori Bruno Colombo, Gabriele Bianchi Porro, Vincenzo Pietrogrande, Innocenzo Caruso e Germano Coppi, direttore delle ricerche farmacologiche e tossicologiche della casa farmaceutica produttrice.

Anzitutto, che cos'è l'artrosi? Una malattia caratterizzata da un'alterazione degenerativa delle cartilagini articolari. E, a differenza delle forme reumatiche a prevalente impronta infiammatoria, l'artrosi è l'espressione di un proces-



Fattori locali che concorrono all'instaurazione e/o aggravamento dello scompenso articolare

so progressivamente degenerativo, non presentando tra l'altro possibilità naturali di regressione.

Quando la malattia colpisce le grandi articolazioni (anca, ginocchio), l'artrosi porta lentamente ma inesorabilmente a gravi compromissioni motorie, che possono essere evitate solo ricorrendo a impegnativi interventi di sostituzioni protesiche. Quando

colpisce le piccole articolazioni (interfalangee delle mani, carpometacarpi, metatarsali), si ha una forte limitazione nell'uso delle mani e dei piedi, con conseguente handicap nella vita di relazione. Quando è localizzata alle articolazioni interapofisarie vertebrali, l'artrosi provoca una tipica sofferenza radicolare (delle radici nervose), caratterizzata da dolore cervicobrachiale e sciatico che, a differenza di quello sostenuto dall'ernia discale, non può essere facilmente eliminato per via chirurgica.

L'artrosi colpisce l'1% dei giovani fino ai 18 anni, il 18% degli adulti in età lavorativa (da 19 a 65 anni) e l'80% degli anziani. Un'elevata frequenza che trova conferma anche nel numero delle visite mediche: in un anno, oltre 28 milioni quelle effettuate, come dire al terzo posto dopo le visite per affezioni dell'apparato circolatorio e respiratorio. Sempre alle malattie reumatiche è inoltre dovuto il 25% delle pensioni di invalidità. Sono cifre che fanno riflettere, per cui si comprende benissimo lo sforzo che viene fatto dai ricercatori, tesi a pervenire a un risultato il più soddisfacente possibile.

L'artrosi, oltre la colonna vertebrale, che è la più colpita, può interessare qualsiasi altra articolazione. Ma le localizzazioni più frequenti sono le seguenti: artrosi delle mani: le donne sono decisamente più colpite (10 a 1), con predisposizione ereditaria molto importante. Artrosi dell'anca: per le forme primarie si parla di fattore ereditario; notevole importanza nella genesi della coxartrosi ha il peso corporeo; si nota una leggera

preponderanza del sesso femminile (inizia di solito dopo i 40 anni, con punte intorno ai 50-60). Artrosi del ginocchio: anche questa è una forma media di insorgenza verso i 50 anni; tra i fattori coadiuvanti vanno ricordati l'obesità e la menopausa. Artrosi del piede: colpisce più spesso l'articolazione metatarsofalangea dell'alluce; è assai più frequente nelle donne in rapporto all'uso di calzature inadeguate.

Altre forme, ma meno frequenti, sono l'artrosi temporomandibolare, del gomito (spesso di natura professionale), scapolo/omeroale, la sternoclavicolare e l'acromioclavicolare (che riguarda cioè la sporgenza esterna della spina della scapola, che forma la punta della spalla, e la clavicola).

L'artrosi può essere curata? E come? A parte la chirurgia ortopedica di protesi (che non è comunque una terapia), ogni altra cura medica e fisica non ha dato che risultati a breve termine, e talora neppure quelli. Ecco, allora, che siamo di fronte a una nuova prospettiva terapeutica, rappresentata appunto dalla diacereina. Considerato che fra tutte le malat-

tie reumatiche l'artrosi incide almeno per il 50%, alle due componenti di questa malattia — quella infiammatoria e quella degenerativa — si è finora risposto con farmaci antinfiammatori, che riducono il dolore. Ma è mancato l'attacco alla componente degenerativa. E tenuto conto che l'artrosi è essenzialmente usura della cartilagine articolare, è proprio a questo livello che agisce, innescando numerosi meccanismi, la diacereina.

La Dar, somministrata per via orale, alla dose di 100 mg al giorno (in due assunzioni ogni 12 ore), riduce quindi il dolore e migliora la mobilità articolare per un tempo anche lungamente protratto oltre il termine del trattamento, con una scarsa incidenza di disturbi a carico del tratto gastroenteroduenale. Pazienti artrosici trattati per 90 giorni con questa sostanza, alla sospensione della cura ne avvertirono ancora i benefici per un mese, un mese e mezzo. Si potrebbe pertanto pensare a una «terapia pulsante» (tre mesi di cura, due di sospensione, tre mesi di cura, ecc.).

L'interesse per questa molecola è scontato.

Ranieri Ponis

È UN ANTIFIBRICO

Vaccino polivalente per malattie tropicali

NEW YORK — Un nuovo vaccino antitifico, sviluppato all'Università californiana di Stanford, potrebbe rappresentare il veicolo con cui introdurre nell'organismo, in una sola volta, elementi immunizzanti contro altre tre malattie tropicali molto diffuse, come la malaria, l'epatite virale e la schistosomiasi. È l'obiettivo di una ricerca intrapresa dal microbiologo Bruce Stocker.

Il vaccino antitifico è realizzato con batteri vivi della febbre del tifo, resi inattivi con operazioni di ingegneria genetica ma in grado di scatenare ugualmente le reazioni immunitarie dell'organismo. Questi batteri, con altri interventi genetici, possono «incorporare» altri geni che proteggono contro le tre malattie tropicali, alcune delle quali diffuse nel resto del mondo. In questo modo, con una sola terapia preventiva, si può difendere l'organismo da quattro agenti infettivi.

Di questi, la schistosomiasi, che colpisce fegato e milza ed è mortale, è fra le più diffuse nel Terzo mondo e non esiste ancora un vaccino che possa debellarla. Lo stesso tifo colpisce annualmente nel mondo 12 milioni di persone con una mortalità fino al 10 per cento.

INTERESSANTI OSSERVAZIONI SPERIMENTALI

Chemioprevenzione: attualità nella battaglia contro i tumori

La chemioprevenzione è un argomento di palpitante interesse e attualità in campo oncologico, ampiamente discusso in occasione della recente terza Riunione nazionale di oncologia sperimentale e clinica. Ne hanno ampiamente riferito Luporini e collaboratori, della divisione di oncologia medica dell'ospedale San Carlo Borromeo di Milano.

Si tratta delle possibili modalità di prevenzione dello sviluppo tumorale in gruppi di individui ad «alto rischio», mediante la somministrazione di particolari sostanze chimiche, sia incrementando l'ingestione di alcuni prodotti alimentari contenenti queste sostanze, sia somministrando composti chimici sintetici che hanno dimostrato di possedere simili proprietà in campo biologico.

Gli studi su questo argomento, di grande attualità, si sono sviluppati a seguito di osservazioni sperimentali e di indagini epidemiologiche che hanno dimostrato come l'incidenza di alcuni tumori era ridotta se nella dieta erano presenti in alto dosaggio particolari sostanze, come alcune vitamine (A, C, D, E) ed altre sostanze chimiche, come ad

esempio i retinoidi. Recentissimi studi epidemiologici di De Vita hanno messo in evidenza, in analisi retrospettive caso-controllo, come il rischio di malattia neoplastica per alcuni tipi di tumori appariva diminuito anche del 30-50%. Infatti, l'introduzione nel nostro organismo in dose adeguata di tali sostanze, in particolare la vitamina A (retinolo), i retinoidi, presenti ad esempio nel latte e nelle uova, la provitamina A (beta-carotene), presente in parecchi vegetali, comportava una riduzione dell'incidenza di alcuni tumori di origine epiteliale, come le neoplasie mammarie, bronchiali, uterine, vescicali, specie in portatori di lesioni «precancerose».

La verifica sperimentale del comportamento di tali sostanze si è potuta trarre da osservazioni su animali da laboratorio, sui quali è stata dimostrata l'azione protettiva verso i tumori delle sostanze stesse.

Alcune di esse, come la vitamina A ed i retinoidi, agirebbero come «soppressori» della trasformazione maligna della cellula; altri, come il tocoferolo (vitamina E) e l'acido ascor-

bico (vitamina C) agirebbero come «inibitori» della trasformazione neoplastica; altri ancora, come i flavoni, i fenoli e le fenotiazine, come «bloccanti»; altri, infine, agirebbero come «antagonisti» verso l'azione stimolante delle sostanze cancerogene.

In campo clinico, è stato di recente dimostrato come tali composti avrebbero la capacità di ridurre il numero di recidive in pazienti operati per tumori vescicali superficiali; di diminuire l'incidenza di tumori mammarici nella mammella residua in donne mastectomizzate; di manifestare un'azione protettiva contro lo sviluppo di tumori cutanei.

Tutti questi rilievi clinici e sperimentali, anche se di estremo interesse, vanno ancora presi con estrema cautela, in quanto necessitano di ulteriori approfondite verifiche mediante studi clinici controllati su popolazioni omogenee selezionate, con controlli nel tempo assai prolungati, con studio accurato di eventuali tossicità e copianze, con ampia valutazione statistica dei risultati.

Alessandro Torretta
primario Istituto di radioterapia
Dipartimento oncologico Trieste

OGNI ANNO GRAVEMENTE FERITI DUEMILA BIMBI SOTTO I CINQUE ANNI

Le tante insidie per i bambini nel giocattolo chiamato auto

Importanza dei seggiolini e delle cinture di sicurezza — La cronica mancanza di leggi

L'automobile può essere una trappola mortale per i bambini. Solo nel nostro paese ogni anno muoiono in incidenti stradali cento bimbi di età inferiore ai cinque anni, e oltre duemila restano feriti gravemente. E spesso le lesioni rendono il bambino handicappato per il resto della vita. L'Italia è in retroguardia nella sicurezza stradale: le cinture di sicurezza sono obbligatorie solo sulle vetture omologate dal primo gennaio del 1979 (per i sedili anteriori) ma sia il conducente sia il passeggero non sono tenuti a indossarle. E non è finita: nel nostro paese i bambini possono sedersi anche sul sedile anteriore e, ovviamente, senza appropriati sistemi di ritenuta.

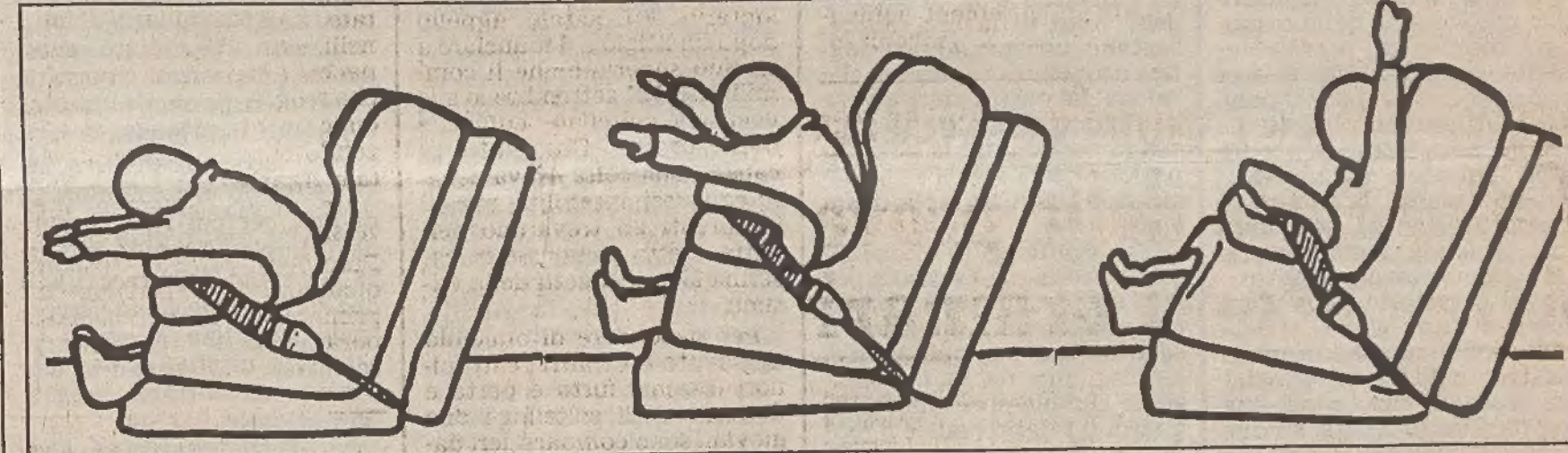
Il nuovo codice della strada dovrebbe contenere precise indicazioni sulla sicurezza dei bambini, ma questo provvedimento sembra avere tempi molto lunghi. Eppure, in paesi come la Gran Bretagna, la Germania Ovest, la Francia, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca il conducente è obbligato a far sedere i bambini sui sedili posteriori.

In Italia non è raro vedere bimbi seduti sulle ginocchia della mamma, con il viso a pochi centimetri dal parabrezza e dal cruscotto. In questo caso il bambino può ferirsi o subire un forte trauma anche in assenza di un vero incidente: una semplice frenata può far proiettare la testa del bimbo contro il robusto vetro stratificato. Ogni anno nel mondo centinaia di bambini muoiono così: in braccio alla mamma e senza che la vettura abbia urtato un ostacolo. Anche se la madre dispone di una struttura fisica erculee, in caso di sinistro o di violenta decelerazione non può opporsi alla forza inerziale che le strappa letteralmente il bimbo dalle braccia. Oltretutto, se la donna (o il padre o ovviamente una qualsiasi altra persona adulta) non è ancorata al sedile con una robusta cintura di sicurezza, finirà lei stessa per schiacciare il bimbo contro il cruscotto e il vetro.

Negli Stati Uniti la polizia ha più volte fermato delle vetture in cui la passeggera e il bambino erano legati entrambi con un'unica cintura: in questo caso il bimbo in caso di frenata rischiava di essere soffocato o strangolato.

I genitori meno sprovveduti fanno sedere i bambini sui sedili posteriori, ma anche in questo caso le insidie sono in agguato: completamente privo di difesa, il bambino in caso di frenata può essere catapultato in avanti, senza che l'adulto sia in grado di intervenire.

Cosa fare, dunque? Bisogna adottare particolari seggiolini anatomici o semplici cinture di sicurezza a seconda dell'età del bambino. L'errore più grave è quello di mettere la cintura a un bimbo di tre anni. Da un'indagine elaborata nella Germania federale



concluso che il bambino convenientemente protetto ha il 50 per cento di possibilità in più di restare illeso rispetto a un adulto assicurato con la cintura.

Ma andiamo per ordine: per i bimbi dai nove mesi ai 3 anni sono consigliabili i seggiolini in polistirolo espanso o in plastica imbottita ancorati con le normali cinture di sicurezza, o quelli appesi direttamente allo schienale.

Per quelli dai 3 ai 6 anni un morbido tavolino da gioco appoggiato alle gambe, che con l'aiuto della cintura assicura il bambino al sedile della vettura.

Per i bambini dai 6 ai 12 anni, invece, è consigliabile usare dei cuscini di plastica anatomicamente modellati e rivestiti da una morbida imbottitura. Il bambino, sedendosi su questo cuscino, viene portato all'altezza ottimale per poter tranquillamente indossare la cintura di sicurezza per adulti.

Non ci sono, invece, problemi per i ragazzi dai 12 anni in su (o per quelli che hanno un'altezza superiore ai 140 centimetri): per loro basterà una normale cintura. E potranno anche sedersi sul sedile anteriore.

E' interessante sottolineare che per i bimbi dai nove mesi ai tre anni i seggiolini in commercio sono di diversi tipi. Come abbiamo spiegato prima, ci sono tre «filosofie costruttive», ma quella più sicu-

ra (e più recente) riguarda il seggiolino con guscio in polistirolo espanso, nel quale il bambino è trattenuto da una cintura di sicurezza che passa attraverso il cuscino rigido, a sua volta in polistirolo. In questi con guscio in plastica o in lamiera imbottita il bimbo viene trattenuto da quattro bretelle, due ventrali e due che passano sulle spalle.

Infine, c'è il seggiolino ancorato con due ganci direttamente allo schienale del sedile posteriore: il bimbo è trattenuto da una semplice cinghietta.

La battaglia per la sicurezza in Italia è iniziata da pochi anni e le proposte si accavallano: qualcuno ha «visto» il bambino sicuro bloccato da due cinture e con in testa un piccolo casco in polistirolo. Ma perché dovremmo torturarli, questi bambini?

Roberto Carella

Preparato anticaric e antitrapano

BOSTON — Una soluzione liquida che rende possibile la cura della carie dentaria senza dover quasi ricorrere all'impiego del fastidiosissimo e talvolta doloroso trapano, è pronta per essere immessa sul mercato farmaceutico poliched è stata approvata sia dall'Associazione dei dentisti americani che dalla Food and Drug Administration, l'Ente federale che controlla i farmaci e gli alimenti.

Il nuovo preparato è stato messo a punto dal dott. Joseph Kronman, odontoiatra, e dal dott. Melvin Goldman, specializzato nella cura dei canali radicali dentari.

Premi cardiologia

ROMA — La società Sigma-Tau e Merck Sharp e Dohme hanno istituito due premi per studi di cardiologia in collaborazione con la Società italiana di cardiologia. Entrambi i premi hanno un ammontare di 10 milioni di lire e saranno assegnati durante il congresso 1986 della Società italiana di cardiologia.

Il premio della Sigma-Tau riguarda un lavoro sugli «inibitori dell'enzima di conversione dell'angiotensina» esperienze con Enalapril. Il premio della Merck Sharp e Dohme si riferisce a un lavoro sugli «inibitori dell'enzima di conversione dell'angiotensina» esperienze con Enalapril. La scadenza dei concorsi è il 31 luglio prossimo.

Jan Ziegler

FASTIDI CHE SI POSSONO FACILMENTE CONTROLLARE ED ELIMINARE

Sono tre i campanelli d'allarme nell'infezione utero-genitale

La pratica contemporanea e combinata dell'esame mammario con l'esame ginecologico, in donne tra i 16 e i 60 anni di età, ha consentito di evidenziare che nell'infezione utero-genitale sono quasi sempre presenti i seguenti tre sintomi: gonfiore pelvico-addominale serale, secrezione filante vaginale e incolorimento del capezzolo. In condizioni normali, nella donna l'addome non gonfia di sera, né ci sono perdite bianche; il capezzolo, poi, è freddo rispetto alla cute della mammella. Pertanto queste modificazioni patologiche non dovrebbero passare inosservate e tantomeno ignorate.

Nella donna con infiammazione utero-genitale invertebrale, il sintomo più appariscente è il gonfiore pelvico-addominale vespertino-serale, che è causato da edema pelvico (anormale accumulo di liquido nei tessuti), cui si associa meteorismo intestinale (eccessivo contenuto di gas).

Meno appariscente risulta, invece, nella gran parte delle donne, la mucoorrea, anche se

abbondante. Ciò è dovuto al fatto che il frequente uso del bidè, cui ricorre la donna durante la giornata, senza chiedersi il perché, serve a rimuovere il muto dalla vagina, vanificando il sintomo. Appariscente ed a portata di mano è l'incolorimento del capezzolo. Questo segno, però, sfugge abitualmente alla donna, anche quando c'è forte differenza di temperatura tra i due capezzoli, salvo non sia associato a turgore ghiandolare.

Per quanto riguarda l'interpretazione utile dei tre sintomi, il rigonfiamento addominale serale è quello più esposto a vanificazione, perché viene generalmente riferito a colite. Anche il dolore pelvico-sacrale, causato più propriamente dalla cellulite pelvica perituberale, che impedisce alla donna di sedersi bene, viene considerato di solito come dovuto ad artrosi. Le salutarie fitte dolorose al basso ventre vengono riferite già dalla donna all'infiammazione delle ovaie. L'infiammazione dell'utero e del cellulare perituberale e perivesicale re-

stano, invece, del tutto ignorate e trascurate, nonostante la comparsa o l'aumento della perdita catartale dalla vagina e i ripetuti esami dell'urina con esito negativo per infiammazione endovesicale.

La mucoorrea vaginale costituisce il sintomo più diretto dell'infiammazione uterina, ma questo sintomo — come si è accennato — viene sottratto all'attenzione a causa di una male interpretata misura igienica. Infatti, le poche donne che ammettono episodiche perdite bianche addebitano queste a stanchezza o al fatto di stare troppo in piedi. In realtà, la comparsa o l'aumento della mucoorrea, i dolori al basso ventre e la stessa stanchezza sono legati all'accentuazione dell'infiammazione.

L'incolorimento del capezzolo è un sintomo indiretto o riflesso di endometrite (infiammazione della membrana mucosa che tappezza l'utero). Non risulta che tale segno sia stato già descritto come sintomo di endometrite, ma il costante riscontro, in sua presenza, di gonfiore addominale serale o di mucoorrea dalla vagina con utero dolente alla pressione tra le dita, giustifica tale attribuzione. Del resto, sul piano fisiologico e anche su quello patologico il collegamento tra utero e mammelle è noto: da un lato, la congestione mammaria premenstruale, dall'altro l'inturgidimento ghiandolare doloroso nel ritardo mestruale e il riflesso mammillo-uterino all'inizio della poppata.

Quando viene attuata un'adeguata terapia antinfiammatoria ginecologica per via generale (da terapia locale, vaginale, con ovuli, candele e irrigazioni riesce utile solo nelle vaginiti da causa esterna e limitata alla vagina e all'escollito, come nella malattia della coppia) si osserva subito, entro pochi giorni, un'evidente regressione dei tre sintomi, fino a scomparire con la guarigione dell'infiammazione dell'utero. Di solito essa segue a un'adeguata

somministrazione di penicillina per bocca (Si tratta di un caso di intolleranza), associata a un medicamentone antinfiammatorio antiedemigeno o proteo-fibrinolitico.

Occorre controllare che la funzione digestiva gastro-intestinale sia efficiente (basta esaminare la lingua) e, se del caso, integrarla con enzimi digestivi. Dove c'è stitichezza, è necessario rendere regolare l'alvo e fare uso di un antinfiammatorio, ed eventualmente antibiotico in supporto.

Candido Zanoner
Ostetrico ginecologo

Pianta «antibiotico»

Anche gli scimpanzé hanno il «medico». Si tratta di una pianta, la Asplia, che contiene un potente antibiotico, la Thiurubrina-A: gli scimpanzé se ne cibano prima dei pasti, quando sono malati.

Il dott. Richard Wangway, dell'Università del Michigan, ha scoperto il potere curativo della pianta, ha isolato la sostanza antibiotica, che si è rivelata molto efficace nel distruggere batteri, funghi e vermi nematodi, parassiti dell'uomo.

La Asplia vive in Africa, ma recentemente una delle sue quattro varietà è stata scoperta in Canada. Il nuovo antibiotico potrà essere trasformato in farmaco.

No, niente Aids

La psicosi dell'Aids è stata abilmente sfruttata da un'organizzazione privata di Los Angeles. Ha aperto un centro medico di controllo anti Aids che, dietro pagamento di centotrenta dollari (170 mila lire), rilascia un certificato in cui si attesta che il titolare del medesimo non è affetto dalla malattia.

La stampa jugoslava ha rotto il silenzio sulla droga, rendendo noto che nel paese vi sono da 30 mila a 40 mila drogati. I morti per droga sono 40 all'anno.

Analisi del sangue in 10'

MILANO — Potrà essere utilizzato nei più importanti studi medici, nei servizi di pronto soccorso degli ospedali, in tutti quei reparti ospedalieri dove esiste un'obiettivo difficoltà nel prelievo di sangue (reparti di neonatologia o pediatria) o dove serve avere immediatamente i risultati di un esame del sangue. E' una macchina di minimo ingombro, semplice da usare, relativamente poco costosa (28 milioni) che riesce a fare l'analisi del sangue in 10 minuti.

Si chiama «vision» ed è stata presentata al «Mac 85», la rassegna delle macchine per le analisi chimiche che si è svolta a Milano. Questa macchina, basata su un analizzatore del sangue regolato da un microprocessore, sfrutta il principio delle cassette «usa e getta»: nella centrifuga c'è posto per dieci cassette, contrassegnate con un codice a barre, ognuna delle quali adatta a un certo esame (per il momento ne sono disponibili otto tipi, per glucosio, colesterolo, acido urico, azotemia, fosfatasi alcalina, potassio, sodio, trigliceridi).

In ogni cassetta si introducono uno o due gocce del sangue da analizzare (che si può prelevare da un dito con una speciale pipetta). Durante la centrifugazione avviene la mescolazione dei reagenti, la separazione del plasma dai globuli rossi, la mescolazione del campione con i reagenti e la misurazione. Al termine dei dieci minuti esce una scheda stampata con i valori.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

ACCUSE ALLA CGIL DI DISORIENTARE I LAVORATORI

Sindacati divisi alla Zanussi
Già accese le prime polemiche

La Uilm ha proposto un referendum per uscire dalla fase di stallo

PORDENONE — Il sindacato dei metalmeccanici di Pordenone si è spaccato durante le trattative alla Zanussi di Pordenone. Fim e Uilm hanno firmato l'ipotesi di accordo messo a punto nella notte di lunedì dai dirigenti dell'azienda. La Fiom, dopo una lunga trattativa con la delegazione della Zanussi a porte chiuse, s'è rifiutata di porre la firma fino alla fine delle otto cartelle che contenevano il verbale d'intesa. Così, verso mezzanotte di lunedì, è stata ufficializzata una spaccatura che era nell'aria da tempo.

Ieri mattina la Fiom ha organizzato assemblee negli stabilimenti di Pordenone durante i due turni di lavoro. I lavoratori non hanno lavorato

per un'ora e mezzo dalle 8 e 30 alle 10 e dalle 14 e 30 alle 16. All'assemblea del mattino ha parlato il segretario provinciale della Fiom Ruben Colussi; in quella del pomeriggio è intervenuto Luciano Facchini, della segreteria. Sulla partecipazione allo sciopero, con corteo interno, i dati sono discordanti: la Cgil assicura che l'adesione è stata dell'80 per cento, la Zanussi ha fatto sapere che durante l'agitazione hanno lavorato cinque linee di produzione su otto.

Dura replica della Fim in un volantino: «Per noi l'accordo è fatto: gli scioperi promossi dalla Fiom sono sviluppati su obiettivi contraddittori e possono portare solo al disorientamento dei lavoratori, tanto più che l'azienda s'è impegnata

a iniziare la trattativa sul salario». Anche secondo la Uilm tra i lavoratori c'è molto disorientamento e per uscire da questa fase di stallo propone un referendum ai lavoratori.

Intanto oggi pomeriggio alle 15 riprendono le trattative sul salario. La Fiom ha fatto sapere che, in virtù dell'aumento di produttività registrato, chiederà un aumento salariale di 70 mila lire lorde mensili. L'azienda è disposta a discutere e trattare aumenti dove s'è verificata una crescita della produttività, mentre rifiuta un riconoscimento economico per tutti.

Il punto di rottura, lunedì, s'è registrato sulla questione dei contratti a termine per i giovani.

Per far fronte ai volumi produttivi del piano (un milione e 266 mila) occorrono 300 persone in più. Una parte sarà coperta col rientro dei cassintegrati, rimane scoperta una quota che dovrebbe essere riempita con contratti di formazione a termine assumendo dei giovani.

Il nodo della trattativa è avere il massimo della certezza di inserire, rispetto alle esigenze produttive dichiarate dalla stessa azienda, dei giovani a tempo determinato», afferma il segretario provinciale della Cgil Paolo Pupulin. E aggiunge: «Non è comprensibile l'atteggiamento dell'azienda che non vuole mettere per iscritto dichiarazioni fatte al tavolo delle trattative».

In sostanza la Fiom-Cgil vuole quantificare il numero dei contratti a termine. Sul l'argomento la Zanussi, a trattative ancora aperte, non rilascia dichiarazioni. Il timore dell'azienda è che, dichiarando la necessità di nuove assunzioni seppure a termine, si corra il rischio di perdere lo stato di crisi e dover rinunciare quindi ai connessi benefici finanziari di cui la Zanussi ha ancora bisogno per uscire dalla crisi.

«Oggi c'è chi si vanta che il documento proposto dall'azienda dà risposta anche alle questioni dell'occupazione. E' chiaro che non ci si può vantare rispetto a rivendicazioni che non si sono fatte», accusa Pupulin. La freccia è rivolta al volantino di ieri della Cisl.

Lieto Sartori

UNA IMPRESA DEL PIREO

Serve Trieste
da tanti anni

Oltre tremila «toccate»

Secondo quanto ci ha riferito l'agenzia marittima «Bos e figlio», agente generale della «Sarlis and Co.» del Pireo, l'impresa ellenica serve il nostro porto sin dal 1950, con servizi regolari di linea. La società armatoriale collega Trieste con vari porti mediterranei, fra cui l'Egitto, la Turchia del Mar Nero e dell'Egeo, la Siria, Cipro, Libano, Grecia e rispettive isole ecc. Accanto alle tre navi in servizio, la compagnia ha inserito una quarta unità, portando così la capacità della flotta a una potenzialità di trasporto di merci varie e contenitori da 216-236 Teu (boxes da 20 piedi per otto per otto). Dal 1950 a oggi la Sarlis ha effettuato più di tremila «toccate» nel nostro porto. In entrata, le unità portano cotone e minerali in prevalenza; in uscita le

unità prendono a bordo nel nostro porto carta, prodotti in ferro, contenitori e prodotti della impiantistica. La «Bos e figlio» è pure agente generale per l'Italia della «Brotopas» di Spalato, specializzata in rimorchi, salvataggi e trasporti di colli eccezionali.

Servizi marittimi russi con la Buccica-Carsica
L'impresa triestina ha la rappresentanza, assieme alla casa madre di Napoli, di tutti i servizi delle navi truppe sovietiche (navi da carico secco, per trasporto passeggeri e per servizi marittimo-fluviali attraverso vari fiumi dell'Urss). Dal marzo 1985 i servizi russi hanno portato ferraio a Monfalcone, per industrie di trasformazione del Friuli, con qualche operazione anche sul nostro porto.

L'agenzia «Buccica-Carsica» è agente generale dal 1982 della «Azov Shipping Co.» di Zhdanov (nel Mare di Azov) che espleta una linea contenitori su Trieste-Ravenna-Pireo-Limassol-Beirut-Tripoli del Libano, Latakia e Mersina. Nel nostro porto carica ogni 15 giorni contenitori da 20 a 40 piedi con prodotti austriaci, cecoslovacchi, tedeschi e italiani.

La Buccica è pure agente generale da 3 anni della «Sudan Shipping Co.» di Port Sudan, che opera con navi convenzionali da Trieste per Aqaba, Port Sudan e Gedda. Il servizio è di un arrivo a Trieste ogni 20-25 giorni. Le navi portano traffico convenzionale, contenitori e dispone di bigli di forza fino a 90 tonnellate. Infine l'agenzia ha la rappresentanza della «General National Transport Co.» di Tripoli di Libia, che ha in servizio navi ro-ro che toccano Monfalcone.

La New Smean e il bestiame
La agenzia New Smean ha in appoggio navi per i trasporti di bestiame vivo di provenienza ungherese, tedesca e cecoslovacca. In genere tali trasporti avvengono con navi italiane e libanesi. Il traffico non è così intenso come qualche anno fa, dato che in Jugoslavia sono stati attrezzati due porti-bastione, che possono applicare tariffe più convenienti.

La Daddamar (agenzia affiliata alla Smean) si occupa con navi noleggiate del traffico attraverso Porto Nogaro di legami austriaci per il Levante e Nord Africa (oltre a partite di merci varie). Nei viaggi di ritorno prevalgono merci varie.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
11/2	15.00	ELEONORA M.	Hound Point	Slot 3
11/2	14.00	SOCARSEI	Monfalcone	55
11/2	17.00	AETOS	Venezia	47
11/2	sera	SOCARTRE	Venezia	55
12/2	18.00	ANEMOS	Venezia	rada
12/2	6.30	LJUBLJANA	Cpodistria	36
12/2	6.30	PULA	Lussino	44

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
11/2	12.00	ANTARTICO	Alder	Manfredonia
11/2	12.00	CATHY G.	47	Alessandria
12/2	mat.	TOPUSKO	Italcem.	ordini
12/2	pom.	KAPITEN AHMET LULI	16	Durazzo
12/2	pom.	LOUIS CALVO	Frignomar	Olbia
12/2	pom.	AETOS	47	Ancona
12/2	sera	ELEONORA	Slot 3	ordini
12/2	sera	BLUE ALBACORE	14	ordini
12/2	sera	ZENIT STAR	39	Haifa
12/2	sera	LJUBLJANA	36	Venezia
12/2	sera	AMIN	3	Beirut
12/2	20.00	SEXTUM	49 (9)	P. Said
12/2	20.00	S.A. LANGEBERG	51 (15)	Livorno

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
11/2	13.00	TAGELUS	rada	54 (36)
11/2	14.00	BLUE ALBACORE	32	14
11/2	pom.	AOUNALLAH	45	46

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
KAPITEN AHMET (LULI) (sb./imb. varie)
AMIN (inopero)

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

MARIA J. (Germania Ovest), prov. Algeri; C. KAVADA (Cipro), prov. Salonicco; SAN BARTOLOME (Spagna), prov. Fowey.

NAVI IN PARTENZA

CENTURION (Argentina), dest. Napoli.

NAVI ALL'ORMEGGIO

ELENA (Bulgaria), ag. Costanzi, sbarco lingotti di ferro, Portorosega; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel.

Porto doganale

HUXTERTOR
Punto franco nuovo
BLUE ALBACORE (attesa merce)
ABUSIMBEL (imb. varie)
TRIESTE (inopero)
SERENA (inopero)
ZENIT STAR (sb. agrumi)
CHELIA (imb. carta)
AOUNALLAH (inopero)
CATHY G. (sb./imb. carrelli)
SEXTUM (sb./imb. conten.)
S. A. LANGEBERG (sb./imb. conten.)
ALMARE SETTIMA (inopero)
Italcem
TOPUSKO (imb. cemento)
Alder
ANTARTICO (imb. toluolo)
Frignomar
EGUZKIA (sb. tonno)
L. CALCO (sb. tonno)
Arsenale Triestino S. Marco
DITAS
AJNADEEN
SILBA
CASTORO 2
CASTORO 9
Sidermar
PUNGIN
VENERATA
GIANNIESSE
Rada
TAGELUS (attesa ormeggio)

Israele batte l'inflazione

GERUSALEMME — La politica di drastica austerità seguita dal governo israeliano ha dato frutti notevoli a un raffreddamento spettacolare del tasso di inflazione. A fine 1985, il ritmo di aumento del costo della vita era del 185,2 per cento contro il 445 per cento del 1984.

Snia bpd: doppio «aumento»

ROMA — Doppio aumento di capitale e conversione anticipata del prestito obbligazionario 1985-93 in vista per la Snia Bpd, società controllata dal gruppo Fiat. Il primo aumento di capitale (da 393 a 480 miliardi di lire) sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea degli azionisti della società il 18 marzo prossimo. Il secondo aumento di capitale (per altri 76 miliardi di lire) avverrà invece mediante l'emissione di nuove azioni di risparmio non convertibili e con dividendo maggiorato di un punto percentuale rispetto a quelle convertibili.

I METALMECCANICI DELLA CISL RIAPRONO IL DIBATTITO

Ridurre l'orario di lavoro
la ricetta anti-crisi Fim

Anche se il dibattito sul tema della riduzione dell'orario di lavoro sembra aver perso la vivacità dei mesi scorsi, il problema resta. «Lavorare meno, lavorare tutti? L'equazione non è così semplice, ma l'idea merita di essere approfondita. La Fim-Cisl di Trieste nel corso del suo ultimo congresso Provinciale aveva fatto della riduzione dell'orario di lavoro il proprio cavallo di battaglia. Vediamo.

«Il passaggio dalla tradizionale innovazione della tecnologia meccanica, prevalentemente confinata nei settori industriali, alla «rivoluzione informatica» che non risparmia gli altri settori a partire dalla pubblica amministrazione, la scuola, la sanità e i trasporti, sta già segnando una profonda modificazione nel rapporto lavoro-addetto», dice il segretario della Fim, Pompeo Tria.

Si profila quindi un'epoca caratterizzata da un'epoca di espulsione di forza lavoro dalla produzione (cassa integrazione a zero ore o licenziamenti); il secondo, ancora più grave, è l'emarginazione, che si prospetta per tutta una generazione di giovani, dal mondo del lavoro.

La Fim propone quindi di ripartire tra tutti il lavoro disponibile diminuendo in misura consistente e generalizzata l'orario di lavoro. La ricerca di un percorso che porti alle 35 ore settimanali è un impegno preciso e prioritario per il sindacato, dice Tria, e aggiunge:

«Questa impostazione deve essere vincolata a una coerente politica antinflazionistica. La riduzione e la flessibilità degli orari di lavoro rappresentano, insieme ad una politica economica espansiva che riduca la nostra dipendenza dall'estero, gli strumenti decisivi per affrontare la disoccupazione tecnologica e la costruzione di nuovi rapporti sociali».

Ma, aggiunge il sindacalista, la scelta e la battaglia per le 35 ore non può essere affidata a una semplice riduzione di salario e non può quindi essere disgiunta da un'impostazione complessiva che salvaguardi il salario reale e il reddito familiare.

Ferma restando la politica antinflazionistica, infatti, la strategia delle 35 ore deve affrontare i cambiamenti del lavoro nella organizzazione del lavoro, affrontando anche la questione della flessibilità,

le esigenze della produzione e quelle dei lavoratori.

La Fim di Trieste ritiene vadano superate le impostazioni e denunciati i limiti dalle recenti acquisizioni di riduzione dell'orario di lavoro, nei contratti nazionali, che non hanno avuto nessuna fase significativa di applicazione a livello di fabbrica.

La riduzione dell'orario di lavoro deve quindi essere definita nella sua quantità settimanale nella contrattazione nazionale di categoria, che deve fissare anche le linee generali di fondo della politica rivendicativa e gestionale in materia.

La contrattazione aziendale ha il compito di definire la gestione delle riduzioni di orario in relazione alla migliore utilizzazione degli impianti, alla ricerca di maggiore produttività e alle flessibilità imposte dal mercato e dalla concorrenzialità.

La Fim sostiene che non vadano confusi indistintamente i recuperi di produttività da destinare alla riduzione di orario di lavoro con le necessità di recupero di produttività per il risanamento e il rilancio di competitività di aziende disinvestite. Ciò vale in particolare per le aziende a partecipazione statale. L. Mi.

IL FRIULI-VENEZIA GIULIA AL QUARTO POSTO

Gli impieghi bancari
sempre più in crescita

Il 91,7 per cento della massa fiduciaria, formata dai depositi a risparmio e dai saldi dei conti correnti, amministrata dagli istituti di credito e dall'amministrazione postale nel Friuli-Venezia Giulia — che, secondo i dati ufficiali più recenti, ammonta a 9.399 miliardi di lire — è costituita dai depositi e conti correnti presso le aziende di credito, i quali ammontano complessivamente a 8.620 miliardi di lire. I rimanenti 779 miliardi sono, invece, depositati presso le casse di risparmio postali.

Quanto agli impieghi bancari, la loro consistenza si aggira intorno ai 5.002 miliardi di lire; per cui l'ammontare degli impieghi risulta pari al 58 per cento della raccolta; il che corrisponde a una percentuale superiore a quella — attestata intorno al 54,6 per cento — riscontrabile sul piano nazionale.

In effetti, qualora si confronti la situazione esistente nella nostra regione con quella in atto nel resto del paese, si rileva che in tre sole delle venti regioni italiane il rapporto «impieghi-depositi» raggiunge livelli superiori a quello riscontrabile nel Friuli-Venezia Giulia.

Tali regioni sono, rispettivamente, il Trentino-Alto Adige (nel quale si registra una punta eccezionale, pari all'81,1 per cento), il Lazio (con il 67,9 per cento) e la Lombardia (65,9 per cento).

Nelle altre sedici regioni, l'indice risulta invece inferiore a quello del Friuli-Venezia Giulia.

Nella Sicilia è, infatti, pari al 54,7 per cento; nel Molise, al 53,9 per cento; nell'Umbria al 53,7 per cento; nell'Emilia-Romagna e nella Basilicata, al 53,6 per cento; e nelle Marche e in Toscana, rispettivamente, al 50,6 e al 49,3.

Quindi vengono il Veneto (45,7 per cento), la Liguria (45,6 per cento), la Puglia (44,9), il Piemonte (43,8), la Calabria (43,1), la Campania (43,0), e gli Abruzzi (41,1). I rapporti più bassi si registrano nella Sardegna (con il 30,8 per cento) e nella Valle d'Aosta (25,4 per cento).

In merito alla destinazione degli impieghi, nella nostra regione l'81 per cento (pari a circa quattromila miliardi di lire) dei crediti concessi dal

sistema bancario è costituito — analogamente a quanto avviene a livello nazionale — dai finanziamenti destinati al sistema produttivo e agli operatori economici, vuoi a sostegno di nuove iniziative economiche, vuoi al fine di risolvere situazioni di difficoltà, più o meno contingenti; l'11 per cento è andato alle «famiglie e istituzioni sociali private» ed è stato in prevalenza utilizzato — per quanto attiene alle famiglie — per finanziare l'acquisto di abitazioni; il 6,9 per cento è stato assorbito dalla pubblica amministrazione; mentre un'aliquota inferiore all'uno per cento ha avuto quale destinazione le «imprese finanziarie e assicurative».

Giovanni Palladini

■ TASSI RFT — Helmut Schlesinger, vicepresidente della Banca centrale tedesca ha escluso che la Germania federale possa ridurre i tassi di interesse sull'esempio di quanto fatto dal Giappone che la scorsa settimana ha abbassato il tasso di sconto dal 5 al 4,5 per cento. Non ha escluso che se il dollaro continua a scendere in basso possa esserci motivo di preoccupazione per l'industria tedesca, ma ha definito «molto e controproducente» pensare a stimolare l'economia agendo sui tassi di interesse.

Cambio a rapporti
ravvicinati con
quinta di potenza.

Se vi capitasse di dover eseguire dei continui sorpassi, non potremmo che augurarvi di essere al volante di un'Alfa 75. Vi accorgereste di poter disporre di un'accelerazione notevole e di non essere costretti, ad ogni piccola diminuzione del numero di giri, a scalare marcia. Nemmeno in quinta. Perché nel cambio dell'Alfa 75, a rapporti ravvicinati, la quinta non è una marcia di riposo ma una quinta di potenza, per permettere al motore di lavorare sempre al regime di potenza massima e di funzionare in modo più elastico. Il cambio non è che uno dei lati del carattere sportivo dell'Alfa 75. Infatti ama correre, ma anche fermarsi in tempo: raggiunge i 100 km/h in 8,8 secondi e a 100 km/h si ferma in 46,5 metri con una frenata potente e graduale. E ama dominare la strada, soprattutto in curva. Grazie alla ripartizione bilanciata dei pesi sui due assi e a un Coefficiente di Resistenza all'Avanzamento di 0,66 m², uniti ad una nuova geometria delle sospensioni, il suo comportamento in curva è davvero esaltante.

Mettetevi al volante di un'Alfa 75: riscoprirete la guida come dimensione del piacere. Anche a 300 curve all'ora.

Alfa 75, 1.6, 110 CV DIN, oltre 180 km/h.
Alfa 75, 1.8, 120 CV DIN, oltre 190 km/h.
Alfa 75, 2.0, 128 CV DIN, oltre 195 km/h.
Alfa 75, 2.0 Turbo Diesel Intercooler, 96 CV DIN, oltre 175 km/h.
Alfa 75, 2.5 Quadrifoglio Verde, 156 CV DIN, 210 km/h.

Tutte le Alfa 75 sono coperte dalla Supergaranzia 1+3+6 e godono delle facilitazioni ALFA ROMEO CREDIT - ALFA ROMEO LEASING.

Alfa 75. La guida creativa.

Alfa 75. L'accelerazione Alfa a 300 curve all'ora.



Alfa Romeo

ECONOMIA E FINANZA

ANCORA RIBASSO PER LA MONETA USA MA LA FASE POTREBBE ESAURIRSI

Yen e franco svizzero trascinano il generatore guadagno sul dollaro

Possibile per gli analisti un ulteriore indebolimento del 15% - Perdite della lira nello Sme

MILANO — Nuovo ribasso del dollaro, malgrado la rarefazione degli scambi per il Carnevale. La divisa americana ha continuato a subire la depressione esercitata dalle previsioni di rialzo dello yen e del franco svizzero, livello considerato accettabile dal governo di Tokyo, o anche a 180 yen.

La divisa giapponese ha trainato anche quelle europee, per cui il dollaro è sceso a Milano a 161,8 lire dalle 1.623 di lunedì (minimo dal 2 aprile 1984) e a Francoforte a 2.379 marchi da 2.389.

(minimo dal 15 marzo 1983). Secondo il presidente del Consiglio di supervisione della Deutsche Bank, Guth, il dollaro potrebbe essere vicino all'esaurimento della correzione in alto, osservando che il forte ribasso della divisa americana dall'accordo del «cinque» (22 settembre) ha costituito un importante primo passo del riequilibrio, ma avanzando dei dubbi sull'ulteriore ribasso.

Guth ha anche sostenuto che la sterlina dovrebbe entrare presto nel meccanismo di cambio dello «Sme», sottolineando che condizione necessaria è la soluzione dell'attuale crisi del mercato petrolifero.

La lira, invece, risulta più debole nei confronti delle principali valute europee. All'interno dello Sme il marco è stato fissato alla media Uic a 680,5 lire in leggero progresso rispetto alle 680,25 del giorno precedente. La Banca d'Italia è intervenuta sulla piazza di Milano acquistando 3 del 21,8 milioni di marchi ufficialmente trattati. Nessun intervento da parte dell'Istituto di emissione nei confronti del dollaro.

In ripresa anche il franco francese e il fiorino olandese, fermati rispettivamente a 222,085 di lunedì e a 602,165 dalle precedenti 601,91. Al di fuori del sistema monetario europeo, il nuovo lieve deprezzamento per la sterlina che ha terminato a 227,85 lire rispetto alle 227,91 del giorno prima. In avanzamento, invece, lo yen a 8,635 lire dalle precedenti 8,633.

La lira, invece, risulta più debole nei confronti delle principali valute europee. All'interno dello Sme il marco è stato fissato alla media Uic a 680,5 lire in leggero progresso rispetto alle 680,25 del giorno precedente. La Banca d'Italia è intervenuta sulla piazza di Milano acquistando 3 del 21,8 milioni di marchi ufficialmente trattati. Nessun intervento da parte dell'Istituto di emissione nei confronti del dollaro.

Ma vi è una parte degli Stati Uniti che non partecipa al clima di euforia provocato dal crollo dei prezzi del greggio. E' la fascia di stati meridionali che comprende l'Oklahoma, la Louisiana, il Texas e il New Mexico, che nell'ultimo decennio hanno conosciuto la ricchezza creata dallo sfruttamento di alcuni dei maggiori giacimenti petroliferi.

per garantire il mantenimento dell'obiettivo di esportazioni, 1,41 milioni di barili al giorno, fissato per quest'anno. La dichiarazione, secondo gli operatori, non può che preludere a ulteriori riduzioni.

La riunione è giustificata dall'andamento dei mercati. Il greggio per consegne a marzo ha chiuso in forte calo a New York con quotazioni di 16,78 dollari a barile, un ribasso di 90 centesimi rispetto al giorno prima. L'olio da riscaldamento per consegne a pronti è crollato di 4,44 centesimi a 50,72 centesimi. Il ribasso è stato conseguenza di una ondata di nervosismo sfociata in forti vendite dopo l'annuncio che il Venezuela aveva ridotto il prezzo del suo greggio di circa 4 dollari al barile.

Il mercato è stato influenzato negativamente dalla contemporanea dichiarazione del ministro dell'Energia venezuelano secondo cui l'ente di stato per il petrolio ha avuto istruzioni di adottare «le necessarie misure commerciali».

La riunione è giustificata dall'andamento dei mercati. Il greggio per consegne a marzo ha chiuso in forte calo a New York con quotazioni di 16,78 dollari a barile, un ribasso di 90 centesimi rispetto al giorno prima. L'olio da riscaldamento per consegne a pronti è crollato di 4,44 centesimi a 50,72 centesimi. Il ribasso è stato conseguenza di una ondata di nervosismo sfociata in forti vendite dopo l'annuncio che il Venezuela aveva ridotto il prezzo del suo greggio di circa 4 dollari al barile.

Il mercato è stato influenzato negativamente dalla contemporanea dichiarazione del ministro dell'Energia venezuelano secondo cui l'ente di stato per il petrolio ha avuto istruzioni di adottare «le necessarie misure commerciali».

La riunione è giustificata dall'andamento dei mercati. Il greggio per consegne a marzo ha chiuso in forte calo a New York con quotazioni di 16,78 dollari a barile, un ribasso di 90 centesimi rispetto al giorno prima. L'olio da riscaldamento per consegne a pronti è crollato di 4,44 centesimi a 50,72 centesimi. Il ribasso è stato conseguenza di una ondata di nervosismo sfociata in forti vendite dopo l'annuncio che il Venezuela aveva ridotto il prezzo del suo greggio di circa 4 dollari al barile.

Il mercato è stato influenzato negativamente dalla contemporanea dichiarazione del ministro dell'Energia venezuelano secondo cui l'ente di stato per il petrolio ha avuto istruzioni di adottare «le necessarie misure commerciali».

La riunione è giustificata dall'andamento dei mercati. Il greggio per consegne a marzo ha chiuso in forte calo a New York con quotazioni di 16,78 dollari a barile, un ribasso di 90 centesimi rispetto al giorno prima. L'olio da riscaldamento per consegne a pronti è crollato di 4,44 centesimi a 50,72 centesimi. Il ribasso è stato conseguenza di una ondata di nervosismo sfociata in forti vendite dopo l'annuncio che il Venezuela aveva ridotto il prezzo del suo greggio di circa 4 dollari al barile.

La riunione è giustificata dall'andamento dei mercati. Il greggio per consegne a marzo ha chiuso in forte calo a New York con quotazioni di 16,78 dollari a barile, un ribasso di 90 centesimi rispetto al giorno prima. L'olio da riscaldamento per consegne a pronti è crollato di 4,44 centesimi a 50,72 centesimi. Il ribasso è stato conseguenza di una ondata di nervosismo sfociata in forti vendite dopo l'annuncio che il Venezuela aveva ridotto il prezzo del suo greggio di circa 4 dollari al barile.

La riunione è giustificata dall'andamento dei mercati. Il greggio per consegne a marzo ha chiuso in forte calo a New York con quotazioni di 16,78 dollari a barile, un ribasso di 90 centesimi rispetto al giorno prima. L'olio da riscaldamento per consegne a pronti è crollato di 4,44 centesimi a 50,72 centesimi. Il ribasso è stato conseguenza di una ondata di nervosismo sfociata in forti vendite dopo l'annuncio che il Venezuela aveva ridotto il prezzo del suo greggio di circa 4 dollari al barile.

La riunione è giustificata dall'andamento dei mercati. Il greggio per consegne a marzo ha chiuso in forte calo a New York con quotazioni di 16,78 dollari a barile, un ribasso di 90 centesimi rispetto al giorno prima. L'olio da riscaldamento per consegne a pronti è crollato di 4,44 centesimi a 50,72 centesimi. Il ribasso è stato conseguenza di una ondata di nervosismo sfociata in forti vendite dopo l'annuncio che il Venezuela aveva ridotto il prezzo del suo greggio di circa 4 dollari al barile.

La riunione è giustificata dall'andamento dei mercati. Il greggio per consegne a marzo ha chiuso in forte calo a New York con quotazioni di 16,78 dollari a barile, un ribasso di 90 centesimi rispetto al giorno prima. L'olio da riscaldamento per consegne a pronti è crollato di 4,44 centesimi a 50,72 centesimi. Il ribasso è stato conseguenza di una ondata di nervosismo sfociata in forti vendite dopo l'annuncio che il Venezuela aveva ridotto il prezzo del suo greggio di circa 4 dollari al barile.

La riunione è giustificata dall'andamento dei mercati. Il greggio per consegne a marzo ha chiuso in forte calo a New York con quotazioni di 16,78 dollari a barile, un ribasso di 90 centesimi rispetto al giorno prima. L'olio da riscaldamento per consegne a pronti è crollato di 4,44 centesimi a 50,72 centesimi. Il ribasso è stato conseguenza di una ondata di nervosismo sfociata in forti vendite dopo l'annuncio che il Venezuela aveva ridotto il prezzo del suo greggio di circa 4 dollari al barile.

La riunione è giustificata dall'andamento dei mercati. Il greggio per consegne a marzo ha chiuso in forte calo a New York con quotazioni di 16,78 dollari a barile, un ribasso di 90 centesimi rispetto al giorno prima. L'olio da riscaldamento per consegne a pronti è crollato di 4,44 centesimi a 50,72 centesimi. Il ribasso è stato conseguenza di una ondata di nervosismo sfociata in forti vendite dopo l'annuncio che il Venezuela aveva ridotto il prezzo del suo greggio di circa 4 dollari al barile.

La riunione è giustificata dall'andamento dei mercati. Il greggio per consegne a marzo ha chiuso in forte calo a New York con quotazioni di 16,78 dollari a barile, un ribasso di 90 centesimi rispetto al giorno prima. L'olio da riscaldamento per consegne a pronti è crollato di 4,44 centesimi a 50,72 centesimi. Il ribasso è stato conseguenza di una ondata di nervosismo sfociata in forti vendite dopo l'annuncio che il Venezuela aveva ridotto il prezzo del suo greggio di circa 4 dollari al barile.

La riunione è giustificata dall'andamento dei mercati. Il greggio per consegne a marzo ha chiuso in forte calo a New York con quotazioni di 16,78 dollari a barile, un ribasso di 90 centesimi rispetto al giorno prima. L'olio da riscaldamento per consegne a pronti è crollato di 4,44 centesimi a 50,72 centesimi. Il ribasso è stato conseguenza di una ondata di nervosismo sfociata in forti vendite dopo l'annuncio che il Venezuela aveva ridotto il prezzo del suo greggio di circa 4 dollari al barile.

La riunione è giustificata dall'andamento dei mercati. Il greggio per consegne a marzo ha chiuso in forte calo a New York con quotazioni di 16,78 dollari a barile, un ribasso di 90 centesimi rispetto al giorno prima. L'olio da riscaldamento per consegne a pronti è crollato di 4,44 centesimi a 50,72 centesimi. Il ribasso è stato conseguenza di una ondata di nervosismo sfociata in forti vendite dopo l'annuncio che il Venezuela aveva ridotto il prezzo del suo greggio di circa 4 dollari al barile.

La riunione è giustificata dall'andamento dei mercati. Il greggio per consegne a marzo ha chiuso in forte calo a New York con quotazioni di 16,78 dollari a barile, un ribasso di 90 centesimi rispetto al giorno prima. L'olio da riscaldamento per consegne a pronti è crollato di 4,44 centesimi a 50,72 centesimi. Il ribasso è stato conseguenza di una ondata di nervosismo sfociata in forti vendite dopo l'annuncio che il Venezuela aveva ridotto il prezzo del suo greggio di circa 4 dollari al barile.

La riunione è giustificata dall'andamento dei mercati. Il greggio per consegne a marzo ha chiuso in forte calo a New York con quotazioni di 16,78 dollari a barile, un ribasso di 90 centesimi rispetto al giorno prima. L'olio da riscaldamento per consegne a pronti è crollato di 4,44 centesimi a 50,72 centesimi. Il ribasso è stato conseguenza di una ondata di nervosismo sfociata in forti vendite dopo l'annuncio che il Venezuela aveva ridotto il prezzo del suo greggio di circa 4 dollari al barile.

La riunione è giustificata dall'andamento dei mercati. Il greggio per consegne a marzo ha chiuso in forte calo a New York con quotazioni di 16,78 dollari a barile, un ribasso di 90 centesimi rispetto al giorno prima. L'olio da riscaldamento per consegne a pronti è crollato di 4,44 centesimi a 50,72 centesimi. Il ribasso è stato conseguenza di una ondata di nervosismo sfociata in forti vendite dopo l'annuncio che il Venezuela aveva ridotto il prezzo del suo greggio di circa 4 dollari al barile.

La riunione è giustificata dall'andamento dei mercati. Il greggio per consegne a marzo ha chiuso in forte calo a New York con quotazioni di 16,78 dollari a barile, un ribasso di 90 centesimi rispetto al giorno prima. L'olio da riscaldamento per consegne a pronti è crollato di 4,44 centesimi a 50,72 centesimi. Il ribasso è stato conseguenza di una ondata di nervosismo sfociata in forti vendite dopo l'annuncio che il Venezuela aveva ridotto il prezzo del suo greggio di circa 4 dollari al barile.

La riunione è giustificata dall'andamento dei mercati. Il greggio per consegne a marzo ha chiuso in forte calo a New York con quotazioni di 16,78 dollari a barile, un ribasso di 90 centesimi rispetto al giorno prima. L'olio da riscaldamento per consegne a pronti è crollato di 4,44 centesimi a 50,72 centesimi. Il ribasso è stato conseguenza di una ondata di nervosismo sfociata in forti vendite dopo l'annuncio che il Venezuela aveva ridotto il prezzo del suo greggio di circa 4 dollari al barile.

La riunione è giustificata dall'andamento dei mercati. Il greggio per consegne a marzo ha chiuso in forte calo a New York con quotazioni di 16,78 dollari a barile, un ribasso di 90 centesimi rispetto al giorno prima. L'olio da riscaldamento per consegne a pronti è crollato di 4,44 centesimi a 50,72 centesimi. Il ribasso è stato conseguenza di una ondata di nervosismo sfociata in forti vendite dopo l'annuncio che il Venezuela aveva ridotto il prezzo del suo greggio di circa 4 dollari al barile.

Un punto in più La Borsa di New York verso un nuovo record

NEW YORK — Valori in leggero rialzo con scambi attivi. Il comparto degli automobilistici ha guidato per la seconda giornata consecutiva il gruppo dei titoli che hanno maggiormente guadagnato. L'indice Dow Jones ha superato di un punto il record di lunedì e verso la metà seduta si è attestato a 1627. I rialzi hanno leggermente superato le perdite e il volume di scambi è stato di 66 milioni di titoli.

Gli investitori, secondo un operatore sono incoraggiati agli acquisti dalla debolezza del dollaro che farebbe aumentare le esportazioni Usa. Il titolo più scambiato è stato quello della Johnson and Johnson che ha perso 1/8 a 50-1/8.

DOPO LA «STRETTA» DECISA A GENNAIO DALLE AUTORITÀ

Costo del denaro: pressoché stabile

ROMA — Il costo del denaro per la clientela ha subito nella media una crescita di mezzo punto o poco più dopo i provvedimenti presi a gennaio dalle autorità monetarie, anche se non sono cambiati sostanzialmente i tassi di riferimento: il «prime rate» rilevato dall'Abi è stato a gennaio del 15 e 7/8 per cento, mentre il «top rate» è calato negli ultimi tre mesi dello 0,20%. Lo ha reso noto il presidente dell'associazione bancaria Giannino Parravicini, dopo una riunione informale tra i massimi rappresentanti del sistema bancario svoltasi ieri mattina (mancava il numero legale per il comitato esecutivo a causa del maltempo).

In sostanza, ha spiegato Parravicini, i tassi sono rimasti sostanzialmente stabili, ma mentre prima del provvedimento di gennaio il 45% delle operazioni di credito veniva effettuato sulla base del «prime rate», dopo si è verificato uno spostamento «tangibile» di una buona parte delle operazioni verso più alti livelli di interesse.

Il peso maggiore della «stretta» decisa dalle autorità monetarie, che ha costretto le banche a ridurre gli impieghi di 2.000 miliardi a gennaio, di 7.000 a febbraio e che imporrà alle aziende bancarie di mantenere la consistenza nominale degli impieghi a 21.000 miliardi fino a giugno, con un conseguente riduzione dei crediti all'economia in termini reali, sarebbe stato però supportato, secondo Parravicini, dallo stesso sistema creditizio e scaricato solo in misura marginale sui clienti.

«Non c'è stata però — ha avvertito Parravicini — una perdita da parte delle banche, ma solo una riduzione dei profitti. D'altra parte questa è la vita della banca: non è che si guadagni ogni giorno». Problemi di tensione sono insorti in particolare per i tassi sulla lira interbancaria, a causa delle condizioni della liquidità e della necessità di alcuni istituti di rientrare nei massimali.

I banchieri non esprimono tuttavia critiche alle decisioni prese dalle autorità monetarie: «A fine anno — ha spiegato Parravicini — c'è stato un salto degli impieghi, soprattutto per le operazioni in lire (+24.000 miliardi nell'ultimo trimestre contro -4.000 di quelle in valuta) a causa del calo dei tassi. C'è stata anche una pressione sulla lira per alcune condizioni estere. Di fronte a questo quadro le autorità hanno ritenuto opportuno intervenire con provvedimenti per la verità non attesi dal sistema».

Giudizio positivo anche sul comportamento della Banca d'Italia nelle operazioni di controllo termine, che hanno fatto registrare una crescita del livello dei tassi. «La Banca d'Italia — ha detto Parravicini — ha uno scopo: difendere il cambio, far l'altro tenendo bassa la liquidità».

Il personale dipendente delle Usl è costituito da circa 600.000 addetti, che operano in gran parte nei presidi ospedalieri pubblici (70-80%) più 200 mila unità di personale convenzionato. Il servizio sanitario nazionale da così occupazione — conclude lo studio — a circa il 5/6 del totale di tutti gli occupati in Italia, incidendo in maniera significativa sui livelli occupazionali.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi la ricerca sottolinea che 673 Usl erogano servizi sanitari a 57 milioni di italiani; 390 milioni di ricette farmaceutiche vengono rilasciate ogni anno, sono 410 milioni le prestazioni specialistiche e tre milioni e 600 mila persone vengono (media annuale) ricoverate in istituti pubblici e privati, per un totale di 110 milioni di giorni di presenza.

Sempre secondo i dati dell'Isis l'attività si svolge nei 62 mila ambulatori dei medici generici e pediatri di base, in 3900 punti di guardia medica (con utilizzo di 19 mila medici), in 300 poliambulatori ospedalieri, in 4900 ambulatori e poliambulatori gestiti direttamente dalle Usl (dove operano 24.000 medici specialistici convenzionati interni), in 1000 presidi ospedalieri pubblici, in 600 case di cura convenzionate, in 3000 consultori e in molte altre strutture (Day hospital, case protette, centri di salute mentale, ecc.).

Il personale dipendente delle Usl è costituito da circa 600.000 addetti, che operano in gran parte nei presidi ospedalieri pubblici (70-80%) più 200 mila unità di personale convenzionato. Il servizio sanitario nazionale da così occupazione — conclude lo studio — a circa il 5/6 del totale di tutti gli occupati in Italia, incidendo in maniera significativa sui livelli occupazionali.

Il personale dipendente delle Usl è costituito da circa 600.000 addetti, che operano in gran parte nei presidi ospedalieri pubblici (70-80%) più 200 mila unità di personale convenzionato. Il servizio sanitario nazionale da così occupazione — conclude lo studio — a circa il 5/6 del totale di tutti gli occupati in Italia, incidendo in maniera significativa sui livelli occupazionali.

Il personale dipendente delle Usl è costituito da circa 600.000 addetti, che operano in gran parte nei presidi ospedalieri pubblici (70-80%) più 200 mila unità di personale convenzionato. Il servizio sanitario nazionale da così occupazione — conclude lo studio — a circa il 5/6 del totale di tutti gli occupati in Italia, incidendo in maniera significativa sui livelli occupazionali.

Brevi di finanza

Volkswagen Seat ultimo ostacolo

MADRID — L'assemblea straordinaria degli azionisti Seat ha approvato una riduzione del capitale di 11,28 miliardi di pesetas, a 22,67 miliardi e un successivo aumento di 80 miliardi: viene così eliminato l'ultimo ostacolo all'ingresso della Volkswagen nella società automobilistica spagnola, con una quota del 51%. Ne dà notizia un comunicato della società.

Faema: sospesa l'asta

MILANO — Per aver superato il tetto massimo previsto dal bando (2.160 lire) l'asta di azioni «Faema» incominciata ieri alla Borsa di Milano è stata sospesa. Tre agenti di cambio (Urbano Aletti, Giorgio Aloisio De Gasperi e Gianluigi Matturri) hanno offerto in pubblica sottoscrizione un milione di azioni al prezzo minimo di 1.800 lire, come precisato nel bando di offerta. Oggi saranno offerte altre azioni della società del gruppo «Gafin» in vista del suo ingresso in Borsa. L'asta complessiva di tre milioni di titoli proseguirà fino al 13 febbraio.

Gemina: anticipata conversione

MILANO — Il consiglio di amministrazione della Gemina ha convocato l'assemblea straordinaria della società che sarà chiamata a deliberare sulla fusione per incorporazione di società interamente possedute ha stabilito un periodo di anticipata conversione del prestito obbligazionario convertibile in 9 per cento 1985-90 dal 17 febbraio a tutto il 18 marzo prossimo.

Erbamont: +41% l'utile '85

MILANO — È cresciuto del 41% a 97,1 miliardi l'utile netto nell'85 della «Erbamont n.v.», la holding della Montedison che raccoglie tutte le attività del gruppo italiano nel campo della cura della salute. L'utile operativo lordo — come precisa una nota — è invece salito del 70% a 241,8 miliardi, mentre i ricavi vendite consolidati sono ammontati a 1.286 miliardi (+11%).

Bertone: fatturati 100 miliardi

MILANO — Il fatturato della Bertone nel 1985 ha superato per la prima volta i 100 miliardi, (+25% rispetto all'anno precedente) e il conto economico si è chiuso in attivo. Lo rende noto un comunicato in cui si precisa che lo scorso anno sono uscite dagli stabilimenti della «Bertone» 8021 autovetture e sono stati fatti investimenti per oltre 100 miliardi.

Alco: oggi la decisione

ROMA — Un'altra tessera nel mosaico delle «dimissioni» decise dall'Enim nel settore alimentare dovrebbe essere sistemata oggi con la cessione a privati della Alco seguendo la procedura di vendita già adottata a fine gennaio per la Colombani. E infatti, confermata la riunione del consiglio di amministrazione dell'ente, presieduto da Stefano Sandri, per vagliare le ultime offerte presentate dalla Comisal e dalla Lombarda italiana per l'acquisto dell'azienda Sopal-Efim.

BORSE E MERCATI

Ancora Fiat e Mediobanca

MILANO — Prezzi irregolari con scambi meno attivi della vigilia, il mercato dopo un avvio ancora ben intonato, ha denunciato in seguito un andamento contrastante per il più cauto atteggiamento della domanda e i ripresistari dei rialzi. Ancora al centro dell'attività le Fiat e diversi valori del gruppo, la Mediobanca, diversi assicurativi, Montedison e i valori dell'area De Benedetti.

L'indice che inizialmente denunciava un aumento dello 0,7% nelle ultime battute riduceva il rialzo allo 0,4%. Ciononostante diversi valori di primo piano hanno toccato nuovi massimi assoluti come le due Fiat, Ili, priv. Ras, Snia, Buitoni. Ancora brillante con dotti leggermente inferiori a lunedì il mercato del premi.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	11/2	10/2		11/2	10/2
Alimentari e agricole			Buitoni	2800	2755
Alivier	6600	6650	Caboto	14800	14850
Bonifiche ferraresi	30000	30050	Caboto risp.	10250	10250
Buitoni	4751	4600	Cir	7600	7650
Buitoni risp.	3850	3850	Cir risp.	7570	7650
Buitoni priv.	4610	4480	Cir risp. n.c.	4520	4600
Buitoni risp. priv.	3330	3190	Cofide	3850	3720
Eridania	14590	14680	Cofondario	8370	8370
Perugia	3930	3825	Eurogest	2155	2145
Perugia risp.	2795	2760	Eurogest risp.	1800	1790
			Eurogest risp. n.c.	1500	1490
Assicurative			Eurogest risp. n.c.	1500	1490
Alleanza Assicuraz.	49340	49700	Eurogest risp. n.c.	1500	1490
Ass. Ausonia	28900	29000	Eurogest risp. n.c.	1500	1490
Comp. Ass. Milano	22850	22995	Eurogest risp. n.c.	1500	1490
Comp. Ass. Milano risp.	6570	6350	Eurogest risp. n.c.	1500	1490
Comp. Latina	4750	4530	Eurogest risp. n.c.	1500	1490
Comp. Latina risp.	3890	3880	Eurogest risp. n.c.	1500	1490
Firs	2420	2450	Eurogest risp. n.c.	1500	1490
Firs risp.	2420	2450	Eurogest risp. n.c.	1500	1490
General	9199	9000	Eurogest risp. n.c.	1500	1490
General risp.	73020	75490	Eurogest risp. n.c.	1500	1490
L'Abellè Italiana	58400	58800	Eurogest risp. n.c.	1500	1490
La Fondaria	40500	39000	Eurogest risp. n.c.	1500	1490
Previdente	14940	14710	Eurogest risp. n.c.	1500	1490
Lloyd Adriatico	174000	172975	Eurogest risp. n.c.	1500	1490
Ras	37000	37500	Eurogest risp. n.c.	1500	1490
Sal	36500	36500	Eurogest risp. n.c.	1500	1490
Sal risp.	29800	30050	Eurogest risp. n.c.	1500	1490
Toro Assicurazioni	24000	23210	Eurogest risp. n.c.	1500	1490
Toro risp.			Eurogest risp. n.c.	1500	1490

	11/2	10/2		11/2	10/2
Banca agric.	6490	6500	Banca agric.	6490	6500
Banca agric. risp.	4248	4310	Banca agric. risp.	4248	4310
Banca Com. Ital.	22800	22890	Banca Com. Ital.	22800	22890
Banca Com. Ital. risp.	7270	7300	Banca Com. Ital. risp.	7270	7300
Banca Catt. Veneto	15750	15850	Banca Catt. Veneto	15750	15850
Banca Catt. Veneto risp.	3440	3440	Banca Catt. Veneto risp.	3440	3440
Banco di Roma	3645	3680	Banco di Roma	3645	3680
Banco di Roma risp.	3030	3030	Banco di Roma risp.	3030	3030
Banco di Sicilia	3030	3030	Banco di Sicilia	3030	3030
Banco di Sicilia risp.	3030	3030	Banco di Sicilia risp.	3030	3030

	11/2	10/2		11/2	10/2
Banca agric.	6490	6500	Banca agric.	6490	6500
Banca agric. risp.	4248	4310	Banca agric. risp.	4248	4310
Banca Com. Ital.	22800	22890	Banca Com. Ital.	22800	22890
Banca Com. Ital. risp.	7270	7300	Banca Com. Ital. risp.	7270	7300
Banca Catt. Veneto	15750	15850	Banca Catt. Veneto	15750	15850
Banca Catt. Veneto risp.	3440	3440	Banca Catt. Veneto risp.	3440	3440
Banco di Roma	3645	3680	Banco di Roma	3645	3680
Banco di Roma risp.	3030	3030	Banco di Roma risp.	3030	3030
Banco di Sicilia	3030	3030	Banco di Sicilia	3030	3030
Banco di Sicilia risp.	3030	3030	Banco di Sicilia risp.	3030	3030

Mira Lanzani	42700	42700	Magneti	3979	3985
Montedison	2920	2869	Magneti	3710	3653
Parier	9080	9200	Neccoli	4390	4440
Parier	4800	4590	Neccoli	4305	4305
Pirelli spa	3750	3938	Olivero	10620	10500
Pirelli spa	4510	4586	Olivero priv.	7200	7470
Pirelli spa	4470	4540	Olivero priv.	10450	10400
Recordati	12959	12500	Olivero priv. n.c.	7930	7110
Rol	3300	3490	Salpam	4935	4810
Saffa	8760	8850	Sassib	9800	8690
Saffa	8720	8840	Sassib priv.	8420	8470
Sloesigend	24500	24440	Sassib risp. n.c.	9200	9110
Snia Bpd	8065	8094	Westinghouse	31000	31000
Snia Bpd risp.	8059	8820	Worthington	2200	2200
Uce	2336	2343			
Sonn	17000	16985			
			Minerarie-Metallurgiche		
			Cantieri Metall.	5419	5310
			Dalmine	755	747
			Falck	12501	12020
			Falck	31401	31190
			Isola Viola	2169	2169
			Megenna	1001	1001
			Trasferire	3650	3570

ATTUALITÀ

LA SCOPERTA DELL'ECCEZIONALE REPERTO ARCHEOLOGICO

Povero Cartoceto, tutto finito Nessuno si ricorderà più di te

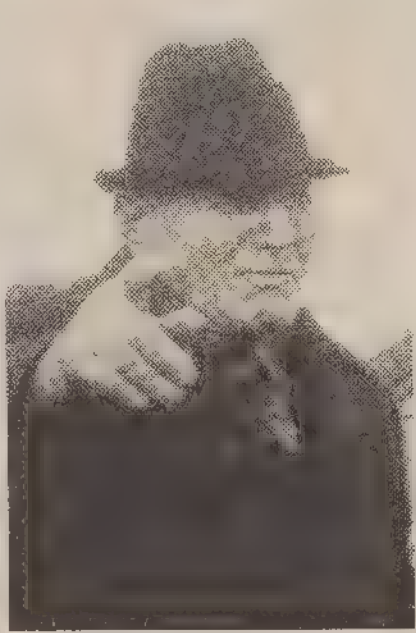
E ora comincia la lotta municipale tra due paesi delle Marche per il complesso di Nerone

PESARO — Povero Cartoceto. È balzato alla notorietà nazionale e mondiale in seguito al restauro e quindi alla valorizzazione dello straordinario reperto archeologico costituito dal famoso gruppo equestre dell'imperatore Nerone scoperto nella località moltissimi anni fa. Ma ora rischia di scomparire di nuovo nell'anonimato per la presenza nella provincia di un altro Cartoceto, un comune ovviamente più importante dell'altro, semplice frazione di Pergola, ma che con la vicenda non ha niente a che vedere.

Il comune di Pergola, infatti, ha pensato bene di prendere una delibera — all'unanimità — per stabilire che d'ora in avanti il celebre reperto archeologico dovrà essere indicato come i «bronzi dorati di Pergola delle Marche».

«Date a Pergola quel che è di Pergola...», hanno detto insomma gli amministratori comunali, aggiungendo nella delibera che il celebre gruppo equestre deve tornare nella località del suo ritrovamento. «Pergola pretende — dice infatti la delibera — che il reperto archeologico rinvenuto nel suo territorio trovi la collocazione definitiva nella città. All'uopo precisa di avere predisposto un museo-palazetto già attrezzato con i dispositivi di sicurezza rispondenti alle vigenti norme di legge e tecnologicamente indicato dalla soprintendenza di Ancona e di Urbino».

Ma in quale località avvenne esattamente la scoperta? Lasciando il borgo e facendo un chilometro e mezzo in salita si arriva a una casa colonica che guarda l'ampia vallata che si distende fino a Fossombrone. La località si chiama Santa Lucia di Calamello. Siamo a duecento metri di altezza. Davanti alla casa colonica, il 26 giugno 1948, Pietro Peruzzi, zio e nipote, trovarono i resti del gruppo statuario in bronzo dorato di epoca romano-imperiale. In tutti e due è ancora vivo il ricordo di quel



Pietro Peruzzi

lontano giorno.

Antonio Peruzzi ha 56 anni, allora era un giovane di diciassette. È proprietario di un podere di quattro ettari che coltiva direttamente e abita in una moderna casa distante un chilometro da dove con lo zio Pietro trovò i bronzi dorati che dovevano rendere famosi Cartoceto e Pergola. Racconta: «Si era costruita la fognatura che scaricava le acque in un fosso. Mio zio Pietro e io ci mettemmo a scavare per individuare il punto dove si era verificato l'inconveniente. A un certo momento battemmo con i picconi contro qualcosa di duro. Si capì che non erano pietre perché avvertimmo un suono metallico. Continuammo a scavare e vennero fuori alcuni pezzi di bronzo. Li per li, pensammo che si trattasse di una bottiglia ma poi, venne alla luce la zampa bronzea di un cavallo. Sospendemmo i lavori».

Pietro Peruzzi ha 85 anni e abita in casa del figlio Aroldo, a Marotta, ha una mente lucida e un ricordo preciso. Dice: «Io credevo che quei pezzi, in quanto così malridotti, non avessero nessuna importanza. Non mi sarei mai immaginato che si trattava di un monumento famoso».

I Peruzzi rimasero terrorizzati e rischiararono prontamente l'eccezionale reperto

per il superstizioso timore di venire colpiti da sciagure o malefici. Aroldo Peruzzi, 52 anni, metalmeccanico, lo spiega così: «I miei congiunti furono presi da una grande paura perché mio padre aveva toccato la zampa del cavallo. Si diceva e la cosa veniva tramandata da generazione in generazione — che chi toccava l'oro trovato sotto terra, sarebbe morto. Si tratta di una superstizione popolare». Per questo motivo gli eccezionali reperti furono battezzati «Bronzi maledetti».

I Peruzzi si cucirono la bocca ma la voce del ritrovamento si sparse ugualmente. Uno dei primi a saperlo fu il fattore Vincenzo Roberti (fratello del cardinale Francesco Roberti, prefetto della Sacra Rota), che curava gli interessi della proprietà del podere. Lo venne a sapere anche il canonico Giovanni Vernarecci di Fossombrone. Il fattore Roberti e il canonico Vernarecci misero in moto la soprintendenza archeologica di Ancona. Furono ripresi gli scavi e vennero alla luce i pezzi e i frammenti delle statue di Nerone Cesare, Livia, Agrippina e Druso: dieci quintali di rottami furono trasportati ad Ancona. Tre anni dopo, nel 1949, l'allora soprintendente alle antichità delle Marche, Giovanni Annibaldi, dette la prima notizia ufficiale del ritrovamento.

Pergola è una bella cittadina di oltre ottomila abitanti, a 264 metri di altezza, tra il monte Catria e l'Adriatico. È situata alla confluenza del Cesano e del Cinisio. Ha una storia gloriosa e superba. Nel Medioevo appartenne a lungo ai Montefeltro. Il centro è abbellito da antichi edifici, tra cui le chiese di San Francesco e San Giacomo, la Rocca e il castello di Montorio. È decorata di medaglia d'oro del Risorgimento per essere stata la prima città marchigiana a ribellarsi al potere dei Papi.

E governata da una giunta tripartita (Dc, Psi e Psdi). Il sindaco è il dottor Giuseppe

Latella, calabrese, medico chirurgo, socialista. L'amministrazione comunale ha già cominciato una battaglia affinché i bronzi dorati vengano «restituiti» alla città di Pergola. «Per duemila anni — dice il sindaco Latella — i bronzi sono rimasti nascosti nel nostro territorio ed è anche giusto che tornino nel posto dove sono stati trovati. Mi sembra una cosa logica, e la logica dice Pergola. Ci batteremo fino in fondo per fare trionfare i nostri diritti».

Giuliano Droghini, democristiano, assessore allo sviluppo economico, dichiara: «Pergola ha conosciuto momenti di grande splendore. È stata un centro notevole per concerie, tessiture e officine meccaniche. Intorno agli anni '50 aveva circa 14 mila abitanti, oggi ne ha appena ottomila. I cavalli dorati sono il no-

stro futuro, un potente richiamo turistico soprattutto estivo, quando l'Adriatico è affollato da migliaia di turisti. Abbiamo anche scelto il posto dove metterli: la splendida chiesa di San Rocco, non più aperta al culto, dotata di un pregevolissimo soffitto ligneo in «o zecchino».

Ma non è soltanto Cartoceto a essere nei guai. Ora c'è anche Fossombrone che rivendica qualcosa. La località dove furono rinvenuti i bronzi dorati, infatti, dista centocinquanta metri dalla linea di confine tra la medioevale Pergola e la romana Fossombrone, l'antica Forum Sempronii, adagiata nella valle del Metauro, sulla via Flaminia. Undici chilometri separano Santa Lucia di Calamello da Fossombrone. E così l'amministrazione comunale, senza molto rumore, sta cercando di

acquistare elementi che dimostrino che i bronzi si trovavano a Fossombrone.

Giuseppe Belbusti, socialista, dirigente della Usl di Urbino, è il sindaco di questa bella città, retta da una giunta tripartita (Dc, Psi, Psdi). Spiega Belbusti: «Riteniamo che i bronzi siano originari di Fossombrone, cioè l'antica Forum Sempronii. Abbiamo incaricato alcuni storici per sapere se il monumento equestre fosse anticamente nella nostra città. Numerosi reperti, soprattutto statue, venuti alla luce negli anni passati, e il ritrovamento di insediamenti dell'antica Roma confermerebbero l'ipotesi di diversi studiosi che attribuiscono i bronzi dorati a Fossombrone. Naturalmente se avremo questa certezza storico-culturale li rivendicheremo».

Rosario Poma

TUTTE LE REGIONI DEVONO FARE PROGRAMMI

Occorre vincere la sfida turistica

Ne sono interessati cinque paesi

Non solo nell'industria esiste un rapporto problematico con i Paesi emergenti, i quali nelle lavorazioni di base rappresentano effettive insidie per le società storicamente votate alla produzione di beni.

La concorrenza si è ormai ampiamente estesa — in termini quantitativi — nel settore turistico, ambito in cui la maggior facilità di spostamento acquisita con l'enorme incremento del traffico aereo e la sempre maggior efficacia delle reti intesse a livello planetario dalle organizzazioni turistiche, giocano ruoli decisivi a favore di aree lontane, dal forte richiamo suggestivo, e fanno ipotizzare forti incertezze sullo sviluppo di questo ambito produttivo, nelle zone turistiche più tradizionali.

Gli esotici e «selvaggi» paradisi delle vacanze e delle avventure, insomma, attirano

sempre più, grazie all'efficacia dei richiami pubblicitari, a scapito — per essere più espliciti — delle aree mediterranee, nelle quali il fattore culturale rimane il principale elemento d'interesse.

C'è inoltre chi sostiene che il turismo non costituisce un'industria dalle illimitate risorse e, di più, che l'eventuale esplosione di un turismo di massa potrebbe provocare tali disastri sull'ambiente e sulla società ricevente, che ad un certo punto i governi sarebbero addirittura costretti (loro malgrado) a fissare quote d'ingresso di turisti stranieri alle frontiere.

Nelle analisi degli studiosi della materia si oscilla dunque da un estremo all'altro e tuttavia con un'identica conclusione: all'attività turistica è connesso un alto tasso di rischio che dovrebbe comunque scoraggiare ogni forzatu-

ra sull'«industrializzazione» del turismo stesso.

Forse con maggior dose di realismo, si sostiene infine che i Paesi turistici del Mediterraneo potranno mantenere le loro ragguardevoli posizioni a patto di saper programmare la qualità del proprio sviluppo turistico.

Queste considerazioni (oggetto di un saggio svolto dal professor Sergio Arzeni dell'Ocse di Parigi e pubblicato dalla rivista «Micro».) vengono sviluppate dopo un'efficace analisi comparata delle politiche turistiche per gli Anni '80 di Francia, Spagna, Italia, Grecia e Turchia.

Cosa accomuna i cinque paesi? Presto detto: similitudini di problemi; nessuna omogeneità d'indirizzo; nessuna politica organica del turismo, integrata e coordinata nell'ambito dell'economia nazionale. Per il resto, Francia e Grecia puntano sul turismo sociale; Spagna e Turchia sulla tutela dell'ambiente; Italia e Grecia sul riequilibrio territoriale.

Cosa significa allora «politica turistica di qualità»? Non certo aumentare la capacità degli alberghi, ma piuttosto preoccuparsi della qualità dei servizi; controllare e frenare la crescita del para-albergo e delle residenze secondarie; puntare al dimensionamento delle costruzioni e delle infrastrutture in funzione di una domanda media e non di punta.

Né si dovrebbe scordare il rapporto agricoltura/turismo, quest'ultimo nato nell'ambito mediterraneo proprio a puntello del reddito agricolo.

I luoghi di villeggiatura trasformati in modo da somigliare alle periferie urbane non avrebbero dunque prospettive e a essi si dovrebbe porre velocemente mano per le trasformazioni e gli adeguamenti del caso, ove ciò fosse ancora possibile. E' una sfida ineluttabile che l'Italia, in particolare, e ciascuna sua Regione, in modo ancor più specifico, non possono rischiare di perdere.

Bruno Cesca

A GORIZIA IN COMUNE QUATTRO ILLUSTRI PERSONAGGI

La fionda, l'arma più micidiale

Non è mai accaduto — e probabilmente non accadrà più — che a Gorizia si svolgesse un vertice di livello politico così alto come quello di ieri, svoltosi in Municipio; una giornata inconsueta, il martedì di grasso, per una visita così importante come quella di Giovanni Spadolini, Giulio Andreotti, Margaret Thatcher e Arafat, giunti nel capoluogo isontino su alcune vetture «presidenziali», scortati dalla polizia e inseguiti dai giornalisti.

La ragione di questo «summit» internazionale è il Carnevale, spirito burlesco che riassume la gente e la fantasia: il gruppo, (oltre ai quattro personaggi c'erano autisti, addetti stampa, cameramen) è giunto suscitando immediatamente la curiosità della gente. In Comune, accolti con «deferenza» e molte risate, sono stati ricevuti dall'assessore

anziano on. Lanfranco Zucalli che, in assenza del sindaco Scaroni, si è assunto di buon grado il compito di padrone di casa. Spadolini, Andreotti e Arafat si sono intrattenuti cordialmente; stranamente timida invece lady Thatcher. Il ministro alla difesa ha consegnato alla città l'ultimo ritrovato in fatto di armamenti, una fionda, e quindi sono stati aperti il «pacchetto» per Gorizia, decisamente piccolo, e il «pacchetto» per Trieste, molto più grande. Un brindisi ha concluso l'incontro; la visita a Gorizia è stata una combriccola — proveniente da Mosca, si è saputo poi — si è prolungata, sempre con i visi coperti dalle simpatiche maschere caricaturali, anche alla Camera di commercio, per un incontro con il presidente Dello Lupieri.

M. L.



Foto Danti

CLAUDIO MARABINI PARLA DEL SUO LIBRO

Quel «viaggio all'alba» di un uomo di successo

Esce in questi giorni presso l'editore Rizzoli il nuovo romanzo di Claudio Marabini. «Viaggio all'alba» che narra la densa storia di un uomo di successo, il quale è portato da una serie di circostanze e dal peso di importanti vicende trascorse ad abbandonare il nostro Paese e a rifarsi probabilmente una vita altrove.

Claudio Marabini è un giornalista e un critico letterario molto conosciuto, ha scritto libri di saggi e saggi letterari sulla nostra letteratura fra Ottocento e Novecento e su quella contemporanea; si è affacciato alla narrativa abbastanza tardi, quando cioè la sua figura di critico era da tempo affermata e formata. Bisogna dire che la critica accolse la sua svolta con molto favore, riconoscendogli quell'assoluta libertà dai lacci culturali che invece molti — i quali abbiano compiuto lo stesso passo — non hanno potuto conquistare.

Il primo romanzo, «La notte vede più del giorno» (Mondadori 1978) narra la vicenda notturna di un uomo assediato dai fantasmi della memoria e dell'enigmistica del presente. Il secondo, «Il passo dell'ultima dea» (Mondadori 1980) racconta la fine di un uomo condannato da una malattia incurabile; mentre il penultimo, «Malò» (Mondadori 1984) si sofferma sulla vita provinciale di una giovane donna presa nelle spire dell'età e della vita d'oggi. «Viaggio all'alba» è dunque il quarto romanzo, ribadisce la fedeltà alla svolta narrativa e sembra allontanare l'esperienza saggistica nel tempo. Ne abbiamo parlato con Marabini.

— Prima di parlare del nuovo romanzo, nessun libro in vista per quanto riguarda la critica letteraria?

«Sì: un libro su Montale, nel quale raccolgo i miei incontri dal vivo col poeta durante un lungo tempo, e che riconferma una certa mia predilezione per i ritratti e per le persone. Questo libro uscirà tra qualche mese presso la casa editrice del Girasole di Ravenna. Mentre sto raccogliendo materiale abbondante su un tema affascinante com'è quello dei rapporti fra giornalismo e letteratura».

— Ma passiamo al nuovo romanzo. Perché un titolo così cinematografico come

«Viaggio all'alba»? E che significa?

«Significa un viaggio, niente di più e niente di meno. Perché cinematografico? Forse per un significato temporale così diretto... Credo abbia poca importanza... E' vero, a pensarci, che fa immaginare qualcosa tra la guerra e la cronaca nera, magari con intermezzi della polizia... E a pensarci bene, qualcosa del genere esiste nel romanzo, e in senso politico. Tuttavia, era la metafora del viaggio, eterna e bellissima, che mi interessava e che mi ha seguito passo passo nel lungo lavoro».

— Quanto tempo?

«Vari anni. In un intervallo, infatti, scrissi «Malò»».

— Gestazione difficile?

«Laboriosa. E con una maturazione lenta e stratificata. Partii preso dall'idea del viaggio. L'epilogo è venuto... in viaggio».

— Che cosa accade in questo viaggio?

«Quello che accade nei viaggi: incontri, sorprese, attese, interrogazioni interiori, decisioni improvvise. Il viaggio muta la persona anche se questa non se ne accorge. Il viaggio, senza volerlo, è una concentrazione del tempo, talora una causa di precipitazione. Ed è un' esplorazione del mondo. Chi parte aspetta sempre qualcosa».

— In «Viaggio all'alba» chi compie il viaggio?

«Uno scrittore, un importante giornalista, un uomo di successo».

— Che cosa intendevi suggerire parlando di senso politico?

«Lo sfondo del racconto è tale. La svolta della vicenda avviene davanti a una stazione ferroviaria semidistrutta da un'esplosione, che diviene il simbolo della distruzione e della morte cieca».

DOPO IL «CHALLENGER»

Per tredici mesi missioni rinviate

WASHINGTON — La tragedia del «Challenger» ha costretto la Nasa a rinviare di almeno tredici mesi il programma di esplorazione interplanetaria su Giove e il Sole affidato allo Shuttle. Il 15 maggio, secondo i piani fatti prima della esplosione del «Challenger» sarebbe dovuta partire la missione Ulisse, dal nome dell'omonima sonda che avrebbe dovuto essere lanciata verso Giove. A compiere la missione avrebbe dovuto essere proprio il «Challenger». Opportunamente modificata, la navetta avrebbe dovuto trasportare nel suo comparto di carico un razzo Centauro. Sarebbe stato il razzo, alla cui sommità doveva essere piazzata la sonda Ulisse, a lanciare questa verso Giove.

Cinque giorni dopo, esattamente il 20 maggio, sarebbe dovuta cominciare la missione Galileo: la navetta «Atlantis» avrebbe dovuto lanciare la sonda Galileo, tramite un razzo Centauro, nell'orbita di Giove. Una volta in orbita un modulo si sarebbe dovuto staccare dalla sonda atterrare su Giove. Alla Nasa spiegano che il felice esito delle missioni Galileo e Ulisse dipendono dalla posizione in cui si troveranno Giove e la Terra al momento del lancio.

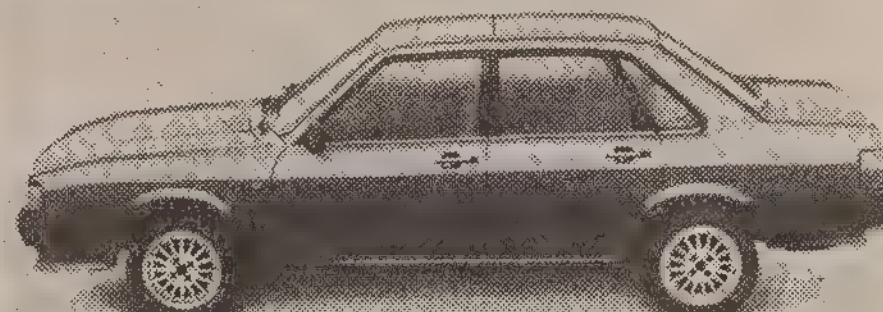
«Giove deve trovarsi quasi dal lato opposto rispetto alla Terra al momento del lancio se si vuole che il punto di arrivo della sonda sia quello fissato e richiesto» fa presente l'ente spaziale americano. È un allineamento geometrico che si verifica soltanto una volta ogni tredici mesi dal che si deduce che le programmate missioni interplanetarie affidate allo Shuttle non potranno avvenire prima della metà del 1987.

In precedenza la Nasa aveva già annullato la prima delle future missioni Shuttle fissata per il 6 marzo. Sostituite apparsecchiature a bordo della navetta avrebbero consentito agli scienziati di osservare la cometa di Halley, un'opportunità questa che non si presenterà che fra settantasei anni.

Luigi Mattei

Audi 80

Sono una ventina gli extra di serie sulle nuove Audi 80 SC e GT. Eccone alcuni fra i più interessanti: il tettuccio apribile, i pneumatici



Apprite gli occhi: nelle Audi 80 SC e GT il tettuccio apribile è di serie.

E non solo quello.



larghi, i doppi specchietti retrovisivi esterni comandati dall'interno, la console centrale, il sedile di guida regolabile in altezza, la predisposizione per l'autoradio stereo con antenna a scomparsa e, per la Audi 80 SC, anche cerchi in lega, vetri catacolor, vernice metallizzata.

Nuova Audi 80 SC con motori di 1300cmc, 1600cmc, 1800cmc, 1600cmc Diesel e Turbo Diesel. Un modo elegante per non pagare tante cose in più.

Nuova Audi 80 GT con motori di 1300cmc, 1600cmc, 1600cmc Diesel e Turbo Diesel.

Un modo sportivo per risparmiare denaro.



del Gruppo Volkswagen

DALL'ESTERO

NUOVI OSTACOLI ALLA REGOLARITA' DELLE ELEZIONI NELLE FILIPPINE

Sospeso a Manila lo scrutinio Appello della Aquino agli Usa

Forti preoccupazioni nell'opposizione per «segnali» pro-Marcos da parte della Casa Bianca

MANILA — Il Parlamento filippino ha rimandato a oggi lo scrutinio che dovrebbe finalmente accertare chi ha vinto le elezioni presidenziali. La decisione è stata presa alle 23.40 (16.40 ora italiana), perché in aula non era presente il numero dei deputati richiesto dal regolamento. Tutti i membri dell'opposizione (tranne quattro) erano andati a incontrarsi con Corazon Aquino, non prima però di aver sollevato obiezioni sulla legittimità dell'operazione.

In precedenza erano state portate al cospetto dell'assemblea tredici urne verdi, una per ogni regione del paese. Al loro interno erano contenute delle buste con i risultati dei vari distretti. Appena è stata estratta la prima, una di quelle della regione di Marcos, si sono accorti che mancava il richiesto sigillo. Altre buste contenute nella stessa urna presentavano lo stesso problema.

Intanto la battaglia Corazon Aquino ha lanciato un preoccupato appello agli Stati Uniti affinché non le facciano mancare il loro appoggio. L'opposizione ha già affermato in Parlamento che le schede delle elezioni che l'assemblea sta conteggiando «sono macchiate di sangue», provocando così la paralisi dei lavori.

L'opposizione — la quale sostiene che le elezioni di venerdì scorso sono state oggetto di gravi brogli da parte dei fautori del Presidente in carica Ferdinando Marcos — teme che gli Stati Uniti finiscano per dare, nonostante tutto, il loro appoggio all'attuale capo dello stato. «Non commettere l'errore di sostenere un dittatore già caduto», ha ammonito la signora Aquino.

Dove si deve capire che abbiamo vinto e che prenderemo il potere», ha aggiunto l'esponente dell'opposizione in quello che ha definito «un messaggio ai miei amici all'estero», nel quale gli Stati Uniti non vengono tuttavia esplicitamente menzionati.

La Casa Bianca aveva diffuso lunedì una dichiarazione che l'opposizione filippina ha giudicato troppo favorevole a Marcos e che non contiene riferimenti alle frodi.

Mentre a Manila si continua a non essere in grado di pronunciare chi dei due contendenti uscirà vincitore, Marcos ha formulato subito una sua «complicità risposta» agli Stati Uniti. Il Presidente in carica, il quale solo tre giorni fa aveva detto che le Filippine si sarebbero rivolte altrove qualora gli Stati Uniti avessero fatto venire meno i loro aiuti, si è detto del parere che «sia necessario coltivare l'amicizia con Washington».

Il Presidente ha smentito che vi siano stati brogli elettorali e si è detto certo di avere vinto le elezioni con un margine variante tra un milione e mezzo e due milioni di voti. Secondo risultati parziali diffusi dal movimento indipendente di cittadini, anch'esso impegnato nei conteggi, invece, è in testa la signora Aquino con un vantaggio di 700 mila voti.

I lavori di conteggio intrapresi dal Parlamento, dopo che gli appositi organismi non erano riusciti a condurli a termine in tempo utile, dovrebbero terminare al più tardi tra due settimane. Ma le contestazioni avanzate dall'opposizione fin dalla prima seduta lasciano prevedere che le cose potrebbero andare molto più in là.

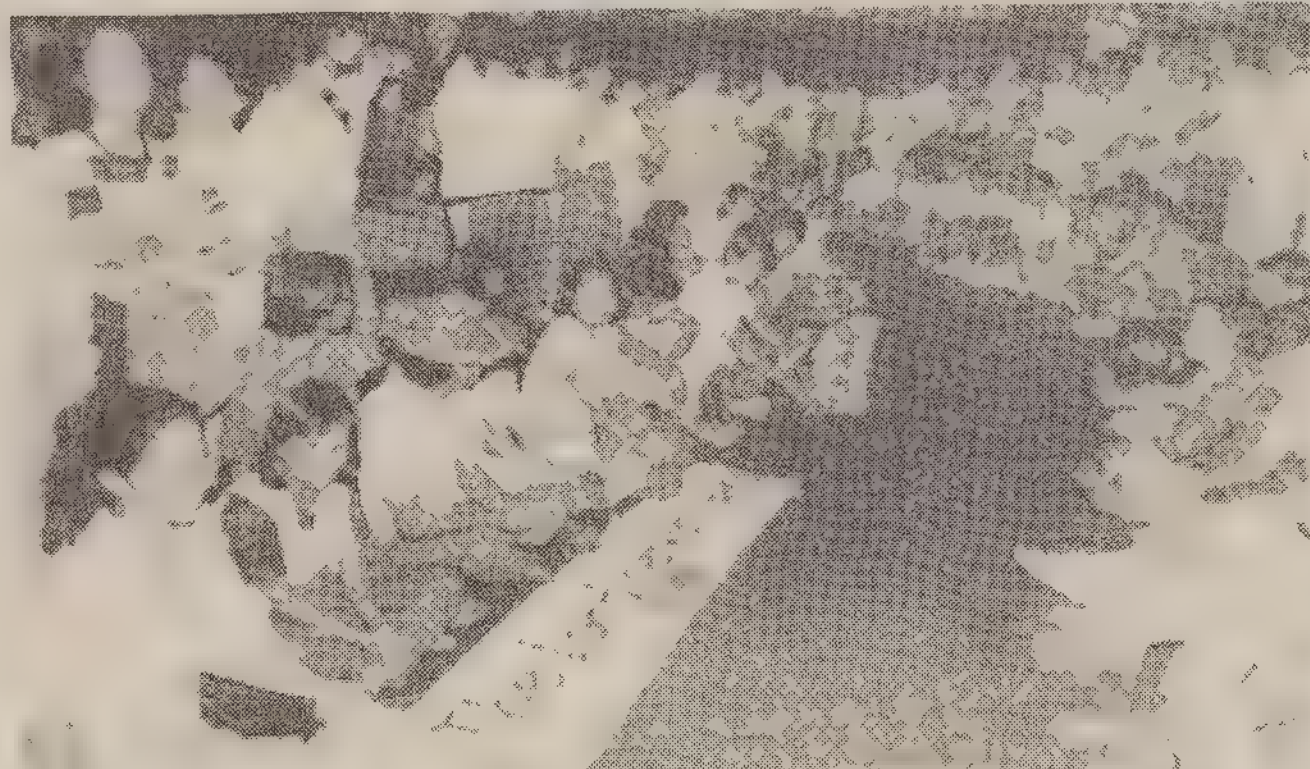
«E' incontestabile che tutti sono essere truccati», ha detto in aula un deputato dell'opposizione.

In una situazione tanto tesa e anomala i «segnali» dagli Stati Uniti hanno gettato nella costernazione molti sostenitori di «Cory» Aquino. Salvador Laurel, candidato alla vicepresidenza, ha sostenuto che, prima di parlare, l'amministrazione Reagan avrebbe dovuto aspettare il ritorno del presidente della commissione esteri del Senato, Richard Lugar, che ha seguito nelle Filippine l'andamento delle elezioni.

Marcos, dal canto suo, è stato lieto nell'accogliere immediatamente un invito della Casa Bianca alla conciliazione e alla collaborazione tra le due parti.

Il presidente della campagna elettorale della signora Aquino nella provincia di Antique, l'ex governatore locale Evelio Javier, è stato intanto assassinato davanti al palazzo del governo di San José (dove si stanno conteggiando i voti delle elezioni presidenziali) da uomini mascherati che gli hanno sparato da un'automobile in corsa.

Gli osservatori Usa alle elezioni presidenziali filippine hanno fornito frattanto un resoconto di prima mano al Presidente Reagan sulla consultazione e sui brogli e le violenze che l'hanno caratterizzata.



Manila — Una folla sosta in attesa dello scrutinio all'ingresso dell'Assemblea nazionale: lo striscione a terra reca la scritta: «Il Signore detesta i bugiardi».

ABBONDANTI NEVICATE E FORTI VENTI SCONVOLGONO IL TRAFFICO STRADALE E FERROVIARIO

Mezza Europa sepolta dalla neve Emergenza in Austria e Ungheria

VIENNA — Abbondanti nevicate e un forte vento hanno sconvolto il traffico stradale e ferroviario nell'Ungheria occidentale e orientale e nella Jugoslavia occidentale e settentrionale. Grave anche la situazione nella Francia del Sud.

Dopo 48 ore di pesanti nevicate nella contea ungherese di Vas, la maggior parte dei villaggi sono isolati e l'esercito è stato mobilitato per i rifornimenti alimentari alle comunità bloccate. In molte regioni sono state chiuse le scuole elementari.

La maggior parte delle strade secondarie sono impraticabili e gli automobilisti austriaci sono stati avvertiti che possono utilizzare le principali autostrade dell'Ungheria occidentale solo a loro rischio. Un posto di frontiera fra i due paesi è stato chiuso. Alle stazioni di confine di Hegeshalom, fra Ungheria e

Austria, i soldati collaborano coi ferrovieri per mantenere agibile il principale nodo ferroviario sul quale transitano i treni internazionali.

Nella provincia austriaca della Stiria meridionale (la più colpita dalla neve e dal freddo), quattromila vigili del fuoco, 550 soldati e decine di volontari sono impegnati a riaprire strade e linee ferroviarie. Le catene sono obbligate in tutta la Stiria. A Graz il capoluogo della provincia, molte persone hanno raggiunto gli uffici e le fabbriche con gli sci.

E' stata la più abbondante nevicate dal 1929, con 75 centimetri di neve caduta in due giorni. In molte parti dell'Austria i treni hanno subito sensibili ritardi, come pure i trasporti municipali.

Uno studente olandese di 17 anni, Jan Rob Peek, lunedì è stato trovato morto dalle squadre di soccorso nella zona di Zettelsfeld, nei pressi di

Linz, nel Tirolo orientale. E' scivolato cadendo in un metro e mezzo di neve e non è più stato capace di venire fuori.

Nell'Austria orientale e meridionale, i tetti di molte case e fabbriche hanno ceduto sotto il tonnellate di neve fresca ed è stato necessario ricorrere agli elicotteri per tenere i contatti con i contadini e le guardie forestali di zone isolate dalla neve.

A Vienna, dove nevica senza interruzione da tre giorni, sono al lavoro 2300 spazzatori e 500 macchine spazzaneve, ma auto e mezzi pubblici continuano a procedere con difficoltà. Soltanto all'aeroporto di Schwechat, dotato di efficientissimi impianti di sicurezza, la situazione è normale e gli aerei atterrano e decollano regolarmente.

A causa dell'eccezionale ondata di maltempo che blocca strade e mezzi pubblici, migliaia di cittadini giungono in ritardo sul posto di lavoro.

Anche per casi come questi, però, la legge austriaca prevede un'apposita normativa inserita nel contratto di lavoro per le categorie operanti e impiegate. Al paragrafo 10, terzo capoverso della disposizione, si legge ad esempio che un uomo adulto e in buone condizioni di salute è sicuramente in grado di uscire di casa in tempo, marciare tra la neve per due ore e arrivare puntuale in ufficio.

Non è «ragionevole» che essa copra a piedi una distanza superiore ai 500 metri con la neve alta dai 70 agli 80 centimetri.

La stessa legge permette però sia agli uomini sia alle donne di assentarsi dal lavoro per il periodo di una settimana per non ben specificati «motivi importanti inerenti la sua persona».

Tre persone anziane sono morte in seguito all'ondata di freddo che ha colpito la regio-

ne di Martigues, nella Francia meridionale, mentre le temperature si mantengono basse in tutta la Francia. Nel Vaucluse, dove i minimi registrati la notte scorsa vanno da -12 a -24 sul monte Ventoux, uno sciatore imprudente è stato trovato con i piedi congelati da una pattuglia militare. Quattro sciatori sono sopravvissuti al freddo (-20) costruendo un igloo nel quale si sono rifugiati per una ventina di ore, a 2.000 metri di altitudine sulle montagne sopra Grenoble.

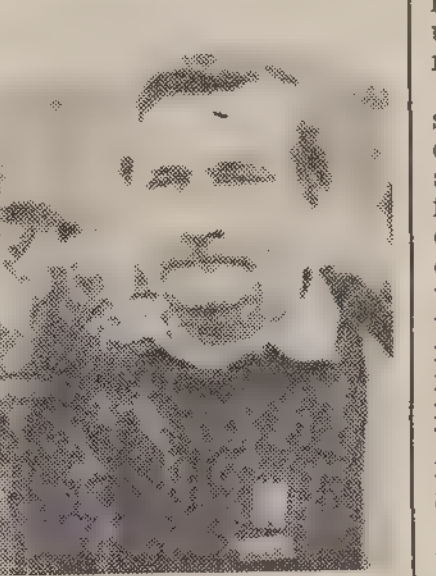
A Zagabria, seconda città della Jugoslavia, sono state mobilitate le guardie civiche per rimuovere la neve. Lunedì 200 mila persone si sono presentate in ritardo ai posti di lavoro. In Croazia la neve è continuata a cadere fino alle prime ore di ieri, causando gravi problemi al traffico e costringendo le autorità a chiudere tratti dell'autostrada adriatica settentrionale.

DANZICA — E' finito nel nulla il processo a Lech Walesa che dopo le elezioni del 13 ottobre scorso aveva sfidato il regime difendendo dati sull'affluenza alle urne diffamati da quelli ufficiali. In precedenza, come si ricordava, Solimowski aveva esortato a boicottare le votazioni indegne con propositi «normalizzatori» dal governo Jaruzelski.

Nel pomeriggio di ieri a Danzica, dove il processo si era iniziato in mattinata, il procuratore della Repubblica ha ritirato l'accusa che era stata mossa a Walesa d'aver diffamato 12 funzionari del servizio elettorale.

Il procuratore ha dichiarato che i funzionari si erano ritenuti soddisfatti dalla dichiarazione fatta, durante la mattina, da Walesa di non aver mai avuto intenzione di diffamarli.

In apertura dell'udienza, il procuratore aveva comunicato: «Se l'imputato fa una di-



Lech Walesa

chiarazione tale da soddisfare i componenti delle commissioni elettorali che hanno speso questa sera possibilità di ritirare l'accusa».

A queste parole Walesa ha replicato con voce ferma: «Non era mia intenzione dif-

mare nessuno» ed era seguita una sospensione dei dibattimenti.

Prima del processo, che si sarebbe potuto concludere con una condanna fino a due anni di reclusione e una multa fino a 2900 zloty (27 mensilità di salario medio) il portavoce del governo Jerzy Urban aveva fatto sapere che almeno uno e forse tutti e 12 i ricorrenti avrebbero potuto ritirare la denuncia per diffamazione se si fossero convinti che Walesa non intendeva diffamarli difendendo dati falsi sulle elezioni.

In precedenza il Premio Nobel per la pace Lech Walesa, che quando Solidarnosc fu messa fuori legge trascorse 11 mesi al confino, non era mai stato processato, anche se diverse volte aveva rischiato l'incriminazione.

Per le elezioni parlamentari dello scorso ottobre, le autorità parlarono di un'affluenza alle urne del 79 per cento, mentre Solidarnosc, che aveva invitato gli elettori a non votare, parlò di un 66 per cento. Il giorno dopo le votazioni, Walesa dichiarò che, secondo gli attivisti di Solidarnosc, a Danzica l'affluenza alle urne era stata del 46 per cento, e del 35 per cento a Gdynia. Il giorno dopo ancora, le autorità parlarono del 65 e rispettivamente del 76 per cento.

Alla ripresa dell'udienza, il procuratore ha chiesto a Walesa: «Devo intendere che con la vostra dichiarazione volete dare soddisfazione a coloro che sono stati offesi, come dall'atto d'accusa?».

L'imputato ha risposto: «Confermo quello che ho detto», e il giudice dopo la decisione del procuratore di lasciare cadere l'accusa ha chiuso il processo.

Lech Walesa all'uscita dal tribunale è stato applaudito da un centinaio di persone che hanno scandito il suo nome e quello di Solidarnosc con le mani alzate in segno della vittoria.

Il capo del disciolto sindacato libero ha dichiarato: «La ragione ha trionfato. Questo è il primo passo verso la democrazia, a Danzica l'affluenza è questa la data in cui cinque anni fa venne proclamata la legge marziale in Polonia».

UN RAPPORTO SULLE VIOLAZIONI DEI DIRITTI IN NICARAGUA

Amnesty rinfaccia ai sandinisti desaparecidos e arresti arbitrari

LONDRA — L'organizzazione londinese Amnesty internazionale, che si batte per il rispetto dei diritti dell'uomo in tutto il mondo, ha pubblicato ieri un rapporto sul Nicaragua, nel quale si evidenzia che il regime sandinista di quel paese usa incarcerare a scopo intimidatorio esponenti dell'opposizione, avvocati e sindacalisti ed è frequente il triste fenomeno dei «desaparecidos», mentre le forze ribelli del «contras» ricorrono spesso alla tortura, alla mutilazione e alla esecuzione dei prigionieri.

Amnesty internazionale annota che il governo del Nicaragua ha punito i propri militari per certi abusi come l'uccisione o la violenza su prigionieri, ma aggiunge che certe «scomparsa» e uccisioni di persone degli ultimi anni non sono state ancora chiarite.

Sotto il regime di Managua — dice il rapporto — si rischia

di essere tenuti in carcere per motivi politici senza mandato giudiziario anche per vari mesi, di essere incarcerati in condizioni penose e di non avere un equo giudizio.

«Gli arresti per breve tempo degli obiettivi di coscienza si susseguono sotto lo stato di emergenza dal 1982», dice il rapporto. «La maggior parte di questi detenuti vengono rilasciati senza che si arrivi a un processo, e coloro che vengono condannati arbitrariamente di solito vengono graziati poco tempo dopo».

Ex detenuti hanno raccontato di essere stati sottoposti a tecniche di disorientamento, per esempio con luci accese ininterrottamente nelle loro celle o con la distribuzione di pasti supplementari per fargli pensare che fosse passato più tempo di quello reale. Tra le punizioni denunciate sono gli estenuanti esercizi ginnici e lo stare a lungo sul-

l'attenti durante gli interrogatori.

Tra i casi riferiti di militari puniti per gravi maltrattamenti ai detenuti c'è quello di un ufficiale dell'esercito condannato nel marzo 1984 a 44 anni di reclusione per aver ucciso due persone e per aver torturato quattro durante operazioni antiguerriglia dalle fine dell'83.

Non risultano essere stati sufficientemente indagati — dice ancora il rapporto — altri gravi abusi delle forze governative, tra cui la scomparsa di decine di indios Miskito durante le operazioni militari del 1982 e l'uccisione di altri nel dicembre 1981.

I giornali statunitensi riportano frattanto con grande evidenza le accuse di tre esponenti indiani, due americani e un canadese, al governo sandinista di bombardare villaggi degli indios Miskitos sulla

costa atlantica del paese. I tre — Russell Means, Hank Adams e Clem Chartier, quest'ultimo canadese, capo del «consiglio mondiale dei popoli indigeni» — sono stati un mese clandestinamente tra i Miskitos, accompagnati da Brooklyn Rivera, leader del gruppo «Misurasata», che si oppone ai sandinisti con le armi.

In dichiarazioni rilasciate in Costa Rica, una volta usciti dal Nicaragua, i tre hanno affermato di essere stati testimoni di bombardamenti aerei contro i villaggi.

E da notare che il regime sandinista, che ha recentemente «liberalizzato» la propria politica nei confronti delle popolazioni indigene, ammette che vi siano bombardamenti nella zona in cui vivono i Miskitos, ma sostiene che le azioni sono dirette soltanto contro obiettivi militari.

SCRITTORI SERBI RIUNITI CONTRO LA REPRESSIONE

Manifestazione pubblica del dissenso a Belgrado

BELGRADO — Circa trecento persone, scrittori e intellettuali serbi, hanno partecipato lunedì sera alla prima manifestazione di protesta per l'arresto del prof. Dragoljub Petrovic, docente di storia all'università di Novi Sad, condannato a due mesi di carcere per aver scritto un saggio sgradito e criticato da esponenti del regime comunista.

La manifestazione dal titolo «Creazione e repressione» si è svolta nella sede dell'Associazione degli scrittori di Belgrado, è durata circa due ore ed è stata caratterizzata da una quindicina di interventi: alcuni oratori hanno espresso sdegno per la condanna e l'incarcerazione del prof. Petrovic, altri hanno letto o recitato loro composizioni poetiche.

Analoghe manifestazioni — così è stato deciso giorni fa dalla presidenza dell'associazione degli scrittori serbi — si svolgeranno tutti i lunedì sera per tutto il periodo in cui il prof. Petrovic resterà in prigione. La polizia politica non è intervenuta, come si temeva, per interrompere la riunione.

Il saggio del prof. Petrovic dal titolo «Ripartiamo la pace tra gli amici, i nemici se ne stanno tranquilli», è stato additato da alti esponenti del regime a «esempio di come la storia recente della Jugoslavia non debba essere divulgata». La sua condanna politica è

avvenuta nel contesto della campagna contro gli storici e gli accademici di Serbia, tra i quali il presidente del «Tribunale Russe» prof. Vladimir Dedijer, che nel rievocare, dopo 40 anni, episodi della guerra civile contraddicono la storiografia ufficiale comunista o ne offuscano l'enfasi.

Secondo alcuni osservatori, la condanna del prof. Petrovic è stata anche di monito ai suoi allievi che pure sono stati criticati per aver apprezzato le sue «obiettive» lezioni.

La manifestazione di protesta di ieri sera a Belgrado ha richiamato diversi esponenti del dissenso anticomunista. Fra i partecipanti sono stati notati il poeta Golko Djogo, gli scrittori Vuk Draskovic, noto per il romanzo «Noz» (il coltello), Zoran Gusevic e Matija Beckovic, entrambi molto conosciuti per la loro indipendenza di giudizio, e il presidente dell'associazione scrittori di Serbia, Miodrag Bulatovic, che ha aperto la serie di interventi.

Ogni oratore è stato ascoltato in profondo silenzio anche da coloro che erano rimasti fuori della affollatissima sala.

E la prima volta che una pubblica manifestazione di dissenso si svolge a Belgrado dopo un preavviso divulgato senza precauzioni di sorta nei confronti delle autorità del regime e della polizia politica.

Secondo alcuni osservatori, la condanna del prof. Petrovic è stata anche di monito ai suoi allievi che pure sono stati criticati per aver apprezzato le sue «obiettive» lezioni.

La manifestazione di protesta di ieri sera a Belgrado ha richiamato diversi esponenti del dissenso anticomunista. Fra i partecipanti sono stati notati il poeta Golko Djogo, gli scrittori Vuk Draskovic, noto per il romanzo «Noz» (il coltello), Zoran Gusevic e Matija Beckovic, entrambi molto conosciuti per la loro indipendenza di giudizio, e il presidente dell'associazione scrittori di Serbia, Miodrag Bulatovic, che ha aperto la serie di interventi.

Ogni oratore è stato ascoltato in profondo silenzio anche da coloro che erano rimasti fuori della affollatissima sala.

E la prima volta che una pubblica manifestazione di dissenso si svolge a Belgrado dopo un preavviso divulgato senza precauzioni di sorta nei confronti delle autorità del regime e della polizia politica.

QUEST'ANNO AMMONTEREBBE A TRECENTO IL NUMERO DELLE VITTIME

Il Carnevale a Rio: la solita ecatombe

SAN PAOLO — Circa 300 persone, secondo calcoli ufficiali, sono morte a Rio de Janeiro e dintorni, dall'inizio del Carnevale, venerdì sera, a ieri mattina. Queste morti violente, che nel periodo di Carnevale sono in media il doppio di quelle registrate in tempi normali, sono dovute a omicidi, incidenti stradali e altri incidenti spesso dovuti all'ubriachezza, e ai suicidi.

La sfilata delle 15 grandi scuole di samba di Rio de Janeiro, cominciata domenica sera, è finita ieri mattina nel sambodromo. In attesa che la giuria indichi qual è la scuola vincitrice di quest'anno, la popolazione ha festeggiato ieri il martedì grasso con balli e manifestazioni per la strada. Un incidente è avvenuto al termine della sfilata di una scuola con un gruppo di giornalisti, che aveva cercato di infilarsi tra le comparse con uno striscione che chiedeva aumenti di stipendio.

A San Paolo, il clima apparentemente è stato più calmo, e la sfilata delle scuole di samba, molto meno importante di quella di Rio, è stata disturbata dalla pioggia. Tra venerdì sera e ieri mattina a ogni modo, San Paolo ha registrato oltre 70 omicidi, e mancano ancora dati sulle morti dovute a incidenti e altre cause, come i suicidi.

A San Paolo, il caso di cronaca più clamoroso è stato quello che ha avuto al centro una ragazza di 16 anni, che tra la folla che assisteva alla sfilata ha ucciso, con una grossa pistola, un'altra ragazza di 17 anni, forse sua rivale in amore.

La gente si è commossa anche per la morte di tre bambini, carbonizzati in un incendio, mentre la madre passava la notte fuori a ballare.

Sarà come sempre praticamente impossibile fare un calcolo rigoroso delle morti violente.



Rio de Janeiro — La sfilata di una delle scuole di samba.

SOTTO LA MANICA

Il Parlamento britannico approva il tunnel

LONDRA — Il Parlamento britannico ha approvato il progetto di collegamento fisso attraverso il canale della Manica per mezzo di una galleria sottomarina, con una maggioranza di 161 voti (268 a favore e 107 contrari).

Tra i voti contrari anche quelli di cinque deputati conservatori delle circoscrizioni elettorali del Kent, la regione inglese da cui partirà il tunnel, che si sono fatti interpreti dei timori del loro elettorato per gli effetti deleteri.

Il voto ai Comuni è giunto alla vigilia della cerimonia della firma dell'accordo tra Francia e Gran Bretagna, per la costruzione del collegamento attraverso il canale.

Oggi, infatti, il Presidente francese François Mitterrand, giungerà a Canterbury dove, nella storica cattedrale medievale, procederà alla firma del documento insieme al primo ministro Margaret Thatcher.

TRAGICO ROGO

Un albergo giapponese in fiamme: 19 morti

TOKIO — Dieciannove morti e cinque dispersi sono il bilancio, ancora provvisorio, di un incendio che nel cuore della notte ha distrutto un albergo in legno di tre piani, il Daitokan di Atagawa. Le fiamme sono divampate subito con una tale violenza da ostacolare notevolmente l'intervento dei vigili del fuoco.

La località di villeggiatura di Atagawa dista 130 chilometri da Tokio e si trova sulla penisola di Izu.

Il fuoco ha ridotto le vittime in condizioni tali da renderle irriconoscibili, ma le autorità hanno precisato che fra di loro non ci sono stranieri.

L'incendio era diretto ad Aspetro per una missione di trasporto operativo tra la Francia e la Corsica. Aveva a bordo, oltre ai quattro membri dell'equipaggio, dieci passeggeri, tra cui alcuni membri di unità scelte dalla marina.

IN CORSICA

Elicottero francese in mare: 13 vittime?

AJACCIO — Quattro morti, nove dispersi e un superstite dopo l'ammiraggio forzato di un elicottero militare francese al largo della Corsica. Secondo le prime testimonianze, un arresto improvviso delle turbine ha costretto l'apparecchio, che volava a bassa quota, a un ammaraggio improvviso, prima di piegarsi sul fianco, imprigionando così una parte dell'equipaggio e dei passeggeri.

In queste condizioni, non è stato evidentemente possibile, secondo le autorità marittime, azionare i mezzi di salvataggio collettivo di cui è dotato l'apparecchio, un «Super Frelon» che è stato utilizzato molte volte.

L'elicottero era diretto ad Aspetro per una missione di trasporto operativo tra la Francia e la Corsica. Aveva a bordo, oltre ai quattro membri dell'equipaggio, dieci passeggeri, tra cui alcuni membri di unità scelte dalla marina.

CRONACHE DELLO SPORT

Il meglio dello sci azzurro a Cortina

DANILO SBARDELLOTTI IL MIGLIORE NELLE PROVE

La discesa libera maschile apre i campionati italiani

CORTINA D'AMPEZZO — Si sono concluse sulla pista «Olimpia» delle Tofane (metri 3000, dislivello 870, 32 porte) le prove cronometrate di allenamento per la discesa libera prevista per oggi. Danilo Sbardelotto della Fiamme Gialle Predazzo ha realizzato il miglior tempo in 1'53"84 inferiore di 5" a quello del giorno prima. Secondo è finito Mauro Cornaz del gruppo sportivo esercito a 83 centesimi. Quindi Michael Mair del gruppo sportivo carabinieri a 1'53".

Le neve era molto più «veloce» di lunedì; il cielo coperto con visibilità a 300 metri. Una decina di concorrenti sui 93 iscritti si è ritirata.

Gli assoluti di Cortina arrivano in un momento particolare per lo sci italiano, tornato a far parlare di sé a tutti i livelli, alla fronte della Coppa del Mondo.

La lotta per la conquista dei titoli si presenta sin d'ora molto avvincente (basta vedere come Sbardelotto è riuscito a precedere in prova Michael Mair).

Il programma dei campionati italiani prevede otto gare, secondo questo programma: oggi, ore 11: discesa maschile; giovedì 13 febbraio, ore 12: discesa femminile; venerdì 14 febbraio, ore 10: SuperG maschile; sabato 15 febbraio, ore 9: slalom maschile e femminile prima prova, ore 12: seconda prova, ore 21: festa Diners in onore di Toni Sailer, ospite d'onore a Cortina.

Domenica 16 febbraio, ore 9:30: prima prova gigante maschile, ore 10:30: prima prova gigante femminile, ore 13: seconda prova maschile, ore 14: seconda prova femminile, ore 15: slitta per Cortina e premiazione.

MOTO — La stagione motociclistica per la velocità si aprirà in Italia il 2 e il 3 marzo con la disputa, al Santomè, della prima prova del Trofeo grande. Parteciperanno in lizza le classi 80, 125, 250, 500 e F1.

Pallamano: gli azzurri al Trofeo Lombardia

MOLTENO — Alla fine della terza giornata del «Trofeo Lombardia» di pallamano internazionale con partite a Molteni nel Lecchese e Cassano Magnago nel Varesotto, Italia e Tunisia guidano la classifica: gli azzurri hanno realizzato sei punti in tre partite a punteggio pieno mentre la Tunisia ha realizzato sei punti in quattro partite e oltre non potrà andare. Basterà così all'Italia battere il Giappone a Molteni per aggiudicarsi il «Trofeo Lombardia».

Le due partite dell'altra sera si sono concluse a Cassano Magnago con la vittoria dell'Italia sull'Algeria per 27 a 14 (primo tempo 14-6) e a Molteni con la vittoria della Tunisia sugli Stati Uniti per 26 a 23. Entrambe le partite sono state praticate a binario unico, sia per l'Italia sull'Algeria che per la Tunisia su Stati Uniti. Per l'Italia hanno segnato Alinesi 3 gol, Segala 1, Saulle 2, Teofile 3, Schina 5, Massotti 1, Bozzola 3 e Chionello 6.

La classifica dopo la terza giornata è la seguente: 1) Italia (3 partite) e Tunisia (4 partite) punti sei; Giappone e Usa 2, Algeria zero punti.

Pattinaggio artistico

È iniziata bene la stagione agonistica per il pattinaggio artistico triestino; a Bologna, nel corso di un trofeo nazionale riservato alle coppie artistiche, gli allievi Lucia Coccov e Alessandro D'Agostino hanno conquistato un buon secondo posto che è valso loro la convocazione per il raduno collegiale del Centro Federale di alta specializzazione di Modena. Significativo è stato anche il terzo posto degli juniores Federica Mantovani e Giuliana Grisoni, formazione di recentissima costituzione al primo impatto in gare ufficiali.

Triestina Pallanuoto

Stasera alle ore 18 nella sede di via Gessa sarà presentata la squadra di pallanuoto della Triestina che parteciperà al campionato nazionale di serie B.

BASKET — Il 21 e 22 febbraio, nella federale di Roma, si terrà il consiglio della Federazione italiana pallanuoto. Tra gli argomenti all'ordine del giorno l'attività internazionale.

sportFLASH

Bob a due: campionati italiani

CORTINA D'AMPEZZO — L'equipaggio composto da Ivo Ferriani e Paolo Bertoldi del «Centro sportivo carabinieri» di Selva Gardena, è al comando, dopo le prime due manche, della classifica delle discese per l'assegnazione del titolo nazionale di bob a due in corso a Cortina d'Ampezzo sulla pista olimpica. L'equipaggio Ferriani-Bertoldi ha totalizzato, nelle prime due discese, il tempo complessivo di un minuto 58"3 precedendo di 19 centesimi Paolo D'Amico e Gianfranco Lazzar, del «Bob club Cortina», e di 70 centesimi Gianfranco Rezzadore e Filippo Bussolino del «Centro sportivo carabinieri». Al quarto posto sono Luca Magro e Paolo Scaramuzza, del «Bob club Cortina», e al quinto Roberto Pompanin e Giorgio Costantini pure del «Bob club Cortina».

Nella prima manche, il tempo migliore era stato realizzato dalla coppia Magro-Scaramuzza, che precedeva di tre centesimi Ferriani-Bertoldi. Nella discesa successiva, però, l'equipaggio cortinese ha commesso un errore al «labirinto», punto chiave della pista. Alla gara non ha preso parte, per polemiche con la federazione, Marco Bellodis, del «Bob club Cortina», campione uscente. Ai campionati partecipano 14 equipaggi di cinque socialisti.

Pugilato: Koopmans arrestato per droga

L'AJA — L'olandese Rudi Koopmans — ex campione europeo dei mediomassimi dal 1978 al 1984 — è in prigione all'Aja da una settimana per una questione di droga. Lo ha annunciato il portavoce della polizia della città. Koopmans, 37 anni, è stato fermato il 5 febbraio scorso ad Amsterdam rimanendo coinvolto in una inchiesta che verte sul traffico di droga.

Il giorno prima era stato arrestato anche un socio in affari dell'ex campione europeo. Oggi una corte di giustizia deciderà se confermare la detenzione di Koopmans e se rilasciarlo. Un legale dell'ex pugile ha precisato che nessuna droga è stata trovata indosso al suo cliente né a casa sua.

L'ex campione europeo ha già avuto noie con la giustizia nel 1982: fu condannato ad un mese di prigione con la condizionale per tentativo di truffa ai danni di una compagnia di assicurazione. Negli ultimi tempi Koopmans si è dedicato all'allenamento di giovani pugili in città, a Rotterdam e a Malorca dove si recava spesso.

Atletica: Italia-Urss-Jugoslavia

TORINO — Italia, Urss e Jugoslavia si affronteranno questa sera al «palazzo a vela» di Torino in una «triangolare» che costituirà un importante test in vista dei campionati europei indoor di atletica, in programma dieci giorni dopo a Madrid. Il risultato finale è in pratica scontato: gli italiani perderanno contro i sovietici e batteranno gli slavi. La squadra azzurra sarà priva degli infortunati Tili, Materazzi e Simeoni (oltre che di Andrei, Evangelisti e Cova che per l'inverno hanno fatto scelte differenti) e punterà soprattutto su Pierfrancesco Pavoni (60 e, forse, 200), Stefano Mei (1500), Daniele Fotrich (60 hs), Dario Badinelli (triplo), Agnese Possamai (1500), che sembrano avere le carte in regola per rendere meno nullo il prevedibile predominio sovietico.

La piscina comunale di Montefalco ha ospitato le finali regionali dei campionati di categoria di nuoto, valide per l'ammissione alla finale nazionale. Nel complesso i risultati hanno sottolineato un generale progresso tecnico, corroborato da ragguagli cronometrici in alcuni casi particolarmente significativi. La rappresentativa triestina, è vissuta sulle positive prestazioni degli atleti di punta della Triestina e dell'Edera; presentatisi fra l'altro incompletamente a causa dei malanni stagionali che hanno bloccato numerosi atleti.

Fra gli altri si sono distinti i rossolaborati Luca Giustolisi, vincitore in tre gare, Guido Balbo, in due, e Mattia Toich, che ha realizzato un ottimo 17.48 in 1500 stile libero. Fra le ragazze molto bene hanno fatto Barbara Gobbo che con 5.10 nel 400 misti ha sfiorato il limite valido per l'ammissione ai campionati assoluti, Barbara Cluffio che ha vinto i 100 delfino, piazzandosi poi egregiamente in tutte le gare di stile libero, Cristina Suplina,

in netto miglioramento nello stile libero, l'atleta esordiente in gara, Gabriella Sciolti, giunta seconda negli 800 stile libero e Francesca Saba.

Anche l'Edera ha presentato una formazione competitiva; accanto a Elena Moro, netta vincitrice nel 100 rana, ha ricordato Corinna Sorini, seconda negli 800 stile libero. Fra i maschi rossoneri si sono avute le conferme di Andrea Treu, anch'egli dominatore nel 100 rana, Dino Sorini che si è espresso su buoni livelli nel 1500 stile libero e Andrea Penati, secondo con un interessante 13.18 nel 100 rana. Nella classifica per società la vittoria è andata ancora una volta al Gymnasium di Pordenone.

Questi i vincitori delle varie prove con i relativi tempi: 400 misti femminile cat. rag.: Suplina (Cod) 5.10. 400 misti femminile cat. junior: Fonda Giovanna (Gym) 5.02. 400 misti masch. cat. rag.: Chiapparini Stefano (Cod) 5.19. 400 misti masch. cat. junior: Marcotti Gianni (Gym) 5.09. 400 misti masch. cat. cadetti: Tibaldi Massimiliano (Unf) 5.36. 200 stile libero femminile cat. rag.: Arnozzi Roberto (Gym) 2.18. 200 stile libero femminile cat. junior: Presot Elena (Gym) 2.10.6. 200 stile libero maschile cat. rag.: Valentini Marco (Gym) 2.07.1. 200 stile libero maschile cat. junior: Giustolisi Luca (Ustn) 2.01.9. 200 stile libero maschile cat. cadetti: Barviera Ivo (Gym) 2.03.1. 200 dorso femminile cat. rag.: Cigana Antonella (Gym) 2.35.1. 200 dorso femminile cat. junior: Gobbo Barbara (Ustn) 2.27.0. 200 dorso femminile cat. cadette: Scaini Barbara (Cod) 2.28.3. 200 dorso maschile cat. rag.: De Marco Massimo (Gym) 2.19.4. 200 dorso maschile cat. junior: Bibalo Guidalberto (Ustn) 2.17.0. 200 dorso maschile cat. cadetti: Rul Alberto (Gym) 2.13.1. 100 farfalla femminile cat. rag.: Amosi Roberta (Gym) 1.12.4. 100 farfalla femminile cat. junior: Cluffio Barbara (Ustn) 1.10.3. 100 farfalla femminile cat. cadette: Scaini Barbara (Cod) 1.13.1. 100 farfalla maschile cat. rag.: Valentini Marco (Gym) 1.17. 100 farfalla maschile cat. junior: Pini Andrea (Cod) 1.17. 100 farfalla maschile cat. cadetti: Barviera Ivo (Gym) 1.01.6. Staffetta 4x100 stile libero femminile cat. rag.: Gymnasium 1.05.7. 4.33.7 (Amosi - Viganà - Maitan - Poletto). Staffetta 4x100 stile libero femminile cat. junior: Gymnasium 1.02.9. 4.21.3 (Presot - Fonda - Pizzi - Carozzolo). Staffetta 4x100 s.l. masch. rag.: Gymnasium 4.03.5 (Valentini - De

Marco - Billia - Zanuttini).

200 rana femminile cat. rag.: Francesca (Ustn) 2.58.7. 200 rana femminile cat. junior: Fonda Giovanna (Gym) 2.47.1. 200 rana femminile cat. cadetti: Giannini Gianni (Gym) 2.41.6. 200 rana maschile cat. rag.: Marcotti Gianni (Gym) 2.42.7. 200 rana maschile cat. cadetti: Barviera Ivo (Gym) 2.40.9. 200 dorso femminile cat. rag.: Gymnasium 3.36.2 (Rul - Spadotto - Segato - Barviera). 200 dorso maschile cat. rag.: Cigana Antonella (Gym) 3.40.2. 400 stile libero maschile cat. rag.: Presot Elena (Gym) 4.38.5. 400 stile libero maschile cat. cadetti: Scaini Barbara (Cod) 4.49.8. 400 stile libero maschile cat. rag.: De Marco Massimo (Gym) 4.30.2. 400 stile libero maschile cat. junior: Giustolisi Luca (Ustn) 4.22.8. 400 stile libero maschile cat. cadetti: Rul Alberto (Gym) 4.19.1. 200 misti femminile cat. rag.: Cigana Antonella (Gym) 2.33.6. 200 misti femminile cat. junior: Cluffio Barbara (Ustn) 2.24.4. 200 misti masch. cat. rag.: Valentini Marco (Gym) 2.25.2. 200 misti masch. cat. junior: Bibalo Guidalberto (Ustn) 2.23.8. 200 misti masch. cat. cadetti: Rul Alberto (Gym) 2.13.8. 200 farfalla femminile cat. rag.: Amosi Roberta (Gym) 2.45.4. 200 farfalla femminile cat. junior: Gobbo Barbara (Ustn) 2.27.5. 200 farfalla femminile cat. cadette: Gambero Monica (Gym) 2.43.7. 200 farfalla maschile cat. rag.: Valentini Marco (Gym) 2.22.4. 200 farfalla maschile cat. junior: Venier Roberto (Ustn) 2.17.7. 200 farfalla maschile cat. cadetti: Bossi Lorenzo (Ustn) 2.17.9. 200 rana femminile cat. rag.: Saba Francesca (Ustn) 2.58.7. 200 rana femminile cat. junior: Fonda Giovanna (Gym) 2.47.1. 200 rana femminile cat. cadetti: Giannini Gianni (Gym) 2.41.6. 200 rana maschile cat. rag.: Marcotti Gianni (Gym) 2.42.7. 200 rana maschile cat. cadetti: Barviera Ivo (Gym) 2.40.9. 200 dorso femminile cat. rag.: Gymnasium 3.36.2 (Rul - Spadotto - Segato - Barviera). 200 dorso maschile cat. rag.: Cigana Antonella (Gym) 3.40.2. 400 stile libero maschile cat. rag.: Presot Elena (Gym) 4.38.5. 400 stile libero maschile cat. cadetti: Scaini Barbara (Cod) 4.49.8. 400 stile libero maschile cat. rag.: De Marco Massimo (Gym) 4.30.2. 400 stile libero maschile cat. junior: Giustolisi Luca (Ustn) 4.22.8. 400 stile libero maschile cat. cadetti: Rul Alberto (Gym) 4.19.1. 200 misti femminile cat. rag.: Cigana Antonella (Gym) 2.33.6. 200 misti femminile cat. junior: Cluffio Barbara (Ustn) 2.24.4. 200 misti masch. cat. rag.: Valentini Marco (Gym) 2.25.2. 200 misti masch. cat. junior: Bibalo Guidalberto (Ustn) 2.23.8. 200 misti masch. cat. cadetti: Rul Alberto (Gym) 2.13.8. 200 farfalla femminile cat. rag.: Amosi Roberta (Gym) 2.45.4. 200 farfalla femminile cat. junior: Gobbo Barbara (Ustn) 2.27.5. 200 farfalla femminile cat. cadette: Gambero Monica (Gym) 2.43.7. 200 farfalla maschile cat. rag.: Valentini Marco (Gym) 2.22.4. 200 farfalla maschile cat. junior: Venier Roberto (Ustn) 2.17.7. 200 farfalla maschile cat. cadetti: Bossi Lorenzo (Ustn) 2.17.9. 200 rana femminile cat. rag.: Saba Francesca (Ustn) 2.58.7. 200 rana femminile cat. junior: Fonda Giovanna (Gym) 2.47.1. 200 rana femminile cat. cadetti: Giannini Gianni (Gym) 2.41.6. 200 rana maschile cat. rag.: Marcotti Gianni (Gym) 2.42.7. 200 rana maschile cat. cadetti: Barviera Ivo (Gym) 2.40.9. 200 dorso femminile cat. rag.: Gymnasium 3.36.2 (Rul - Spadotto - Segato - Barviera). 200 dorso maschile cat. rag.: Cigana Antonella (Gym) 3.40.2. 400 stile libero maschile cat. rag.: Presot Elena (Gym) 4.38.5. 400 stile libero maschile cat. cadetti: Scaini Barbara (Cod) 4.49.8. 400 stile libero maschile cat. rag.: De Marco Massimo (Gym) 4.30.2. 400 stile libero maschile cat. junior: Giustolisi Luca (Ustn) 4.22.8. 400 stile libero maschile cat. cadetti: Rul Alberto (Gym) 4.19.1. 200 misti femminile cat. rag.: Cigana Antonella (Gym) 2.33.6. 200 misti femminile cat. junior: Cluffio Barbara (Ustn) 2.24.4. 200 misti masch. cat. rag.: Valentini Marco (Gym) 2.25.2. 200 misti masch. cat. junior: Bibalo Guidalberto (Ustn) 2.23.8. 200 misti masch. cat. cadetti: Rul Alberto (Gym) 2.13.8. 200 farfalla femminile cat. rag.: Amosi Roberta (Gym) 2.45.4. 200 farfalla femminile cat. junior: Gobbo Barbara (Ustn) 2.27.5. 200 farfalla femminile cat. cadette: Gambero Monica (Gym) 2.43.7. 200 farfalla maschile cat. rag.: Valentini Marco (Gym) 2.22.4. 200 farfalla maschile cat. junior: Venier Roberto (Ustn) 2.17.7. 200 farfalla maschile cat. cadetti: Bossi Lorenzo (Ustn) 2.17.9. 200 rana femminile cat. rag.: Saba Francesca (Ustn) 2.58.7. 200 rana femminile cat. junior: Fonda Giovanna (Gym) 2.47.1. 200 rana femminile cat. cadetti: Giannini Gianni (Gym) 2.41.6. 200 rana maschile cat. rag.: Marcotti Gianni (Gym) 2.42.7. 200 rana maschile cat. cadetti: Barviera Ivo (Gym) 2.40.9. 200 dorso femminile cat. rag.: Gymnasium 3.36.2 (Rul - Spadotto - Segato - Barviera). 200 dorso maschile cat. rag.: Cigana Antonella (Gym) 3.40.2. 400 stile libero maschile cat. rag.: Presot Elena (Gym) 4.38.5. 400 stile libero maschile cat. cadetti: Scaini Barbara (Cod) 4.49.8. 400 stile libero maschile cat. rag.: De Marco Massimo (Gym) 4.30.2. 400 stile libero maschile cat. junior: Giustolisi Luca (Ustn) 4.22.8. 400 stile libero maschile cat. cadetti: Rul Alberto (Gym) 4.19.1. 200 misti femminile cat. rag.: Cigana Antonella (Gym) 2.33.6. 200 misti femminile cat. junior: Cluffio Barbara (Ustn) 2.24.4. 200 misti masch. cat. rag.: Valentini Marco (Gym) 2.25.2. 200 misti masch. cat. junior: Bibalo Guidalberto (Ustn) 2.23.8. 200 misti masch. cat. cadetti: Rul Alberto (Gym) 2.13.8. 200 farfalla femminile cat. rag.: Amosi Roberta (Gym) 2.45.4. 200 farfalla femminile cat. junior: Gobbo Barbara (Ustn) 2.27.5. 200 farfalla femminile cat. cadette: Gambero Monica (Gym) 2.43.7. 200 farfalla maschile cat. rag.: Valentini Marco (Gym) 2.22.4. 200 farfalla maschile cat. junior: Venier Roberto (Ustn) 2.17.7. 200 farfalla maschile cat. cadetti: Bossi Lorenzo (Ustn) 2.17.9. 200 rana femminile cat. rag.: Saba Francesca (Ustn) 2.58.7. 200 rana femminile cat. junior: Fonda Giovanna (Gym) 2.47.1. 200 rana femminile cat. cadetti: Giannini Gianni (Gym) 2.41.6. 200 rana maschile cat. rag.: Marcotti Gianni (Gym) 2.42.7. 200 rana maschile cat. cadetti: Barviera Ivo (Gym) 2.40.9. 200 dorso femminile cat. rag.: Gymnasium 3.36.2 (Rul - Spadotto - Segato - Barviera). 200 dorso maschile cat. rag.: Cigana Antonella (Gym) 3.40.2. 400 stile libero maschile cat. rag.: Presot Elena (Gym) 4.38.5. 400 stile libero maschile cat. cadetti: Scaini Barbara (Cod) 4.49.8. 400 stile libero maschile cat. rag.: De Marco Massimo (Gym) 4.30.2. 400 stile libero maschile cat. junior: Giustolisi Luca (Ustn) 4.22.8. 400 stile libero maschile cat. cadetti: Rul Alberto (Gym) 4.19.1. 200 misti femminile cat. rag.: Cigana Antonella (Gym) 2.33.6. 200 misti femminile cat. junior: Cluffio Barbara (Ustn) 2.24.4. 200 misti masch. cat. rag.: Valentini Marco (Gym) 2.25.2. 200 misti masch. cat. junior: Bibalo Guidalberto (Ustn) 2.23.8. 200 misti masch. cat. cadetti: Rul Alberto (Gym) 2.13.8. 200 farfalla femminile cat. rag.: Amosi Roberta (Gym) 2.45.4. 200 farfalla femminile cat. junior: Gobbo Barbara (Ustn) 2.27.5. 200 farfalla femminile cat. cadette: Gambero Monica (Gym) 2.43.7. 200 farfalla maschile cat. rag.: Valentini Marco (Gym) 2.22.4. 200 farfalla maschile cat. junior: Venier Roberto (Ustn) 2.17.7. 200 farfalla maschile cat. cadetti: Bossi Lorenzo (Ustn) 2.17.9. 200 rana femminile cat. rag.: Saba Francesca (Ustn) 2.58.7. 200 rana femminile cat. junior: Fonda Giovanna (Gym) 2.47.1. 200 rana femminile cat. cadetti: Giannini Gianni (Gym) 2.41.6. 200 rana maschile cat. rag.: Marcotti Gianni (Gym) 2.42.7. 200 rana maschile cat. cadetti: Barviera Ivo (Gym) 2.40.9. 200 dorso femminile cat. rag.: Gymnasium 3.36.2 (Rul - Spadotto - Segato - Barviera). 200 dorso maschile cat. rag.: Cigana Antonella (Gym) 3.40.2. 400 stile libero maschile cat. rag.: Presot Elena (Gym) 4.38.5. 400 stile libero maschile cat. cadetti: Scaini Barbara (Cod) 4.49.8. 400 stile libero maschile cat. rag.: De Marco Massimo (Gym) 4.30.2. 400 stile libero maschile cat. junior: Giustolisi Luca (Ustn) 4.22.8. 400 stile libero maschile cat. cadetti: Rul Alberto (Gym) 4.19.1. 200 misti femminile cat. rag.: Cigana Antonella (Gym) 2.33.6. 200 misti femminile cat. junior: Cluffio Barbara (Ustn) 2.24.4. 200 misti masch. cat. rag.: Valentini Marco (Gym) 2.25.2. 200 misti masch. cat. junior: Bibalo Guidalberto (Ustn) 2.23.8. 200 misti masch. cat. cadetti: Rul Alberto (Gym) 2.13.8. 200 farfalla femminile cat. rag.: Amosi Roberta (Gym) 2.45.4. 200 farfalla femminile cat. junior: Gobbo Barbara (Ustn) 2.27.5. 200 farfalla femminile cat. cadette: Gambero Monica (Gym) 2.43.7. 200 farfalla maschile cat. rag.: Valentini Marco (Gym) 2.22.4. 200 farfalla maschile cat. junior: Venier Roberto (Ustn) 2.17.7. 200 farfalla maschile cat. cadetti: Bossi Lorenzo (Ustn) 2.17.9. 200 rana femminile cat. rag.: Saba Francesca (Ustn) 2.58.7. 200 rana femminile cat. junior: Fonda Giovanna (Gym) 2.47.1. 200 rana femminile cat. cadetti: Giannini Gianni (Gym) 2.41.6. 200 rana maschile cat. rag.: Marcotti Gianni (Gym) 2.42.7. 200 rana maschile cat. cadetti: Barviera Ivo (Gym) 2.40.9. 200 dorso femminile cat. rag.: Gymnasium 3.36.2 (Rul - Spadotto - Segato - Barviera). 200 dorso maschile cat. rag.: Cigana Antonella (Gym) 3.40.2. 400 stile libero maschile cat. rag.: Presot Elena (Gym) 4.38.5. 400 stile libero maschile cat. cadetti: Scaini Barbara (Cod) 4.49.8. 400 stile libero maschile cat. rag.: De Marco Massimo (Gym) 4.30.2. 400 stile libero maschile cat. junior: Giustolisi Luca (Ustn) 4.22.8. 400 stile libero maschile cat. cadetti: Rul Alberto (Gym) 4.19.1. 200 misti femminile cat. rag.: Cigana Antonella (Gym) 2.33.6. 200 misti femminile cat. junior: Cluffio Barbara (Ustn) 2.24.4. 200 misti masch. cat. rag.: Valentini Marco (Gym) 2.25.2. 200 misti masch. cat. junior: Bibalo Guidalberto (Ustn) 2.23.8. 200 misti masch. cat. cadetti: Rul Alberto (Gym) 2.13.8. 200 farfalla femminile cat. rag.: Amosi Roberta (Gym) 2.45.4. 200 farfalla femminile cat. junior: Gobbo Barbara (Ustn) 2.27.5. 200 farfalla femminile cat. cadette: Gambero Monica (Gym) 2.43.7. 200 farfalla maschile cat. rag.: Valentini Marco (Gym) 2.22.4. 200 farfalla maschile cat. junior: Venier Roberto (Ustn) 2.17.7. 200 farfalla maschile cat. cadetti: Bossi Lorenzo (Ustn) 2.17.9. 200 rana femminile cat. rag.: Saba Francesca (Ustn) 2.58.7. 200 rana femminile cat. junior: Fonda Giovanna (Gym) 2.47.1. 200 rana femminile cat. cadetti: Giannini Gianni (Gym) 2.41.6. 200 rana maschile cat. rag.: Marcotti Gianni (Gym) 2.42.7. 200 rana maschile cat. cadetti: Barviera Ivo (Gym) 2.40.9. 200 dorso femminile cat. rag.: Gymnasium 3.36.2 (Rul - Spadotto - Segato - Barviera). 200 dorso maschile cat. rag.: Cigana Antonella (Gym) 3.40.2. 400 stile libero maschile cat. rag.: Presot Elena (Gym) 4.38.5. 400 stile libero maschile cat. cadetti: Scaini Barbara (Cod) 4.49.8. 400 stile libero maschile cat. rag.: De Marco Massimo (Gym) 4.30.2. 400 stile libero maschile cat. junior: Giustolisi Luca (Ustn) 4.22.8. 400 stile libero maschile cat. cadetti: Rul Alberto (Gym) 4.19.1. 200 misti femminile cat. rag.: Cigana Antonella (Gym) 2.33.6. 200 misti femminile cat. junior: Cluffio Barbara (Ustn) 2.24.4. 200 misti masch. cat. rag.: Valentini Marco (Gym) 2.25.2. 200 misti masch. cat. junior: Bibalo Guidalberto (Ustn) 2.23.8. 200 misti masch. cat. cadetti: Rul Alberto (Gym) 2.13.8. 200 farfalla femminile cat. rag.: Amosi Roberta (Gym) 2.45.4. 200 farfalla femminile cat. junior: Gobbo Barbara (Ustn) 2.27.5. 200 farfalla femminile cat. cadette: Gambero Monica (Gym) 2.43.7. 200 farfalla maschile cat. rag.: Valentini Marco (Gym) 2.22.4. 200 farfalla maschile cat. junior: Venier Roberto (Ustn) 2.17.7. 200 farfalla maschile cat. cadetti: Bossi Lorenzo (Ustn) 2.17.9. 200 rana femminile cat. rag.: Saba Francesca (Ustn) 2.58.7. 200 rana femminile cat. junior: Fonda Giovanna (Gym) 2.47.1. 200 rana femminile cat. cadetti: Giannini Gianni (Gym) 2.41.6. 200 rana maschile cat. rag.: Marcotti Gianni (Gym) 2.42.7. 200 rana maschile cat. cadetti: Barviera Ivo (Gym) 2.40.9. 200 dorso femminile cat. rag.: Gymnasium 3.36.2 (Rul - Spadotto - Segato - Barviera). 200 dorso maschile cat. rag.: Cigana Antonella (Gym) 3.40.2. 400 stile libero maschile cat. rag.: Presot Elena (Gym) 4.38.5. 400 stile libero maschile cat. cadetti: Scaini Barbara (Cod) 4.49.8. 400 stile libero maschile cat. rag.: De Marco Massimo (Gym) 4.30.2. 400 stile libero maschile cat. junior: Giustolisi Luca (Ustn) 4.22.8. 400 stile libero maschile cat. cadetti: Rul Alberto (Gym) 4.19.1. 200 misti femminile cat. rag.: Cigana Antonella (Gym) 2.33.6. 200 misti femminile cat. junior: Cluffio Barbara (Ustn) 2.24.4. 200 misti masch. cat. rag.: Valentini Marco (Gym) 2.25.2. 200 misti masch. cat. junior: Bibalo Guidalberto (Ustn) 2.23.8. 200 misti masch. cat. cadetti: Rul Alberto (Gym) 2.13.8. 200 farfalla femminile cat. rag.: Amosi Roberta (Gym) 2.45.4. 200 farfalla femminile cat. junior: Gobbo Barbara (Ustn) 2.27.5. 200 farfalla femminile cat. cadette: Gambero Monica (Gym) 2.43.7. 200 farfalla maschile cat. rag.: Valentini Marco (Gym) 2.22.4. 200 farfalla maschile cat. junior: Venier Roberto (Ustn) 2.17.7. 200 farfalla maschile cat. cadetti: Bossi Lorenzo (Ustn) 2.17.9. 200 rana femminile cat. rag.: Saba Francesca (Ustn) 2.58.7. 200 rana femminile cat. junior: Fonda Giovanna (Gym) 2.47.1. 200 rana femminile cat. cadetti: Giannini Gianni (Gym) 2.41.6. 200 rana maschile cat. rag.: Marcotti Gianni (Gym) 2.42.7. 200 rana maschile cat. cadetti: Barviera Ivo (Gym) 2.40.9. 200 dorso femminile cat. rag.: Gymnasium 3.36.2 (Rul - Spadotto - Segato - Barviera). 200 dorso maschile cat. rag.: Cigana Antonella (Gym) 3.40.2. 400 stile libero maschile cat. rag.: Presot Elena (Gym) 4.38.5. 400 stile libero maschile cat. cadetti: Scaini Barbara (Cod) 4.49.8. 400 stile libero maschile cat. rag.: De Marco Massimo (Gym) 4.30.2. 400 stile libero maschile cat. junior: Giustolisi Luca (Ustn) 4.22.8. 400 stile libero maschile cat. cadetti: Rul Alberto (Gym) 4.19.1. 200 misti femminile cat. rag.: Cigana Antonella (Gym) 2.33.6. 200 misti femminile cat. junior: Cluffio Barbara (Ustn) 2.24.4. 200 misti masch. cat. rag.: Valentini Marco (Gym) 2.25.2. 200 misti masch. cat. junior: Bibalo Guidalberto (Ustn) 2.23.8. 200 misti masch. cat. cadetti: Rul Alberto (Gym) 2.13.8. 200 farfalla femminile cat. rag.: Amosi Roberta (Gym) 2.45.4. 200 farfalla femminile cat. junior: Gobbo Barbara (Ustn) 2.27.5. 200 farfalla femminile cat. cadette: Gambero Monica (Gym) 2.43.7. 200 farfalla maschile cat. rag.: Valentini Marco (Gym) 2.22.4. 200 farfalla maschile cat. junior: Venier Roberto (Ustn) 2.17.7. 200 farfalla maschile cat. cadetti: Bossi Lorenzo (Ustn) 2.17.9. 200 rana femminile cat. rag.: Saba Francesca (Ustn) 2.58.7. 200 rana femminile cat. junior: Fonda Giovanna (Gym) 2.47.1. 200 rana femminile cat. cadetti: Giannini Gianni (Gym) 2.41.6. 200 rana maschile cat. rag.: Marcotti Gianni (Gym) 2.42.7. 200 rana maschile cat. cadetti: Barviera Ivo (Gym) 2.40.9. 200 dorso femminile cat. rag.: Gymnasium 3.36.2 (Rul - Spadotto - Segato - Barviera). 200 dorso maschile cat. rag.: Cigana Antonella (Gym) 3.40.2. 400 stile libero maschile cat. rag.: Presot Elena (Gym) 4.38.5. 400 stile libero maschile cat. cadetti: Scaini Barbara (Cod) 4.49.8. 400 stile libero maschile cat. rag.: De Marco Massimo (Gym) 4.30.2. 400 stile libero maschile cat. junior: Giustolisi Luca (Ustn) 4.22.8. 400 stile libero maschile cat. cadetti: Rul Alberto (Gym) 4.19.1. 200 misti femminile cat. rag.: Cigana Antonella (Gym) 2.33.6. 200 misti femminile cat. junior: Cluffio Barbara (Ustn) 2.24.4. 200 misti masch. cat. rag.: Valentini Marco (Gym) 2.25.2. 200 misti masch. cat. junior: Bibalo Guidalberto (Ustn) 2.23.8. 200 misti masch. cat. cadetti: Rul Alberto (Gym) 2.13.8. 200 farfalla femminile cat. rag.: Amosi Roberta (Gym) 2.45.4. 200 farfalla femminile cat. junior: Gobbo Barbara (Ustn) 2.27.5. 200 farfalla femminile cat. cadette: Gambero Monica (Gym) 2.43.7. 200 farfalla maschile cat. rag.: Valentini Marco (Gym) 2.22.4. 200 farfalla maschile cat. junior: Venier Roberto (Ustn) 2.17.7. 200 farfalla maschile cat. cadetti: Bossi Lorenzo (Ustn) 2.17.9. 200 rana femminile cat. rag.: Saba Francesca (Ustn) 2.58.7. 200 rana femminile cat. junior: Fonda Giovanna (Gym) 2.47.1. 200 rana femminile cat. cadetti: Giannini Gianni (Gym) 2.41.6. 200 rana maschile cat. rag.: Marcotti Gianni (Gym) 2.42.7. 200 rana maschile cat. cadetti: Barviera Ivo (Gym) 2.40.9. 200 dorso femminile cat. rag.: Gymnasium 3.36.2 (Rul - Spadotto - Segato - Barviera). 200 dorso maschile cat. rag.: Cigana Antonella (Gym) 3.40.2. 400 stile libero maschile cat. rag.: Presot Elena (Gym) 4.38.5. 400 stile libero maschile cat. cadetti: Scaini Barbara (Cod) 4.49.8. 400 stile libero maschile cat. rag.: De Marco Massimo (Gym) 4.30.2. 400 stile libero maschile cat. junior: Giustolisi Luca (Ustn) 4.22.8. 400 stile libero maschile cat. cadetti: Rul Alberto (Gym) 4.19.1. 200 misti femminile cat. rag.: Cigana Antonella (Gym) 2.33.6. 200 misti femminile cat. junior: Cluffio Barbara (Ustn) 2.24.4. 200 misti masch. cat. rag.: Valentini Marco (Gym) 2.25.2. 200 misti masch. cat. junior: Bibalo Guidalberto (Ustn) 2.23.8. 200 misti masch. cat. cadetti: Rul Alberto (Gym) 2.13.8. 200 farfalla femminile cat. rag.: Amosi Roberta (Gym) 2.45.4. 200 farfalla femminile cat. junior: Gobbo Barbara (Ustn) 2.27.5. 200 farfalla femminile cat. cadette: Gambero Monica (Gym) 2.43.7. 200 farfalla maschile cat. rag.: Valentini Marco (Gym) 2.22.4. 200 farfalla maschile cat. junior: Venier Roberto (Ustn) 2.17.7. 200 farfalla maschile cat. cadetti: Bossi Lorenzo (Ustn) 2.17.9. 200 rana femminile cat. rag.: Saba Francesca (Ustn) 2.58.7. 200 rana femminile cat. junior: Fonda Giovanna (Gym) 2.47.1. 200 rana femminile cat. cadetti: Giannini Gianni (Gym) 2.41.6. 200 rana maschile cat. rag.: Marcotti Gianni (Gym) 2.42.7. 200 rana maschile cat. cadetti: Barviera Ivo (Gym) 2.40.9. 200 dorso femminile cat. rag.: Gymnasium 3.36.2 (Rul - Spadotto - Segato - Barviera). 200 dorso maschile cat. rag.: Cigana Antonella (Gym) 3.40.2. 400 stile libero maschile cat. rag.: Presot Elena (Gym) 4.38.5. 400 stile libero maschile cat. cadetti: Scaini Barbara (Cod) 4.49.8. 400 stile libero maschile cat. rag.: De Marco Massimo (Gym) 4.30.2. 400 stile libero maschile cat. junior: Giustolisi Luca (Ustn) 4.2

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Sanremo, fiori e neve



Sanremo — Sono iniziate le prove dei cantanti. Ecco Lena Biolcanti, una delle giovani partecipanti, che gioca con i fiori ancora coperti di neve

PASSANO GLI ANNI, RESTANO LE BARUFFE

Si rinnova la sfida Claudio Villa-Ravera

ROMA — Gli anni passano, le baruffe no. Claudio Villa così ha scritto per un'agenzia di stampa. «Durante la trasmissione "Pronto chi gioca" andata in onda ieri, ho lanciato una pubblica sfida a Ravera: un faccia a faccia che stabilisce una volta per tutte, dopo tante polemiche, chi dei due, in tutti questi anni, ha mentito. Io sono pronto e ho come compagni la mia coscienza e la verità. Se dovesse accettare il confronto, anche Ravera avrebbe le mie stesse possibilità di far valere la verità. Dopotutto abbiamo la fortuna di vivere in un paese libero e democratico. A confronto di questo tipo non si sono prestati anche uomini politici di differenti ideologie? E allora, caro Ravera, io sono qui.

Ed ora — continua il can-

Pavarotti annulla concerto a Vienna

VIENNA — Il tenore Luciano Pavarotti ha annullato il concerto di gala in programma questa sera all'Opera di Vienna perché colpito da una leggera forma influenzale.

Il «gala» di Pavarotti era considerato uno degli avvenimenti di maggior spicco dell'intera stagione operistica viennese e da mesi i biglietti erano intasabili. C'è chi s'è messo in fila per cinque o sei giorni per conquistare gli ultimi posti in piedi disponibili, c'è anche chi ha sborsato sino a mille scellini (circa 100 mila lire) ai «bagarini» per un posto nel loggione.

Pavarotti dovrebbe cantare ancora a Vienna il 18 febbraio nella «Luisa Miller» di Verdi con Cecilia Gasdia e Renato Bruson, mentre il 24 febbraio sarà ospite d'onore all'Opera di Budapest nella «Bohème» di Puccini.

Il «gala» di questa sera sarà sostituito da una rappresentazione della «Tosca» di Puccini diretta da Anton Guadagno con Giorgio Merighi e Giuseppe Taddei, mentre il ruolo del soprano non è stato ancora definito.

UNA VIOLONCELLISTA ALLA S.D.C.

Avanza la Corea

Ad impensierire la supremazia della scuola violinistica giapponese ci riesce solo la vicina penisola di Corea. Sono in gioco anche primati commerciali ed industriali, ma su questo fenomeno si sbizzarriranno i coreologi in occasione dei prossimi Giochi olimpici a Seul.

Intanto violini e pianoforti coreani invadono il mercato e, a sottolineare che le cose si legano quando l'istruzione di base viene esercitata su grandi masse, giovani strumentisti coreani fanno man bassa di riconoscimenti nei concorsi internazionali.

Il preambolo è sufficiente a spiegare il primo premio al Concorso di Ginevra ottenuto dalla violoncellista Myung Wha Chung, la sua fortunata carriera e la conseguente esibizione al Politeama Rossetti per la Società dei concerti; ma di questa giovane musicista di Seul c'è anche una sorella in piena attività, la violinista Kyung-Wha, applaudita nel '79 sullo stesso palcoscenico, e c'è un fratello pianista altrettanto bravo con cui formano un trio trionfante. Segno che laggiù riescono a bruciare le tappe nei salti generazionali e nei

processi delle tradizioni, altrove secolari.

Per la tournée attuale la violoncellista ha una partner d'eccezione in Francesco Nicolosi, laureato anche lui a Ginevra, pianista di grande sensibilità e sulla strada di conquistarsi una collocazione meritata nel pianismo italiano.

Già dall'iniziale Sonata di Strauss, le Chung ha sfoderato un archetto d'acciaio ed una morsa ferrea con cui salta al capotasto mantenendo l'intonazione; il Nicolosi frastegia di precisione e tecnica ineccepibile.

Hanno fatto velo alla riuscita della serata sonorità nervose e sgraziate, ma vi riconosce un uditorio latitante per due terzi non ha posto i concerti nelle condizioni ideali inducendoli a forzature inconsuete. Ne ha sofferto in raffinatezza la scrittura debussiana, mentre il tempo intermedio della quinta Sonata di Beethoven è stato adagiato con appropriato senso meditativo; così come la brillantezza dell'«Introduzione e polonaise» di Chopin, fatta in chiusura di serata, ha riattivato il calore dell'accoglienza.

C. G.

«A proposito: non riesco a capire il motivo di questo discutibile privilegio rispetto ai cantanti italiani che, oltre ad essere in gara, cantano dal vivo. Il lettore ricorderà il mio giudizio riguardo agli ospiti in generale e a quelli stranieri in particolare: mi sono sempre rifiutato di accettare la tesi dell'organizzazione secondo cui la presenza di artisti stranieri sarebbe indispensabile al prestigio del Festival. E perché? Perché invece non scendono in gara e non partecipano alla manifestazione vera e propria? Mi chiedo quale interesse possano dare al Festival esibendosi nel loro repertorio già affermato in campo mondiale e che, con la canzone italiana, c'entra come i cavoli a merenda.

Ma queste sono le innovazioni di Ravera. Per il resto tutto come prima. E visto che grazie alla mia quarantennale esperienza ho imparato a mie spese ad essere pessimista, mi viene spontanea una considerazione: temo sempre una vittoria non limpida... ma, forse, sto esagerando, boccacchia mia... e allora, vinca il migliore. Beh, si fa per dire ovviamente...»

■ LA CASA — Steven Spielberg ha acquistato la bellissima casa di Cary Grant a Pacific Palisades.

RECITÒ CON LE PIÙ AFFASCINANTI ATTRICI

È morto Brian Aherne

HOLLYWOOD — È morto l'altro ieri all'età di 73 anni l'attore Brian Aherne. Nel corso della sua lunga carriera aveva recitato insieme alle attrici più affascinanti del secolo come Marlene Dietrich, Katharine Hepburn, Bette Davis e altre.

L'attore, nato in una famiglia dell'alta borghesia britannica, lasciò gli studi di architettura per dedicarsi interamente al teatro e al cinema, dove ottenne i primi successi con «The Eleventh Commandment» e «The Constant Nymph».

Nel 1931 si trasferì a New York, ed esordì a Broadway, recitando insieme alla indimenticabile Katharine Cor-

nell, in «The Barrets of Wimpole Street», spettacolo che ebbe un grande successo di critica e di pubblico, tanto che il «New York Times» definì l'interpretazione di Aherne «tutta forza, dolcezza e sincerità».

Dopo la guerra, Brian Aherne alternò cinema e teatro vivendo tra Hollywood e Broadway. Tra le opere da lui interpretate si ricordano «The Locket» e «The Constant Wife», per la cui interpretazione gli venne conferito il premio di «Actor of Distinction».

Brian Aherne, aveva abbandonato le scene vent'anni fa e viveva tra la California e la Svizzera con la sua seconda moglie Eleanor Labrout.

IL CARNEVALE DI VENEZIA: DAL TEATRO IDEATO DA MAURIZIO SCAPARRO A UN PRIMO BILANCIO

E il «redivivo» Fregoli Aiutate dal maltempo si è inchinato a Goldoni la fatiche dei comici

VENEZIA — Troppa grazia, direbbe qualcuno. Tre spettacoli in una sola giornata (e ce ne sarebbe stato un quarto, se Massimo Ranieri non fosse stato costretto a dare forfait vista una grossa influenza e una noiosa sciatica) per il Carnevale teatrale ideato a Venezia da Maurizio Scaparro, abilmente pilotato, più che soddisfacente negli esiti, puntualmente seguito da un pubblico talvolta straripante e pronto all'entusiasmo.

Ma andiamo per ordine. Al pomeriggio, una delle più affermate attrici dell'«off» romano, Rosa Lucia, si è cimentata con «Madame e Sade», una curiosa lettura ricavata dal grande scomparso Yukio Mishima su un ipotetico dialogo fra la moglie del Divino Marchese e sua mamma, Madame de Mentrull. L'effetto è sconcertante, vivace, battagliero, vergine di finite letterarie. Rosa è inguainata di nero, i lunghissimi capelli sciolti sulle spalle, la dizione sicura e drammaticamente coinvolgente.

In poco meno di un'ora, due tempi distinti. La madre è insinuante e ferma, logica e arrischiata, si inchina a convincere la figlia innamorata dello sposo in pericolo di vita, ad abbandonarlo perché scandalizzato ed è vizioso. La figlia è protesa a capire lo sgomento e il trasporto dell'altra verso un mondo friabile anche se ancorato al più feroce perbenismo. Ambiguità e sanguinosi insulti reciproci verso il Male assoluto nel quale trovano spazio alcuni sguardi di insinuante immaginazione. La prova che, anche attraverso una semplice lettura, si possono ricavare, quando si hanno i mezzi e la propensione vitalità di un'attrice, momenti di grande attualità poetica e teatrale.

Quella stessa autenticità che abbiamo ritrovato, più tardi alla «Fenice», con quella grande personalità — non distensiva, ma autenticamente umana — che risponde al nome di Irene Pappas. La grandissima attrice greca si è esibita in un recital intitolato «Irene Pappas canta Elisazio», dove interpretava la figura mitica di Teodora, nata prostituta e morta imperatrice. E' un intreccio affascinante e tumultuoso di passioni, di stimoli, di alta politica — come dice la stessa Pappas — e di grandi fermenti artistici legati al nome di Bisanzio.

La regia, semplice e accurata — una donna in nero im-

mersa in candidi siparietti bianchi — è firmata da Andrea Voutsinos, ma la prima parte dello spettacolo è interamente affidata ai canti bizantini adattati da Vangelis Papataniassi, un nome che è noto agli affezionati disomani, e che ha consegnato i suoi preziosi spartiti a un'orchestra semplicemente strabiliante nei suoi prodigiosi strumenti originali, diretta da Christodoulos Halaris.

Dulcis in fundo, a mezzanotte, lo spettacolo, «Al glorioso Goldoni», della rivelazione dell'«off», il giovanissimo Arturo Brachetti, scoperto e lanciato proprio da Scaparro nel suo recente «Varietà». Qui, con l'ausilio di Fernando Pannullo ed Elisabetta

Rulli, questo venticinquenne dimostra di essere un Fregoli redivivo, improvvisando sul palcoscenico lazzi e travestimenti multipli, al limite dell'inverosimile.

Da una cassa abbandonata nel bagaglio di un mitico «Orient-Express» riemergono una grandola di personaggi e di souvenirs esotici quali cantanti d'opera e sceicchi stregoni, viveurs allampanati e baiaresi succinte, donne fatali e facheri masochisti, tutti reinventati e personificati dal proteiforme dionisiaco e magico Brachetti, sbalestrato fra Venezia e Pechino, in una galleria di illusionismo, e centralità, trasformismo, paillettes e belle nere.

Giorgio Polacco

VENEZIA — «Si può senz'altro dire che è stata una vittoria del teatro, di questo mezzo antico che ha dimostrato una sua vitalità che, a mio avviso, la ha prima, durante e dopo i carnevali, e che l'ha anche se nevica, piove e se fuori la piazza è piena. Il teatro ha consentito ai veneziani e ai visitatori italiani e stranieri di essere presenti in queste varie «illusioni» su «Venezia porta dell'Oriente» anche nei giorni in cui c'è stata un po' di acqua alta».

Lo ha detto Maurizio Scaparro, responsabile della sezione «spettacolo» del Carnevale di Venezia, tracciando il consuntivo della manifestazione che si è conclusa ieri sera.

«Il consuntivo è estremamente positivo e lo hanno rilevato sia i giornalisti sia gli spettatori. Questi ultimi hanno fatto registrare a ogni rappresentazione il «tutto esaurito» — ha proseguito Maurizio Scaparro —. E' un fatto che a Venezia non si verifica spesso e che ci riporta al problema: cosa può essere Venezia prima e anche dopo il Carnevale? Come può essere nel futuro il Carnevale? Deve chiudersi su se stesso o, recuperando le sue tradizioni storiche, può contare sul teatro come punto fondamentale della vita perché non sia soltanto o una lontana oppure come quello di Rio? Perché Venezia è uno spazio che va praticato e vissuto per quello che è, quindi ricordandosi non soltanto il giorno prima della parola cultura.

«Anche nell'antica tradizione del 700 vi era la consuetudine che tutti i teatri di Venezia fossero aperti giorno e notte durante il Carnevale con una normale compenetrazione tra teatro e piazza — ha continuato Maurizio Scaparro —. Certo non si trattava, e non si tratta neppure oggi, di regolare la festa popolare. La piazza non può essere regolata e non può essere neppure oggetto di regia per farne, un patetico show televisivo. Deve essere soltanto aperta dando degli «input» che possono essere quelli di una linea culturale ampia nella quale possa entrare senza freni la fantasia creativa dei partecipanti italiani e stranieri. Ma questo non è compito mio, perché quando ho accettato di eseguire questo progetto l'ho fatto poiché a suo tempo avevo contribuito a inventare il Carnevale teatrale e oggi non potevo che fare ciò che ho fatto dopo quattro anni di oblio del teatro: ricordare che questi sono importanti per una festa. Che poi un po' di maltempo abbia aiutato le nostre fatiche di comici non mi fa troppo piacere per la piazza ma mi soddisfa per il teatro. Però devo considerare che si tratta di un tutt'uno perché il teatro ha sempre una porta aperta anche sulla piazza, durante questo Carnevale è nata una riflessione su quello che le istituzioni oggi non possono

essere nei confronti della vita veneziana vivissima per dei luoghi scenici che conosciamo ma poco viva per le istituzioni stesse.

«Unica eccezione è «La Fenice» che è una grande istituzione di respiro internazionale ma che non ha delle vivacità reali dal punto di vista istituzionale — ha detto ancora Maurizio Scaparro —. Per questo ho pensato che può essere importante ricordare che a Venezia i teatri possono essere aperti per fatti creativi e non solo per la programmazione o per il riciclaggio del «già visto» o del «già prodotto». Venezia merita altro. Merito la nascita, accanto a un ente come «La Fenice», di una zona nella quale si possa ricordare costantemente che Venezia e il Veneto rappresentano una delle lingue madri del nostro teatro. Ciò permetterebbe una vita a tutte le forze venete che esistono e che spesso sono dimenticate. Questa è una delle proposte che facciamo, e io penso che da domani i nostri amministratori, se sono sensibili non soltanto ai fatti di comodo e turistici, dovrebbero pensare al bene della città, impostando una programmazione teatrale degna di tale nome. Non dovrebbero ricordarsi, nel 1987, solo all'ultimo momento, pensando che i giullari sono sempre pronti a fare i loro scherzi a comando, ma dovrebbero sapere che il teatro, come la piazza stessa, ha bisogno di tempi di riflessione per l'appuntamento.

«Il miracolo di quest'anno dei tanti spettacoli teatrali per «Venezia porta dell'Oriente» — ha concluso Maurizio Scaparro — nasce dal fatto che da un lato c'era la fretta, ma dietro a questa vi era la parola cultura. Così vi era il cinema che, grazie a Roberto Ellero, ha potuto avere un campionario vasto di sollecitazioni legate a quello che l'Occidente pensa pateticamente, grottescamente o seriamente dell'Oriente con trenta film e con l'anteprima nazionale di «Tokio-Ga» di Wim Wenders».

■ VERDONE PAPA' — Carlo Verdone e sua moglie hanno avuto una bambina, chiamata Giulia.

DELINEATO IL PROGRAMMA DEL XXXIV FESTIVAL DI TRENTO

Fumetto e caricatura tra i film di montagna

TRENTO — Si sta delineando il profilo del 34° Festival internazionale del cinema di montagna e di esplorazione organizzato congiuntamente dal Comune di Trento e dal Club Alpino Italiano. La settimana di svolgimento ripeterà grosso modo le date del passato: 27 aprile-3 maggio. E sarà una settimana densa di avvenimenti, a corollario del programma di proiezioni che vanno registrando già le prime adesioni, oltre che dall'Italia, da Giappone, Svizzera, Francia, India e Spagna.

Ve da dire che la retrospettiva quest'anno sarà sostituita da una rassegna-omaggio a una grande emittente televisiva che da molti anni dedica parte dei suoi sforzi produttivi proprio nella realizzazione di filmati sui temi della montagna, filmati passati via via sullo schermo trentino dove hanno trovato anche importanti riconoscimenti. Si tratta della Televisione di Monaco di Baviera, di cui uno degli autori più ragguardevoli è Gerhard Baur.

Sensibile all'evolversi e al mutare dell'ottica del cinema di montagna, negli ultimi tempi rivolto anche alla registrazione degli exploits del così detto «free climbing», il Festival modifica quest'anno

il profilo dei suoi premi. Ferma restando la Genziana d'oro al miglior film in senso assoluto e le tre Genziane d'argento da assegnare al miglior film di alpinismo e al miglior film di esplorazione, il regolamento affida alla discrezione della giuria internazionale tre altre Genziane d'argento da assegnarsi, a sua scelta, a un film di speleologia, a tema naturalistico, di avventura o di sport, a un intreccio (lungometraggio a soggetto), infine di particolare interesse linguistico. E competitivo diventa anche il settore del video-tape.

Già renderà più agile e in linea con l'evolversi di un autentico interesse di un cinema documentaristico e non altamente specializzato, l'individuazione dei «pezzi» di maggior e più attenta attualità.

La serata di chiusura vedrà, dopo la cerimonia di premiazione, esibire sul palcoscenico dell'Auditorium Santa Chiara un gruppo folcloristico ungherese. Ma durante la Set-

timana del Festival, oltre al tradizionale incontro alpinistico che dibatterà questa volta sull'opportunità delle «gare» d'arrampicata (pratica importata in Italia dall'Unione Sovietica), al Premio Itas di letteratura di montagna e alla consueta mostra filatelica, si avrà una mostra-concorso di fotografia di montagna, e altre tre mostre di grafica: sul fumetto d'ambiente montano («Picchi, piccozze e balloon»), sulla caricatura d'alpinista d'autore francese, sul fumetto ambientato nel Continente Nero d'autore bianco e autotono («Strisce d'Africa»).

Piero Zanotto

Variazioni programmi Rai

ROMA — Oggi su Raitre dalle 12.10 alle 12.40 andrà in onda da Molteno una sintesi dell'incontro di pallanuoto Italia-Giappone, alle 12.40 «Le avventure del buon soldato Svejk».

Appuntamenti

Oggi

Cantante polacca per Rossini

Oggi alle ore 20 al Teatro Verdi (turno di abbonamento E/B) va in scena la sesta rappresentazione de «La donna del lago» di Rossini. Nel ruolo di «Malcolm Groeme» subentrerà a Lucia Valentini Terrani il mezzosoprano polacco Eva Podles. Dirige il maestro Maurizio Arena: orchestra, coro e tecnici del Teatro Verdi.

Prossimamente

I concerti della Domenica

Domenica nella Sala del Ridotto del Teatro Verdi (ingresso via San Carlo 2) riprenderà il ciclo del Concerto della Domenica promosso dal Teatro Verdi in collaborazione con il Circolo della Cultura e delle Arti. La rassegna si intensificherà nei mesi prossimi di marzo e aprile con l'esibizione di gruppi diversi sorti nell'ambito del Teatro; ma anche il primo concerto, domenica 16 febbraio, che avrà quale protagonista il Complesso da camera diretto da Severino Zamberini, si presenta interessante e nuovo per la scelta del programma; quest'ultimo appare dedicato a musiche per archi di Jan Sibelius ed Edward Grieg, vale a dire i massimi esponenti della musica scandinava.

DA DOMANI CON «LA BOTTEGA DELL'ATTORE»

Invito a Pirandello

Da domani a domenica «La bottega dell'attore», diretta da Mimmo Lo Vecchio, presenterà al teatro Cristallo tre atti unici di Luigi Pirandello: «Cecè», «La morsa», «Lumie di Sicilia». La compagnia trapanese, una delle più vivaci della realtà teatrale locale, propone con questa scelta interessante e poco consueta e già roduta in città in un unico spettacolo i più famosi atti unici dello scrittore siciliano, un esperimento che, proprio a cinquant'anni dalla scomparsa dell'autore, permette di approfondire la conoscenza dell'opera di Pirandello.

Si tratta di tre testi dalle caratteristiche molto diverse. «La morsa» è l'esordio sulle scene di Pirandello, un dramma borghese che già anticipa i suoi temi tipici: la distruzione di un rapporto sentimentale e, quindi, il crollo del mondo familiare minato dalla gelosia e dal sospetto.

«Cecè» ha invece umori del tutto lontani da quelli del dramma borghese. Il protagonista è un parente stretto del Bel Ami di Maupassant, un viveur che con divertenti escamotages riesce a districarsi in una situazione amoro-



Mimmo Lo Vecchio in «Lumie di Sicilia» di Luigi Pirandello

sa aggrovigliata. «La morsa» di Sicilia» l'atmosfera di più pacata e interiore, la vicenda ruota intorno all'amara dissoluzione del buon Micuccio Bonavino, ingenuo e mal ripagato Pigmaleone.

Interpreti dei tre atti unici sono Mimmo Lo Vecchio (che ne firma anche la regia), Giorgio Vignoli, Mari Delconte, Eleonora Rosini, Marcello Crea, Lilliana Decaneva, Nelda Minnissi.

Lo spettacolo è incluso nel cartellone di «Invito a tea-

tro», rassegna realizzata dal Teatro Cristallo insieme all'Assessorato all'Istruzione, alla formazione professionale e ai problemi giovanili della Provincia di Trieste, iniziata con la quale si vuole facilitare l'incontro dei giovani con il teatro. L'abbonamento a quattro spettacoli a scelta costa, a tutte le persone tra i 15 e i 24 anni, lire 12.000.

Gli abbonamenti sono disponibili alla Biglietteria Centrale Utat, galleria Protti 2 e al Teatro Cristallo, via Ghirlandaio 12.

Nuova Ritmo

LA VETTURA AD ALTA AFFIDABILITÀ

* a partire da L. 11.365.760 su strada



Regata

LINEA E TECNOLOGIA DEGLI ANNI 80

* a partire da L. 13.643.160 su strada



SCONTO DEL
35%
SUGLI INTERESSI

PER GLI ACQUISTI RATEALI SAVA FINO AL 28-2-1986

Informazioni - prove - permuta ed agevolazioni presso:

ANTONIO GRANDI S.p.A. - TRIESTE
Via Flavia, 120 - Tel. 040/281166

PLAHUTA GILBERTO & C. S.n.c. - TRIESTE
Viale Miramare, 19 - Tel. 040/417000
Via Flavia, 104 - Tel. 040/827231

SUCCURSALE DI VENDITA E ASSISTENZA - TRIESTE
Via di Campo Marzio, 18 - Tel. 040/723094

FIAT

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 9.30 Televideo.
10.30 Il figlio perduto. Sceneggiatura in 4 puntate di Ennio De Concini, con Francesco Ceruso, Lino Troisi e Franca Nuti. Regia di Maurizio Rotondi (3.a puntata).
11.30 Taxi, telefilm Raduno di ex liceali.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Quark. Viaggi nel mondo della scienza, a cura di Piero Angela. Collaborazione di L. Pinna, G. Poli, M. Visalberghi. Delegata al programma Rosanna Faraglia (7) La paura.
15.00 L'Olimpiade della risata, disegno animato.
15.30 Dse: Antiche genti italiane, testi di Sabatino Moscati, regia di Isabella Genovese Inceday. Gli etruschi (2.a parte).
16.00 Storie di ieri, di oggi, di sempre. «Famiglia all'asta» (2) di Tom Robertson.
16.30 Pac man, disegni animati.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 Flash.

- 17.05 Magici! Sandybell. Conduce Piero Chiambretti con Manuela Antonelli.
18.00 Tg 1 Cronache. Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo studio 5 di Roma, con Piero Badaloni. Regia di Piero Turchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Professione: Pericolo! Telefilm. L'isola del piacere, con Lee Majors, Douglas Barr, Heather Thomas, Markie Post, Richard Lynch. Regia di Daniel Haller. — Colt, Rowie e Jody si recano nell'isola del piacere, una piccola isola di proprietà di un truffatore ricchissimo, che ha rapito e tiene segregata la sua segretaria Evie perché è l'unica a conoscere il codice del computer della sua cassaforte. Colt deve riprenderla per ricondurla a Los Angeles e dopo molte avventure ci riesce.
21.30 Tribuna politica, a cura di Jader Jacobelli. Conferenza stampa dell'Msi-Dn.
22.15 Telegiornale.
22.25 Appuntamento al cinema.
22.30 Mercoledì sport. Telecronache dell'Italia e dall'estero. Torino: Atletica leggera, triangolare indoor maschile e femminile.
24.00 Tg 1 Notte. Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RADUE

- 9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente, con Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 I libri.
13.30 Capitol (393).
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem. Nel corso del programma, alle 15.15 «Paroliama».
16.00 Dse: Immagini per la scuola (8) «La via della lana».
16.30 Pane e marmellata - D'Artacan, disegno animato.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Più sani, più belli, di R. Lambertucci, regia di Antonio Menna.
18.15 Spazio libero. I programmi dell'accesso. «La rivoluzione si chiama pace». Centro nazionale psicografico di Maser.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco, telefilm «Un folle amore».
19.40 Mefeo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 Padiglioni lontani, sceneggiato di Julian Bond, diretto da Peter Duffell. Interpreti principali: Ben Cross, Amy Irving, Rossano Brazzi, Christopher Lee. — Ashton Hilary Akbar Pelham-Martyn, un giovane ufficiale del corpo scelto delle guide, giunge in India nel 1872, torna nel paese

della sua infanzia. In India era nato infatti da genitori inglesi, ma, rimasto orfano all'età di 4 anni, era stato allevato da una donna indù, Sita, che lo aveva sottratto alla carneficina della rivolta indiana del 1857, facendolo passare per suo figlio e chiamandolo Ashok. Dopo un'avventuroso girovagare, i due trovano rifugio nel principato di Gulkote, una città dominata dai picchi nevosi del Durr Khaima, i padiglioni lontani, che diventano per Ash la raffigurazione del paradiso. Diventato servitore alla corte del maraja, Ash fa amicizia con Koda Dax, maestro di equitazione e con la giovanissima principessa Anjuli, ma per sottrarsi alle insidie dell'irraggiante cortigiano Biju Ram, Ash e la madre adottiva Sita sono costretti a fuggire; stremata dalla fuga, Sita morente, rivela ad Ash, uccidendo, che egli non è suo figlio, ma è figlio di un anghese, un sahib. Sette anni più tardi, Ash divenuto ufficiale e perfetto gentiluomo, è lacerato tra due mondi che pretendono la sua fedeltà.

22.20 Tg 2 Stasera.
22.30 «UNO SCOMODO TESTIMONE», film del ciclo «Il brivido non ha frontiere» di Claudio G. Fava (1981), regia di Peter Yates, con William Hurt, Sigourney Weaver, Christopher Plummer.

0.10 Tg 2 Stanotte.
0.20 Cinema di notte: «AMORE E DESIDERIO» (1963), regia di Richard Rush, con Merle Oberon, Steve Cochran, Curd Jurgens, John Agar.

RAITRE

- 11.45 Televideo.
12.40 Le avventure del buon soldato Svejk (3.a puntata). Sceneggiato in 13 puntate dal romanzo di Jaroslav Hasek, con Fritz Muliar, regia di Wolfgang Liebeneher.
13.40 Una lingua per tutti. Il russo (29.a trasmissione).
14.10 Dse: Una lingua per tutti. Il francese (30.a trasmissione).
14.40 Per «Milano aperta», Comune di Milano. Concerto dal Paladino. Orchestra sinfonica di Milano della Rai, diretta da Zoltan Pesko. Ludwig Van Beethoven: Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore opera 55 (Eroica), regia di Gian Maria Tabarelli.
15.45 Dse: Schede archeologiche «Il culto dei morti nella Roma antica», regia di Luigi Fantoni.
16.15 Dse: Corso Basic. A cura di Mariella Serafini Giannotti, testo di Giovanni Peraldo ed Enrico Spoletini (10).

- 16.45 Dadumapa, a cura di Sergio Valzania: Canzonissima 1969, regia di Antonello Falgui.
18.10 L'Orecchiocchio. Presentano Fabio Fazio e Simonetta Zauli, regia di Paolo Maciotti.
19.00 Tg 3.
19.35 Che in America voglio andar... Friulani e triestini a New York, regia di Tullio Durig (1).
20.05 Dse: Cittadini per modo di dire (3) «Una domenica pomeriggia».
20.30 Gli anni della nuova Hollywood (2) a cura di Vieri Razzini (1984).
20.30 ALLARME A HOLLYWOOD (1979), regia di Steven Spielberg, con Dan Aykroyd, Ned Beatty, John Belushi, Lorraine Cary, Robert Stack.
22.30 Delta. «Bambini in provetta sì/no», a cura di A. Amendola e A. Merlino, regia di Vincenzo Verdecchi.
23.20 Tg 3.

RETEQUATTRO

- 8.30 Telefilm: Soldato Benjamin.
9.00 Telenovela: Destinì (replica).
9.40 Telefilm: Lucy show.
10.00 Film: «DONNE PROIBITE», con Lee Padovani, Valentina Cortese, regia di Giuseppe Amato (1953) drammatico.
11.45 Magazine: Quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: Mr. Abbott e famiglia.
12.45 Ciao ciao (cartoni animati).
14.15 Telenovela: Destinì (117.a puntata).
15.00 Telenovela: Agua viva (33.a puntata).
15.10 Film: «PRIMO AMORE», con Carla Gravina, Loretta De Luca, Raf Mattioli, regia di Mario Camerini (1959) commedia.
17.50 Telefilm: Lucy show.
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato: I Ryan.
19.30 Telefilm: California.
21.30 Telefilm: Detective per amore.
22.30 Film: «COLPO SECCO», con Paul Newman, Martin Streeter, regia di George Roy Hill (1977) drammatico.
0.50 Telefilm: Ironside.

CANALE 5

- 9.50 Teleromanzo: General Hospital.
10.45 «Facciamo un affare», gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.15 «Tuttifamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lipari.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Telefilm: Hazzard.
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: Webster.
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: Jefferson.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Sceneggiato: «Visitors», con Mark Singer, Faye Grant e Jane Badler. Fantascienza (quinta puntata).
22.30 «Big bang». Settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky.
23.15 La grande box.
0.15 Telefilm: Sceriffo a New York.

ITALIA 1

- 8.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
8.50 Telefilm: La casa nella prateria.
9.40 Telefilm: Fantasilandia.
10.30 Telefilm: Wonder woman.
11.30 Telefilm: Quincy.
12.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
13.20 Help, gioco a quiz condotto da I Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Deejay television, a cura delle Deejay gang.
15.00 Telefilm: Chips.
16.00 Bim bum bam (cartoni animati).
18.00 Telefilm: La casa nella prateria.
19.00 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolini.
19.30 Telefilm: La famiglia Addams.
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole.
20.30 O.K. Il prezzo è giusto, condotto da Gigi Sabani.
22.45 Premiere - Settimanale di cinema.
23.15 Telefilm: Cannon.
0.15 Telefilm: Strike force.
1.15 Telefilm: Quincy.
2.00 Telefilm: Gli invincibili.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

- 13.20 Robe da matti.
18.00 Tv market.
19.30 Fatti e commenti.
22.45 Fatti e commenti.

telefriuli

- 7.00 In diretta via satellite: Gtx music.
10.30 Care cose di casa.
12.25 Buongiorno Friuli.
12.28 Oggi in regione - Gli appuntamenti.
12.30 «Tutto amore», telefilm.
13.00 «Lamou», cartoni animati.
13.30 «Senorita Andrea», telenovela.
14.30 «Lamou», telenovela.
15.00 «Il ritorno di Super Mouse», cartoni animati.
15.30 In diretta via satellite: Gtx music.
18.30 «Sherlock Holmes», telefilm.
19.00 Telefilm sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 «LA MIA AMICA IRMA», film.
22.30 Telefilm notte.
23.00 Calcio serie A: Udinese-Avellino. - In diretta via satellite: Gtx music.
1.00 Buonanotte Friuli.

TVM

- 14.00 Promozione pellicce.
16.00 Telefilm Kodak.
16.25 Telefilm Caspiani.
16.50 Film «FIAMME SULLA COSTA DEI BARBARI», con J. Wayne.
18.10 Telefilm Mr. Horn.
19.00 Telefilm Padre e figlio.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film «LA TROVATELLA DI POMPEI», con M. Gironi.
21.40 Film «NON SPARATE SUI BAMBINI», con E. Giorgi.
23.35 Telefilm La barriera.

PROGRAMMI RADIO

- RADIOUNO**
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Ora verde viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 8.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del GRI in collaborazione con il 4212 dell'Ac. 7.15: GRI lavoro; 7.30: Riparlano con loro; 8.30: GRI sport fuori campo; 9: Gianni Bislich conduce Radio arabo 85; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: GRI spazio aperto; 11.10: Pronto quiz; 11.30: «Una vita di D. De Luca (9) regia di M. Muller; 12.30: Via Asiago Trento; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15.03: Habitat; 16: Il pagliaccio; 17.30: Radiouno jazz: Gli «All Stars» di Louis Armstrong (4) di V. Castelli; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta se fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiodischi Urbe; 20: Stereodisco: «Lullu di Franz Weckkind, regia di F. Anzalone; 20.44: Intervallomusicale; 21.03: A prova di stelle; 21.30: Musica notte; musicisti d'oggi; 22.28: Stanotte la tua voce; 22.45: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata; di Nantas Salvaggio.

- STEREOUNO**
15: Stereo city; 16: Stereobig; 15.30; 16.30; 17.30; 20.30; 21.30: GRI in breva e Onda verde; 16.32: Stereobig parade; 19.15: Stereodrome; 23: GRI Ultima edizione; 23.05: Piano bar.

- RADIOUE**
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30, 6: i giorni; 6.05: I titoli del G2 mattina; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radioudu presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana, «Andrea» (23); 9.10: Taglio di terza, con Enzo Siciliano; 9.32: Salviamo la faccia... con l'aria che tira; 10: Speciale G2; 10.10: Mulin a vento; 10.30: Radioudu 3131; 12.10; 14: Trasmissioni regionali, Onda verde, regione e G2 regionali; 12.45: Discogame; 15-18: Scusi ha visto il pomeriggio?; 15.05: Parla-mo, sarà più facile; 15.30: GRI economia, Media delle valenze; Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamenti in causa; 17.32: Alla scoperta dell'ovvio; 18: Mastro Don Gesualdo; di G. Verga; 18.32: Le ore della musica; 19.50:

ANTENNA-TMC

- 15.00 Film.
16.30 Telefilm.
17.30 Cartoni animati.
18.30 Telefilm: «Attenti ai ragazzi».
19.00 Tele Antenna notizie.
19.25 L'Orecchiocchio.
20.15 Speciale Festival Tv di Montecarlo.
20.30 Un'avvenimento sportivo.
21.15 Rugby time.
23.00 Pallamano: Le più belle partite del campionato italiano. - Al termine: Bollettino meteo - Tele Antenna notizie.

TEATRI E CINEMA

NAZIONALE 1

UN'AVVENTURA EROTICA
SENZA PRECEDENTI!

SAFARI
d'AMORE

TEATRO COMUNALE G. VERDI.
Stagione lirica. Oggi alle 20 sesto (turni 2/3) de «La donna del lago» di G. Rossini. Direttore M. Arena, regia di U. Tessitore. Biglietteria del Teatro, sabato alle 20 sesto (turni 1/2).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore 16 e ore 20.30 (durata ore 2 e 30 minuti) il Centro Teatrale Bresciano presenta «Il piccolo Eyofo» di Henrik Ibsen con Micaela Esdra, Virginio Gazzolo, Paola Mannoni. Regia di Massimo Castri. In abbonamento: tagliando 8 (alternativa). Prevedibile Biglietteria Centrale di Galleria Protte.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore 18 al 23 febbraio la Compagnia del Teatro Eliseo presenta Gabriele Lavia-Monica Guerriero in «Il Diavolo e il buon Dio» di J. P. Sartre con Sergio Reggi, Gianni De Lellis, regia Gabriele Lavia, scene di Giovanni Agostinucci, costumi di Andrea Vioti. In abbonamento: tagliando 8 (alternativa), sconto del 50% per gli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prevedibile Biglietteria Centrale di Galleria Protte.
LA CAPELLA ALL'ARISTON 4.
EDEN, 15.30, ult. 21.15 (chiusura cassa 22.15); 160 minuti di grande spettacolo. 1.0 film: «Apprendistato vizio» con Marina Frazese. Scene mai viste 2.0 film: «Glochi amorosi» Severan, v.m. 16. Prezzi normali. Ultimo giorno.
SALA EXCELSIOR. 16.30, 18.30, 20.10, 22.15: «Troppo forte» l'ultima sfida. Sta per combattere per la sua vita in «Rocky IV».
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: Una delle più brillanti commedie americane, per la regia di Herbert Ross: «Quel giardino di aranci fatti in casa» del famoso autore e sceneggiatore Neil Simon con l'incomparabile Walter Matthau, la splendida Ann Margret e la bravissima Dinah Manoff. Apprezzatissimo dalla critica e dal pubblico più esigente.

ARISTON. Ore 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Ginger e Fred» di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni e Giulietta Masina. 3.a settimana di successo.
EDEN, 15.30, ult. 21.15 (chiusura cassa 22.15); 160 minuti di grande spettacolo. 1.0 film: «Apprendistato vizio» con Marina Frazese. Scene mai viste 2.0 film: «Glochi amorosi» Severan, v.m. 16. Prezzi normali. Ultimo giorno.
SALA EXCELSIOR. 16.30, 18.30, 20.10, 22.15: «Troppo forte» l'ultima sfida. Sta per combattere per la sua vita in «Rocky IV».

MONFALCONE
TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso per riposo.
RONCHI DEI LEGIONARI
RIO. Chiuso per riposo.
PALMANOVA
GARIBOLDI. Chiuso per riposo.
ITALIA. 20: «Nudo e selvaggio». V.m. 18 anni.

GORIZIA
CORSO. 18, 22: «Amiel miei atti».
VERDI. Oggi chiuso. Domani 17.30-22: «Ginger e Fred» con Marcello Mastroianni e Giulietta Masina.
VITTORIA. 17.30, 22: «I pormi amori delle cugine maliziose». Vietato ai minori di anni 18.
Rinvia a lunedì la prolusione a «Le nozze di Figaro»
Il Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» comunica che la prolusione de «Le nozze di Figaro» di W. A. Mozart sarà sostenuta dal critico musicale prof. Michelangelo Zurletti lunedì prossimo alle ore 18.30 nella Sala del Ridotto (via S. Carlo, 2).

SI CHIAMERANNO «ANTENNACINEMA»

A Conegliano «incontri» di cinema e televisione

ROMA - Si svolgerà dall'11 al 16 marzo la sesta edizione degli «Incontri di cinema e televisione» di Conegliano. Lo ha reso noto il presidente della manifestazione, Pietro Giubiliato, il quale ha precisato: «La manifestazione, ampia e rinnovata anche nella denominazione, si chiamerà «Antennacinema 86» e svilupperà ogni anno quel ruolo di osservatorio qualificato dell'universo audiovisivo che ha prodotto, nel 1979 e nel 1980 due edizioni particolarmente significative, specie in merito all'ampio dibattito sui rapporti tra cinema e televisione».

Da quest'anno Antennacinema si propone di avviare una ricognizione trasversale del «medium» televisivo in rapporto col cinema ed altre forme espressive.
I primi capitoli di questa ricerca, previsti per l'edizione 1986, vedranno in primo piano: «L'autore prossimo venturo» (un regista tra l'immagine-cinema e il flusso ininterrotto televisivo); «Una televisione per il cinema» (programmazione, creazione e produzione di un cinema della televisione); «Critico e giornale oggi» (qual è e quale sarà il ruolo della carta stampata nella evoluzione del mezzo televisivo?); «I simboli del successo» (nascita, avventura e mutamenti degli «uomini-antenna» italiani).

«Antennacinema» è una manifestazione organizzata dal «Comitato incontri di cinema e televisione», promossa dal Comune di Conegliano, dalla Provincia di Treviso e dalla Regione Veneto.

TEATRO CRISTALLO

Giovedì 13 - Venerdì 14
e Sabato 15 febbraio, ore 20.30
Domenica 16 febbraio,
ore 16.30

LA BOTTEGA DELL'ATTORE
diretta da Mimmo Lo Vecchio
presenta Tre atti unici di
LUIGI PIRANDELLO

«CECE»
«LA MORSA»
«LUMIE DI SICILIA»
con MIMMO LO VECCHIO

Lo spettacolo è incluso nella rassegna INVITO A TEATRO rivolta ai giovani tra i 15 e i 24 anni. Abbonamenti in vendita presso UTAT Galleria Protti 2 e Teatro Cristallo via Ghirlandolo 12.

CAPITOL. Riposo. Domani ultimo definitivo giorno dell'ultima stagione. Interpretazione di Alberto Sordi «Sono un fenomeno paranormale».

VITTORIO VENETO. 16, 17, 19, 20, 22: Un film diretto e interpretato da Gabriele Lavia: «Scandolosa Gilda» con Monica Guerriero. V.m. 18 anni.

ALCIONE. Tel. 304832. Orario spettacoli: 16, 18.40, 21.30. A grandissima richiesta continua la programmazione di Peter Yates, inserito nel ciclo curato da Claudio G. Fava «Il brivido non ha frontiere». Nel cast: William Hurt, Sigourney Weaver, Christopher Plummer, James Wood. «Love story» di una bella telenovista e di tele-spettatore. Alle 0.20, nel «Cinema di notte», «Amore e desiderio» di R. Rush, con Merle Oberon e Curd Jurgens (1963). Su Raitre, alle 20.30 «Allarme a Hollywood» di Steven Spielberg, con Dan Aykroyd, Ned Beatty, John Belushi. Film di genere anti-bello.

LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore 16.30, 18.30, 20.10, 22: In prima visione «Piccoli fuochi» di Peter Del Monte con Dino Jaksic, Valeria Golino, Matteo Garruba (Italia 1985). V.m. 14. Domani «La rivolta» (il muro).
RADIO. 15.30, 21.30: Luce rossa: «Leccami Lucci». Ma «sì mille xe odalische» Qua le luci fa falciare. Spettacolo sulla carezza pensa subito al Acegal Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE
TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso per riposo.
RONCHI DEI LEGIONARI
RIO. Chiuso per riposo.
PALMANOVA
GARIBOLDI. Chiuso per riposo.
ITALIA. 20: «Nudo e selvaggio». V.m. 18 anni.

GORIZIA
CORSO. 18, 22: «Amiel miei atti».

VERDI. Oggi chiuso. Domani 17.30-22: «Ginger e Fred» con Marcello Mastroianni e Giulietta Masina.
VITTORIA. 17.30, 22: «I pormi amori delle cugine maliziose». Vietato ai minori di anni 18.

SI CHIAMERANNO «ANTENNACINEMA»

A Conegliano «incontri» di cinema e televisione

ROMA - Si svolgerà dall'11 al 16 marzo la sesta edizione degli «Incontri di cinema e televisione» di Conegliano. Lo ha reso noto il presidente della manifestazione, Pietro Giubiliato, il quale ha precisato: «La manifestazione, ampia e rinnovata anche nella denominazione, si chiamerà «Antennacinema 86» e svilupperà ogni anno quel ruolo di osservatorio qualificato dell'universo audiovisivo che ha prodotto, nel 1979 e nel 1980 due edizioni particolarmente significative, specie in merito all'ampio dibattito sui rapporti tra cinema e televisione».

Da quest'anno Antennacinema si propone di avviare una ricognizione trasversale del «medium» televisivo in rapporto col cinema ed altre forme espressive.
I primi capitoli di questa ricerca, previsti per l'edizione 1986, vedranno in primo piano: «L'autore prossimo venturo» (un regista tra l'immagine-cinema e il flusso ininterrotto televisivo); «Una televisione per il cinema» (programmazione, creazione e produzione di un cinema della televisione); «Critico e giornale oggi» (qual è e quale sarà il ruolo della carta stampata nella evoluzione del mezzo televisivo?); «I simboli del successo» (nascita, avventura e mutamenti degli «uomini-antenna» italiani).

«Antennacinema» è una manifestazione organizzata dal «Comitato incontri di cinema e televisione», promossa dal Comune di Conegliano, dalla Provincia di Treviso e dalla Regione Veneto.

Scuola di medicina



Roma - Geoffrey Lewis, uno dei prestigiosi caratteristi del cinema americano, travestito da infermiera, in una scena del film «Scuola di medicina» diretto dal regista Alan Smethes

Oggi sul piccolo schermo

Cinema: tre proposte

«Cinema» - Tre proposte cinematografiche: su Raitre, alle 22.30, «Uno scomodo testimone» di Peter Yates, inserito nel ciclo curato da Claudio G. Fava «Il brivido non ha frontiere». Nel cast: William Hurt, Sigourney Weaver, Christopher Plummer, James Wood. «Love story» di una bella telenovista e di tele-spettatore. Alle 0.20, nel «Cinema di notte», «Amore e desiderio» di R. Rush, con Merle Oberon e Curd Jurgens (1963). Su Raitre, alle 20.30 «Allarme a Hollywood» di Steven Spielberg, con Dan Aykroyd, Ned Beatty, John Belushi. Film di genere anti-bello.

«Tribuna politica» - (Raitre alle 21.30) a cura di Jader Jacobelli. Conferenza stampa dell' Msi-Dn.

«Appuntamento al cinema» - (Raitre, ore 22.25), a cura dell'Anicagis.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

La Luna nel segno, in trigono a Marte, promette una giornata riuscita sotto tutti i punti di vista.

Oggi riuscirete in tutto ciò che possiate intraprendere, perché sarete abili, estroversi ed aiutati dalle vostre stelle.

Avrete grandi soddisfazioni e riconoscimenti nel campo del lavoro da parte di superiori, soci o persone che frequentate anche a casa. Evitate però di parlare troppo.

Ascoltate i consigli di persone vicine a voi: si riveleranno molto preziosi. Attenti ai colpi di freddo e a improvvisi cambiamenti di temperatura.

Avrete la possibilità di incontrare Astrologhi, maghi, veggenti e di trarne grande profitto.

Giorno fortunato per i rapporti affettivi; potrà anche nascere un nuovo legame destinato a durare molto.

Porterete a termine delle iniziative più per fortuna che per la vostra abilità.

Se vi darette da fare, potrete facilmente risolvere alcuni problemi. Non tentate la fortuna al gioco, perché non è il momento.

Anche voi, se sarete tenaci e costruttivi, avrete una giornata del tutto positiva. Non esagerate nelle vostre cose e nel parlare.

Grandi armonie con parenti e amici. Fortuna negli affari e anche al gioco. Provate i numeri 34, 47, 70, 72 e 90.

Le stelle saranno dalla vostra parte, perciò approfittatene. Gli amici daranno giudizi errati su di voi, perciò fate da soli.

Oggi la vostra sensibilità sarà acuita. Riuscirete a prevenire gli avvenimenti.

«Padiglioni lontani» - Raitre, ore 20.30, film per la Tv di Peter Duffell, realizzato in coproduzione dalla Goldcrest, Rai e Telemünchen. Nel cast: Ben Cross, Amy Irving, Rossano Brazzi, Omar Sharif, Christopher Lee. Si tratta della versione cinematografica, preceduta da uno sceneggiato trasmesso due anni fa. È la storia dell'amore tra un giovane ufficiale inglese e una principessa indiana.

«Professione: pericolo» - (Raitre, ore 20.30) in onda il telefilm «L'isola del piacere» con Lee Majors, Douglas Barr, Heather Thomas. Regia di Daniel Haller.

«Appuntamento al cinema» - (Raitre, ore 22.25), a cura dell'Anicagis.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

La Luna nel segno, in trigono a Marte, promette una giornata riuscita sotto tutti i punti di vista.

Oggi riuscirete in tutto ciò che possiate intraprendere, perché sarete abili, estroversi ed aiutati dalle vostre stelle.

Avrete grandi soddisfazioni e riconoscimenti nel campo del lavoro da parte di superiori, soci o persone che frequentate anche a casa. Evitate però di parlare troppo.

Ascoltate i consigli di persone vicine a voi: si riveleranno molto preziosi. Attenti ai colpi di freddo e a improvvisi cambiamenti di temperatura.

Avrete la possibilità di incontrare Astrologhi, maghi, veggenti e di trarne grande profitto.

Giorno fortunato per i rapporti affettivi; potrà anche nascere un nuovo legame destinato a durare molto.

Porterete a termine delle iniziative più per fortuna che per la vostra abilità.

Se vi darette da fare, potrete facilmente risolvere alcuni problemi. Non tentate la fortuna al gioco, perché non è il momento.

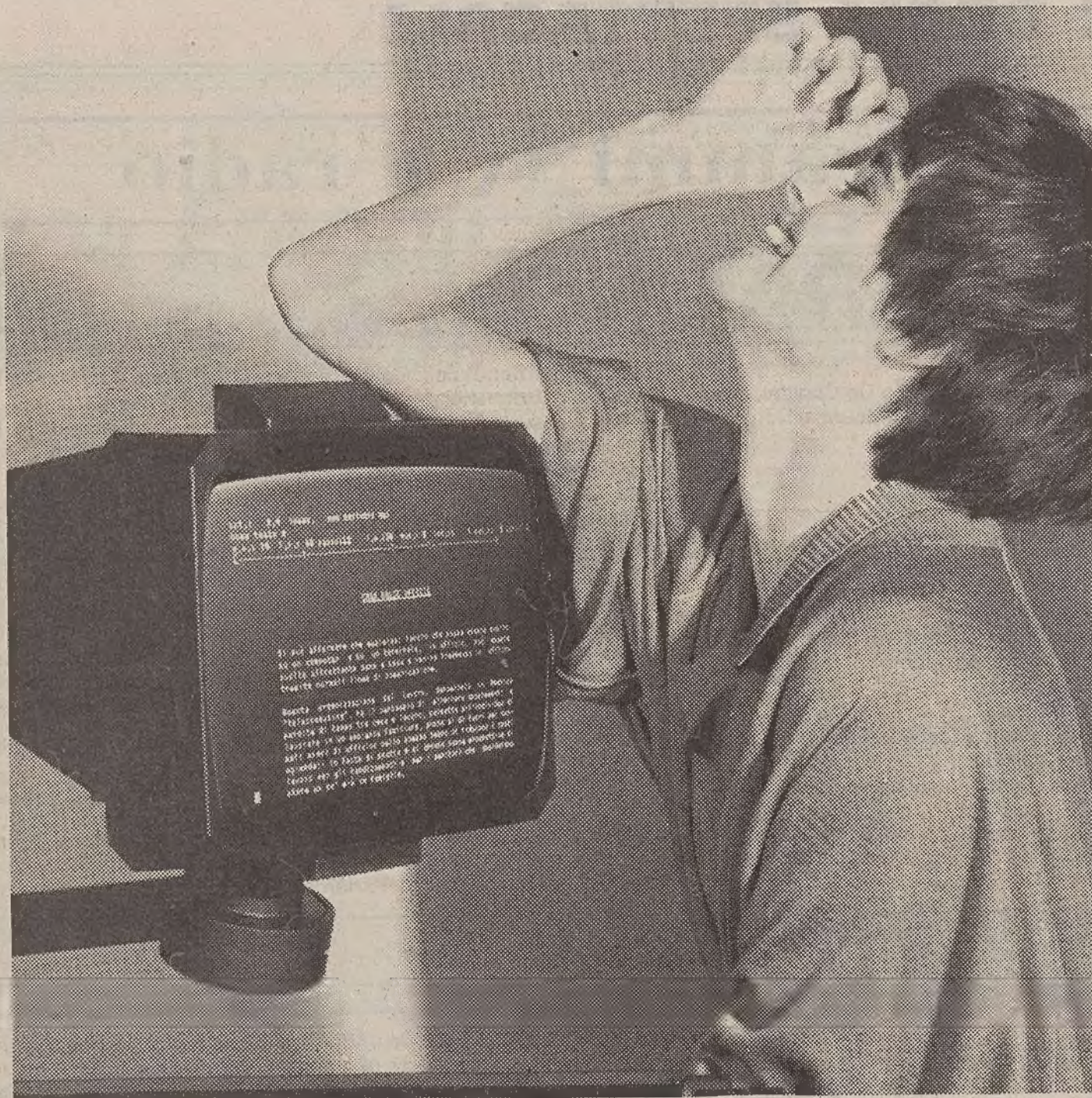
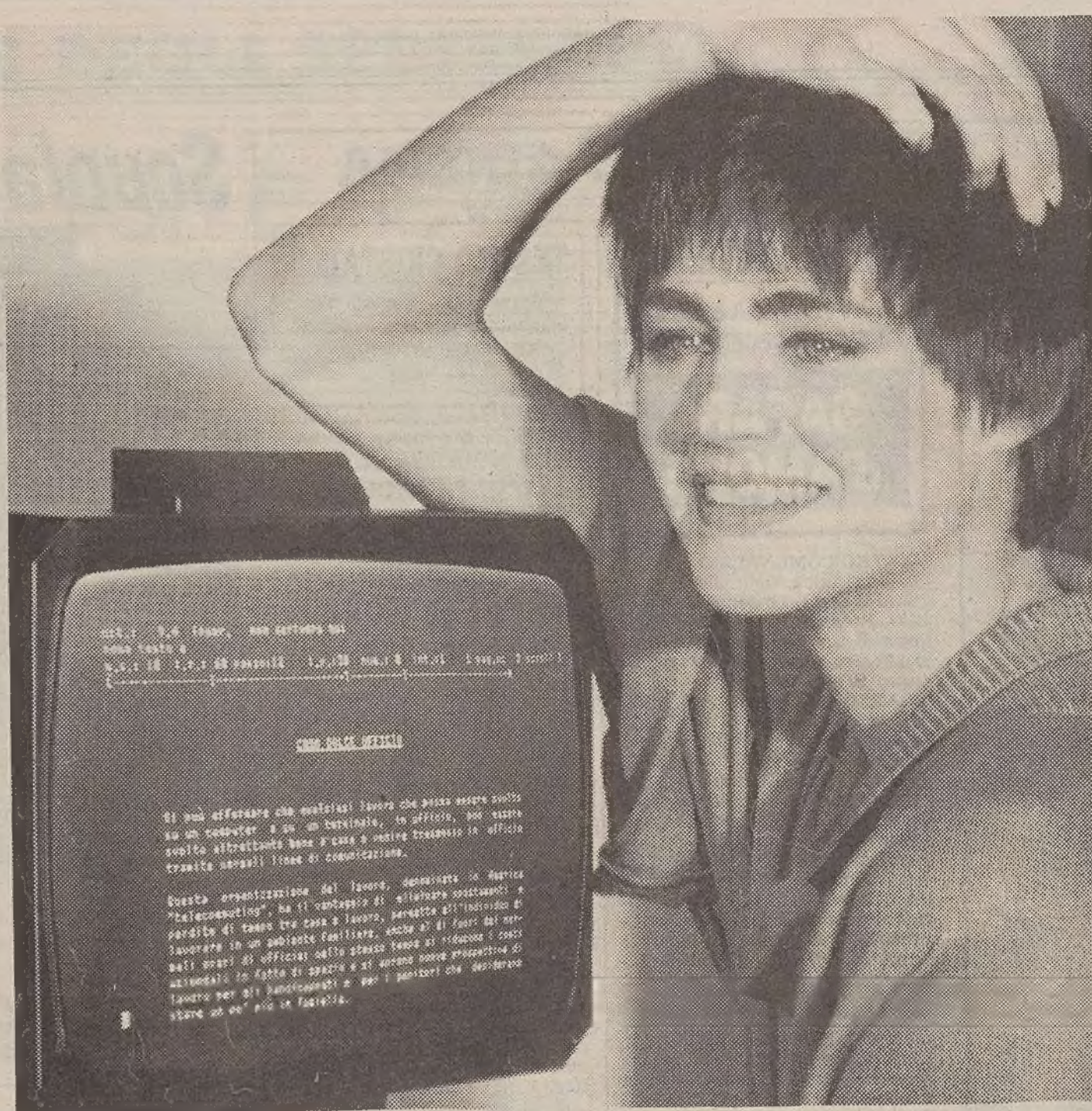
Anche voi, se sarete tenaci e costruttivi, avrete una giornata del tutto positiva. Non esagerate nelle vostre cose e nel parlare.

Grandi armonie con parenti e amici. Fortuna negli affari e anche al gioco. Provate i numeri 34, 47, 70, 72 e 90.

Le stelle saranno dalla vostra parte, perciò approfittatene. Gli amici daranno giudizi errati su di voi, perciò fate da soli.

Oggi la vostra sensibilità sarà acuita. Riuscirete a prevenire gli avvenimenti.

TELE REPORTER



OLIVETTI ADVERTISING

OLIVETTI VIDEOSCRITTURA

LA SCRITTURA NON È PIÙ QUELLO CHE ERA

La videoscrittura Olivetti mette il futuro a portata di sguardo. Ve ne accorgete non appena guardate lo schermo delle nuove video macchine per scrivere ETV Olivetti. E farvi vedere è proprio ciò che fa ETV. Perché tutto il documento, la lettera o il testo di cui vi state occupando è lì da leggere, da impaginare, da riordinare o perfezionare prima di essere stampato. E non è tutto. Con ETV avrete tutte le prestazioni e i vantaggi di un vero word processor.

ETV Olivetti vi mostra ciò che accadrà prima che accada. Semplici comandi per scegliere da video prestazioni di rubrica, di archiviazione elettronica, di ricerca dati o una qualsiasi delle prestazioni di word processing.

ETV fa scorrere documenti lunghi fino a diciotto pagine, cambia una frase o un margine, evidenzia un participio, sposta un paragrafo o una pagina. Non batterete più bozze su bozze: indicati i cambiamenti, scelta la margherita, ETV fa il resto.

E il silenzio? È la cosa più tranquilla di tutte. Quando avete bisogno di pensare mentre state redigendo un testo, ETV sta in silenzio; un piacevole fruscio di sottofondo quando sta stampando e voi magari siete al telefono e state facendo qualcosa di più costruttivo.

Videoscrivere non è difficile da imparare. Potete far vostre le cose essenziali in un pomeriggio.

È Olivetti: quindi ETV ha un design essenzialmente ergonomico. Voi potete adattarlo alla vostra altezza, alla vostra vista, alla luce dell'ambiente secondo angolazioni e spazi disponibili.


olivetti
